Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 15 febbraio 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9548 nuova serie Fondazione 1881

DI NUOVO ALZATO IL TIRO: LA VITTIMA E' IL CONSIGLIERE DI CASSAZIONE DIRIGENTE DELL'EDILIZIA CARCERARIA

Sanguinosa sortita dei brigatisti Giudice falciato da una raffica a Roma

A livello di guardia

Pensavamo che la barbarie fosse finita? No. La delinquenza non smascherata e impunita si fa più sicura e tracotante. Su questo nessun dubbio. Avevamo, però, il diritto di sperare che gli organi per la sicurezza preventiva, sempre invocati e tanto decantati, alla fine facessero qualcosa di efficiente. Entrare nelle maglie della rete terroristica, tenere sotto controllo i covi e le centrali sospette di eversione, imbrigliarne l'azione e la baldanza. Speravamo cioè che questa famosa organizzazione delle forze di polizia, carabinieri e specialisti dell'antiterrorismo fosse finalmente attiva nei settori più capillari in modo da neutralizzare le trame di nuovi attentati.

Siamo certo coscienti delle difficoltà. Ma non dobbiamo ignorare che anche i terroristi non hanno vita facile quando vogliono compiere un attentato. E' noto ormai che sono pochi, qualche centinaio tra Br e Nap in Italia, sparsi, divisi, abbandonati dagli stessi movimenti ultrà che hanno manifestato a più riprese la loro aperta disapprovazione. Con uno Stato vigile e solerte non è possibile che i brigatisti rossi o neri sopravvivano indisturbati e soprattutto agiscano alla luce del sole.

Invece purtroppo dobbiamo constatare che i delinquenti politici, a cui è frammista una buona dose di banditi comuni, hanno colpito ancora. Nel modo più ribaldo e infame. Hanno assassinato con l'ormai nota tecnica un altro onesto e fedele servitore dello Stato, un magistrato che faceva il suo dovere, un inerme cittadino. Lo hanno massacrato sulla soglia di casa sua, a pochi passi dalla famiglia, nel cuore di Roma dove si continua a discutere tra i partiti per trovare una «idonea combinazione» di governo.

Idonea a che? A risolvere gli enormi problemi che ci affliggono: la crisi economica, l'inflazione, la disoccupazione, l'inefficienza burocratica, la necessità di riforme, dalla scuola agli ospedali alla giustizia. Mentre i partiti disquisiscono con rara capacità di escogitare cavilli, i corpi separati dello Stato dormono. E i banditi passano all'azione ancora una volta a viso scoperto.

L'Italia ha bisogno di garantire ai suoi cittadini la sicurezza della vita e del lavoro. Non perdiamoci in chiacchiere. Restituire al Paese nel più breve tempo possibile un governo forte e omogeneo, con un preciso mandato e un programma, è un dovere urgente per tanti motivi, anche per la difesa dell'ordine pubblico e la lotta contro l'eversione. La morte del magistrato Riccardo Palma sia l'ultimo monito.

f. b.

Riccardo Palma, 63 anni, padre di due figli, era atteso dai killers all'uscita di casa
Fra gli assassini un uomo di media età - Chi è il basista che ha dato le informazioni sull'attività del magistrato? - Forse è stata usata una pistola-mitragliatrice céca

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le «Brigate rosse» continuano ad alzare il tiro. Dopo l'ossessiva propaganda della sinistra extraparlamentare contro le «supercarceri» (definite i «lager di stato») e gli attentati ai cantieri dei nuovi reclusori di Torino e Spoleto, i criminali dell'organizzazione clandestina ultracomunista sono passati all'omicidio. Riccardo Palma, 63 anni, consigliere di Cassazione, sposato e padre di due figli in servizio alla direzione generale degli istituti di prevenzione e pena del ministero di grazia e giustizia, è stato barbaramente assassinato con una raffica di proiettili mentre saliva in automobile per recarsi al lavoro.

Tre «killers» lo hanno atteso, ieri mattina, all'uscita da casa. Lo hanno seguito mentre si recava all'edicola a comperare il giornale, lo hanno sentito scherzare con il giornalaio e sono entrati in azione appena egli ha aperto la portiera della sua «128», crivellandolo con quattordici pallottole. Pochi minuti dopo il delitto la solita telefonata all'agenzia «Ansa»: «Qui le Brigate rosse. Abbiamo giustiziato Riccardo Palma, servo delle multinazionali. Seguirà un comunicato».

Perché proprio Palma? In attesa della conferma ufficiale, cioè del consueto ciclostilato, l'ipotesi più attendibile è — appunto — quella che si ricollega al tipo di lavoro svolto dal magistrato al ministero: Palma era, infatti, il dirigente dell'ufficio ottavo della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, l'ufficio che si occupa dell'edilizia carceraria. Dopo le decisioni del governo di varare l'«operazione carceri tranquille» affidata al generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, il magistrato aveva avuto molto da fare. Era infatti toccato proprio al suo ufficio il compito di predisporre tutte le innovazioni edilizie che dovevano scongiurare evasioni e rivolte.

Nonostante l'allestimento delle nove «supercarceri» (Cuneo, Fossombrone, Favignana, Asinara, Novara, Termini Imerese, Pianosa, Nuoro e Messina), il lavoro era tutt'altro che concluso. Il piano studiato dal ministero prevedeva ancora la costruzione delle «unità di massima sicurezza» all'interno dei reclusori delle città più importanti, da utilizzare in occasione dei processi più delicati. Difatti, Palma era appena tornato da Torino, dove con il generale Dalla Chiesa aveva predisposto i criteri per la sistemazione di Renato Curcio e compagni, in vista della ripresa del processo contro le «Brigate rosse».

L'altra mattina, Riccardo Palma era tornato nel suo ufficio di via Arenula. Il giudice istruttore Alibrandi lo aveva incontrato proprio davanti all'ufficio pensioni e si era fermato a parlare con lui per qualche minuto. Palma, allegro e cordiale come al solito, aveva scherzato con il collega. Aveva fatto cenno alla situazione di crisi del Paese ed aveva salutato Alibrandi con questa battuta: «E' meglio andarsene in pensione appena possibile. Ogni mattina, lo ripeto sempre a me stesso: Riccardo, un altro giorno se n'è andato, si avvicina il momento tanto sospirato della pensione!».

E veniamo alla cronaca di questo ennesimo, agghiacciante crimine. Come tutte le mattine, il magistrato esce di casa alle 9 in punto. Sua moglie impiegata dell'Inps, lo ha preceduto da circa un'ora. In casa resta soltanto il figlio Fabio, 26 anni, studente dell'ultimo anno della facoltà di ingegneria. L'altro figlio, Marco, 20 anni, è da tempo in un istituto privato per il recupero e l'inserimento degli «handicappati».

Riccardo Palma supera il portone dello stabile di piazza Lecce e si dirige a piedi verso l'edicola all'angolo con via Catania per acquistare il solito quotidiano. Tifoso accanito della Roma, non perde l'occasione per beffeggiare scherzosamente il giornalaio, che è invece laziale. Poi si mette il giornale sotto il braccio e va verso l'angolo con via Forlì, dove è parcheggiata la sua «128» verde mare. Apre lo sportello, lancia il giornale sul sedile accanto a quello del guidatore e fa per entrare. Proprio in quel momento, entrano in azione i «killers».

Sono tre: un uomo maturo, di circa 40-45 anni, non molto alto, berretto in testa, occhiali da vista con montatura scura e una borsa di plastica in mano; gli altri due sono più giovani, 25-30 anni all'incirca. A sparare è il primo; forse apre il fuoco con un mitra corto o con una pistola mitragliatrice, che comunque tiene coperta con la borsa. I testimoni (sono almeno quattro quelli che hanno accettato di collaborare con la polizia) sono concordi nell'affermare di aver sentito una raffica. Dall'arma dell'assassino, mentre uno dei complici è pronto ad intervenire impugnando una grossa pistola a tamburo a canna lunga, partono complessivamente almeno diciasette pallottole (tanti infatti sono i bossoli calibro 32 recuperati): quattordici, quasi tutte nella parte sinistra della schiena e sul fianco, centrano il magistrato che stramazza supino sul sedile senza un gemito.

Un vigile urbano ed una ragazza cercano di intervenire, ma vengono dissuasi dal terrorista che impugna la pistola. Compiuto il delitto, i tre criminali salgono a bordo di una «128» rubata da pochi giorni (ma alla quale è stata applicata una targa di un altra vettura «rapinata» ben due anni or sono) e fuggono a tutta velocità. Fatte poche centinaia di metri, in una stradina senza uscita che collega con una scalinata viale Delle Province con via Tiburtina, abbandonano l'auto e si allontanano definitivamente con un altra macchina. Più tardi, a bordo, vengono recuperati i bossoli e la stessa borsa di plastica servita per nascondere l'arma.

Le indagini - Contrariamente ad altri attentati, questa volta sembra che la polizia abbia già una «pista» precisa. A quanto pare, la chiave dell'indagine è proprio questa figura insolita di «killer», questo «uomo maturo» che è probabilmente lo stesso entrato in azione per l'agguato contro il consigliere regionale della De Publio Fiori.

In ogni caso, comunque, si

Sergio Geraldini

Continua in 2.a pagina

Roma — Il corpo del magistrato riverso nell'auto (Foto Ansa)

LO SGOMENTO SERPEGGIA TRA I MAGISTRATI DOPO IL NUOVO CRIMINALE EPISODIO

«Siamo atterriti e ci sentiamo abbandonati: nessuno ci difende»

Convocato in seduta straordinaria il Consiglio superiore presieduto dal Capo dello Stato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dal palazzo di giustizia al Consiglio superiore della magistratura, è un viaggio nello sgomento. Un itinerario fra visi tesi, pallidi, sconvolti, quasi increduli di fronte a questa nuova ventata di follia criminale. Le divisioni politiche (presenti anche tra i magistrati), non contano, se non per il «modo» di recepire la nuova tragedia che si abbattuta sull'ordine giudiziario. Riccardo Palma — sono tuttti concordi nel giudicarlo così — era un magistrato «al di fuori delle parti», uno «che aveva già espresso più volte l'impazienza di andare in pensione».

Abbattendo Riccardo Palma, «un uomo tranquillo e riservato» cosa hanno voluto colpire? «Il sistema carcerario — rispondono i magistrati — hanno voluto ribadire la loro tesi secondo la quale non dovrebbero esserci carceri; come se un paese civile potesse vivere senza le istituzioni penitenziarie».

La notizia dell'ennesimo omicidio è giunta al palazzo di giustizia verso le 9.03, ed è subito rimbalzata da un'aula all'altra, da un ufficio all'altro, riferita da voci sconvolte, incredule. Ieri c'erano due processi politici, quello contro i «golpisti» del principe Borghese, e quello contro gli autonomi protagonisti dei disordini dei giorni scorsi. Sono stati subito sospesi. Oggi, al tribunale non si svolgeranno udienze.

I magistrati, in blocco, rifiutano le intimidazioni e confermano la loro intenzione di continuare a svolgere con coraggio le loro funzioni. Ma, presi uno per uno, i magistrati «sono atterriti», come ha detto il sostituto procuratore aggiunto Mario Bruno, «si sentono abbandonati» come ha detto il consigliere di Cassazione Domenico Pone, «perché nessuno li difende».

Al Consiglio superiore della magistratura c'è ancora nell'aria il clima della polemica che, poche ore orsono, proprio mentre gli assassini decidevano la soppressione di Riccardo Palma, aveva diviso in due tronconi l'assise, a causa della diversità di opinione tra i gruppi di sinistra e quelli moderati circa il compito del magistrato nei confronti dell'applicazione della legge Scelba. La spaccatura s'era poi rinsaldata quasi miracolosamente, senza peraltro riuscire a sopire completamente i contrasti. Un comunicato del Consiglio superiore emesso ieri sera informa comunque che «a seguito della barbara uccisione del magistrato Riccardo Palma, il Consiglio superiore della magistratura è stato convocato in seduta straordinaria sotto la presidenza del Capo dello Stato per giovedì 16 febbraio prossimo venturo».

In ogni caso oggi, di fronte a questo ennesimo delitto, che senso si può dare ai contrasti dei giorni scorsi? Se dall'uccisione di un magistrato, come di qualunque altro bersaglio innocente, si può trarre un insegnamento, quale? «Il terrorista — commenta il dott. Michele Coiro — colpisce dovunque, ma da qualche tempo colpisce in modo indiscriminato, perché ciò suscita maggior terrore nell'opinione pubblica e confonde le responsabilità. Quando si colpisce solo ai vertici, la gente comune ha la tendenza a pensare che dopo tutto il pericolo riguarda solo quelli che stanno in alto. Quando invece si colpisce in basso, o si colpisce uno che non c'entra niente, come il povero Palma, allora la paura entra nell'anima di tutti, anche dell'uomo della strada. E questo è lo scopo del terrorismo politico. Quando gli attentati si succedono così spesso — continua il magistrato — è difficile stabilire se c'è una regia unica, o se sono fenomeni di "spontaneismo" terroristico, come oggi si tende a dire. La situazione è certamente preoccupante, ma non cambierà fino a che non ci sarà un clima politico più sereno in senso democratico. La repressione non basta, ci vuole un grosso cambiamento nel clima politico, in senso generale».

R. R.

Roma — Una panoramica del luogo dell'agguato poco dopo la barbara esecuzione (Foto Ansa)

Il magistrato oggi

Un altro magistrato della Repubblica è stato trucidato! Dopo Coco, dopo Occorsio, anche il giudice Palma ha compiuto il suo dovere fino all'estremo, «usque ad effusionem sanguinis». Coloro che l'hanno colpito sono dei fanatici privi di coscienza storica. Li muove la rabbia e la crudeltà. Partecipano di quella forma di aggressività maligna che un sociologo ha denominato «necrofilia», intesa in un significato generalissimo, come la passione per tutto quanto è morto, marcio e malato; la passione di distruggere per il piacere di distruggere, di «lacerare le strutture viventi».

Si vuole intimidire, in una specie di furore distruttivo che celebra la violenza come leva della storia ma che in reato viene sentita come fine a se stessa, la magistratura perché costituisce ancora l'ultimo argine di fronte all'intolleranza e al caos. L'intimidazione ha buon esito solo quando esistono uomini disposti a subirne apaticamente le iniziative e le pratiche minatorie. I magistrati italiani hanno il coraggio di continuare a pensare e ad agire in proprio, di rimanere coerenti alle proprie convinzioni, alla propria indipendenza, alle leggi della Repubblica, alla Costituzione.

Non si può però tacere che mai come in questo momento il giudice si è sentito un uomo solo, un isolato. Ciò non deriva unicamente dal fatto che si è venuto a trovare tra le mani strumenti processuali di eccessivo e ingombrante formalismo a vantaggio esclusivo dei delinquenti più astuti e spregiudicati, e leggi sempre più informate al criterio di abbassare a livello di parte e imbrigliare l'azione del Pubblico Ministero, nonché al criterio indiscriminato e cogente dell'indulgenza e della permissività, proprio nel momento in cui cresceva a dismisura la marea paurosa della criminalità.

Si tratta di qualcosa di diverso, di più spiritualmente sofferto. Il magistrato si sente psicologicamente e moralmente solo! Gli attacchi indiscriminati di taluna stampa, improntata all'invettiva neppure più scandalistica, le critiche settarie e aspre nei confronti di decisioni non definitive o di istruttorie ancora in corso e più spesso per inconfessabili fini di fazione, il sospetto di cui si sente circondato da parte delle forze politiche, non fosse altro perché non partecipe della loro crisi morale, l'incomprensione dell'opinione pubblica per le sue esigenze fondamentali d'indipendenza e libertà, non sono soltanto fattori di questo stato di disagio, né ancora causa non ultima di questa tragica sequela di avvenimenti. Dopo i primi attentati all'integrità fisica dei magistrati e così alla dignità stessa della magistratura questi attacchi non si sono fermati, ma anzi sono aumentati in aggressività e penetranza.

Tutto ciò il magistrato lo soffre in silenzio, con pudore. I gesti di violenza di cui è vittima non potranno che indurlo, ancora una volta e più solennemente, a rinnovare nel proprio intimo l'impegno a tutelare le istituzioni contro ogni forma di aggressione da qualunque parte provenga, attuare imparzialmente i principi dello Stato di diritto, difendere la legalità, garantire la distinzione dei poteri dello Stato, combattere la delinquenza comune e politica, agire con un'imparzialità non inquinata da occulte o palesi interferenze politiche o parapolitiche e sostenere sempre il primato della legge.

Claudio Coassin
sostituto Procuratore della Repubblica a Trieste

SENZA ENTUSIASMI L'APPROVAZIONE DEL «NUOVO CORSO»

I sindacati accettano la realtà dei sacrifici

I «sì» sono stati 1432, i «no» 12, gli astenuti 103 - Gli emendamenti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Senza entusiasmo e senza trionfalismi è stata approvata dall'assemblea nazionale dei quadri e dai consigli generali del movimento sindacale la «svolta» proposta dal direttivo unitario. La grande maggioranza con cui è stata varata la piattaforma che il sindacato porterà avanti nei confronti del governo e della controparte imprenditoriale (1432 sì, 12 voti contrari, 103 astenuti) non sembra dare ragione a questa tesi. I numerosi emendamenti presentati (una sessantina in tutto) e la sostanza degli interventi in questi due giorni di dibattito lasciano intravedere una linea sindacale unitaria, retta in piedi dall'eccezionalità del momento politico che dalla reale volontà della base.

Nella «svolta» sindacale approvata dall'assemblea nella serata di ieri primeggia la «teoria dei sacrifici» che tra poco si trasformerà in realtà concreta dei sacrifici. Si tratterà di vedere, ora, quale sarà la reazione della base, quella costituita dagli operai delle fabbriche, quando i delegati riferiranno sui risultati del dibattito all'Eur. I punti di «scontro», se di scontro si può parlare, sugli emendamenti al documento di politica economica e sociale del direttivo unitario sono stati in particolare quelli sul costo del lavoro, sulla mobilità e sul bilancio dello stato.

Sul primo argomento è stato accettato un emendamento della federazione dei metalmeccanici ma è rimasta sostanzialmente confermata la sostanza della proposta precedente, che tende a «un responsabile contenimento» e allo scaglionamento degli oneri contrattuali nell'arco di un triennio. Sulla mobilità il documento è stato in parte modificato ponendo un accento maggiore sulla contrattazione e sulle prospettive «certe» del reimpiego dei lavoratori esuberanti. Infine sul bilancio dello stato è stato eliminato il riferimento ai 24 mila miliardi come tetto massimo per il disavanzo pubblico, ma è rimasta la sostanza della proposta sindacale precedente per quanto riguarda il contenimento del deficit dello stato entro «limiti accettabili» per scongiurare l'aumento dell'inflazione.

Altre aggiunte al documento sindacale riguardano i temi dell'equo canone (che nel documento del direttivo non era contemplato con «sufficiente» incisività) delle tariffe, per le quali viene ribadita una maggiore rigidità nella difesa delle fasce sociali.

L'assemblea dei delegati ha anche approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui tra l'altro si riafferma che la federazione Cgil, Cisl, Uil «dovrà fare vedere le deliberazioni adottate dalla conferenza in primo luogo con un confronto nei tempi rapidi col presidente incaricato di formare il nuovo governo». Dai risultati di questo confronto il comitato direttivo della federazione unitaria «trarrà le indicazioni necessarie per determinare la sua iniziativa».

Il tono degli interventi di ieri è stato quello di una manifestata volontà di unità nell'azione e nelle scelte di fondo. Lama, che ha ricevuto quasi 3 minuti di applausi, ha ricordato che questa assemblea «deve confermare le linee di fondo del comitato direttivo e chiarirle meglio, cancellarne ogni ambiguità» perché ogni annacquamento toglierebbe «ogni carattere innovativo e quindi ogni incisività all'iniziativa del sindacato».

Il segretario della Cgil, ha incentrato il suo intervento su due punti: il primo: «La questione tanto discussa delle contropartite»; il programma del comitato direttivo — ha rilevato a questo proposito — «non è un contratto e non può essere gestito con la tecnica e con la logica contrattualistica del dare e dell'avere». E' necessario quindi lottare, «lottare con la durezza e con la determinazione necessarie perché i poteri pubblici e il padronato facciano la loro parte secondo le indicazioni della nostra strategia complessiva».

Il secondo punto riguarda l'applicazione delle scelte del sindacato. Lama ha ricordato la proposta fatta ieri da Marianetti per una «armonizzazione» delle piattaforme contrattuali. «L'autonomia delle diverse istanze del sindacato e la democrazia di base — ha detto Lama — non sono messe in discussione da decisioni vincolanti di un'assemblea come questa poiché l'autonomia non è anarchia e neppure può consistere nel dire una cosa e nel farne un'altra».

Dopo aver rilevato che affermare una linea di rigore

G. L.

Continua in 2.a pagina

Da oggi più care le autostrade

ROMA — Da oggi aumentano i pedaggi autostradali. Il ministro dei lavori pubblici Gullotti ha infatti firmato ieri i decreti relativi agli aumenti dei pedaggi autostradali così come deliberato dal consiglio di amministrazione dell'Anas nella riunione del 31 gennaio scorso. Non aumenteranno invece i pedaggi sulla tangenziale di Napoli, come richiesto da più parti, per non annullare l'utilità economica della stessa infrastruttura.

NESSUNA TRACCIA DI DIETER HUBER DA LUNEDI'

Rapito dai terroristi consigliere di Strauss?

Un messaggio firmato «K.G.S.» rivendica l'azione

MONACO DI BAVIERA — Misteriosa scomparsa di Dieter Huber, uno stretto collaboratore di Franz Josef Strauss, il capo dell'Unione cristiano-sociale, l'ala bavarese e più conservatrice della Democrazia cristiana della Germania occidentale. La polizia di Monaco di Baviera è convinta che si tratti di rapimento politico.

L'automobile di Huber è stata trovata abbandonata nell'autorimessa dell'edificio dove abita alle prime ore di lunedì mattina. Le chiavi erano dentro la vettura, ed il suo cane era sul sedile anteriore; il cappello di Huber è stato trovato per terra, vicino alla macchina. La moglie di Huber, Britt, svedese, 25 anni, ha denunciato alla polizia la scomparsa del marito, del quale non si è trovata alcuna traccia nonostante le vaste ricerche della polizia che hanno impegnato anche gli agenti federali.

Huber, trentenne, è l'ex addetto stampa dell'ambasciata della Germania occidentale a Pechino. Da due anni è diventato il consigliere di politica estera del capo della Csu, che ha accompagnato in numerosi viaggi all'estero ed in colloqui con statisti stranieri.

Ieri l'agenzia di informazione tedesca «Dpa» ha ricevuto una lettera nella quale si afferma che Huber è stato rapito. «Adesso — si legge nel messaggio — Strauss potrà dimostrare quanto valuta la libertà e la vita umana». La polizia attribuisce la massima importanza a questo messaggio, giacché il timbro postale che figura sul francobollo risale ad un'ora in cui nessuno era a conoscenza della scomparsa di Huber, a parte la polizia.

Il messaggio porta come firma una misteriosa sigla, «K.G.S.». Secondo un'interpretazione accettata dalla maggior parte degli inquirenti; le tre iniziali starebbero per «Kommando Guenther Sonnenberg», dal nome del terrorista della «Frazione Armata Rossa» (F.A.R., alias banda Baader-Meinhof) già arre-

Continua in 2.a pagina

OSSERVATORIO ECONOMICO

Bonn: resterà ancora frenata la locomotiva

La missione Blumenthal fallita: no di Schmidt

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN — Schmidt e Blumenthal si sono incontrati, e il cancelliere tedesco ha spiegato al segretario al tesoro americano che la crescita economica della Germania non potrà superare in alcun caso il 3,5 per cento per il 1978. Bonn conferma, ancora una volta, il suo ruolo di «locomotiva recalcitrante», malgrado tutte le pressioni statunitensi. Di fronte alla fermezza tedesca, il governo americano è costretto a rivedere i propri progetti di sviluppo, cercando di allinearli a quelli di Germania e Giappone per non esporre il dollaro a ulteriori tracolli: questa è la conclusione che Blumenthal ha tratto davanti ai giornalisti dalla faticosa «tre giorni» economica.

I commenti ufficiali non portano evidentemente traccia della sorda lotta che si è svolta in questi giorni tra due concezioni diverse dello sviluppo economico a medio termine. Secondo il portavoce federale Gruenewald «nessun punto rilevante di disaccordo» è emerso dal colloquio, svoltosi «tra amici e alleati, non tra antagonisti».

Gruenewald ha dichiarato che Schmidt ha illustrato a Blumenthal il realistico obiettivo di sviluppo del 3,5 per cento che la Germania si è prefissata di conseguire per il 1978. Le due parti hanno concordemente dichiarato, precisa Gruenewald, che uno sviluppo maggiore sarebbe desiderabile, ma per la Germania il tasso stabilito rappresenta l'obiettivo di crescita più realistico che si possa adottare.

Il portavoce ha sottolineato che Blumenthal non ha fatto pressioni perché la Germania adotti nuovi provvedimenti di stimolo economico. Gruenewald ha preferito mantenere un significativo riserbo sulla posizione del governo degli Stati Uniti. Ma ha ammesso che nel corso dei colloqui è stata toccata la questione del dollaro e del mantenimento di stabili rapporti valutari. Nulla però è stato aggiunto, secondo Gruenewald, agli accordi raggiunti a Rambouillet.

Bluementhal ha affermato di essere venuto a Bonn per illustrare a Schmidt la politica economica di Carter, e si è detto «sorpreso» delle voci di pressioni americane sulla Germania perché prenda ulteriori provvedimenti espansivi. Il segretario americano ha dato per scontato il prossimo vertice economico di luglio, da tenersi a Bonn, sembra il 14. Per quella data ci saranno anche gli «esclusi di Versailles». Italia compresa.

R. T.

Domenica incontro segreto, tante volte smentito e poi confermato, a Versailles. Da lunedì, incontro mensile dei governatori di banche centrali a Basilea. Ieri il colloquio Schmidt-Blumenthal. Una pressione ribassista sui cambi che si alterna sul franco (per motivi pre-elettorali) sul dollaro (per ormai cronica debolezza) e sulla sterlina (chiaramente sopravvalutata a causa di un notevole afflusso di capitali). Le strategie economiche mondiali sembrano incrociarsi e scontrarsi nel giro di poche ore: una vera raffica strategica, destinata a incidere ben più degli annuali e ufficiali vertici.

E' giusto cercare di capire il perché di questo addensarsi di consultazioni. Cominciamo da Versailles: il secondo vertice a cinque nel giro di tre mesi. Il precedente si tenne il 4 dicembre, e venne mantenuto segreto per una settimana. Questo è stato propagandato molto prima, e simili fughe non accadono a caso. Sempre quelli i protagonisti: Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Germania e Giappone. Spiccano subito le assenze: la Cee prima di tutto, e poi Canada, Olanda, Italia. I confronti veri si svolgono ormai a porte chiuse: Jenkins, che pure rappresenta la seconda potenza economica mondiale, non può neppure origliare attraverso la serratura comunitaria.

A Versailles si è parlato naturalmente della crisi del franco, ma almeno altri due sono stati gli argomenti toccati: la pressione sulla Germania perché aumenti il regime economico e traini fuori dalla crisi gli altri paesi, e i provvedimenti da prendere attraverso il Fondo monetario verso i paesi «in via di fallimento».

Il tema principale, il contrasto tra Washington e Bonn, è stato ripreso ieri tra Schmidt e Blumenthal. Le tesi sono note e converrà riassumerle in breve. Tesi Carter-Blementhal: la Germania ha un'economia «frenata», e con questo comportamento condiziona lo sviluppo degli altri paesi, mette in pericolo la stabilità degli «anelli deboli» (Italia, Spagna, Portogallo, presto la Francia) e impedisce una vigorosa ripresa economica. Inoltre la «frenata» tedesca squilibra tutte le economie, impedendo la stabilizzazione dei mercati valutari.

Tesi Schmidt-Apel: la Germania è al limite dello sviluppo compatibile con la difesa dall'inflazione, e non può rischiare la propria stabilità per trainare gli altri. Per quanto riguarda gli anelli deboli, un solo paese non può pagare per

Fabio Amodeo

Continua in 2.a pagina

IL PREMIER IN EQUILIBRIO INSTABILE PROCEDE CON PRUDENZA

Oggi Andreotti presenta il suo programma ai partiti

Alle quaranta cartelle del documento manca un preambolo di ordine politico Ottimismo di La Malfa - «Accorato appello» del Psi per una rapida soluzione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — In risposta alle critiche di coloro che sostengono che se la sta prendendo troppo comoda, Andreotti cerca di dare un colpo di acceleratore alle trattative per la formazione del governo. Ma non spinge a fondo perchè l'equilibrio è talmente instabile che basta un errore da niente per mandare tutto all'aria. Deve procedere con estrema cautela e si ispira a un vecchio ammonimento «Festina lente» vai avanti lentamente. Ed è confortato dall' opinione dell'on. La Malfa che una volta tanto si è mostrato ottimista e ha detto in una intervista: «Andreotti ce la dovrebbe fare».

Le prossime mosse del presidente incaricato saranno le seguenti: oggi invierà ai sei partiti che dovrebbero appoggiare il testo del documento programmatico da lui elaborato, che però non conterebbe novità sensazionali rispetto alle cose già note. Dedicherà quindi tutta la settimana al confronto con i partiti, confronto che forse si trascinerà fino ai primi giorni della prossima. Dopo di che se non ci saranno complicazioni affronterà il problema della struttura e della composizione del governo. Il documento che consta di una quarantina di cartelle, non contiene un preambolo politico. Una decisione accorta, che eviterà reazioni da parte dei liberali e dei parlamentari dc contrari all'ingresso ufficiale dei comunisti nella maggioranza.

Nel documento, Andreotti si limiterebbe ad alcune considerazioni sull'accordo fra i partiti e sulla struttura del governo, accennando all'impegno a una stretta consultazione sia nella fase costitutiva sia durante quella operativa. Non farà alcun cenno al comitato dei garanti o di controllo di cui tanto si parla. Il testo del documento comunque sarà reso noto oggi. Fino a ieri sera si sapeva solo che la prima parte affronta l'insieme dei problemi istituzionali: ordine pubblico, amministrazione della giustizia, funzionamento degli organi dello stato, referendum, legge elettorale europea, regioni; non manca «un certo discorso» sul problema del sindacato delle forze di polizia.

La seconda parte si occupa dei problemi economici: l'aumento del tasso di sviluppo, l' occupazione giovanile, il Mezzogiorno, la ristrutturazione industriale, la ripresa produttiva, il contenimento della spesa pubblica, le nuovi fonti di entrata, le maggiorazioni tariffarie ecc. Giovedì a palazzo Chigi Andreotti convocherà una riunione collegiale con gli esperti dei sei partiti per sentire le loro osservazioni alla bozza di programma; dopo di che preparerà il vertice politico con la partecipazione dei segretari dei sei partiti. La riunione potrebbe avvenire sabato o lunedì.

Ieri il presidente incaricato ha avuto un lungo colloquio con il segretario della Dc Zaccagnini per illustrargli il programma e per concertare con lui i tempi e gli appuntamenti di questa nuova fase. Lo stretto contatto di Andreotti con i dirigenti del suo partito è da porsi anche in relazione alle inquietudini e ai fermenti all'interno dei gruppi parlamentari, dove non ci si rassegna all'idea che i presidenti dei gruppi comunisti appongano le loro firme sull'ordine del giorno di fiducia al termine del dibattito parlamentare.

Stasera si riuniranno i famosi «cento deputati» che si sono dichiarati contrari all'ingresso dei comunisti nella maggioranza. Uno di loro, l'on. Emo Danesi (che qualcuno ricorda come il presentatore di un'interrogazione contro i blue-jeans, responsabili di attentare all'igiene e alla salute), in una dichiarazione ha protestato vivacemente contro la pretesa dei comunisti di mettere il naso nella struttura e nella composizione del governo. «La Dc — a giudizio di Danesi — non può cedere a un patto leonino del genere, perché significherebbe riconoscere al Pci una supremazia che non ha». Fuori della Dc si moltiplicano intanto le esortazioni e gli inviti ad Andreotti a fare presto: il socialista Vittorelli rivolge sulle colonne dell'«Avanti!» «un accorato appello» perché in settimana si «concludano le trattative e si formi un governo.

La Malfa si manifesta ottimista in un'intervista al «Mondo» ed esprime il parere che Andreotti «ce la debba fare». Il leader repubblicano, che nei giorni scorsi aveva bloccato qualsiasi fuga di notizie sul documento programmatico inviato ad Andreotti dai repubblicani, fa sapere ora che i punti irrinunciabili del programma del Pri sono: la riduzione concreta della spesa pubblica, la ridiscussione del problema della dinamica salariale e la revisione della riforma sanitaria. Se questi punti non fossero recepiti nel programma di governo — avverte La Malfa — il Pri si chiamerebbe fuori dall'eventuale accordo di maggioranza.

Un altro punto su cui La Malfa insiste è la presentazione da parte dei partiti della maggioranza di una terna di nomi per ogni ministro. La scelta concreta spetterebbe naturalmente al presidente del consiglio. I liberali continuano a ribadire la loro opposizione all'ingresso dei comunisti nella maggioranza. La maggioranza parlamentare e politica, si potrebbe anche dire che è la forma più classica della maggioranza politica. E' una maggioranza contrattata in forme esplicite e sarebbe curioso che la Dc dopo aver contrattato la maggioranza con il Pci si rifiutasse di riconoscerla». I liberali comunque non ci stanno.

Alberto Castagna

Gardner di nuovo negli Stati Uniti

ROMA — L'ambasciatore degli Stati Uniti Richard Gardner — secondo quanto si apprende da fonte diplomatica americana — si recherà negli Stati Uniti alla fine della settimana entrante e vi si tratterrà per circa una settimana. Il viaggio programmato da lungo tempo, consentirà a Gardner di compiere l'abituale giro di consultazioni a Washington.

Poiché non è consuetudine dell'ambasciata americana di rendere noti in anticipo i movimenti del capo missione, è presumibile che la notizia sia stata fatta trapelare per evitare congetture e illazioni sui motivi del viaggio nel contesto della crisi di governo in Italia.

AVVIATI I NEGOZIATI tra Cee e Jugoslavia

BRUXELLES — Rappresentanti della Cee e della Jugoslavia si sono incontrati ieri a Bruxelles per «tradurre nei fatti la volontà delle due parti di rafforzare, approfondire e diversificare i loro legami, conformemente alla dichiarazione comune firmata a Belgrado il 2 dicembre 1976». Lo afferma un comunicato congiunto Cee-Jugoslavia, diffuso nella capitale belga a conclusione della prima fase dei negoziati, apertisi in vista di un nuovo accordo di cooperazione che sostituisca, approfondendolo e diversificandolo, l'accordo commerciale che scade il 30 agosto.

La prima riunione, durata un giorno solo, ha permesso alle due parti — prosegue il comunicato — di esporre i rispettivi punti di vista sul futuro dei rapporti tra i «Nove» e la Jugoslavia.

SI ALLARGA ANCORA LO SCANDALO DEI PREFABBRICATI

A giudizio per truffa il sindaco di Artegna

Luigi Brollo avrebbe indotto due suoi concittadini a firmare una falsa lettera per chiedere il fallimento della «Precasa»

UDINE — E' giunta notizia a Udine che il giudice istruttore di Savona, Renato Acquarone, ha rinviato a giudizio per truffa, con l'aggravante di essere pubblico ufficiale, il sindaco di Artegna, Luigi Brollo.

Il provvedimento è stato preso nell'ambito delle indagini che la magistratura ha svolto circa l'operato del sindaco di Maiano, Gerolamo Bandera, e dell'ex segretario del commissariato straordinario per le zone terremotate del Friuli, Giuseppe Balbo, condannati dal tribunale di Savona.

Luigi Brollo è consuocero di Bandera ed è accusato di aver indotto con un raggiro due suoi concittadini a firmare una falsa lettera in cui, a scopo intimidatorio, si chiedeva il fallimento della ditta «Precasa», la cui denuncia è stata alla base della condanna inflitta a Bandera e Balbo. Secondo il magistrato savonese, due abitanti di Artegna, Maria Chinese e Armando Faccini, sarebbero stati indotti dal sindaco a firmare la falsa lettera in cui essi affermavano di aver eseguito lavori per la «Precasa» per un ammontare complessivo di 492 mila lire, e non essendo stati pagati ne chiedevano il fallimento.

DICHIARATA FALLITA la «Venchi Unica»

ROMA — La riunione per la «Venchi Unica», prevista per ieri al ministero del bilancio è saltata in seguito alla decisione del tribunale di Torino di dichiarare fallita la società. La vertenza ha quindi assunto una svolta drammatica prima ancora che i sindacati e i dirigenti della «Venchi Unica 2000» (società di gestione costituita la scorsa settimana con capitale sociale di 200 milioni) riprendessero il discorso per un rilancio dell'azienda.

LE «ELARGIZIONI» dell'Italcasse

ROMA — Le irregolarità finanziarie che sarebbero state commesse all'«Italcasse» tra il 1972 ed il 1974 sono esaminate in un documento, che sarà pubblicato sul prossimo numero del settimanale «L'Espresso». Si tratta — secondo il settimanale — del testo del rapporto del 19 gennaio scorso nel quale gli ispettori della Banca d'Italia analizzano le gestioni 1972-73-74 dell' «Italcasse», rapporto inviato alla magistratura.

Gli ispettori avrebbero accertato che l'«Italcasse» avrebbe compiuto erogazioni, a valere su disponibilità create con vari artifici e accorgimenti contabili, per cinque miliardi e mezzo di lire. Una parte di questa somma — secondo il documento — «ha avuto con certezza la seguente destinazione: Democrazia cristiana 510 milioni, Società cooperativa della Voce Repubblicana 340 milioni; Partito socialista italiano 230 milioni; Psdi 60 milioni; Giuseppe Arcaini 180 milioni; Gina Saccardo Aumiller (persona vicina ad Arcaini) 10 milioni; Francis Spa 17 milioni e mezzo; Silva D'Amico 50 milioni; Bergomi Spa 30 milioni; Irades 10 milioni; Pubbliprop 359 milioni; Unione Petrolifera 72,7 milioni; Sofid 589,9 milioni; Sarom 5,2 milioni».

HERBERT KAPPLER morì per due volte

MILANO — «Nella notte tra l'8 e il 9 febbraio, mio marito Herbert Kappler, è morto per la seconda volta. Una prima volta il suo cuore si era fermato in ottobre, pochi giorni dopo il suo compleanno, quando fu colpito da una crisi tremenda». Lo racconta Anneliese Kappler, moglie del «boia delle Fosse Ardeatine», in un'intervista al settimanale «Oggi».

Sempre secondo Anneliese, il marito «è morto senza aver ricevuto l'estrema unzione e non ha mai invocato il perdono per ciò che ha fatto, sebbene facesse a volte capire di essere assalito da atroci rimorsi». Anneliese Kappler parla anche della sua vita futura: «Mi batterò con tutte le mie forze perché venga riconosciuta l'innocenza dei tre carabinieri di guardia al Celio. Ho fatto tutto da sola e quegli uomini non hanno nessuna colpa se sono riuscita a portar via Herbert dall'Italia».

Giudice falciato

Dalla prima pagina

segue anche una traccia concreta per l'identificazione del «basista», cioè della persona che ha segnalato ai terroristi il nome di Riccardo Palma, un nome che soltanto gli «addetti ai lavori» conoscevano. E' opinione degli inquirenti che si tratti di qualcuno che lavora all'interno del ministero di grazia e giustizia. Ad avvalorare questa ipotesi, d' altro canto, ci sono gli altri attentati contro magistrati e funzionari del ministero di via Arenula e anche alcuni elementi precisi emersi durante l'inchiesta sui «Nap».

L'arma — potrebbe trattarsi di una pistola mitragliatrice di fabbricazione cecoslovacca, la «Skorpion», ma anche di una semplice pistola alla quale è state limitato il carrello proprio per consentire l'espulsione a raffica dei proiettili. In tutti e due i casi (non sarebbe una novità, comunque, se i «brigatisti» avessero usato un'arma cecoslovacca), le palottole usate sono di calibro 32, un calibro che viene abitualmente usato anche per le 7,65, ma che sul mercato è meno caro.

La vittima — Riccardo Palma, come s'è detto, aveva 63 anni. Era entrato in magistratura nel 1947, destinato alla pretura. Dal '52 al '55, dopo essere stato pretore di Sant' Angelo, ricoprì l'incarico di sostituto procuratore presso il tribunale di Vasto. Dal 1955 al 1967 passò, con le stesse funzioni, al tribunale di Roma. Poi, dopo poco più di un anno a Milano, come sostituto procuratore generale, tornò a Roma destinato al ministero. Da quasi otto anni, dirigeva l'ufficio «edilizia carceraria». Benvoluto e stimato da tutti, aveva sempre evitato di mettersi in mostra. Non è bastato per sfugire alla barbara «esecuzione» di stamattina.

S. G.

Sindacati

e di austerità non significa accettare un patto sociale, Lama ha concluso dicendo che «sui nostri comportamenti pratici si misurerà la forza di classe dei lavoratori nella società italiana, la loro capacità di pesare fin dai prossimi giorni nell'elaborazione del programma di governo e nella definizione del quadro politico a sostegno di questo programma». Senza una chiara linea di politica sindacale «gli stessi auspicati mutamenti nella direzione politica potrebbero diventare poco più che un cambiarsi d'abito».

Giorgio Benvenuto nel suo intervento ha ribadito in modo preciso «come il documento di cui stiamo discutendo non è un memoriale ma una piattaforma di iniziativa e di lotta». Dopo aver ribadito il no al patto sociale che è anche «un sì all'autonomia come condizione indispensabile per l'unità» Benvenuto ha fatto rilevare che «senza confusioni istituzionali dobbiamo assumerci la nostra parte di responsabilità nella determinazione delle scelte generali del Paese. Non possiamo in alcun modo nasconderci che, praticamente da ottobre, l' Italia non ha più un governo in grado di fronteggiare la situazione».

Un lungo applauso ha accolto anche l'intervento del segretario generale dei metalmeccanici Franco Bentivogli il quale ha sottolineato come il dibattito abbia dimostrato «la volontà di rendere il più coerente possibile la linea di attacco del sindacato col patrimonio di elaborazione politica di autonomia di lotta».

Il segretario generale della Cisl, Macario, nella sua replica, ha sottolineato come la proposta del sindacato sia «una proposta audace e irta di rischi, ma che può determinare quella svolta radicale che rivendichiamo e che sarà possibile se sosterremo la nostra piattaforma con una adeguata strategia di azione».

G. L.

Locomotiva

tutti gli errori di intere classi dirigenti incapaci o corrotte. Gli squilibri valutari, infine, non sono determinati dai diversi ritmi di sviluppo ma dal dispendio energetico cui gli Stati Uniti non riescono a porre rimedio.

In gergo diplomatico si chiama «head-on», testa a testa. E' facile immaginare quello di ieri tra Schmidt, che su questo tema gode in Germania di un consenso quasi unanime, e Blumenthal, costretto nello sgradevole ruolo di potenziale compressore. Il testa a testa ha avuto questa conclusione, inedita nel dopoguerra: la posizione tedesca non si è spostata di un millimetro, l'uomo di Carter ha dovuto constatare di trovarsi di fronte ad una roccia. Lo sviluppo economico tedesco sarà nel '78 del 3,5 per cento, la locomotiva riluttante continuerà a frenare. Ma non è solo un fatto tecnico. Nello studio - bunker di Helmut Schmidt alla Cancelleria ieri è risuonato un «no» che potrebbe segnare una reale svolta nei rapporti di potere economici.

A Carter non resta che la difficile e logora strada, già percorsa fino in fondo, della pressione valutaria, di un'ulteriore ribasso del dollaro. A Berna, i governatori delle banche hanno atteso invano una assicurazione americana che escluda l'ipotesi. Ma forse Carter rinvierà il problema: la conclusione di Blumenthal, «allora freneremo anche noi», sembra insieme una confessione e una resa.

F. A.

VISITA A ROMA del vice-Blumenthal

ROMA — Il sottosegretario al tesoro per gli affari monetari degli Stati Uniti, Anthony Solomon (cioè il vice-Blumenthal) è giunto ieri mattina a Roma, proveniente da Parigi, per una visita di due giorni nella capitale. Nel corso della visita il sottosegretario statunitense avrà incontri con Stammati, Ossola e Pandolfi. Solomon si incontrerà inoltre con alcuni rappresentanti industriali e della Banca d'Italia.

Malgrado il riserbo delle fonti ufficiali, si sa che Solomon aggiornerà le autorità italiane sui contenuti del vertice a cinque di Versailles, dal quale, com'è noto, l'Italia è rimasta esclusa.

Consigliere

stato ed accusato dell'assassinio del capo procuratore della Repubblica federale tedesca Siegfried Buback. Sonnenberg è stato arrestato dopo una sparatoria con la polizia, e dovrebbe essere processato il mese prossimo a Stoccarda.

Appena informato dell'arrivo della lettera alla polizia, Strauss si è precipitato alla sede centrale dell'Unione cristiano-sociale (Csu) a Monaco di Baviera. Lo statista bavarese, ex ministro della difesa e delle finanze del governo di Bonn, è una delle più autorevoli personalità politiche conservatrici del paese. «Prendiamo sul serio questa faccenda. Siamo allarmati e preoccupati», ha detto ai giornalisti il portavoce della Csu, Godel Rosenberg. «Adesso dobbiamo stare ad aspettare eventuali richieste di questo gruppo K.G.S.».

I SOCCORRITORI HANNO RAGGIUNTO IERI NUMEROSE LOCALITA' ISOLATE DALLA NEVE

Tregua di sole in Friuli

Ormai ristabiliti i collegamenti con Uccea e la val Dogna - Molte frazioni sono raggiungibili soltanto con gli sci - La val Roccolana riaperta ha consentito ai numerosi turisti di ripartire da Sella Nevea - Restano ancora chiusi i passi di Monte Croce Carnico, Mauria e Pramollo

UDINE — La splendida giornata di sole dalla quale è stato gratificato ieri il Friuli compresa l'intera zona montana sulla quale si è abbattuta venerdì scorso la bufera di neve, ha consentito ieri un passo avanti nelle operazioni di sgombero della neve e di soccorso alle popolazioni nei centri non ancora raggiungibili. I mezzi dell'Anas, della Provincia, dei Comuni, dei vigili del fuoco e la dedizione spesso commovente delle truppe alpine, delle guardie forestali, della guardia di finanza della polizia stradale, dei carabinieri e di numerosi valligiani hanno consentito che la situazione venisse riportata verso la normalità.

Soprattutto gli elicotteri del IV Corpo d'armata alpino e dei vigili del fuoco hanno svolto un'opera preziosa provvedendo al rifornimento di generi alimentari di prima necessità, di medicinali e di generi di conforto agli abitanti delle località che sono ancora divise dal resto del mondo da un muro di neve tuttora impenetrabile. Tra queste Uccea, che è stata nuovamente raggiunta dagli elicotteri, le frazioni della Val Dogna e di numerosi altri paesi dell'Alta Carnia. Ma non vengono segnalate situazioni di emergenza vere e proprie dal momento che il controllo su tutta la zona colpita è stato svolto in maniera capillare e tale da assicurare ad ognuno il soddisfacimento delle esigenze primarie. Molte località sono state raggiunte anche da sciatori, soprattutto delle forze armate e delle guardie forestali. Gli abitanti di questi paesi hanno ricevuto in questo modo non solo il materiale di cui avevano bisogno ma anche il conforto della presenza rassicurante delle persone.

Anche la viabilità, ovviamente ha risentito in maniera positiva di questo miglioramento della situazione; permane ovviamente il pericolo di slavine per altro attenuato dall'abbassamento della temperatura. La strada statale 13 Pontebbana è percorribile sino al confine del resto già da lunedì, e ha potuto essere ampliata la carreggiata, sia per lo sgombero di altre masse di neve sia per la rimozione dei gruppi di automezzi pesanti che si erano formati all'altezza di Moggio Udinese e nei pressi del bivio di Stazione per la Carnia.

E' stata riaperta anche la strada che collega Chiusaforte a Sella Nevea. Da questa località sono potuti partire anche i turisti che vi si erano recati lo scorso venerdì per trascorrere il fine settimana. Molto probabilmente domani questa località sarà congiunta anche dal versante di Tarvisio con la riapertura della strada per Cave del Predil. Situazioni difficili permangono nell'Alta Carnia con parecchie località ancora isolate, anche perché non è percorribile la statale oltre i centri di Pesariis e di Sutrio; anche nella zona di Forni Avoltri si stenta a riportare la situazione alla normalità ma forse entro oggi verranno sanati i problemi più difficili compresi quelli del rifornimento del gasolio per il riscaldamento. A parte questa località che proprio per questo motivo terrà anche oggi chiuse le scuole praticamente in tutti gli altri centri verrà ripresa l' attività scolastica e anche questo particolare varrà a riportare un certo clima di vita normale.

Con l'attività scolastica potranno riprendere, con tutta probabilità, i collegamenti automobilistici da parte delle corriere di linea per cui sia il trasporto degli studenti, sia quello degli operai verso le rispettive fabbriche, non dovrebbe rappresentare difficoltà di sorta se si eccettua forse qualche caso particolare. Rimangono chiusi il Passo della Mauria per una nuova slavina precipitata sul passo della Morte, il passo di Monte Croce Carnico e il passo Pramollo. Ovviamente il ritorno alla normalità dipenderà molto dalle condizioni atmosferiche.

Giorgio Verbi

I SARDI CHIEDONO il bilinguismo

BOLOGNA — I sardi che vivono in Emilia-Romagna (circa 36 mila) il prossimo 18 febbraio terranno un convegno nella città delle due torri per discutere la proposta di iniziativa popolare relativa al bilinguismo in Sardegna, cioè alla possibilità di usare in quell'isola il sardo al pari dell'italiano in tutte le espressioni della vita pubblica.

Disagi in Valcellina

Verso le 14 di ieri la statale 251 della Valcellina è stata riaperta al traffico: sul posto ha subito compiuto un sopralluogo il prefetto Arduini. Si può procedere, naturalmente, soltanto con veicoli provvisti di catene o pneumatici antineve, e prestando molta attenzione per via del pericolo, che adesso è forse anche maggiore di prima, di valanghe e slavine.

Nella vallata il tempo non è ancora bello: ieri, anzi, il cielo si presentava coperto da una minacciosa nuvolaglia che faceva prevedere ad alcuni la possibilità di ulteriori nevicate notturne. Sopra i 2000 metri, anzi, precisamente sulla Cima dei Preti e sulla Cima dei Frati, nevicava abbondantemente già verso le 17. Ruspe e spartineve hanno lavorato a fondo anche ieri. Sono state ritrovate sotto cumuli di neve quattro autovetture e lo scuolabus (un «Land Rover») del comune di Claut. Tra le auto ritrovate, la Mercedes del consigliere provinciale del Pci Alessandro De Marco, che abita a Claut, e la «127» di Bruno Filippin, che era stata colpita in pieno da una slavina che l'ha trasportata fin dentro il Cellina, distruggendola.

Il pericolo di valanghe, come si è detto, è ancora notevole. Un punto assai critico è la zona del passo di Sant'Osvaldo. Ma anche verso Contron (dove si misurano sei metri di neve) la situazione non è delle più felici. La Valcellina, comunque, comincia a curarsi le ferite della lunga maratona del maltempo. Si è potuto accertare, per esempio, che la fabbrica «La Valcellina» (si costruiscono casse da morto), situata tra Cimolais e Claut, ha subito qualcosa come oltre 100 milioni di danni in seguito alla bufera. Il lavoro è ancora fermo, mentre gli operai sono impegnati nelle delicate operazioni di sgombero della neve dai tetti di quei capannoni che non hanno ceduto.

A Claut è risultata pericolante un'altra casa, quella di Luigia Martini ved. Parutto, titolare di un negozio di alimentari al pianoterra dell'edificio. Le ferite, insomma, sono molte, e ci vorrà tempo e denaro per rimarginarle. Altrove, nelle vallate della Destra Tagliamento, la situazione non desta preoccupazioni. In Val d'Arzino la strada per Preone è chiusa: per arrivare a San Francesco bisogna fare il giro per Pielungo, in quanto vicino ad Anduins sono in corso lavori di sistemazione, peraltro non legati al maltempo di questi giorni. E' invece sempre chiuso al traffico il passo di Monte Rest, in Val Tramontina, ma non è una novità in quanto ogni anno, d'inverno, il valico viene interrotto.

ACIDO FOSFORICO nel fiume Secchia

MODENA — Il prefetto ha avvisato tutti i sindaci dei comuni della «bassa» Modenese che sorgono lungo le rive del fiume Secchia, del pericolo creato da acido fosforico che si è scaricato nelle acque del fiume da un'autocisterna che si è rovesciata per un incidente.

CODA DEL MALTEMPO O NUOVA PERTURBAZIONE?

Riprende a nevicare dal Piemonte al Sud

Nuova «offensiva bianca» su tutta la penisola, dove è nevicato dal Piemonte alle Puglie; intanto le previsioni del tempo parlano di peggioramenti in vista nel Nord Adriatico, dove sono previste altre nevicate al di sopra del 500 metri. Intense nevicate hanno interessato, nella notte e nelle prime ore di ieri, una larga parte del basso Piemonte, nelle province del Cuneese e dell'Alessandrino. Fitta nevicata a Milano e in Lombardia dalle 7 di ieri mattina; la neve ha fatto seguito alla pioggia caduta nel corso della notte.

Nel Trentino sotto il tetto crollato per il peso della neve accumulatasi in questi giorni sono morte schiacciate migliaia di galline. Dopo due giornate di continue nevicate un capannone di allevamento intensivo di polli è crollato abbattendosi su migliaia di volatili. Dal primo pomeriggio è ripreso a nevicare nelle Marche a un'altezza di 400 metri. Grossi fiocchi di neve misti a pioggia sono caduti nel pomeriggio anche nei quartieri alti del settore Nord-occidentale di Roma.

Una bufera di neve si è abbattuta improvvisamente ieri sera su l'Aquila, dove la circolazione stradale è rimasta paralizzata proprio all'uscita dalle fabbriche. Freddo e ancora nevicate sui rilievi dell'Umbria; a Perugia, nella tarda mattinata si è avuto un ulteriore abbassamento della temperatura che ha favorito una debole precipitazione nevosa ancora in atto. E' ripreso a nevicare pure in Basilicata, in particolare sul Potentino ove, nella scorsa notte, il manto nevoso aveva raggiunto i 12 centimetri.

RIPRISTINATA L'ASSISTENZA PER SEIMILA AMMALATI

Si conclude lo sciopero negli ospedali di Napoli

NAPOLI — Lo sciopero dei paramedici e degli ausiliari, in corso da cinque giorni presso gli ospedali riuniti di Napoli, è stato sospeso. Lo hanno comunicato le segreterie provinciali unitarie Cgil-Cisl-Uil e le organizzazioni di categoria alla Prefettura di Napoli e agli organi amministrativi degli ospedali. L'astensione dal lavoro è terminata ieri sera, ma permane lo stato di agitazione del personale, impegnato in assemblee per valutare la portata dell' ipotesi di accordo formulata nella riunione che si è svolta alla regione con l'intervento dei rappresentanti sindacali, parlamentari, capigruppo regionali, presidenti dei consigli di amministrazione dei nosocomi interessati allo sciopero.

Le richieste dei lavoratori investono questioni che vanno dal miglioramento dell'assistenza ai degenti a quello delle condizioni di lavoro, alla corresponsione di una somma «una tantum» a titolo di risarcimento per il danno ricevuto dalla mancata applicazione di alcune clausole del contratto di lavoro, alla retribuzione dello straordinario calcolata non sulla paga base ma anche sulla contingenza. La regione, attraverso l'assessore alla sanità, si è detta disposta a discutere le questioni relative al complesso dell'assistenza e alla corresponsione della «una tantum», ma indisponibile sia al ricalcolo del lavoro straordinario, perche non previsto dal contratto di lavoro, e a nuove assunzioni che non sono possibili, perché lo vieta una apposita legge e non ci sono mezzi finanziari sufficienti par coprirne il relativo onere.

Ieri la situazione negli ospedali napoletani era arrivata al limite di rottura per l'entrata in sciopero del personale paramedico e amministrativo di altri tre importanti complessi ospedalieri: «Pellegrini», «San Gennaro», «Ascalesi»; in totale oltre 1.000 posti letto, che si aggiungono ai circa 5.000 degli ospedali in agitazione ormai da sei giorni.

La soluzione della vertenza è stata un po' una sorpresa. In mattinata la riunione decisiva fra le parti (assessore regionale alla sanità, sindacati provinciali di categoria, rappresentanti dei lavoratori, membri dei consigli di amministrazione) era terminata, dopo molte ore di discussione, con un nulla di fatto. I rappresentanti della «base», visibilmente insoddisfatti delle proposte avanzate dalla controparte, nonostante una certa disponibilità mostrata dai sindacati provinciali unitari, avevano abbandonato la sede della trattativa.

Da parte della regione era stata offerta la disponibilità per soddisfare le richieste ancora non attuate del progresso contratto di lavoro, quali la ristrutturazione delle mense e la istituzione di corsi di formazione professionale; decisamente negativo, invece, era stato l'atteggiamento nei confronti delle «nuove» richieste salariali e di aumento degli organici.

La soluzione della complessa vertenza è stata accolta con sollievo soprattutto dai degenti che in questi cinque giorni di sciopero avevano dovuto sopportare loro malgrado disagi non indifferenti.

13.500 MILIARDI PER RIPIANARE I DEBITI DI COMUNI E PROVINCE

La Camera approva il decreto legge per il risanamento della finanza locale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La Camera ha approvato ieri sera il decreto legge sulla finanza locale varato dal consiglio dei ministri nel dicembre scorso. Il provvedimento — che passa subito al Senato per la definitiva conversione in legge — stanzia la somma di 13.500 miliardi per ripianare i deficit degli enti locali fino al 31 dicembre 1977 e definisce alcune regole di gestione e di spesa per l'anno in corso, la più rilevante delle quali è l' obbligo di deliberare in pareggio i bilanci. Le rate dei vecchi debiti dei comuni saranno assunte dallo Stato.

Il provvedimento stabilisce in particolare che i limiti all'aumento delle spese degli enti locali, per il 1978 non faranno riferimento al bilancio «approvato», ma a quello «reale» dell' esercizio '77. Altra novità di rilievo è quella che attenua il divieto di nuove assunzioni negli enti locali. E' stato, infatti, ratificato un emendamento secondo cui il divieto opererà integralmente solo per i comuni con oltre centomila abitanti, i quali dovranno sopperire alle eventuali carenze con la mobilità del personale. Per i comuni da 30 mila a 100 mila abitanti le assunzioni saranno consentite soltanto per far fronte a nuove iniziative; per i comuni da 5 mila a 30 mila abitanti, le assunzioni non potranno superare il 50 per cento del personale già in organico; infine, i comuni con meno di 5 mila abitanti potranno raddoppiare il personale rispetto a quello già assunto.

Lo stanziamento dei 13.500 miliardi dovrà servire a ripianare i debiti a breve termine degli enti locali nei confronti delle banche che hanno concesso mutui per la copertura dei disavanzi di gestione, nonché tutti gli altri debiti contratti con terzi creditori. Per usufruire dello stanziamento, gli enti locali dovranno però sottostare ad alcuni vincoli che il provvedimento pone alla loro autonomia economico - finanziaria.

Prima del voto dell'assemblea, il ministro del tesoro Stammati, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito generale, dopo aver rilevato che «il pareggio reale del bilancio è il cardine sul quale dovrà poggiare la riforma organica della finanza locale», ha precisato che «il fatto che lo Stato si assuma gli oneri conseguenti all'indebitamento degli enti locali non costituisce un premio ad amministratori di scarsa saggezza, né deve suonare come una beffa per quelli che invece non hanno sperperato. Si tratta invece — ha aggiunto Stammati — di un'operazione che chiude un capitolo di storia degli enti locali e ne apre un altro, del tutto nuovo. E' stata un'operazione non indolore — ha aggiunto il ministro — ma indispensabile per avviare il difficile processo di riforma della finanza locale recidendo la spirale dell'indebitamento e dell'abnorme accumulazione di interessi che bruciavano risorse reali».

Dopo aver rilevato che è stato fissato nel provvedimento un «limite invalicabile» alla distrazione di entrate per la contrazione di mutui per le opere pubbliche o per altre forme di investimento, Stammati ha sottolineato che il limite del 25 per cento delle entrate «è abbastanza elevato e potrà dare ampi margini di manovra alle amministrazioni locali». Riferendosi quindi alle norme del provvedimento sulle aziende municipalizzate, Stammati ha detto che «il discorso di fondo sulle aziende è rinviato al momento in cui si potrà giungere ad un organico provvedimento e sarà dato avvio alla costituzione del fondo nazionale dei trasporti».

Stammati ha affermato infine che la difficile situazione finanziaria del paese e l'assoluta necessità di coordinare l'espansione della spesa pubblica hanno reso necessario porre un vincolo legislativo all'incremento della spesa degli enti locali e delle loro aziende. «Ciò non deve suonare — ha concluso Stammati — come una surrettizia ingerenza centrale nell'autonomia dei poteri locali, ma come una necessità di controllo del deficit pubblico a difesa della politica di stabilizzazione».

Placido Cesareo

La casa del poeta

IL POETA è Manlio Malabotta, la casa è di Romano Boico. Vediamo perché la chiamiamo «La casa del poeta».

La signora Franca dice: — Manlio era capace di mandare in malora chiunque — fosse cliente suo, cliente di notaro, o fornitore, magari artista di alto livello — eppure, quando gli indicarono Romano Boico come l'unico architetto in grado di preparargli una casa a Trieste, dove trovarsi, o meglio ritrovarsi dopo Montebelluna, ed ebbe a parlare con lui, pur probabilmente in attesa di scattare con la solita ironia, non solo non lo mandò a quel paese, ma gli lasciò l'iniziativa senza mai interferire. Ringrazio la sorte per aver fatto degli ultimi cinque mesi di mio marito i più felici della sua vita, come pure di avermi fatto in questo modo trovare un amico carissimo.

Romano Boico, il 10 febbraio di quest'anno, ha ritirato a Mairie Clervaux, in Lussemburgo, il V Premio Internazionale di Architettura «Gruppo Eternit», patrocinato dall'UIA (Unione Internazionale Architetti), primo su 330 concorrenti, inglesi, italiani, belgi, olandesi e lussemburghesi. Onore, attraverso un suo figlio, anche per la matrigna Trieste. Segnalazione che non è in nessun modo un annuncio pubblicitario — riguarda «cosa nostra» — in quanto il premio è stato dato per la sublimazione della Risiera di S. Sabba a monumento nazionale, e in quanto s'inserisce perfettamente nel quadro che stiamo disegnando; per capirlo, indugiarci un momento su; e per chi non ci riesce o non vuole ... ciccia.

La signora Franca continua: — Fra Manlio e Romano nacque subito un'intesa piuttosto insolita per due impazienti come loro, dello stesso umore instabile, della stessa sensibilità, della stessa insofferenza nei confronti di ogni convenzionalismo, peggio se conformismo, della stessa spregiudicatezza, simile però a una crosta sottile su una umanità facilmente vulnerabile. Quante volte ho detto stessa o stesso? E che Manlio nascondeva, per pudore, sotto un'armatura all'apparenza minacciosa, mentre Romano tende a mascherare, fingendo ogni tanto di mostrarsi incerto sulla propria strada da seguire, apparentemente quindi disposto a seguire quella altrui, quando si sa invece che è un outsider senza remissione. Due nature da sturm und drang? Ho tutte le ragioni per dir di no. Due sensitivi geniali, piuttosto, capaci di far poesia atteggiandosi a versificatori a rima baciata e alternata, per non finire fuori dall'Albo. Perché meravigliarsi, dunque, se l'uno e l'altro sono sempre stati considerati con sospetto dai «professionisti»?

Nella «Casa del poeta» — di Manlio Malabotta e di Romano Boico — non esistono porte; in essa, lo spazio è scansione, i limiti, le pause, ogni lontananza eco. In qualsiasi suo punto ci si metta, mostra dei battenti aperti e chiusi — ci sono e non ci sono — per cui nel gioco delle scatole cinesi, i vuoti appaiono vuoti e i pieni pieni non si sa di che, chiunque, volendo, è in vista e può sparire, senza che si capisca come. Si dirà che basta scoprire il trucco, ma il trucco è bene in evidenza: è lo stile di Boico per chi sa lui, quello già visto nelle case di Marussi e di Bergamini, e cioè di un amatore d'arte che fa nome, e di un critico finissimo. Si rifletta sulle convivenze, e sulla necessità che un artista ha, nei suoi momenti magici, di isolarsi, di sentirsi solo e nello stesso tempo protetto dall'invadenza di chi non lo è, per avvertire quanto tutto questo sia importante.

Manlio Malabotta, in una delle sue «Diese poesie scrite de novembre»: / Star distirà / nudo / sora 'l leto / e saver / che 'pena drio de 'sto muro / in do minuti / te fussi / 'na stanga de iazo. / Casa mia.

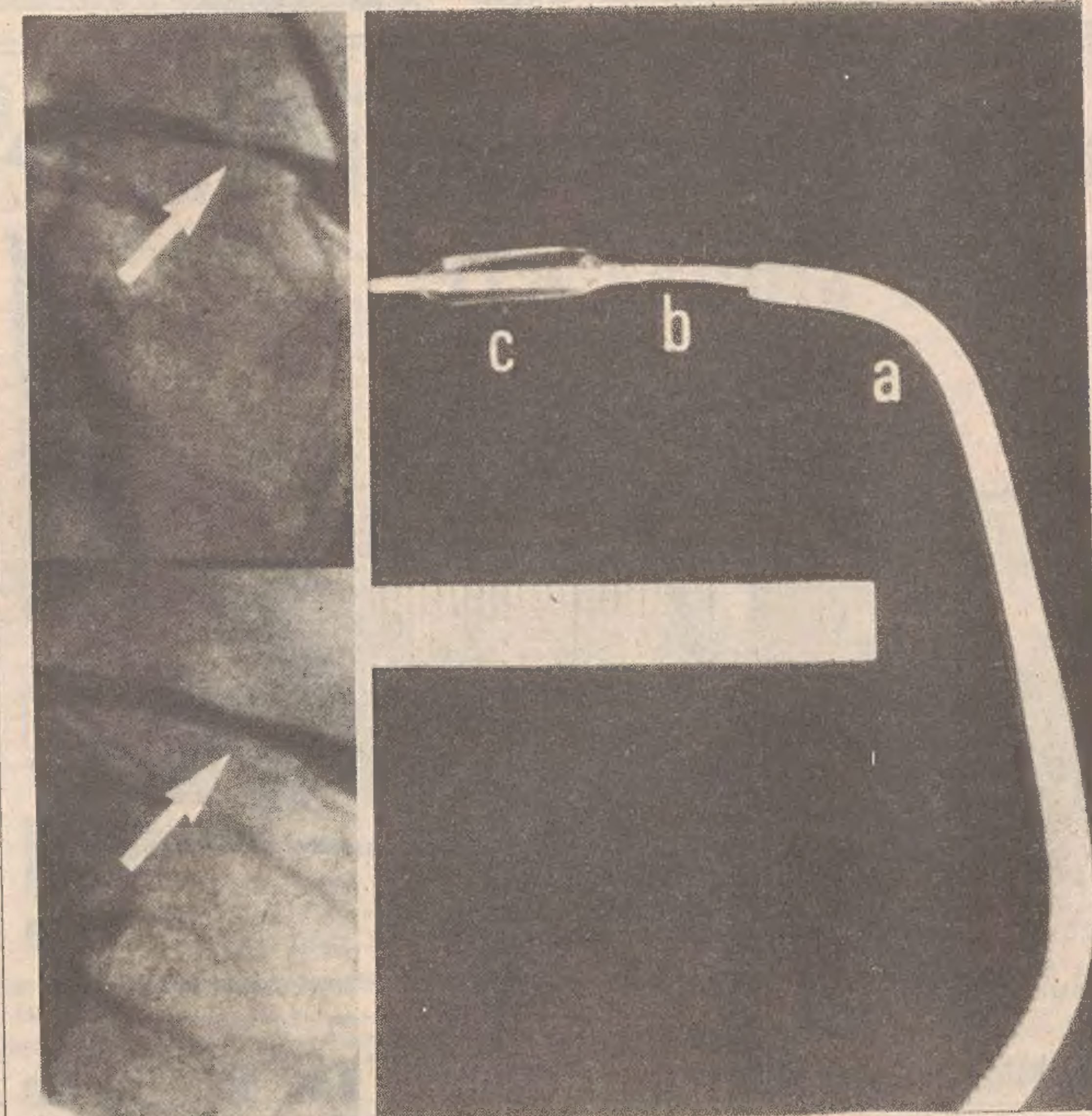
E Boico: — A dire il vero, mi ha lasciato fare. Credo sia stata la prima volta che mi è successo. E così io ... Spegni la luce! In penombra, ogni linea col suo raccordo segna un ritmo, insieme diventano armonia, e fanno sentire ... Malabotta è ancora qui. Era tanto contento!

Dai vetri della «Casa del poeta», a sera, si vede la collina piena di luci, a grappoli e a festoni, mentre il mare appare nero e compatto come il cielo. A fatica, si individuano una stella e una lampara, che palpitano. Dentro casa, libri e quadri dappertutto, collezioni di oggetti ricuperati nelle case dell'Istria del passato, sestanti e lacrimari, calchi di gesso e figure lignee e di pietra. Ma pur standoci in mezzo, li scopri solo dopo, tanto, fra vuoti e pieni, paraventi e spazi che stanno appena dietro, sono parte integrante di una casa che potrebbe essere ambiente di museo e di esposizione, ma resta sempre casa perché, anche quando si apre all'ospitalità, resta del poeta, mantiene la sua intimità. Scopribili quindi come le antiche cose sotterrate, lì eppure occulte? Si ha questa impressione.

E perciò dispiace che l'opera di Boico sia in esclusiva, mentre quella di Malabotta si può acquistare in tante copie quante si vuole in libreria; ma è anche cosa che consola: sono così scostanti le case suddivise in cubi tutti uguali (de iazo), porte e finestre a rinserrarle, senza per altro proteggere dai ladri, che, anche se a noi non succederà, chi lo sa che un giorno ...?

Stelio Mattioni

Le arterie a nuovo



Zurigo — A destra nella foto il catetere dilatatore studiato da due medici svizzeri, Andreas Gruentzig e Walter Siegenthaler. Il catetere può essere usato per dilatare i vasi coronarici ostruiti da processi degenerativi. La foto mostra a sinistra, in alto, un vaso coronarico ai raggi «X» ostruito prima dell'inserimento del catetere e, in basso, il vaso dilatato, dopo che è stato usato il catetere coronarico, sempre ripreso ai raggi «X» (Telefoto Ap)

SUGGESTIVO ITINERARIO VISIVO DI UN'ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA A TORINO

Anche l'era dell'industria possiede i suoi archeologi

Come la rivoluzione delle fabbriche ha modificato il territorio inglese - Che cosa si fa in Italia

TORINO — Come l'onda che si ritira dalla spiaggia lascia dietro di sé i resti di ciò che è giunto nel mare, così la prima rivoluzione industriale che ebbe origine in Gran Bretagna ha lasciato in quei territori molteplici segni del suo passaggio: fabbriche e abitazioni, strade e ponti, mulini e canali, macchine e attrezzi di lavoro. Un intervento dell'uomo che ha alterato il territorio, magari violentandolo, ma che oggi — a due o tre secoli di distanza — appare ormai inserito nell'ambiente, come facesse parte del paesaggio.

A consentire una lettura del genere è una mostra allestita a Torino presso l'Unione Culturale (via Battisti 4) di concerto con il British Council e la Società italiana per l'archeologia industriale, aperta ancora per qualche giorno (fino al 19 febbraio). Mostra povera, si sarebbe tentati di dire, all'insegna della massima semplicità: una serie di pannelli con grandi fotografie a colori e in bianco-nero (di Clive Cooke), con stampe e disegni d'epoca (rastrellati da istituzioni quali il Museo della scienza di Londra e il Museo industriale di Nottingham), con una serie di didascalie dal testo chiaro e conciso (redatte da Anthony Burton).

Archeologia industriale in Gran Bretagna, dunque. Già il tema può suonare sconcertante. Forse più esplicito — e altrettanto suggestivo — il titolo dell'esposizione: «Resti di una rivoluzione». La rivoluzione è quella industriale, naturalmente, alla cui base c'erano carbone e ferro, abbondanti nel sottosuolo britannico. Da soli essi trosformarono radicalmente la vita economica e sociale della Gran Bretagna prima, dell'Europa Occidentale e del Nord America poi. Nella seconda parte del Settecento altri due fattori misero nuove fondamenta alla società inglese: l'industria tessile, che fece sorgere tetri ma operosissimi opifici sulla terra da pascolo, ponendo le basi per la nascita delle grandi città del cotone e della lana nello Yorkshire e nel Lancashire, dove Engels andò a studiare da vicino le condizioni di vita della classe operaia; e poi l'invenzione della macchina a vapore, il cui primo esemplare venne installato in Gran Bretagna nel 1785 in un cotonificio. Pochi anni ancora, ed era l'affermazione della ferrovia.

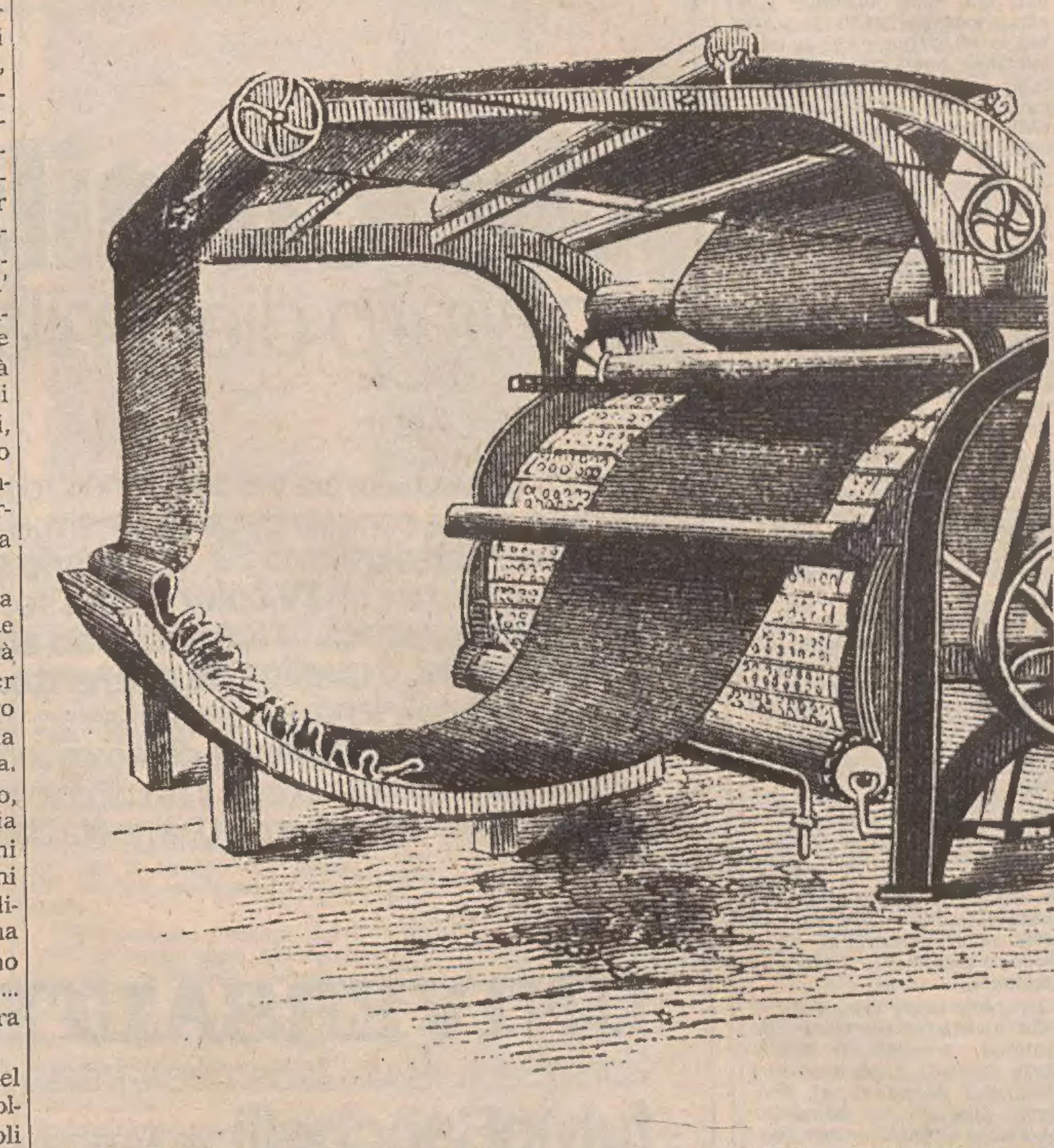
Le fotografie della mostra consentono un itinerario visivo di queste rivoluzioni industriali che va all'incirca dal 1700 al 1830: poco più d'un secolo di storia contemporanea che equivale a un millennio di storia antica per la profondità delle trasformazioni avvenute. Ecco allora le verdi e ondulate colline dell'Inghilterra e della Scozia solcate da fitte strade per il passaggio dei cavalli da soma che trasportano la lana; ecco ponti sempre più arditi che scavalcano corsi d'acqua; ecco le piste fangose sostituite dalle prime strade spianate a pedaggio, con le case degli esattori che sporgono in fuori, provviste di muro bianco per fare il conto di ciò che c'è da pagare e di ampi finestroni per controllare in tutte le direzioni che qualcuno non passi senza pagare il balzello.

L'architettura e l'urbanistica di quei tempi erano rigide, severe, improntate alla durezza della vita. Anche se non mancano differenze di sostanza: ad esempio, tra le abitazioni di benestanti fabbricanti di stoffa e le case dei minatori, emarginate in campagna o nella brughiera. Poi le prime fabbriche, le prime macchine. Edifici che rispettano strettamente il binomio forma-funzione, talvolta con curiosi retroscena: il cotonificio di Arkwrite, nel Derbyshire, venne costruito in località remota e nascosta per timore delle «spie industriali» e delle vendette dei tessitori privati.

Ora manufatti imponenti, ora semplici insegne in ferro battuto, architravi decorate, pietre miliari lungo le strade. La cultura inglese non dimentica che tutto ciò fa parte della propria eredità. Discorso ancora pressoché vergine, invece, in Italia. La nostra Società per l'archeologia industriale è stata costituita appena nel maggio dello scorso anno, articolata in sezioni regionali. In Lombardia, così, si prepara una mappa con la localizzazione degli ambienti produttivi, per una politica di tutela degli esempi più interessanti di patrimonio industriale. In Piemonte vengono censiti i mulini da seta seicenteschi e settecenteschi e alcuni villaggi operai. In Emilia e nel Lazio si compiono ricerche storiche su alcune attrezzature industriali, quali il mattatoio ottocentesco nel quartiere romano del Testaccio. E' l'inizio di una ricostruzione storica della nostra società industriale finora trascurata e sottoposta a troppo facili rimozioni e distruzioni. Ma il dialogo con la pubblica autorità non è dei più semplici da impostare.

Fabio Pagan

L'antica garzatrice



Una delle numerose stampe esposte alla mostra di Torino sull'archeologia industriale in Gran Bretagna: si tratta di una macchina per la filatura della garza, risalente al 1854

AL FESTIVAL DI SAINT VINCENT

Lungo applauso a Maurizio Barendson

SAINT VINCENT — Un lungo, prolungato applauso ha concluso la proiezione del film «Sport superstar» che ha inaugurato ufficialmente la trentaquattresima edizione del Concorso internazionale cinematografia sportiva che si è aperto a Saint Vincent. L'applauso era rivolto alla memoria di Maurizio Barendson, il giornalista televisivo recentemente scomparso, redattore capo della redazione sportiva del Tg 2, autore del soggetto e della sceneggiatura di «Sport superstar».

Il film, presentato fuori concorso, è stato realizzato dal regista Vittorio Sala; il testo del commento è stato curato da Antonio Ghirelli, presente all'anteprima mondiale del film a Saint Vincent insieme al regista e a Liliana Barendson, moglie del compianto giornalista. Il film ha ottenuto un grande successo e tutti ne hanno posto in risalto il grande valore documentario.

«Sport superstar» è stato prodotto dall'Istituto Luce e sarà distribuito nei prossimi giorni nelle principali sale cinematografiche italiane dall'Italnoleggio. Il film narra la storia dello sport italiano negli ultimi 50 anni con opportuni riferimenti allo sport mondiale, muovendo da obiettivi spettacolari e di documentazione ma non trascurando anzi esaltando, gli aspetti di costume dello sport e le sue varie implicazioni, non escluse quelle politiche, specialmente del passato.

Più che una storia in senso cronologico il film analizza il progresso che si è verificato nel mondo dello sport e in ciò che lo circonda: la tecnica e le sue conquiste, la partecipazione della folla e il tifo, la condizione dell'atleta e il suo rapporto con l'ambiente e la società, il mutare delle mode, la storia degli stili sia negli uomini come nelle attrezzature e l'evolversi delle tecniche di allenamento e delle applicazioni scientifiche.

Liz vende il diamante donatole da Burton

TOKIO — L'attrice Elizabeth Taylor ha deciso di vendere il famoso diamante di Cartier donatole nel '69 dall'attore Richard Burton, allora suo marito: ne ha dato notizia a Tokio la signorina Alisa Cozzens, della società americana «Charles Anthon Diamond Investments» che è stata incaricata della vendita. Il valore del diamante, una pietra tagliata a forma di pera di 69,42 carati che Burton comprò per un milione e mezzo di dollari, è attualmente valutato intorno ai quattro milioni di dollari.

LA LUNGA MARCIA DELL'INGHILTERRA DALL'IMPERO AL MEC

Ritorno all'Europa

Un libro di Henry Dabernat sui mutamenti degli ultimi anni in Gran Bretagna L'influenza continentale non cancellerà però alcune peculiarità della nazione

I

LONDRA — *«Vi è sotto il sole una cosa più meravigliosa e riposante di un odio insopprimibile?» così scriveva lo storico inglese John Evelyn nel XVII secolo. L'odio è una lente d'ingrandimento che permette di vedere con acutezza i minimi dettagli; per questo, forse, i più acuti analisti dell'animo inglese sono sempre stati i francesi, data la tradizionale rivalità tra l'Inghilterra e la Francia, decisamente più costante nei secoli e più difficile da cancellare di quella di uno o dell'altro di questi due paesi con la Germania.*

In una mentalità di odio-amore, di stima e critica leale è stata analizzata l'Inghilterra d'oggi, ed in particolare il suo ritorno all'Europa da un grande giornalista francese Henry Dabernat, collaboratore abituale dell'«Express». Il libro, edito da Robert Lafont: «Messieurs les Anglais», «Signori inglesi», si legge come un romanzo: popoli, vicende, guerre, splendori, decadenze, vengono visti non solo attraverso la lente dello storico e del sociologo ma anche attraverso gli occhiali dello psicanalista.

Quello che Madame de Staël ha definito «la più civilizzata delle nazioni germaniche» si considerava nel Medio Evo del tutto europea, tanto da partecipare alle crociate; la sua principale risorsa era il commercio laniero con le Fiandre.

Ma la costante ostilità della Francia, da cui l'impossibilità di ancorarsi all'Europa, la spinsero al largo. La necessità di trovare le risorse per sopravvivere altrove, sui mari, prima per mezzo delle incursioni dei pirati e poi con i Dominions fece di questa isola troppo piccola e troppo povera di materie prime la più grande potenza mondiale, l'unica capace di inserirsi tra Spagna e Portogallo che allora si stavano spartendo il mondo in una specie di Yalta ante litteram. Narrano gli storici che Papa Alessandro VI aveva tracciato sul mappamondo una riga che correva dal Polo Nord al Polo Sud ed aveva proclamato che il mondo ad occidente di questa riga sarebbe stato della Spagna e quello ad oriente del Portogallo, le due grandi nazioni cattoliche.

In questo contesto si inserì l'Inghilterra con i risultati che sappiamo. «Portatemi in qualsiasi posto ad oriente di Suez» invocava Kipling morente, sapendo che dappertutto era Inghilterra, dalle coste africane ai Caraibi a Bombay a Madras giù fino all'India.

Vivesse oggi, non potrebbe andare più in là di Dover. E sono finiti gli splendori imperiali; l'alleanza con la Russia durante l'ultimo conflitto ha portato le conseguenze previste da Churchill: la fine dell'imperialismo economico con la presa di coscienza dei popoli coloniali e l'inizio degli imperialismi ideologici.

Incapace ormai di confrontarsi con le super-potenze, la Britannia può ritrovare un ruolo solamente fra le nazioni medie; la sua situazione economica, del resto, dopo gli anni '60 si deteriora talmente da non poter da sola tenere il passo con l'industria e la tecnologia moderne su scala europea. D'altronde, gli uomini d'affari della City sentono che ormai il vento spira in direzione del Continente. Respinta da De Gaulle nel '63 perché ancora troppo vincolata a Washington, l'Inghilterra insiste ma l'accordo di Nassau fra l'Inghilterra e l'America non fa che peggiorare le cose; il secondo veto di De Gaulle nel '67 riapre una vecchia ferita ma nello stesso tempo incoraggia il divorzio dollaro-sterlina, fattore decisivo per le trattative. Nel '72 Pompidou accetta infatti di trattare con gli inviati inglesi e il 1.o gennaio 1973 il Regno Unito diviene ufficialmente membro della Comunità Europea.

Si è così dimostrata valida ancora una volta la massima inglese «never take no for an answer» «non considerare mai il no come una risposta».

Elisabetta II accompagnata dal principe Filippo e dal Primo Ministro interviene ad una serata di gala al Covent Garden per festeggiare l'avvenimento: nell'interno del teatro c'è tutta la Londra che conta. Il ritorno all'Europa in un ruolo pari alle altre nazioni medie viene celebrato qui con lo stile delle grandi cerimonie imperiali di quando l'Inghilterra era una super-potenza. Gli ospiti continentali hanno l'impressione che si festeggi non già l'entrata dell'Inghilterra nel Mercato Comune ma piuttosto l'entrata del Mercato Comune nel Regno Unito.

In platea abiti scintillanti di gioielli, gentiluomini che portano il collo bianco con quell'eleganza che ha fatto dire a qualcuno che gli inglesi nascono già con lo smoking. Sulla scena Lawrence Olivier legge dei testi di Dickens, Stendhal, Oscar Wilde, Virginia Woolf, poi cantano Janet Beckett, Elisabeth Schwarzkopf, Tito Gobbi, si suona Berlioz, Beethoven, Verdi, Benjamin Britten; due compositori britannici, uno italiano, uno tedesco, uno francese. L'Inghilterra non cessa, durante tutto il festival, questa specie di giubilo ante litteram, di porre l'accento sulla sua vocazione di centro culturale.

Un detto popolare sostiene che chi è stanco di Londra è stanco della vita. La Londra di oggi, centro svalutato di un mondo occidentale in crisi, si confronta talvolta ad Atene che sopravvisse come capitale delle lettere, delle scienze, delle arti al declino della Grecia. L'aveva già previsto Churchill: «I vecchi imperi spariranno, rimarranno gli imperi della cultura».

Il declino della Gran Bretagna, comunque, rientra ancora una volta nel declino dell'Europa, caso particolare in un quadro molto più vasto poiché questo paese infatti è una specie di laboratorio del mondo, specchio delle mutazioni dei tempi: quello che succede qui succede dappertutto. Qui è morta per prima la civiltà rurale, nelle scosse delle diligenze descritte da Dickens, qui nasceva l'inferno proletario della civiltà industriale studiando il quale Marx proprio a Londra compose il Manifesto Comunista nel 1848 mentre nello stesso anno John Mills affermava qui che la lotta delle classi non è inevitabile. Due visioni che saranno decisive per l'avvenire del mondo, giudicate a quell'epoca entrambe utopistiche, due modi di vedere che continuano a scontrarsi ancora e si scontreranno nel futuro. Qui nasce il sindacalismo e la socialdemocrazia di fronte all'aristocrazia, il potere sindacale di fronte al potere del Parlamento, conflitti altrettanto importanti di quelli religiosi del Medio Evo e del XVII secolo.

Il fenomeno industriale ha mostrato qui per la prima volta le sue magagne presenti ovunque esso si manifesti in Inghilterra, in Russia, in Cina, in America. E' qui che quel fenomeno è stato accompagnato per la prima volta da preoccupazioni di carattere morale, qui vi furono le prime critiche intellettuali al sistema, da parte di Dickens, Disraeli, Ruskin, G. B. Shaw, Wells, Orwell, Samuel Beckett e tanti altri.

Nel 1945 la rivoluzione pacifica di Keynes e di Beveridge ha fatto sì che questo paese fosse il primo a creare lo Stato previdenziale che sta, come dappertutto, divorando se stesso, e di cui oggi, per salvare l'economia, si sta tentando di correggere la traiettoria. Da qui è partita l'espansione economica mondiale dei paesi arabi, dopo che avevano rovesciato i tradizionali equilibri di forze per mezzo del petrolio.

La capitale è oggi seminvasa da popolazioni di colore, risalite in una specie di vendetta edipica dagli ex-dominions fino al cuore della madre sfruttatrice. Le vie di Londra pullulano di indiani, pakistani, asiatici provenienti dall'Uganda, giamaicani, e così via. I medici asiatici rappresentano ormai un quarto del «National Health Service», il Servizio medico statale. In questo calderone si ristabilisce, dopo ogni scossa, un equilibrio, un modo di cercare, secondo un'espressione di Arnold Toynbee, di sopravvivere al futuro.

Non è questa, del resto, la prima volta che la Britannia subisce le influenze esterne senza perdere la sua personalità; molto prima dell'America ella è stata un rifugio largamente aperto agli stranieri. Nel 1569 arrivarono qui molte migliaia di mercanti fiamminghi cacciati durante la guerra dei Paesi Bassi contro la Spagna: dopo il 1600 si rifugiarono qui trentamila ugonotti in fuga davanti alle persecuzioni. Nel XVIII secolo Voltaire, poi i protestanti di Boemia, i realisti francesi dopo il 1789, i proscritti del primo impero, Napoleone III, Carlo Marx, Giuseppe Mazzini, e ancora gli ebrei dell'Europa orientale alla fine del secolo scorso, gli esuli antinazisti dalla Germania e dall'Austria durante l'ultima guerra nonché decine di migliaia di patrioti tra cui il Generale De Gaulle, la regina Giuliana d'Olanda, re Olaf di Norvegia, Paul Henry Spaak, il generale polacco Anders, e tanti altri, per non parlare degli arrivi dalla Russia; prima le vittime degli zar, poi i fuorusciti dell'epoca di Stalin e dei suoi successori.

Ma né l'impronta cosmopolita, né l'influenza continentale modificheranno mai alcune delle caratteristiche profonde della nazione. Dai liberi dibattiti al Parlamento alle nozze principesche, dalle corse dei cavalli di Ascot alla scenografia colorata delle truppe durante una rivista militare, ogni volta che la Britannia si trasformerà sarà intorno ad un asse britannico. Allo stesso modo di certi tessuti estensibili o rovesciabili nei quali possono variare la forma ed il colore, ma non la tessitura.

Qual è questa costante di base? Perché l'Inghilterra, nonostante i più profondi rivolgimenti, rimane sempre la stessa? E' qui il nodo dell'enigma, Henry Dabernat lo risolve a modo suo come vedremo nel prossimo articolo.

Lilian Berg

La partigiana



Jugoslavia — L'attrice Barbara Bach nelle vesti di una partigiana durante le riprese del film «Forza 10 da Navarone»

Libri ricevuti

Il segreto del dottor Livaski

Vincenzo Bòsari: «Il segreto del dottor Livaski» (Club Autori-Editori Pordenone, 1977, Collana «Scrittori del nostro tempo» — pagg. 296; L. 3.000).

Arrivato al romanzo attraverso una lunga esercitazione sul racconto, anche lungo («Guerra civile», 1972), Bòsari offre con questo libro un saggio molto interessante della sua capità narrativa, frutto di un vigilato equilibrio tra l'impulso nativo al racconto e il controllo di un impegno civile che è caratteristica costante di tutta l'opera dell'anziano scrittore pordenonese.

«Il segreto del dottor Livaski» è, nella sostanza, un vero e proprio giallo, ambientato nell'alto Spilimberghese (val d'Arzino) e costruito in due precisi, e distinti, tempi narrativi, il secondo dei quali è raggiunto con un abile uso della tecnica «à rebours». Nella prima parte del romanzo assistiamo all'arrivo di un misterioso, affascinante personaggio, Livaski, boemo di origine, nel piccolo mondo del ponte dell'armistizio, verso Forgaria del Friuli. Livaski, malgrado i suoi modi affabili e la squisita cortesia, nasconde un passato tremendo che poco a poco riaffiora nella memoria delle persone che gli si trovano accanto, le quali finiscono per riconoscere in lui lo spietato maggiore Rudolf Funk, delle SS, responsabile proprio in quella zona, una trentina d'anni prima, dei più vili crimini di guerra. La seconda parte del romanzo serve a rivelare i molti punti oscuri dell'intreccio della prima. Vi si raccontano i trascorsi di Funk, il progressivo sgretolarsi delle sue certezze nel momento della disfatta del nazismo, il suo rifugio in Sud America, braccato dal Comitato ricerche criminali nazisti, il ritorno in Friuli, con la speranza di entrare in possesso di qualcosa (non è il caso, qui, di svelare cosa) che potrebbe finalmente mettere fine a tutte le sue traversie.

Livaski-Funk è il protagonista più importante dell'intera vicenda. Nella quale, paraltro, un rilievo tutto particolare hanno, più che gli uomini, gli ideali e le passioni che li muovono. Così è, ad esempio, per le aspirazioni di libertà e giustizia della guerra partigiana, di cui Bòsari offre squarci di cristallina umanità e convincente forza narrativa, presentando personaggi fortemente caratterizzati (vedi la Maria «Sandra» e Pietro «Mercurio»). Un romanzo, insomma, che solleva il sipario, finora abbassato, su una pagina importante di storia locale, ma non provinciale, viva e palpitante e carica di insegnamenti di cui far tesoro. Con esso Bòsari — finora apprezzato soprattutto per le sue poesie, e segnatamente per quelle di argomento «civile» — si qualifica decisamente come scrittore popolare, nel senso migliore del termine.

F. D.

Anna Favati: «Impressioni di una donna» (Antonio Lalli Editore, Poggibonsi 1977, pagg. 62, L. 2000).

Agnese Cantalamessa: «Coriandoli» (Antonio Lalli Editore, Poggibonsi 1976, pagg. 32, L. 800).

Inesauribile, la poesia continua a sollecitare la molteplice gamma di sentimenti che nutrono l'animo umano e diventa forza ispiratrice, conforto, gioia, sottile e sensitiva provocazione.

Due poetesse ci vengono incontro, offrendoci entrambe la voce del loro mondo poetico: la prima è Anna Favati con «Impressioni di una donna», una silloge che raccoglie quasi per intero la sua produzione, sinora inedita, produzione che ha ottenuto di recente successo, ambiti riconoscimenti e numerose segnalazioni in vari concorsi letterari. L'autrice, nata a Pisa, vive a Genova ove svolge la sua professione di insegnante, dedicandosi al tempo stesso con fervore alla poesia.

La seconda silloge s'intitola «Coriandoli»: venti liriche che Agnese Cantalamessa, laureata in medicina, ha dedicato alla «grande terra di Siena» e ove aleggia, delicato, il profumo della natura in una sorta di soffusa musicalità, di tenero e ingenuo gioco, di danzante cinguettio, di leggera e sorridente disposizione d'animo.

G. P.

GIORNALE DI TRIESTE

SI E' CONCLUSA IERI SERA LA BATTAGLIA VERBALE PER IL PREVENTIVO 1978

Astenuti i socialcomunisti passa il bilancio al Comune

Le dichiarazioni di voto dei rappresentanti i vari raggruppamenti politici Ventinove i «sì», dieci i «no» e sedici le astensioni - Cinque le assenze

Il bilancio preventivo del Comune, presentato dalla Giunta minoritaria Dc-Psdi-Pri, è passato ieri sera con l'astensione dei socialcomunisti, i quali confidano pertanto in un ricambio del «favore» alla Giunta, altrettanto minoritaria, che essi reggono alla Provincia. Ai 26 voti a disposizione della coalizione giuntale si sono aggiunti quelli dell'assessore Gasparini (indipendente), dei consiglieri Dolhar (Unione slovena) e Callegari (indipendente). I voti contrari sono stati 10 (Pli, Msi e Dn) e 16 le astensioni (socialisti, comunisti, l'indipendentista Marchesich e l'indipendente Giuricin). Da rilevare, ad ogni modo, che l'astensione del Psi e del Pci non è stata determinante, a causa di varie assenze: se i due partiti della sinistra si fossero espressi per il «no», i voti contrari sarebbero stati in totale 24, mentre i «sì» sono risultati appunto 29.

Ed ecco in sintesi le dichiarazioni di voto rese dai rappresentanti dei vari gruppi politici. L'indipendentista Marchesich ha protestato per l'esclusione del suo movimento dal novero delle forze costituzionali, ma ha comunque voluto «premiare» la Giunta comunale tripartita (che l'ha discriminato meno rigorosamente di quella socialcomunista alla Provincia) con un voto d'astensione. Voto favorevole, invece, quello preannunciato dal consigliere Dolhar (Unione slovena) secondo il quale «qualcosa è cambiato, anche se l'US ha ritenuto di protestare contro una serie d'inadempienze ritirandosi da una partecipazione giuntale, nei confronti della minoranza slovena»: la Giunta ha comunque bisogno di una boccata d'ossigeno — ha detto — per affrontare, in quest'ultimo scorcio amministrativo che precede le elezioni, i problemi del dopo-Osimo, quelli dell'Università e quelli urbanistici, con particolare riguardo — questi ultimi — all'altipiano carsico.

Dal consigliere Giuricin, che sarebbe consenziente sul bilancio se esso non fosse contemporaneamente un atto politico, sono state sviluppate le posizioni della «lista» che si richiama alle 65 mila firme per la zona franca integrale: ha lamentato che le forze politiche tradizionali sono incapaci di un'efficace azione in difesa degli interessi economici della città ed ha attribuito proprio al movimento delle 65 mila firme il potere d'aver ultimamente attratto su Trieste l'attenzione di Roma. Anche il consigliere Stigliani (Dn) ha impostato il suo intervento sul tema di Osimo, fra l'altro sostenendo l'opportunità che la zona franca industriale si insedi interamente in territorio jugoslavo, per evitare danni irreparabili alla città; ed ha concluso dichiarando il suo voto negativo a una Giunta che si avvale di «coperture» politiche da parte del Pci.

L'assessore al bilancio Fragiacomo (Pri) ha dichiarato il voto favorevole del suo partito, il quale si è assunto — ha detto — la pesante responsabilità giuntale per scongiurare l'avvento di un regime commissariale proprio nel momento in cui premono i problemi economici, quelli dell'Università e quelli del dopo-Osimo (e qui ha dichiarato che il Pri punta a un riesame con la Jugoslavia dell'ubicazione della zona industriale a cavallo del confine).

Dal consigliere Pesante (Psi) il voto d'astensione del suo partito è stato motivato dal cerdito che esso dà agli impegni assunti dal sindaco Spaccini in ordine all'avvio della ristrutturazione degli uffici comunali, al varo di un nuovo piano di edilizia economica e popolare e alla prossima approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni sul piano particolareggiato del centro storico e alla variante urbanistica dei servizi. Proprio nel momento in cui si raccolgono i frutti di un'azione unitaria sui temi dell'economia cittadina, dell'università e del dopo-Osimo, vi sono dei partiti — ha chiesto — che intendono davvero rovesciare la Giunta provinciale in favore di un commissario? Da qui un appello ai vari partiti, e in particolare alla Dc, a non compromettere questo momento d'unitarietà che poggia sull'azione convergente di una Giunta comunale Dc-Psdi-Pri e di una Giunta provinciale socialcomunista.

Per il Psdi ha parlato l'assessore Lanza, il quale ha sottolineato l'importanza dell'attuale bilancio, in quanto esso consente il raggiungimento di una serie di obiettivi irrinunciabili per la comunità cittadina, ed ha citato ad esempio il progetto della nuova piscina scoperta. Il consigliere Zimolo (Pli) ha dichiarato un voto contrario, il quale prescinde da una valutazione tecnica del bilancio, che per il suo gruppo è favorevole: il «no» riguarda invece l'inidoneità della Giunta tripartita a gestire i gravi problemi cittadini: il Pli — ha rilevato inoltre — poteva essere assunto nella compagine giuntale, che così non sarebbe stata minoritaria e perciò condizionata in concreto dai comunisti. Il consigliere Giacomelli (Msi) ha riaffermato il «no» del suo gruppo a una Giunta che si regge sull'astensione delle sinistre e che di fatto opera in unità d'intenti con la Giunta provinciale socialcomunista.

Dal consigliere Rossetti (Pci) è stato espresso un «giudizio severo» sull'operato complessivo della Giunta Spaccini e sul quadro politico «arretrato» di cui essa è l'espressione, mentre le scelte di fondo sono state operate — contraddittoriamente — solo grazie ad azioni unitarie. Ed ha auspicato appunto il massimo sforzo unitario — in presenza di una serie d'impegnative scadenze come quelle dell'Università e del dopo-Osimo — per affrontare una situazione d'emergenza che è anche locale e non solo nazionale. L'astensione del Pci significa — ha concluso — che «noi attendiamo un atto di altrettanta responsabilità anche verso la Giunta provinciale, e ciò perché Trieste ha bisogno d'istituzioni che funzionino col massimo impegno».

Infine il consigliere Rinaldi (Dc) ha dichiarato che il suo partito è per il mantenimento in vita delle amministrazioni locali a tutti i costi, e ciò sia laddove la Dc fa parte della maggioranza sia laddove essa è all'opposizione; ma il Comune e la Provincia — ha soggiunto — presentano logiche interne diverse, sia per come si sono insediate le rispettive Giunte sia per le condizioni della loro sopravvivenza: è perciò inaccettabile per la Dc il tentativo di creare situazioni di reversibilità. Se la Dc è all'opposizione alla Provincia, ciò deriva da un fatto di coerenza politica, anche nei confronti dei propri elettori. La Dc è disponibile per convergenze programmatiche le più ampie, ma non per alleanze politiche che prefigurino situazioni di compromesso con il Pci.

E' stato approvato inoltre il bilancio di previsione dell'Acega: favorevoli i tre partiti giuntali (Dc, Psdi, Pri) nonché i consiglieri Marchesich (Mit), Dolhar (Us) e Giuricin (indip.); astenuti i comunisti e i demonazionali; e contrari i socialisti, i liberali e i missini.

E' stata infine la volta di una serie di ordini del giorno: è stato approvato all'unanimità un documento che rispecchia le posizioni unitarie delle forze dell'arco costituzionale sul problema dell'Università; un ordine del giorno liberale sull'istituzione del difensore civico e sull'istituzione dell'anagrafe tributaria dei consiglieri è stato accolto dalla Giunta; un secondo o.d.g. liberale è stato pure accolto dalla Giunta con l'esclusione della parte riguardante lo studio di un'ubicazione alternativa per la zona industriale prevista dagli accordi di Osimo (su questa singola parte sono stati favorevoli solo il Pli e il Mit, astenuto Giuricin e contrari tutti gli altri); e infine è stato accettato dalla Giunta come raccomandazione un ordine del giorno del consigliere Jole Burlo (Pci) sul problema degli alloggi.

LUNEDI' ALL'AUDITORIUM

Tavola rotonda sulla cardiologia

Trieste ospiterà, la prossima settimana, una manifestazione di eccezionale portata e interesse. Lunedì 20 febbraio, alle ore 18.15, all'Auditorium si svolgerà una tavola rotonda dedicata alla cardiologia: in particolare si parlerà dei risultati, dei problemi aperti e delle prospettive di questa tanto importante branca della medicina, riferiti naturalmente a Trieste.

La manifestazione si terrà sotto gli auspici del Gruppo giuliano cronisti, che si è avvalso della collaborazione del comitato promotore dell'Associazione «Amici del cuore». Ne saranno validi protagonisti i professori Fulvio Camerini e Lucio Parenzan (che per l'occasione giungerà da Bergamo nella nostra città) e il dott. Sabino Scardi; fungerà da moderatore della tavola rotonda (alla quale farà seguito un dibattito pubblico) il presidente dei cronisti giuliani, Ranieri Ponis.

Incontri di docenti di educazione artistica

Oggi alle ore 18.30 hanno inizio al Centro pedagogico di via Mazzini n. 25 gli incontri di didattica destinati agli insegnanti di educazione artistica della scuola dell'obbligo. Tali incontri si succederanno con ritmo mensile con il programma di discutere sul piano didattico un'esperienza scolastica che il materiale prodotto permetterà di rivivere nel corso del suo svolgimento e nei suoi risultati. Lo scambio di esperienze didattiche sarà inaugurato dalla prof. Marvi Marassi Gruber che riferirà sull'educazione artistica nella scuola a tempo pieno di Zindis e di Aquilinia. Vi sono invitati gli animatori e chiunque si interessi all'argomento.

CALENDARIETTO

Oggi: San Faustino. — Il sole sorge alle 7.08 e tramonta alle 17.31; la luna si leva alle 11.18 e cala domani all'1.14.

Ieri: temperatura massima gradi 8,3, minima 3, pressione millibar 1002,6; umidità 38 per cento. temperatura del mare gradi 7,5.

Maree oggi: alta alle 2.01 con cm 23 sopra il livello medio; bassa alle 10.48 con cm 17 sotto il livello medio. **Domani:** alta alle 3.40 con cm 19. alle 20.34 con cm 9. e alle 23.47 con cm 5 sopra il livello medio; bassa alle 12.26 con cm 25 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 64905; via Fabio Severo 112, tel. 733349; via Baiamonti 50, tel. 812325.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 64905; via Fabio Severo 112, tel. 733349, via Baiamonti 50, 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, telef. 795417.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Carabinieri: telefono 212121.

Ferrovie dello Stato (informazioni viaggiatori): telefono 418207.

Polizia stradale: telefono 42222.

Pronto soccorso CRI: telefono 68888.

SIP (segnalazione guasti): tel. 182.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Vigili del fuoco: telefono 2222.

Li attende il rimorchiatore

La delegazione dei senatori mentre sta per iniziare la visita del porto dopo l'incontro con i dirigenti dell'ente (Italfoto)

LA VISITA DELLA COMMISSIONE TRASPORTI GUIDATA DAL SEN. TANGA

I senatori hanno riconosciuto che Trieste è un porto diverso

Si è preso atto dei problemi dello scalo alle prese con la spietata concorrenza estera

«Noi speriamo di essere riusciti a far cogliere ai nostri ospiti le peculiari caratteristiche e i particolari problemi del porto di Trieste. Non sempre ciò è stato possibile nel passato; l'augurio è che possa accadere nel futuro». Questo è uno dei commenti raccolti ieri dopo uno dei quattro incontri che amministratori pubblici, operatori economici e sindacalisti hanno avuto con il comitato ristretto della commissione senatoriale lavori pubblici e comunicazioni presieduta dal sen. Alfonso Tanga. Ogniqualvolta certi problemi vengono affrontati con uomini di governo o parlamentari in visita al nostro scalo, rimane il dubbio che certe richieste possano essere considerate interessate o addirittura pretestuose da parte di chi è magari abituato a Genova come a Venezia, a Bari come a Napoli, a sentirsi dire «questo porto è diverso dagli altri».

Potrebbe pertanto essere confortante la breve dichiarazione rilasciata ieri mattina dal sen. Tanga, salernitano, il quale, al termine del lungo incontro avuto nella sede dell'Ente porto con il presidente Zanetti e il direttore Colautti, ha riconosciuto che «Trieste è un porto diverso» e che «esistono grossi motivi concorrenziali con gli scali limitrofi e quelli del Nord Europa». «Lo scalo triestino — ha detto ancora Tanga — presenta indubbiamente problemi di gestione diversi rispetto agli altri porti italiani, e quando noi dovremo regolamentare sul piano legislativo determinati aspetti, sarà nostro compito tenere conto di tutto ciò».

Tale impegno è certamente positivo. Tuttavia nan sembra condividere le obiezioni di quanti affermano che, fino a oggi, la diversa realtà dello scalo triestino non è stata sufficientemente compresa a Roma: «Non è vero — sostiene infatti il presidente della commissione senatoriale — che Trieste non abbia avuto riconoscimento dei suoi particolari problemi: è vero il contrario ed anzi si può dire che, per i contributi ottenuti dallo Stato, il vostro porto rappresenta un'eccezione».

Il problema — come è noto — non è solo di sovvenzioni, la realtà essendo più complessa, di tariffe e di costi complessivi di gestione dovendosi tenere conto, in relazione anche alla concorrenza esercitata dagli scali limitrofi. Senza contare poi che sul rilancio del porto di Trieste ha pesato e continua a pesare l'insufficienza di collegamenti stradali e ferroviari, sui quali possono invece da tempo contare altri porti, italiani ed esteri.

In risposta all'elencazione fattagli delle infrastrutture mancanti e che compromettono un maggiore rilancio dei traffici, il presidente della commissione ha replicato che «c'è una realtà economica obiettiva di cui bisogna tenere conto», e che «per quello che si chiede c'è un prezzo da pagare per arrivare dal discreto di oggi all'optimum di domani». Tra i vari argomenti trattati nel corso dei colloqui con gli operatori non è mancato anche quello dell'impossibilità, per l'ente portuale, di assumere una dinamica imprenditoriale in presenza di costi determinati dall'esterno.

In vista di importanti scadenze collegate con la ripartizione dei 1100 miliardi destinati agli scali nazionali e la classificazione degli stessi, è molto importante che la commissione senatoriale abbia potuto raccogliere una grande mole di dati e di informazioni. Gli incontri da essa avuti nella giornata di ieri (in mattinata i senatori hanno anche effettuato una visita alle attrezzature portuali a bordo di un rimorchiatore) si sono rivelati interessanti per tutti. Nel commentare l'esito del colloquio con la commissione, il presidente dell'Eapt, dott. Zanetti, ha detto tra l'altro: «Noi non rifiutiamo ed anzi apprezziamo lo sforzo che si sta facendo per omogeneizzare e uniformare la complessa realtà portuale italiana, ma, dati alla mano, viene fuori da sé che lo scalo di Trieste ha delle caratteristiche tutte particolari di cui bisogna tener conto». Poiché la commissione senatoriale — ha aggiunto — si occupa del problema dei costi portuali nel loro insieme, abbiamo tra l'altro richiamato l'attenzione dei nostri ospiti sulla necessità di un esame comparato della situazione tariffaria esistente a Trieste, a Capodistria e ad Amburgo».

Positivamente è stato valutato l'orientamento dei senatori verso una classificazione funzionale degli scali, che — si auspica — dovrebbe avere il sopravvento su un indiscriminato inserimento di porti nella categoria di quelli con preminente interesse nazionale.

La serie degli incontri era stata aperta in mattinata alla Regione, presenti il presidente Comelli e gli assessori Stopper e Cocianni. «I problemi portuali — ha detto tra l'altro Comelli — per lunghi anni sono stati meno presenti all'attenzione nazionale, e la Regione, fin dal suo nascere, ha cercato di risolversi sostituendosi talvolta allo Stato». Stopper, dal canto suo, ha fatto il punto sugli interventi finanziari regionali nel settore portuale, illustrando alla commissione il programma, gli studi effettuati e quelli in corso relativi alla formazione di un sistema integrato dei porti del Friuli-Venezia Giulia. Sui problemi delle infrastrutture stradali e ferroviarie si è invece soffermato Cocianni.

In serata, la commissione ha avuto l'ultimo incontro con i rappresentanti dei lavoratori dell'Eapt e delle compagnie portuali. Una visita è stata infine effettuata alla Capitaneria e, nell'occasione, il sen. Tanga ha tenuto a sottolineare «l'insostituibile funzione delle Capitanerie di porto».

La lloydiana «Trieste» in mare ad Ancona

Nei cantieri di Ancona è stata varata ieri la motonave «Trieste», di 12.500 tonnellate di stazza, costruita per conto del Lloyd Triestino. L'unità è la gemella della «Serena», che sarà consegnata alla società giuliana lunedì prossimo, nello stesso cantiere. Le due navi, del tipo a carico-misto e in grado di trasportare anche cento) contenitori, erano state commissionate in vista dei collegamenti con la Cina.

Nell'attesa che gli accordi, già avviati, vengano definiti, «Serena» e «Trieste» saranno affiancate alle unità convenzionali del Lloyd nei collegamenti con il Sud Est asiatico.

Farit — Oggi, nella sede sociale della Farit, in via Paduina 9, con inizio alle ore 20 per il ciclo di incontri mensili il prof. dott. Silvio Polli tratterà il tema: «Caretteristiche delle grotte del Carso». L'ingresso è libero.

LA TRAGICA DETERMINAZIONE DI UNA SIGNORA

Noleggia l'auto per uccidersi

In un boschetto presso Santa Croce aveva collegato il tubo di scappamento con l'interno dell'autovettura

Ha noleggiato un'auto per uccidersi: questa la tragica determinazione di una giovane donna, madre di due maschietti, tormentata da anni da depressioni psichiche più o meno accentuate. La preparazione al suicidio è stata d'una freddezza allucinante. Verso le 15 di ieri l'altro, la donna, Marina Matacchina Zalateo, nata il 22 agosto di 34 anni or sono, abitante in via Monte Cengio 4, si era recata in via San Nicolò n. 12, all'autonoleggio «Avis» ed aveva chiesto una macchina in affitto. Era calma, tranquilla. Ha presentato la patente di guida, ha versato la normale cauzione di 60 mila lire ed ha avuto le chiavi di una «Renault» targata Roma S 92892. All'impiegata che le aveva chiesto quando pensava di restituire la vettura, la signora aveva risposto: «Domani. Ora vado a Udine prendere mio marito». Invece si recava all'appuntamento con la morte. Al momento della partenza il contachilometri della vettura segnava 20.820. Quando è stata trovata dai carabinieri nel boschetto vicino a Santa Croce aveva 19 chilometri in più: esattamente il percorso da via San Nicolò al punto in cui aveva deciso di uccidersi.

La giovane donna, al volante della «R 4» gialla, ha raggiunto l'altipiano; superato l'abitato di Santa Croce, ha abbandonato la strada provinciale che porta a Sistiana all'altezza della scuola media. Lì ha imboccato una stradina di campagna e si è inoltrata per duecento metri. Scelto il posto per morire, la sventurata signora ha preparato tutto con molta cura. Ha estratto dalla sua capace borsa un pezzo di tubo di plastica bianco e lo ha unito allo scappamento laterale della vettura, assicurandolo molto bene con un nastro adesivo pure bianco. Poi ha infilato l'altra estremità del tubo nell'abitacolo attraverso il finestrino di sinistra ed ha quindi chiuso ermeticamente con lo stesso nastro adesivo lo spiraglio del vetro rimasto socchiuso a causa dello spessore della plastica. Fatto ciò ha avviato il motore, ha tirato la manetta del gas a mano, ed è salita nell'abitacolo sdraiandosi sul divanetto posteriore, dopo essersi chiusa dentro. Il gas di scarico ha riempito a poco a poco l'interno della macchina, addormentando per sempre la signora, che — colta da malore — è caduta bocconi sul pavimento della vettura. Saturato l'ambiente di gas, anche il motore si è bloccato.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, un anziano pensionato di Santa Croce, recatosi nel bosco a tagliare un po' di legna, ha visto la macchina in sosta ma non si è avvicinato. «Con tutto quello che si sente — ha detto — non ho avuto il coraggio di accostarmi. Sono andato quasi di corsa fino in paese e dall'ufficio postale ho telefonato ai carabinieri di Aurisina».

Una «Giulia» del nucleo radiomobile si è recata subito sul posto con il brigadiere Messineo. Vista la scena e constatato che non c'era purtroppo più nulla da fare, il sottufficiale ha informato il comandante della tenenza, ten. Perrone, ed ha chiesto l'intervento del medico della Cri per la constatazione di morte e il relativo certificato. Il magistrato di turno, dott. Tavella, ha concesso il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata traslata all'obitorio nelle prime ore del pomeriggio.

I carabinieri hanno informato con molta cautela il marito, il quale in questi ultimi anni era vissuto sempre con la paura che qualcosa del genere potesse accadere: sua moglie era troppo depressa.

Da destra: il senatore Tanga assieme al presidente della giunta regionale, Comelli, e al vicepresidente Stopper

Suona il Big Ben fuggono i ladri

La sirena antifurto della discoteca Big Ben ha messo in fuga i ladri che la scorsa notte hanno tentato di penetrare nell'interno. Appena spaccato il vetro e fatti pochi passi nel locale, la sirena si è messa in azione ed ha «comunicato» la presenza degli intrusi anche al proprietario, che abita nelle vicinanze. E' stato chiesto l'intervento della Volante e gli agenti hanno constatato il tentativo di furto. Vicino alla porta la polizia ha trovato tre bottiglie di cognac nazionale e una di Coca Cola che i ladri avevano abbandonato vicino all'uscio nella fretta di scappare.

STATO CIVILE

NATI: Milkovic Erika, Barberi Elisa, Sanna Claudio, Blazevic Monica, Skabar Elvin, Lokatos Simone.

MORTI: Treselli Guglielmo, di anni 82, Turrini Michelina ved. Finzi, 81; Heidi Salvatore, 75; Vesce Francesco, 56; Lazzaroni Alessandro, 3 giorni; Gombach Giuseppe, 78, Bassi Francesca ved. Sibelja, 59; Quarantotto Cristoforo, 81; Turaccio Carlo, 80; Delbello Giovanni, 77; Degan Vittoria ved. Bosutti, 77; Iuvan Rosa ved. Simini, 69; Peruzzo Antonia ved. Ivi, 71; Parenzan Roma, 78; Zipp Luigia, 88; Muggia Giovanna ved. Bevilacqua, 69; Carmol Angelo, 82; Marchesi Gemma ved. Taccheo, 77; Chiesa Ferdinando, 77; Petau Francesca ved. Alfieri, 88; Zulich Maria ved. Apollonio, 73; Sirca Agostino, 41; Sartori Rodolfo, 78.

La legge della vita

Una guerra da cortile

E' ormai quasi più facile trovare un tesoro che un posteggio. Un pensionato sessantasettenne aveva sperato di risolvere il problema che assilla tutti gli automobilisti, sistemando la propria vettura nel cortile di un artigiano, che abita nella sua stessa casa. Ma la sua non fu che un'illusione.

Il proprietario del fondo pazientò per un certo tempo e poi, seccato, avrebbe bloccato il passaggio del cortile con una trave. Rientrando, l'automobilista si trovò dinanzi l'inatteso ostacolo, lo rimosse e si scatenò il finimondo.

L'artigiano lo affrontò inferocito e lo avrebbe preso per un braccio torcendoglielo sino a procurargli lesioni che guarirono in una quarantina di giorni. L'aggredito non incassò il colpo in silenzio e sporse querela contro l'antagonista. L'indiziato venne interrogato dal magistrato, ed egli spiegò che la macchina aveva finito con l'assolvere, tra lui e il vicino, il ruolo del proverbiale pomo della discordia. L'auto era stata oggetto di non pochi contrasti in quanto il pensionato avrebbe preteso di posteggiarla nel cortile, che è di sua proprietà, senza pagargli una lira.

Quel fatale giorno, l'indiziato aveva incontrato il pensionato ma tutto si era risolto in un irritato scambio di battute. Nulla di più.

Incriminato per lesioni personali gravi, il paladino del proprio terreno, che è assistito dall'avv. Moro, viene processato ora dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gervasi e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Grassi, P.M. il dott. Staffa, cancelliere Edda Federici, e al dibattimento è presente anche il canuto automobilista quale Parte civile con il patrocinio dell'avv. Gian Matejka.

L'avere contestato il posto al sole del diabolico veicolo viene a costare all'imputato un anno di reclusione con i benefici di legge e il risarcimento dei danni alla parte lesa. Se un sovrano più folle che grande aveva fatto senatore il proprio cavallo, siamo ormai maturi per imporre il laticlavio alla nostra auto. Sarà, comunque, una toga di Arlecchino perché il cavallo è, almeno, un essere vivo e intelligente mentre una macchina è soltanto un insieme di anonimi ingranaggi. Pericolosissimi, come si è visto, anche quando sono inerti.

mir

SEGNALAZIONI

Educazione divisa fra scuola e casa

«Nella segnalazione del 27 gennaio, pubblicata sotto il titolo "Ballo degli insegnanti e alunni senza guida", era stato lamentato dai genitori della scuola media "Guido Brunner" della II G, come l'avvicendarsi di parecchie supplenti al posto della titolare di lettere, troppo spesso assentatasi per malattia, avesse originato una profonda discontinuità didattica nell'insegnamento con evidente danno degli alunni. Si chiedeva pertanto che la supplente restasse al suo posto almeno fino alla fine del corrente anno scolastico, per evitare appunto una girandola di insegnanti, proprio perché i periodi di assenza della professoressa erano stati discontinui. Ci sembra che con ciò non sia stata lesa la dignità della titolare. Questi sono i fatti incontrovertibili ai quali la prof. Cella non ha potuto dare smentita.

«Nel "Piccolo" del 1.o febbraio, è apparsa una sua lettera che dovrebbe suonare come risposta a quella dei genitori, più sopra indicata; risposta che, richiamandosi a usati luoghi comuni, vorrebbe in definitiva addossare il mancato rendimento della scolaresca alle rispettive 25 famiglie che pare non abbiano formato il loro carattere, né aver saputo formare quello dei loro figli.

«A questo punto, tirati per i capelli, vogliamo fare alcune considerazioni. A parte il fatto che la prof. Cella non ha assolutamente elementi per sostenere l'anzidetta tesi, (a scuola ci è stato detto che presi a uno a uno sono dei ragazzi bene educati, ma quando si trovano tutti assieme c'è una "maleducazione di gruppo". Allora forse dovremmo affiancare noi i professori quando fanno lezione in classe?), anzi, tutto ciò è facilmente contestabile poiché, se è vero che la formazione del fanciullo s'inizia nell'ambiente familiare e sociale, in cui egli trascorre la prima infanzia, tenendo tuttavia presente che non tutti hanno la fortuna di avere famiglie che possono seguire costantemente i loro figli, è altrettanto vero che proprio poi, nella scuola, le esperienze dell'alunno diventano consapevoli; ed è nella scuola che si dovrebbero porre le basi per ogni esperienza futura.

«Che dire poi, del fatto che, alla nostra richiesta di seguire di più certi ragazzi i quali avevano delle difficoltà, la professoressa in questione rispose che se volevamo che i nostri figli fossero più seguiti li mandassimo pure in un collegio o in una scuola privata? Infine, ogni qualvolta viene proposta da parte nostra una qualsiasi iniziativa didattica (proposte, del resto previste dai decreti delegati) questa viene subito a priori boicottata.

«Come ultima considerazione non è assolutamente vero che solo gli insegnanti sono soggetti a visite fiscali, ma ogni categoria di lavoratori. Solo con la differenza che quando manca ad esempio un impiegato, le carte aspettano pazientemente l'arrivo del loro "padrone", mentre i nostri ragazzi sono persone vive dotate di sensibilità maggiore di quello che si crede, e che possono risentire negativamente di situazioni anomale, che portano inevitabilmente a un rendimento scolastico negativo. Grazie. Livio Ursic, Lucia Tomat, Dolores Scrapetta». Seguono altre sei firme di genitori.

Il rifugio della fede

Alcuni sintomi di reazione al tradizionale scetticismo fanno pensare a un nuovo bisogno di certezze spirituali

«Da una attenta analisi dei risultati delle recenti elezioni scolastiche di Trieste, si avverte che in detta consultazione non è stato riprodotto l'ormai tradizionale schieramento politico, con conseguente rapporto di forze tra le varie componenti.

«La preminente collocazione della lista cattolica poggia evidentemente sull'ambiente culturale e sociale di questa nostra città in genere per natura così vicina alla scuola.

«E' doveroso osservare più da vicino i vari volti di Trieste, da quello economico legato alle glorie del suo emporio nei secoli scorsi, di cui si avvertono ancor oggi le strutture, al volto culturale e letterario, con i suoi poeti, romanzieri, saggisti, artisti, storici e giornalisti che hanno fatto parte di un'area unica in Europa e che è costituita dalla cultura mitteleuropea. In questa cultura promiscua si vanno scoprendo rapporti stretti e profondi fra Trieste e gli altri centri culturali dell'Europa danubiana e balcanica, questo fenomeno di una cultura comune e di una nuova coscienza continentale in lenta formazione si avverte nelle ultime generazioni intellettuali.

«In questa tradizione, in gran parte laica e tradizionalista, si è inserita in questi ultimi tempi una forte tendenza di ispirazione agli ideali cristiani. Questa componente cristiana che si impone sempre più ampiamente, sia nell'Europa occidentale e sia pure in quella orientale, arricchisce l'ambiente di elementi di alta spiritualità e di profonda umanità che animano circoli influenti letterari e artistici, un po' dovunque, in modo che questo fenomeno si può considerare generalizzato in tutto il mondo ed è forse difficile e prematuro fissarne in modo sicuro connotati e forme.

«E' indubbio che questa profonda trasformazione culturale opera all'interno della nuova intellettualità triestina in quanto l'analisi disperata e tragica rivolta contro la politica in generale, in direzione della storia così complessa verso la nostra gente, non può attrarre come ad un rifugio sicuro tanti intellettuali verso i porti della fede e delle certezze spirituali. Così in contrapposizione ad una mentalità scettica e leggera venata di cinismo, l'anima umana non può opporre altra difesa che il ricorso ad ideali di ottimismo e di fede nella vita. E questo non come una alternativa ad una dura realtà, ma come un ricorso a quelle che furono per tante generazioni passate idealità profonde e sentite che resero anche possibile la realizzazione di grandi imprese e azioni illustrate dalla storia.

«La netta affermazione della lista cattolica nelle innovatrici consultazioni scolastiche ne è una sintomatica dimostrazione. Sereno Detoni».

Una porta di marmo aperta sul passato

«Care "Segnalazioni", spero per il vostro cortese tramite di ottenere una delucidazione. Alla sommità del muro che sostiene il giardino della cattedrale di San Giusto, sta da tempo, 173 anni per l'esattezza, deducendo dalla sua data, una grande lapide incorniciata, in pietra grigia, dalle lettere fortemente incise, scritta interamente in latino.

«Un giorno, usufruendo delle mie reminiscenze scolastiche, ho voluto leggere quel testo, e così, grosso modo, ho potuto capire che la città di Trieste ricordava la figura del conte Sigismondo Alovasz, governatore del presidio triestino, e che lì inoltre una strada era stata aperta; il tutto veniva lasciato alla memoria dei posteri nell'anno di grazia 1805.

«Quella lettura mi fece vedere il luogo o meglio la parte alta della via San Giusto, con un'altra ottica; guardando la strada in cui mi trovavo capii subito che l'aprirla richiese un grande lavoro di sterro, che avrebbe definitivamente mutato volto a quella antica parte del colle. La strada infatti fu ricavata sull'area situata tra la cattedrale e il castello, il cui piano primitivo doveva essere pressoché uguale; difatti anche ora guardando dal giardino della cattedrale al prato alberato sottostante al castello, i rispettivi piani si vedono al medesimo livello, e posando poi lo sguardo sulla strada che incassata vi passa in mezzo si può notare di quanto vi fu abbassato il terreno.

«Suppongo che quel lavoro di sbancamento effettuato allora decretò anche la scomparsa dell'antico cimitero che si trovava dietro e a fianco della cattedrale, cimitero sicuramente già allora sconsacrato all'inizio di quei lavori; e a questo punto domando: quello sbancamento mise in luce anche le fondamenta del bastione su cui si trova il giardino della Bottega del vino del castello stesso, le cui pietre mostrano poggiare sulla roccia? O il fatto fu dovuto ad altre cause seguite nel tempo?

«Per concludere, un suggerimento: non si potrebbero annerire le parole di quella lapide? Ciò faciliterebbe la sua lettura e, in fondo, si esaudirebbero i voti di quella Municipalità che volle lasciare quella scritta su quel muro affinché l'oblio non avesse a scendere su uomini e case. Grazie. Armido Facci».

IL DIBATTITO APERTO DAL «PICCOLO» SULLA COSTITUENDA «AREA DI RICERCA»

Spazio ma non sul Carso al progresso scientifico

Un intervento che riflette il punto di vista del Fondo mondiale per la natura

Il dott. Fabio Perco, consigliere regionale del Wwf (Fondo mondiale per la natura) ci invia una nota a proposito del progetto dell'«area di ricerca scientifica e tecnologica» nella nostra regione, nell'ambito del dibattito che si sta svolgendo su queste colonne. Si tratta stavolta di un'opinione contraria al progetto, perlomeno per quanto riguarda l'ubicazione sull'altipiano carsico. Ricordiamo che sull'argomento abbiamo già pubblicato gli interventi del prof. Lucio Randaccio (28 gennaio), del prof. Domenico Romeo e del dott. Gianfranco Carbone (5 febbraio), dell'ing. Dino Tamburini (7 febbraio).

La sezione regionale del World Wildlife Fund (Fondo mondiale per la natura) ha preso in considerazione attenta il problema, e in attesa di eventuali chiarimenti dei promotori del progetto, desidera manifestare la sua contrarietà per la procedura alquanto antidemocratica con cui tale «area di ricerca» viene imposta alla città di Trieste e più in particolare agli abitanti del Carso triestino, già ignorati nella scelta dell'area per la zona franca industriale.

Si vuole imporre agli abitanti della provincia di Trieste, su indicazioni di singoli (anche se illuminati quanto si vuole) cittadini, l'ennesima scatola vuota da riempire, mentre, per restare in metafora, le scatole già esistenti si stanno progressivamente deteriorando, svuotandosi dei loro contenuti (leggi: Università di Trieste, industria cittadina, agricoltura). In altre parole, ci preme sottolineare che al cittadino comune sfugge la necessità d'investire ingenti somme del pubblico denaro per creare nuove strutture di ricerca, quando non si riesce a far funzionare neppure le vecchie, già esistenti. Inoltre, neanche a farlo apposta, ancora una volta gli insediamenti, i laboratori e le infrastrutture dovranno trovar luogo sull'altipiano carsico, come se non esistessero nel Friuli-Venezia Giulia, o più in particolare nella provincia di Trieste, altre aree, meno importanti sotto il profilo ambientale.

E' perfettamente inutile garantire che le costruzioni saranno «sepolte» nel verde, poiché sempre costruzioni saranno e, per quanto ridotte e schermate, occuperanno aree attualmente verdi, dove sopravvive ancora la preziosa vegetazione e la fauna carsica di cui nessuno «ad alto livello» vuole prendere le difese. Il Wwf, come non è contrario alle industrie per partito preso, non è sfavorevole all'«area di ricerca» in linea di principio, ma non può avallare la scelta territoriale che sembra sia già stata fatta per la sua ubicazione.

Ancora una volta le popolazioni del Carso dovranno subire passivamente espropri, speculazioni e danni in nome di un «progresso» per ora esistente solo nella mente dei promotori. A costoro non si rimprovera certo la buona volontà o lo spirito d'iniziativa, ma la pervicacia nel voler realizzare il loro progetto proprio nell'area carsica. L'insistenza con cui si vuole urbanizzare al più presto, in un modo o nell'altro, l'altipiano, fa sorgere il dubbio che, oltre a un disegno più o meno palese mirante a snaturare il contesto etnico delle popolazioni locali, vi sia concretamente il proposito di utilizzare la parte di zona franca che sembrava salvata definitivamente dalle industrie grazie ai recenti accordi di Venezia.

Fabio Perco

Alloggi popolari

In relazione alla segnalazione pubblicata il 10 febbraio sotto il titolo «Rivalutazione del canone per gli alloggi popolari», il presidente dell'Iacp, avv. Luigi Stasi, ci informa cortesemente che all'Istituto è impossibile fornire una risposta appropriata al quesito posto dalla lettrice L. S., mancando gli estremi necessari per una valutazione del caso. La lettrice in questione potrà veder soddisfatte le proprie richieste rivolgendosi direttamente all'ente o mettendosi in contatto con il nostro giornale.

La speranza di un detenuto

«Sono un detenuto friulano 31enne alla ricerca di un impiego; mi trovo ristretto presso la locale Casa circondariale di via del Coroneo.

«Gradirei poter esporre all'attenzione dei gentili lettori quanto segue. Essendo privo di conoscenze oltre che detenuto mi trovo così ad essere rispetto agli altri handicappato ed amarginato; mentre mi servirebbe un impiego ed un po' di fiducia per reinserirmi come tutti nel consorzio civile. Esiste una legge che consente di usufruire del regime di "semi-libertà" concessa a coloro in possesso di conoscenze, raccomandazioni, o diretto interessamento dei familiari.

«A nulla sono valse le mie rimostranze presso il giudice di sorveglianza e assistente sociale ottenendo solamente vaghe promesse.

«Mi rendo perfettamente conto che la Giustizia, giudici di sorveglianza, unitamente alle poche assistenti sociali non sono in grado di badare ai singoli casi essendo oberati di ben più importanti impegni. Sono altresì cosciente della pesante crisi d'occupazione esistente e del fatto che porre un detenuto allo stesso livello di altri lavoratori diventa una cosa estremamente difficile.

«Mi chiedo se in una regione vasta come il Friuli-Venezia Giulia non esista una persona bisognosa di manodopera cui non importi il mio trascorso! Spero in qualche datore che leggendo il mio caso si renda conto delle condizioni di abbandono di cui sono "tuttora oggetto".

«Chiedo mi venga concesso sotto forma di una qualunque occupazione un modo di reinserimento graduale e un sorvegliato tenore di vita. Ringrazio dell'attenzione prestata nella lettura di codesta, ringraziando porgo distinti ossequi. E.R.». (Il nome è a disposizione degli interessati nella nostra segreteria di redazione).

Busta smarrita

«Ho smarrito una busta portadocumenti con agenda Tci e altra con vari indirizzi. Sono disposto a ricompensare il rinvenitore. Prego di telefonare al 791285».

Un po' d'amaro nel Carnevale

«Nel 1976 con i pochi mezzi disponibili, abbiamo organizzato il "Carnevale Servolano" portando nel rione: un corteo mascherato, un concorso per i negozianti, la "Gara mata" e un concorso di disegno, per alunni delle classi elementari del rione.

«Abbiamo avuto dei consensi, ma anche si è cercato di ostacolare il nostro lavoro, c'era della diffidenza verso un gruppo che, invadeva un campo oramai da anni vuoto, ma che non era suo. Assieme al signor Fornasaro, abbiamo portato a Servola l'operetta "La Pancogola e l'Arciduca". Nel 1977 sempre con la sua collaborazione, abbiamo organizzato la "Prima rassegna del Teatro dialettale triestino", poi un altro carnevale, forse in tono minore per quanto riguarda il corteo mascherato a causa della pioggia e anche dei nostri impegni per i balli dei bambini e degli adulti, a parte i nostri tre concorsi.

Ancora una volta abbiamo constatato una certa ostilità nei nostri confronti (infatti mancavano tutte le maschere classiche, presenti quest'anno) e abbiamo pensato ciò sia dovuto al fatto che siamo un "Gruppo folcloristico" apolitico (tanto vero che nessuno ha sovvenzionato il nostro carnevale con un solo centesimo). Solo da parte dei negozianti in genere c'è stata buona accoglienza e siamo stati bene accetti (da notare che avevamo chiesto solo collaborazione) ma le maschere tradizionali, poco o niente si sono viste.

«In cambio avevamo la soddisfazione che, ancora una volta tutto si era svolto in un clima di sana allegria e serenità, isolando quegli elementi rissosi e dal frasario triviale. Di ciò dobbiamo in modo particolare ringraziare la vigile presenza del maresciallo Scalabrin e i suoi preziosi consigli.

«Quest'anno la "Pro loco" di Servola, con il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e quello del signor Cividin, ha organizzato il "Carnevale servolano 1978". Siamo stati invitati a collaborare e noi, ben lieti di continuare un lavoro iniziato in umiltà e pazienza, abbiamo aderito organizzando il concorso per i negozi, la "Gara-mata", il concorso disegni e programmando cinque uscite della nostra banda nelle vie del rione. La nostra banda è composta in prevalenza da giovani ragazze e ragazzi, domenica 29 gennaio, come da impegno preso, nonostante la pioggia si è trovata in città a suonare. Erano in programma cinque uscite e ne abbiamo fatte dieci, con il freddo e il vento (le conseguenze non si sono fatte aspettare) ben sette elementi di banda al martedì ultimo di carnevale erano a letto con la febbre. Ciò che ci ha indotto a scrivere è stata l'amarezza provata da questi ragazzi nella sala del teatro quando, presenti autorità e commissioni essi si sono sentiti del tutto ignorati. Infatti né durante i discorsi, né durante la consegna dei premi tra i quali quelli da noi offerti (comperati anche con il loro denaro, essi sono soci) non una parola è stata spesa per nominare il "Gruppo folcloristico "Refolo". Questi ragazzi non chiedevano neanche un grazie, sarebbe bastato loro sentire il nome "Gruppo", invece niente. Dimenticati per errore? Oppure ignorati volutamente perché non graditi? Noi a questi ragazzi non abbiamo saputo rispondere.

«Grazie. Il Consiglio direttivo del Gruppo folcloristico "Refolo", Servola».

La Zfic ridotta

«Ho letto con grande soddisfazione sul "Piccolo" del 7 scorso che la Zona franca a ridosso del confine verrà molto saggiamente ridotta da 2500 ettari a 500-600.

«Dico saggiamente, perché se questa zona industriale avrà successo per i due Paesi potrà sempre essere ampliata, in caso contrario si saranno spesi molti miliardi in meno.

«A mio avviso sarebbe molto più opportuno far sorgere questo centro industriale se non per intero, almeno per il 90 per cento in territorio jugoslavo e per il rimanente 10 per cento in territorio italiano.

«Parto dalla considerazione che la Jugoslavia ha molto più territorio disponibile per tale zona, mentre la provincia di Trieste ne ha molto poco. Non si può privare la popolazione dell'unica stupenda oasi verde a pochi chilometri dalla città, del suo insostituibile "polmone" che verrebbe irrimediabilmente compromesso.

«Seguendo la via da me indicata si ridurrebbero i motivi di ostilità nei confronti di un'iniziativa più vantaggiosa per la Jugoslavia che non per Trieste, poiché la nostra città dispone già di una zona agevolata per le industrie, ma scarsamente utilizzata. V.V.».

Argomenti e problemi nelle SEGNALAZIONI

Le «guardie giurate» difendono sé stesse

«Egregio direttore, il discorso sulle «guardie giurate» forse non interesserà la totalità dei lettori del "Piccolo", ma riguarda a Trieste oltre cinquecento appartenenti alla categoria che, in questi ultimi tempi si sono visti, anche se non direttamente, chiamati da settimanali e quotidiani agli onori della cronaca nazionale con "servizi" nient'affatto corrispondenti alla verità.

«Cercare di strumentalizzare una categoria di lavoratori per fini che nulla hanno in comune con il mondo del lavoro mi sembra, ovviamente, fuori posto.

«Non conosco i motivi per i quali è stato dato l'avvio a una vera e propria campagna diffamatoria nei confronti d'una categoria di lavoratori che sino a ieri erano dimenticati e ignorati da tutti. Forse la nostra presa di coscienza, la nostra crescita sia sociale sia sindacale può aver dato fastidio. Soprattutto il fatto che oggi siamo una realtà, e quindi tutte le forze sociali, politiche che sino a ieri apertamente voltavano il capo dall'altra parte, oggi debbono affrontare i nostri problemi, le nostre condizioni.

«I lavoratori Guardie giurate di Trieste, leggendo quanto si è scritto, non hanno potuto fare a meno di provare sdegno e anche tristezza, perché ancora una volta si getta il discredito su una delle categorie più deboli.

«Il chiamarci eversivi, nostalgici, individui privi di scrupoli offende non solo noi, ma tutti i lavoratori che credono nella democrazia e nella libertà.

«Il solo fatto che la quasi totalità delle Guardie giurate sono liberamente iscritte alle Confederazioni Cgil, Cisl, Uil è garanzia di vincolo assoluto alla Costituzione repubblicana e antifascista ispirata alla Resistenza. Creare patemi d'animo, falsi allarmi, non serve. I problemi rimangono, e anche insoluti. Ringraziando, Mario Delolio, del Consiglio direttivo provinciale Fisascat - Cisl Trieste».

DA DOMANI AL «DANTE»

Nuovi incontri con Silvio Rutteri

STORIA DI TRIESTE NEI NOMI DELLE VIE

Nel segno d'una tradizione che dura ormai da ventisette anni (cioè dal 17 gennaio 1949), l'Università Popolare è lieta di annunciare che il prof. Silvio Rutteri riprenderà con domani, giovedì 16, il suo ciclo di conferenze sul tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie».

La lunga e suggestiva passeggiata storica fra le nostre più care memorie di un tempo prenderà l'avvio alle 19 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano) e si protrarrà regolarmente, all'ora consueta, nei giorni di giovedì 16, 23 febbraio e 2 e 9 marzo.

I temi particolari, che verranno comunicati di volta in volta, saranno, secondo l'abitudine dell'illustre oratore, integrati con la proiezione di numerose diapositive di particolare interesse.

L'Università Popolare di Trieste ritiene opportuno avvertire i cittadini interessati che l'accesso alla sala sarà libero a chiunque, ma che verrà interrotto non appena risulteranno esauriti i posti e lo spazio disponibili.

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary Trieste Nord

Sul problema della circolazione e dei posteggi in città, sollevato dal dott. Renzo Bassani, presidente dell'Automobile Club nelle «Segnalazioni», il Rotary Trieste Nord ha chiesto allo stesso dott. Bassani di parlarne nell'odierna riunione (20.30) del club rotariano.

Film di montagna

Domani, giovedì 16 febbraio, con inizio alle ore 21, nella sala della Camera di commercio di via San Nicolò 5, a cura dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste, verranno proiettati due dei film premiati all'ultimo Festival di Trento: «Alpa Mayo parete so» e «Kangchendzonga 1975». L'ingresso è libero.

Domenica sulla neve

Domenica 19, con partenza da via Fabio Severo alle 6.30 (altezza Rai), gita a Valbruna abbinata alle «Sei domeniche sulla neve». Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso la sede del Cai, via Pellico 1, tel. 68795.

Jory grand'ufficiale

Motu proprio del Presidente della Repubblica Leone, un'ambita onorificenza è stata conferita a un triestino molto noto per la sua attività di «broker» internazionale: il dottor Edgar Oscar Jory è stato nominato grande ufficiale al merito della Repubblica. Esponente della classe imprenditoriale triestina, conosciuto sui maggiori mercati internazionali, il gr. uff. Jory, che fa parte di varie associazioni e sodalizi, è anche presidente del Circolo ippico triestino. Gli rivolgiamo i nostri rallegramenti più cordiali.

Degenti che ringraziano

Il 6 scorso si è svolto all'ospedale lungodegenti «E. Gregoretti» un trattenimento per festeggiare il Carnevale. I degenti desiderano ringraziare pubblicamente coloro che hanno contribuito alla riuscita della festa: «Il trio simpatia», gli attori Dante Fabris; Segon Olivo Romana e Segon Carmen, il prof. Schaffer, il gruppo mascherato della Casa Serena Onpi e l'Associazione famiglia-ospedale E. Gregaretti.

Il seminario sulla Cee

Si inizierà domani, giovedì, alle 18 nella sala delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, l'annunciato «seminario» del Movimento federalista europeo sulla politica sociale, economica e scientifica della Cee. La prima conferenza sarà tenuta dal dott. Marco Piccarolo, consigliere della Direzione della Concorrenza a Bruxelles.

La serie di incontri che prendono l'avvio domani è di notevole rilievo perché Trieste e la Regione Friuli-Venezia Giulia sono direttamente interessate ad un corretto funzionamento del Mercato comune.

Le richieste che le autorità locali hanno sempre avanzato sono quelle di avere, per la città e la regione, non privilegi ma uguaglianza di trattamento con le altre parti della Cee: basti pensare agli effetti negativi che ha per i nostri traffici portuali il sistema di tariffe agevolate ancora in uso in Germania nel settore dei trasporti merci.

La politica della concorrenza elaborata dalla Commissione di Bruxelles alla quale è dedicata la conferenza di domani è lo strumento fondamentale per il mantenimento dell'unità del mercato. Infatti si è proceduto in questi anni ad elaborare una serie di regolamenti per garantire la parità di concorrenza per la navigazione marittima ed aerea, per stimolare la cooperazione fra piccole e medie imprese, per rinforzare l'efficacia delle politiche sociali e regionali degli Stati membri.

Per le signore al C.d.S.

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle ore 16.30, nella sede di corso Italia 12, il professor Renato Mezzena, direttore dei musei scientifici di Trieste, presenterà una panoramica di diapositive a colori sul tema: «Il Carso: patrimonio insostituibile ed inesauribile».

Istituto d'Arte

Stamane, con inizio alle 11, nella sede dell'Istituto statale d'arte l'ing. Mario Da Col parlerà su «Energia solare in architettura».

Corso biblico

Questo pomeriggio, nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza», via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin commenterà il Salmo 109.

SI PROTRAE IN APPELLO L'ITER GIUDIZIARIO PER UN DELITTO AVVENUTO NEL '75 A UDINE

SUBIRÀ UNA SUPER-PERIZIA COLLEGIALE L'UOMO CHE AVREBBE UCCISO UNA MONDANA



La gabbia dell'imputato e la Corte durante il dibattimento (Italfoto)

Un'ordinanza di rinvio a nuovo ruolo per l'acquisizione agli atti di una super perizia ha suggellato, al posto di una sentenza, il processo di secondo grado contro il detenuto Walter Lizzi, 29 anni, da Udine, via Val Raccolana 4, imputato di omicidio aggravato di una di «quelle signore». Il pubblico è formato da una decina di spettatori (tra i presenti c'è anche il vecchio padre dell'accusato), quando entra in aula la Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dal consigliere relatore dott. Del Conte e da sei giudici non togati, P.G. il dott. de Franco, cancelliere Lubiana. Sullo scranno riservato alle parti civili prende posto Giovanni Tilling, fratello della vittima, il quale si è costituito contro Lizzi assieme a sua madre, la quale è assente. Essi sono assistiti dall'avv. Comand del Foro di Udine mentre l'imputato è difeso dall'avv. Bernot del Foro di Gorizia.

Il processo si incentra sull'assassinio di Eugenia Tilling, detta «Genni», una donna sfiorita e obesa, la quale esercitava a Udine il mestiere più antico del mondo. Nella tarda mattinata del 12 dicembre del 1975, allarmata perché «Genni» non era rientrata — non rincasava mai dopo la mezzanotte — sua madre andò a cercarla in via Cosattini 54, dove aveva una stanza. Arrivata sul posto, la donna vide la porta della camera aperta e, spaventata, fece intervenire suo figlio, Giovanni, il quale chiamò la polizia. «Genni» era stata uccisa. Il suo corpo era stato trafitto da dieci coltellate, sette delle quali penetranti in cavità e, infine, era stata strangolata.

I sospetti degli inquirenti si appuntarono, dapprima, su un uomo ammogliato, che era stato l'amico del cuore della vittima, ma costui aveva un alibi di ferro. Scartata l'ipotesi dell'amante abituale, i poliziotti soffermarono la loro attenzione sul Lizzi. Questi venne interrogato inizialmente come testimone, ammise di avere avuto rapporti con «Genni» che conosceva da mesi e per la quale provava una grande attrazione. Lizzi non sarebbe un Casanova e le sue prime emozioni di uomo le provò con quella mondana non più giovane. Egli raccontò — rievoca il consigliere dott. Del Conte — di avere avuto con lei una mezza dozzina di «rendez vous» non proprio sentimentali e, durante i loro incontri, «Genni» avrebbe ironizzato sulle sue inesistenti attitudini amatorie. La sera dell'11 dicembre, egli aveva rivisto la Tilling, le aveva proposto di andare nella solita stanza di via Cosattini, dove le aveva consegnato cinquemila lire, che la donna aveva infilato sotto un portacenere. Lei, come al solito, lo aveva preso in giro, e Lizzi, per non irritarla, le aveva allungato ancora tremila lire.

Non sapendo che cosa fare, il giovanotto si era messo a osservare la camera e, intorno all'una, si era congedato dalla sua ospite ed era rincasato. Poiché, secondo gli inquirenti, Lizzi avrebbe fornito una descrizione quasi fotografica della stanza di «Genni», egli perdette il ruolo di teste per assumere quello di indiziato regolarmente assistito dal legale, che gli era stato nominato dai funzionari. In un successivo interrogatorio, l'attuale imputato raccontò di essere andato a cercare la donna e di averla trovata accoltellata e, alla fine, avrebbe ammesso di essere l'autore del delitto, del quale si disse profondamente pentito.

Walter Lizzi

Lizzi avrebbe affermato che tutto era avvenuto in un momento di sconvolgimento mentale, egli non voleva uccidere «Genni», ma soltanto sfogare la sua ira per le continue delusioni e derisioni subite. All'ennesima insolenza della «bella di notte», egli avrebbe afferrato un «oggetto luccicante» che si trovava a portata di mano, e afferrata la Tilling per la gola, aveva incominciato a colpirla all'impazzata. Quando si rese conto di averla ferita, forse mortalmente, pulì la lama del «coltello» sulla federa di un cuscino e poi fuggì. Lizzi non ricordava, però, dove aveva buttato l'arma.

Egli confermò questa versione al magistrato inquirente ma la smentì davanti al giudice istruttore, al quale dichiarò che le fotografie che gli erano state esibite dai poliziotti e le loro minuziose descrizioni dei luoghi, avevano finito col convincerlo di essere l'autore del crimine. Walter Lizzi non si discostò più da questa tesi, che ribadì anche al processo. Il giovane venne sottoposto ad alcune perizie psichiatriche ma i medici che lo esaminarono esclusero che, al momento del fatto, egli avesse versato in condizioni psichiche tali da scemare grandemente le sue facoltà di intendere e di volere.

Il 4 dicembre del 1976, Lizzi fu processato dalla Corte d'Assise di Udine, che lo riconobbe colpevole del reato ascrittogli e, con le «generiche», ritenute prevalenti sull'aggravante dei futili motivi lo condannò a sedici anni di reclusione e al risarcimento dei danni alle Parti civili da liquidarsi in separata sede. Egli venne dichiarato perpetuamente interdetto e la Corte dispose, infine, che a pena espiata venisse sottoposto per tre anni alla libertà vigilata. L'imputato ricorse contro la sentenza che, per opposti motivi, fu investita anche dall'appello della Procura generale. La difesa sollecita la sua assoluzione e, in via strettamente subordinata, l'esclusione dell'aggravante, la concessione dell'attenuante della provocazione e la diminuente del vizio parziale di mente. La Procura generale contesta, invece, la concessione delle «generiche», che non sarebbero sorrette da una seria valutazione della personalità dell'imputato, il quale «dopo avere reso alla polizia e alla magistratura ampia e circostanziata confessione del suo crimine, non ha esitato a ritrattarla nel successivo interrogatorio giudiziale, accusando falsamente gli agenti di avergli estorto la confessione con metodi suggestivi e intimidatori».

Con una memoria difensiva, l'avv. Bernot sollecita che il suo assistito venga sottoposto a una superperizia anche se l'elaborato peritale deve ritenersi una richiesta subordinata. Secondo il legale, dalle perizie agli atti, si evincerebbe che Lizzi rivela anomalie non soltanto del carattere e, di conseguenza, si impone una perizia collegiale. L'avv. Comand sostiene, invece, che i fatti «dimostrano la ferocia dell'imputato e ciò si riflette anche sulla parte risarcitoria. Lizzi confessò il delitto e poi lo ritrattò e questo suo atteggiamento prova che egli intende il valore antisociale del reato». Il patrono di P.C. si oppone a una nuova perizia perché «la causa è matura per la decisione». Dello stesso avviso è anche il P.G. Il dott. de Franco, difatti, afferma che, prima del fatto, Lizzi era conosciuto come una persona normale e un nuovo elaborato con i tre che sono allegati al fascicolo processuale «sarebbe un nonsenso».

La Corte si ritira e, dopo un'ora circa di camera di consiglio, emette l'ordinanza, con la quale dispone che l'imputato venga sottoposto a una perizia medico - legale collegiale in un manicomio giudiziario, trasmette per tale incombenza gli atti al giudice istruttore presso il Tribunale di Udine e rinvia, infine, la causa a nuovo ruolo. Lizzi ascolta assorto la lettura dell'ordinanza, poi si alza e a lenti passi segue i carabinieri che lo riaccompagnano in carcere.

Miranda Rotteri

MISE IN DIFFICOLTA' IL COMPARE L'ARRESTO DI UN TOPO D'AUTO

Presentò come proprio il «pass» con foto altrui

«Direttissima» al Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Romeo, P.M. il dott. Coassin, cancelliere Bernazza, per due detenuti stranieri. Essi sono Hajrudin Jejna, 23 anni, da Bjelo Polje, e Nemad Gaganin, 20 anni, da Sarajevo. Nella tarda mattinata del 4 febbraio scorso, il finanziere Tonino Mautone, scoprì Jejna mentre stava vuotando l'auto di un connazionale, Maria Stanic, 43 anni, da Osijek, dalla quale aveva prelevato un rilevante quantitativo di indumenti. All'apparire del militare, il ladruncolo si era dato alla fuga ma il finanziere era riuscito ad acciuffarlo e a consegnarlo, quindi, alla Mobile.

Durante gli accertamenti, emerse che lo straniero alloggiava in una pensione, i poliziotti vi fecero una capatina e vi trovarono il Gaganin, il quale esibì loro un passaporto, dal quale egli risultava essere Slavko Jesih. Un particolare era, però, quanto mai sospetto: il volto effigiato sul documento non somigliava per nulla a quello del Gaganin. Questi finì con l'ammettere di avere comperato il passaporto da uno sconosciuto incontrato in piazza della Libertà. Jejna negò il furto, sostenendo che gli abiti gli erano stati messi tra le mani da un connazionale, il quale, dopo avergli passato la merce, gli aveva detto di scappare. Conclusione: Jejna fu imputato di furto aggravato, Gaganin di ricettazione del documento e sostituzione di persone.

Al processo, con l'ausilio dell'interprete Milica Mirovic, gli stranieri confermano i rispettivi assunti istruttori. Il P.M. chiede che Jejna venga condannato a tre mesi di reclusione e 30 mila lire di multa e il coimputato a tre mesi e 20 mila di multa. La difesa di entrambi viene assunta dall'avv. Muciaccia. Il Tribunale riconosce i due colpevoli, e condanna Jejna a tre mesi di reclusione e 30 mila lire di multa, Gaganin a un mese e 15 giorni e 15 mila lire di multa ma non accorda loro nemmeno l'ombra di un beneficio.

FURTO DI DUE VETTURE PER «TRASFERTE» A GRADO E A GORIZIA

Bravate in clima natalizio di una coppia di ladruncoli

Un comune apriscatole era stato il mezzo con il quale una coppia di imberbi ladruncoli avevano aperto le portiere di due macchine, che erano state poi usate per trasferte a Grado e a Gorizia. Gli autori di tali prodezze sono Nevio Grossi, 22 anni, via Benussi 3, e Romano P., 17 anni, i quali vengono processati in stato di detenzione dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Romeo, P.M. il dott. Coassin, cancelliere Bernazza.

L'antivigilia di Natale del 1976, un signore segnalò ai carabinieri di avere notato il Romano al volante di una «Mini». Il ragazzo venne rintracciato dai militari e, candidamente, ammise di essersi impadronito del veicolo, che è di proprietà di Giuseppe Lacalamita, assieme all'amico Nevio. La macchina venne ricuperata e restituita al legittimo proprietario e, nei pressi dell'abitazione del Grossi, gli inquirenti trovarono un'altra macchina: era stata rubata a Sistiana a Maria Vittoria Bertuzzi, 36 anni, via Verga 8/1. Il loquacissimo Romano raccontò ancora che egli e l'amico avevano usato la vettura della Bertuzzi per recarsi a Grado e a Gorizia. Grossi ammise di avere partecipato, sia pure marginalmente, al furto degli automezzi ma negò di averli pilotati, sostenendo di non conoscere nemmeno l'«abc» della guida.

Al termine dell'inchiesta, i due amici murono imputati di concorso in furto aggravato e guida senza patente. Al Tribunale, Romano conferma le proprie dichiarazioni e, a richiesta del presidente, precisa di essere detenuto per rapina.

Se dal mattino si vede il giorno... con quel che segue. Grossi, invece, nega di avere avuto un qualsiasi ruolo nella consumazione dei reati che gli sono stati addebitati. Per il P.M., gli imputati sono invece responsabili sia di furto sia di guida senza patente. Il dott. Coassin chiede, pertanto, che Grossi venga condannato a otto mesi di reclusione e 80 mila lire di multa, due mesi di arresto e 20 mila lire di ammenda e il perdono giudiziale per il ragazzo. In difesa di Grossi discute la causa l'avv. Filograna e per il minore l'avv. Pacor

Il Tribunale riconosce Grossi colpevole e gli infligge la pena indicata dall'Accusa: otto mesi di reclusione, 80 mila lire di multa, due mesi di arresto e 20 mila lire di ammenda, e accorda al giovanissimo imputato il perdono giudiziale. Subito dopo la lettura della sentenza, Grossi accende una sigaretta e, fumando spavaldamente, esce dall'aula scortato dai carabinieri.

Premio di poesia e narrativa indetto dalla Fidapa

La sezione di Trieste della Federazione italiana donne arti professioni affari (Fidapa), allo scopo di incoraggiare e, soprattutto, di far conoscere nuove voci in campo letterario bandisce un «Premio di poesia e di narrativa», riservato alle giovani, residenti nella provincia di Trieste, che abbiano compiuto il diciassettesimo anno di età e non superato il venticinquesimo alla data di scadenza del presente bando. Le interessate possono concorrere con quattro poesie (sezione A) e con un racconto (sezione B), entrambi inediti e in lingua italiana.

I lavori concorrenti, redatti in sei copie dattiloscritte recanti in calce nome cognome indirizzo e data di nascita dell'autrice, dovranno essere inviati entro il 25 febbraio, in plico raccomandato, alla segreteria del Premio al seguente indirizzo: Antonietta Derin, via Pascoli 5. La quota di partecipazione di lire 3.000 per ogni singola sezione, sarà inviata a mezzo vaglia postale sempre alla segreteria del Premio.

Sono previsti vari premi; inoltre verranno consegnati diplomi di merito alle autrici premiate e segnalate. La premiazione, nel corso della quale saranno presentate e lette le opere migliori, avrà luogo il 30 aprile presso la sala del Car Aquila di via Rossini 4 (g.c.). Non possono partecipare al concorso le vincitrici del primo premio della precedente edizione.

La giuria è così composta: Lina Galli (presidente), Nera Gnoli Fuzzi, Edda Serra, Renata Cargnelli, Mariuccia Comite Coretti, Nelda Licher. I dattiloscritti non saranno restituiti. La partecipazione al concorso comporta la piena accettazione del presente bando.

IN APPELLO UN EPISODIO D'INTOLLERANZA AVVENUTO A SPILIMBERGO

Minacciarono con la pistola giovani di opposta ideologia

L'eco ormai attutita di una contestazione ideologica... motorizzata si ripercuote sulla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Urso e formata dai consiglieri dott. Burattini e dott. D'Amato, P.G. il dott. Franzot, cancelliere Milcovich. Il processo è contro quattro giovani di Spilimbergo, Gabriele Cianci, 22 anni, via Baracca 21, i fratelli Marco e Corrado Marinoni, rispettivamente di 22 e 20 anni, via San Francesco 19, e Sergio L. 19 anni.

Nella serata del 23 giugno del 1975, al termine di un comizio di «Lotta continua», quattro giovani lasciarono Spilimbergo per rientrare in macchina a Pordenone. Si trattava di Giannino Comoretto, 26 anni, di Villa Santina, Claudio Pacifico, 30 anni, da Udine, Renzo Mulato, 36 anni, da Susegana, ed Enrica Daniela Aureli, di 32 anni. Mentre erano in marcia verso Prevesano — spiega il consigliere relatore dott. Burattini — i quattro amici si accorsero che la loro vettura era inseguita da una macchina, sulla quale c'erano gli attuali appellanti.

Secondo la tesi accusatoria, questi ultimi avrebbero compiuto una serie di manovre piuttosto spericolate e, a un certo punto, Cianci, che guidava il mezzo, avrebbe sorpassato la vettura del Mulato. Quando gli fu arrivato a fianco, un uomo, con il volto coperto da un fazzoletto, che sedeva accanto a lui, avrebbe puntato contro il Mulato una pistola. Questi si rivolse ai carabinieri, ai quali denunciò il fatto e spiegò che coloro che li avevano molestati erano simpatizzanti dell'estrema destra.

Gli indiziati furono interrogati, e Cianci sostenne che essi avevano seguito la vettura dei quattro per vedere dove erano diretti e avevano pensato poi di infastidirli. Al termine dell'inchiesta, Cianci, i Marinoni e il Sergio L. furono imputati di concorso in violenza privata, minaccia e porto di pistola; Cianci e Corrado Marinoni furono inoltre accusati di avere detenuto senza licenza due cartucce calibro 22.

Il 12 luglio del 1977, essi furono processati dal Tribunale di Pordenone, che li riconobbe colpevoli di minaccia e, assorbita in tale illecito anche l'ipotesi della violenza privata, condannò, con le «generiche» Cianci e i fratelli Marinoni a ventimila lire di multa a testa, e Cianci per le cartucce a ulteriori ventimila di ammenda, assolse i tre dal porto della pistola per insufficienza di prove, Corrado Marinoni dall'accusa delle cartucce perché il fatto non costituisce reato e accordò, infine, a Sergio L. il perdono giudiziale.

Essi impugnarono la sentenza ma al processo di secondo grado presenziarono soltanto Cianci e il minore: i fratelli Marinoni, attualmente alle armi, sono impegnati nelle manovre. Il P.G. chiede la conferma delle deliberazioni del Tribunale, mentre i difensori, avv. Mascherin (Cianci), avv. Zanier (Sergio L.) e avv. Malattia (i due fratelli) ne sollecitano l'integrale riforma. Il ricorso ha lasciato il tempo che aveva trovato: la Corte avalla con la propria sentenza il pronunciamento dei primi giudici e condanna gli appellanti al pagamento delle maggiori spese di giudizio.

AUTOMOBILISTI
maggiore prudenza

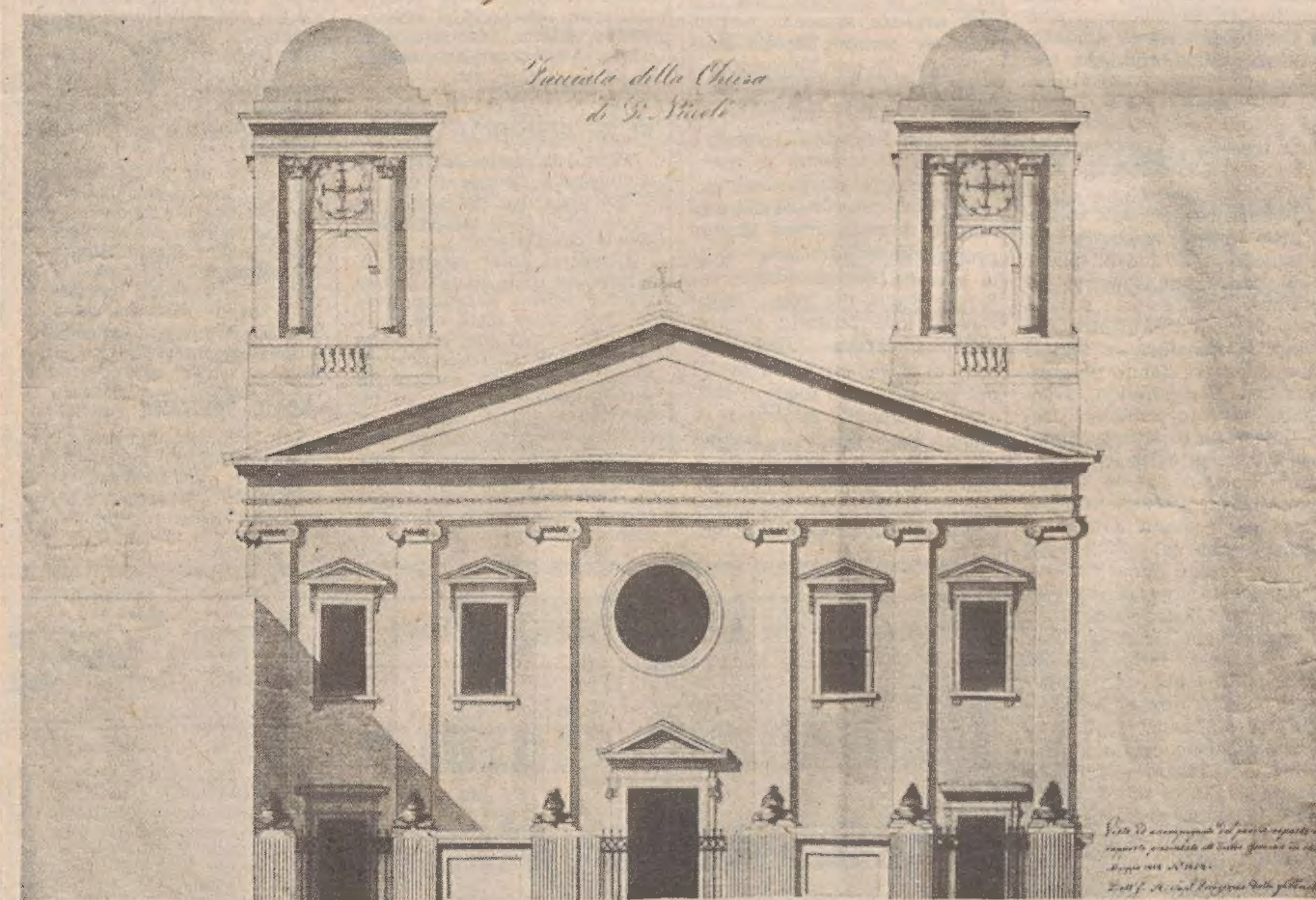
CONFERENZA DELL'ON. CECCON

Problema delle minoranze

Domani, giovedì, con inizio alle 19, all'hotel Excelsior, l'on. René Preve Ceccon terrà una conferenza sul tema «Problema nazionale e minoranze». L'oratore è presidente del gruppo regionale del Msi-Dn in Trentino-Alto Adige.

LA COMUNITA' GRECO - ORIENTALE E LA STORIA DELLE SUE ORIGINI

Dall'accordo commerciale austro-turco alla prima messa nella ricca basilica



Un disegno della basilica della SS. Trinità e S. Nicola, firmato di proprio pugno dall'architetto Matteo Pertsch (Italfoto)

La comunità greco orientale di Trieste ha già iniziato le celebrazioni per il duecentesimo anniversario della sua origine. In omaggio al fervore di un gruppo così numeroso ed importante per la vita della città, ci sembra doveroso e di notevole interesse, tracciare una breve storia della comunità stessa. Una storia che affonda le proprie più remote origini, come è spiegato in questo primo articolo, addirittura al 1718, dopo la convenzione commerciale siglata a Passarovitz fra Austria e Turchia.

La convenzione commerciale firmata poco dopo il trattato di Passarovitz (1718) tra Austria e Turchia, crea condizioni favorevoli al libero commercio tra i due paesi, con la conseguente immigrazione di greci sudditi turchi verso le province della monarchia asburgica, ove nel 1700 si formano parecchie ricche comunità, con caratteristiche prevalentemente commerciali. Nonostante le favorevoli situazioni che suscitano l'interesse soprattutto dei greci, la presenza di quest'ultimi, nella prima metà del '700, non è ancora ben delineata: nonostante ciò l'Austria provvede, nel 1723, alla nomina di Liberale Baseo, da Nauplia, console dei commercianti greci e turchi di Trieste. Alla morte di questi, nel 1749, gli succede, con più ampie facoltà, il conte Cristoforo Mamuca della Torre.

Cronache del '700

Secondo il cronachista Mainati, il primo greco stabilitosi a Trieste fu, nel 1734, suo bisnonno Nicolò Mainati nativo di Zante. Nel 1748 risiedono a Trieste sette famiglie greche provenienti da varie regioni greche: Missolungi, Epiro, Peloponneso, Zante, Santa, Santa Maura, cu se ne aggiungono più tardi delle altre provenienti da Smirne, Chio, Creta, Cipro; cosicché già nel 1750 si forma in città, una vera e propria colonia nazionale greca. Con Maria Teresa, imperatrice d'Austria, che con spirito illuminato si dedica al potenziamento economico della monarchia e dei suoi traffici mercantili, Trieste diviene punto di convergenza di mercanti di diversa nazionalità e religione, ma il successo di questa iniziativa comporta come fattore essenziale la garanzia della libertà di culto.

Nel 1751, su richiesta dell'archimandrita Damasceno Omero, eminente personalità oltre che padre spirituale della prima comunità greca, viene accordato ai greci il diritto di erigere una propria chiesa di rito ortodosso, il permesso di sposarsi con persone d'altro rito, la facoltà di tenere riunioni per questioni inerenti la chiesa e la confraternita, e il riconoscimento a Damasceno Omero, di «prefetto» della «nazione».

Nello stesso anno si decide di dar corso all'erezione della basilica, a navata unica, nel vecchio Borgo delle Saline, dedicata all'Annunciazione e a San Spiridione, cui la sovrana contribuisce con 12.000 fiorini. La basilica verrà ufficialmente aperta al culto nel 1753. Ma il decreto imperiale suscita tosto la discordia in seno ai membri della comunità, in quanto il termine «greci» corrisponde al significato nazionale e non a quello religioso; accanto ai fedeli di nazionalità greca godono infatti degli stessi privilegi gli illirici (serbi) provenienti dalla Bosnia, Erzegovina, Dalmazia.

A seguito dell'intensificarsi degli scambi commerciali, da un lato, e del conflitto russo-turco (1768-1774) dall'altro, un consistente numero di mercanti greci si stabilisce a Trieste, tanto che la loro presenza viene a superare di gran lunga quella degli illirici. Una statistica ufficiale del 1786 riporta infatti la presenza di 542 greci contro 163 illirici, la cui potenza commerciale, nonostante la loro esiguità numerica, è di gran lunga superiore. Appoggiati dall'arcivescovo di Karlovitz, sotto la cui giurisdizione rientra dal 1757 la chiesa della comunità, gli illirici riescono a ottenere, accanto al prete greco, la nomina di un prete illirico, ma le divergenze, malgrado i molteplici tentativi di composizione, si acuiscono nel biennio 1780-82, fino ad arrivare alla separazione definitiva delle due comunità.

Dalla fine del 1781 i greci si ritirano dalla chiesa e tengono le loro funzioni religiose in casa Andrulachi. Ma il nuovo imperatore Giuseppe II, degno erede di Maria Teresa nella politica dell'assolutismo illuminato, emana tra le altre riforme l'Editto di Tolleranza (1781) con particolare riguardo alle comunità acattoliche, e il rescritto imperiale dell'agosto 1782, corona le aspirazioni dei fedeli di nazionalità greca e segna la nascita della seconda, pura e autonoma comunità greca.

Riunitisi in consiglio generale sotto la presidenza del barone de Pittoni, commissario delegato del governo, i greci eleggono il 24 novembre dello stesso anno i loro deputati i quali, oltre a redigere lo statuto per l'amministrazione degli affari economici e religiosi della «nazione», decidono di erigere la loro chiesa in onore della Santissima Trinità e San Nicola; e, approfittando della concessione di sua maestà l'imperatore, stabiliscono di celebrare le funzioni sacre nel rito e nella lingua della nazione greca di rito orientale, con esclusione perpetua di qualsiasi altra lingua e di procedere immediatamente alla costruzione dell'edificio sulla riva del mare, in modo che gli equipaggi delle navi all'ancora fossero in grado di vederlo e di assistere alla santa messa.

La prima pietra

I connazionali vennero divisi in quattro categorie, al fine di contribuire proporzionalmente alle spese. La prima pietra fu posta nell'aprile del 1784 sul terreno donato da un greco benemerito, Apostolo Zograffo, e nel 1787 si celebrò la prima messa. L'inaugurazione del tempio ebbe luogo tuttavia soltanto nel 1795, quando la chiesa si staccò dalla stretta giurisdizione dell'arcivescovo di Karlovitz. La basilica, a navata unica, arricchita di preziose icone e oggetti sacri, grazie alla munificenza dei fedeli, venne completata nel 1819 e dotata di due campanili secondo il progetto dell'architetto Matteo Pertsch, e nel 1850 da due pregevoli dipinti, opera del pittore Cesare dall'Acqua.

Fulvia Costantinides

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

San Valentino

ENA concorso pronostici gestito dall'

n.	ruote del lotto		1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	primi estratti	1	2						
2	Cagliari		1	X						
3	Firenze		1							
4	Genova		X							
5	Milano		1							
6	Napoli		1	X						
7	Palermo		X							
8	Roma		1	2						
9	Torino		1							
10	Venezia		1							
11	Napoli	2estr.	1							
12	Roma		2	1						

conc. n. 7 del 1[illegible]

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, accanto a ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 32 (112), 39 (96), 3 (84), 66 (82), 25 (70), 41 (65), 42 (58), 51 (49), 80 (44), 33 (37), 17 (84), 82 (32), 59 (33), 84 (31).

CAGLIARI: 60 (84), 11 (77), 49 (72), 62 (60), 57 (56), 25 (48), 27 (41), 7 (39), 53 (38), 54 (37), 71 (35), 40 (34), 52 (43), 3 (32).

FIRENZE: 52 (77), 32 (68), 40 (65), 48 (63), 8 (62), 67 (58), 81 (55), 75 (47), 55 (43), 79 (43), 37 (41), 53 (40), 87 (39), 90 (38).

GENOVA: 24 (117), 23 (75), 30 (70), 54 (68), 73 (53), 52 (50), 49 (43), 40 (38), 57 (37), 86 (37), 59 (36), 45 (36), 6 (35), 16 (34).

MILANO: 22 (138), 34 (82), 15 (75), 25 (62), 7 (60), 9 (57), 82 (55), 76 (50), 61 (46), 90 (44), 56 (41), 43 (40), 24 (39), 72 (38).

NAPOLI: 61 (113), 33 (68), 55 (52), 56 (52), 24 (50), 42 (48), 51 (46), 5 (44), 76 (42), 44 (41), 62 (39), 60 (36), 75 (36), 3 (34).

PALERMO: 4 (81), 63 (77), 89 (60), 90 (55), 34 (51), 86 (47), 43 (43), 79 (43), 31 (42), 2 (40), 30 (29), 63 (38), 36 (36), 23 (32).

ROMA: 29 (104), 13 (77), 32 (76), 24 (74), 8 (71), 3 (63), 62 (61), 48 (60), 1 (56), 19 (50), 31 (43), 63 (39), 17 (39), 38 (37).

TORINO: 36 (78), 52 (75), 85 (69), 59 (69), 74 (52), 1 (45), 46 (44), 87 (39), 38 (37), 83 (36), 48 (36), 62 (33), 23 (29), 80 (23).

VENEZIA: 84 (101), 76 (87), 2 (80), 47 (76), 42 (65), 21 (49), 80 (46), 4 (45), 29 (44), 62 (40), 12 (39), 73 (38), 87 (37), 71 (40).

Giocate da tentare: su Cagliari 7-49-55; su Palermo 7-8-30; su Venezia 2-62-41-38. Dalla ricorrenza di san Valentino, patrono dei fidanzati (1), prete romano (13), decapitato (51). La cronaca sconvolgente offre, purtroppo, spunti per puntate: assassinio (54), furto (12), rapina (52), sequestro (78). Da rammentare che il 14-2 segna la luna nuova (34).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Augusta Grassi ved. Bianconcini nell'VIII anniversario (15-2) dalla figlia Emma, genero Alessandro, nipote Sandra Fiordelmondo 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Lidia Ziveri nel VII anniversario dalla figlia, zia Pina e cugini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del ten. dott. Eugenio Ara nel XXXV anniversario da Grety, Angelo e Marcella Ara 20.000; da Claudio e Nicoletta Grion 10.000 pro Tempio Caduti (Cargnacco).

In memoria di Serena Corrada nel II anniversario (14 2 dai genitori 10 mila pro Osp. maggiore (cardiochirurgica), 10.000 pro parrocchia San Vincenzo de' Paoli e 10.000 pro Ricreatorio G. Padovan.

In memoria di Luigi Mario Canal nel IV anniversario dal fratello e sorelle 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Maria Vucetti nel IV anniversario (14-2) dal nipote Andrea 10.000 pro Enpa.

In memoria di Romildo Angeli nel X anniversario dalla moglie e dai figli 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Rosa de Socchieri nell'XI anniversario (15-2) dalla famiglia Olivo 5000 pro Rifugio animali Astad; dagli amici della figlia Gina 2500 pro Eca.

In memoria di Aurelio Predonzan nel IX anniversario da Silvana, Claudio e Marisa 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Enrico Del Piccolo nel XIV anniversario da Lucy e Anna Maria Del Piccolo 15.000 pro Ass. Ragazzi del '99».

In memoria di Clelia Graziadei nel trigesimo da Nina Milcovich 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Carmela Caucich nel I anniversario dalla nuora Reana Zanotti 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Guido Coffou nell'XI anniversario (15-2) dalla sorella 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria del rag. Mario Faraone nel II anniversario (14 2) dalla madre e dal fratello 20.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Antonietta Benes nel V anniversario dalle figlie Lucy e Nuccia 10.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Lea Gianni ved. Morelli nel I anniversario da Sila Sbisà 10.000 pro Movimento sociale italiano e 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria della mamma Rosa nell'XI anniversario (15-2) dalla figlia Gina de Socchieri 2500 pro Villaggio del fanciullo e 2500 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giuseppe Giraldi per il 90.o compleanno (13-2) da Anna e Rita Giraldi 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgia Sanguinetti.

In memoria di Angela Paoli nell'anniversario (14 2) dalla figlia Paola 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di Guido Paoli nel 40.o anniversario (15-2) dalla sorella Paola 5000 pro Casa di Nazareth.

In memoria del cap Antonio Marconi nel VII anniversario dalla moglie Sofia Urso-Marconi 10.000 pro Anffas.

In memoria di Silvia Marega De Rin nel II anniversario (15-2) da Maria ved. Lesecchi 5000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Luigi Pollo da Walter e Barbara Cagnato 20.000 pro Ass. italiana assistenza spastici.

In memoria di Arpalice, Ines, Giulia, Gigina e Maria da N.N. 50.000 pro Eca, 50.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare, 50.000 pro Croce Rossa Italiana e 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Riccardo Zerauschek da Evelina e Claudio Cergol 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati; da Lena Villicich 5000 pro Lega Nazionale (sezione Dalmazia).

In memoria di Luigia Zipp dalla famiglia Calligaris-L'Erario 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Valeria (Wally) Sverco ved. Ballarin dall'amica Olga 10.000 pro Unione ital. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Francesco Caucer dalle famiglie Federici e Klauer 10 mila pro Centro tumori Lovenati; da Carmen e Nice Mambrini 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Pia Arneri ved. Corbato da Lina ved. Furlani 5000 pro Ente comunale assistenza.

In memoria della zia Lidia da Cin e famiglia 10.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Lidia Marinscheg da Maria Metlicovetz 5000 pro Villaggio del fanciullo.

APPROVATO IN CONSIGLIO IL PROVVEDIMENTO CHE E' STATO PRESENTATO DA MIZZAU

Modifiche alla legge regionale sugli interventi per la cultura

Hanno votato a favore i gruppi Dc, Pli e Msi, contrari Pci e Psi - Il nuovo testo legislativo afferma Vigini (Dc) avrà carattere provvisorio - Oggi il voto su fondi Cee all'agricoltura

Questa legislatura regionale, che ha i mesi contati, è in pieno furore legislativo. Si ha quasi la sensazione che i provvedimenti vengano messi su una catena di montaggio, alla maniera del film chapliniano «Tempi moderni». Ognuno aspetta il suo turno veloce e dà il proprio giro di parole. Alla stanza dei bottoni, ancora l'assessore Mizzau, almeno per il provvedimento confezionato ieri. Si tratta della legge per il rifinanziamento con modifiche per l'esercizio 1978 della legge regionale N. 23 concernente interventi per lo sviluppo delle attività culturali nella regione. Naturalmente approvata (senza dichiarazione finale di voto) dai gruppi Dc, Psdi e Msi, contrari Pci e Psi, astenuto il Mf.

La legge (secondo il suo relatore Vitale del Psdi) risponde a «domanda di cultura» e in sostanza contiene una teorica pregiudiziale per una «nuova 23» che dovrà sorgere dopo le prossime elezioni, con più ampio consenso delle forze politiche, sociali, degli operatori e dell'opinione pubblica. Su questi ed altri presupposti si è svolta ieri una pacata discussione che ha visto ancora una volta i social-comunisti nettamente contrari alle enunciazioni governative, mentre il Mf ha sollevato varie riserve e il Msi si è detto favorevole con critiche.

Hanno coordinato le discussioni il presidente Pittoni poi sostituito dal vice Bettoli. De Ferra (Msi): primo breve e stringato intervento. Ha criticato la suddivisione del finanziamento. L'intera materia va rivista: bisogna distinguere fra cultura e beneficenza. Riconosce tuttavia che il provvedimento ha carattere temporale e copre un periodo di tempo che non può rimanere privo di sostentamento.

Lonza (Psdi): Questione complessa. Il discorso sulla cultura è fluido: tira in ballo epoche e concetti vari. La regione deve seguire il nuovo corso e favorire la produzione di cultura attraverso strutture che illuminino il campo. Sono valori etici e tecnico-scientifici da offrire ai giovani per aggiornamenti e per fare di essi i continuatori di una tradizione e le guide future del popolo attraverso il progresso.

Volpe (Psi): L'intervento di Lonza fa a pugni con il contenuto del relatore. Non si debbono fare leggi soltanto per tappare buchi. I socialisti hanno proposto che la commissione cultura debba dare pareri vincolanti, altrimenti c'è la discrezionalità sulle scelte dell'assessore. Questa legge ha per i socialisti principi inaccettabili. Dispiace dover dare voto negativo a un provvedimento che dovrebbe avere pieno consenso popolare.

Donadel (Pci): Si continua a privilegiare il settore privato e a trascurare quello pubblico. I comunisti non sono contro il privatismo, ne riconoscono valore e limiti, ma preferiscono quello pubblico per ragioni sociali e di tutela dei diritti del singolo attraverso la comunità. «L'arroganza in guanti bianchi della maggioranza è tanto più pericolosa perché tende a mimetizzare le discriminazioni che però agli occhi degli addetti ai lavori sono evidenti». Parla del convegno di villa Manin dove l'assessore aveva convitato solo gli operatori culturali che fruiscono di finanziamenti regionali. E gli altri? Perché non è stato tenuto conto delle proteste e delle richieste di confronto che sono seguite a quell'evento?

Vigini (Dc): Il provvedimento ha carattere interlocutorio e provvisorio. E' una sutura fra due leggi precedenti. L'intervento della regione è metodologico e politico. 480 milioni destinati a interventi per grandi teatri; 400 a favore di enti e associazioni minori. Il concetto generale è quello di evitare gli indirizzi monologici. La regione deve coinvolgere tutte le forze produttrici di cultura. In tal senso vanno intesi anche gli emendamenti presentati dal gruppo d.c. in commissione.

Bosari, De Cecco, Donadel (Pci) e Volpe (Psi) hanno presentato due o.d.g. il primo per impegnare la giunta a raccogliere proposte utili a definire il ripetutamente invocato nuovo testo legislativo; la seconda a dare positiva risposta alle iniziative dei Comuni del Monfalconese predisponendo apposito provvedimento legislativo atto a assicurare il finanziamento in conto capitale facendone carico al bilancio di previsione 1978. Sentiti i pareri del relatore Vitale (piuttosto confuso) e dell'assessore Mizzau che ha espresso un metallico «no», le istanze social-comuniste sono state respinte. La signora Puppini (Mf) in tema di voto sia su o.d.g., emendamenti e singoli articoli si è asetticamente astenuta. Accolto un emendamento giuntale.

In apertura della seduta il presidente aveva dato notizia che l'o.d.g. dei lavori sarebbe stato modificato nel senso che le attese risposte dell'assessore Stopper ad alcune interrogazioni dovevano rinviarsi a giovedì perché l'assessore era impegnato nell'incontro con la commissione lavori pubblici del Senato sulla situazione dei porti regionali.

Stamane il Consiglio affronterà una legge ponderosa, relativa all'attuazione delle direttive della Cee per la riforma delle strutture agricole nella regione. Ne è relatore Chinellato (Dc).

DOMANI IN VIA MADONNA DEL MARE

I resti paleocristiani illustrati da Cuscito

Visita alla basilica scoperta sotto il «Carducci» organizzata dalla Società istriana di archeologia

Nell'ambito delle visite ai principali monumenti cittadini, dopo la riuscita e apprezzata illustrazione della basilica di S. Giusto da parte del prof. Mario Mirabella Roberti, la Società Istriana di Archeologia e Storia Patria organizza per domani alle ore 15.30 un sopralluogo agli scavi della basilica paleocristiana di via Madonna del Mare (sotto l'Istituto magistrale «Carducci») con la guida del prof. Giuseppe Cuscito.

Come dimostra la ricca bibliografia del prof. Cuscito e dei numerosi autori che si sono occupati dell'argomento, si tratta di una delle più importanti scoperte di questi ultimi anni per la conoscenza della prima comunità cristiana di Trieste, dopo il martirio di Giusto e la libertà concessa da Costantino alla chiesa.

Il tipo della costruzione a pianta di croce, l'ambiente cemeteriale fuori delle mura urbane in cui sorgeva, il sepolcreto per le reliquie sotto l'altare portano nuove conferme, anche con dati archeologici, al culto del martire Giusto, mentre le preziose iscrizioni sul mosaico pavimentale attestano con nomi e uffici la più antica organizzazione della chiesa tergestina e i suoi legami con quella di Aquileia.

Identificato ma non preso il «gatto» dell'ospedale

Gli agenti della Mobile hanno identificato il secondo giovane che l'altra notte — sgusciato da una macchina rubata — era riuscito a sfuggire alla cattura della polizia arrampiccandosi come un gatto sul cancello del giardino dell'ospedale Maggiore. Il giovane, Walter Carone Iurissevich, di 20 anni, abitante in via Grandi 1, è stato denunciato all'autorità giudiziaria in stato di irreperibilità per concorso in furto aggravato.

Incontri coniugi — Sabato, nella sede sociale della Farit, in via Paduina 9, con inizio alle ore 17, per l'incontro mensile coniugi, padre Aldo Nardelli S.J. tratterà il tema: «Cosa rispondere alle domande difficili poste dai bambini».

Cronache degli spettacoli

«Trieste tre volte bona»

Continuano con successo nella sala di via S. Francesco 2 le repliche dello spettacolo «Trieste tre volte bona», realizzato dai membri del Circolo italiano poetico artistico ricreativo.

Lo spettacolo si replica il giovedì e il sabato, alle 21, il tesserino annuale può essere ritirato alla sede dell'Associazione in via S. Francesco 2.

Nella foto, i componenti della compagnia teatrale: in ordine alfabetico Andrea Boschin, Rino Crismani, Lucio Dreos, Rodolfo Formenti, Patrizia e Carmelo Maiola, Patrizia e Norma Marrone, Renato O'Port e Damiano Vitale.

«Lo sconosciuto» alla Cappella

Oggi, alle ore 16, 18, 20 al centro «La Cappella Underground» di via Franca 17 (telef. 764327) per il seminario sul «Divismo» promosso in collaborazione con la cattedra di storia del cinema dell'Università di Trieste verrà presentato uno dei più bei film del grande regista Tod Browning: «Lo sconosciuto» (1927) che si avvale di una delle migliori interpretazioni di Lon Chaney nei panni di un falso mostro da circo che scambia i suoi arti per amore di una donna (la bellissima e giovanissima Joan Crawford).

Arte pro Arte al Tommaseo

Per un incontro di poesia sul tema: «Volèrse ben costa un poco de ben» questa sera i poeti del Tommaseo, sotto il patrocinio di Arte pro Arte, danno appuntamento ai soci e simpatizzanti al Caffè Tommaseo alle ore 18.45.

British Film Club all'Ariston

British Film Club: fuori programma verrà proiettato oggi, al cinema Ariston alle ore 16, 18.30 e 21 il film «A Tale of two Cities», dal romanzo di Charles Dickens, con Dirk Bogarde.

A CURA DELLA «XXX OTTOBRE»

Film sulla montagna

Domani con inizio alle ore 21, nella sala della Camera di commercio di via San Nicolò 5 — a cura della «XXX Ottobre» sez. del Cai di Trieste, verranno proiettati due dei film premiati all'ultimo Festival internazionale della montagna di Trento: «Alpa mayo parete So» «Kangchendzonga 1975», l'ingresso è libero.

L'Associazione comunica anche che domenica prossima con partenza alle ore 6.30 da via Fabio Severo (altezza Rai) si svolgerà una gita a Valbruna. Per comunicazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede del Cai, via Pellico 1, tel. 68795.

Terza rappresentazione dell'«Elettra» al Verdi

Va in scena oggi alle 20 la terza rappresentazione di «Elettra» di Richard Strauss in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti. Gli interpreti e realizzatori sono gli stessi applauditi nelle precedenti.

Inizia stamane presso la Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento (tel. 31948).

DOMANI ALLE 19

Incontro con «Elettra» al Ridotto del Verdi

Domani, alle 19, al Ridotto del Verdi, il maestro Albrecht, la protagonista Ute Vinzing e gli altri interpreti principali di «Elettra» di Richard Strauss s'incontreranno in cordiale colloquio con il pubblico triestino. La manifestazione è indetta dagli amici della lirica e dalla sezione musica del Cca, ed è aperta a tutti.

Delegazione dell'Anvgd ricevuta da Bellomi

Una delegazione dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia è stata ricevuta in udienza dal Vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Bellomi.

Nel corso dell'incontro, il presidente regionale, Mario Del Conte, il presidente provinciale, on. Giacomo Bologna, il vicepresidente, avv. Piero Ponis, il dott. Sereno Detoni, presidente del circolo dalmatico «Jadera» ed il tesoriere, rag. Vittorio Fragiacomo, hanno intrattenuto il presule sull'attività dell'Associazione ed in particolare di quella a carattere religioso-patriottico.

Mons. Bellomi ha assicurato tutto il suo appoggio alle iniziative dell'Associazione tendenti a mantenere e rafforzare i valori religiosi, morali e nazionali.

Sterpaglia — Incendio di sterpaglia presso un deposito di bombole di gas liquido a Opicina. Il pronto intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina ha evitato che le fiamme, avvicinandosi troppo al deposito provocassero guai maggiori.

CON IL FINANZIAMENTO DELLA CRT IN VIA MARENZI

In riatto la condotta medica per gli anziani

Sono in fase di avanzata prosecuzione i lavori di ristrutturazione della condotta medica di via Marenzi, finanziati dalla Cassa di Risparmio. In essa è previsto l'avvio di un ambulatorio gratuito per gli anziani di San Giacomo, gestito dal Comune e dall'Ente ospedaliero

IN UN DOCUMENTO DELLA LEGA

Giovani disoccupati: bilancio sconfortante

«Poca sensibilità e apatia per questi problemi»

In un ampio «documento programmatico» diffuso in questi giorni, la Lega dei giovani disoccupati della provincia di Trieste, costituitasi tre mesi fa, traccia un primo bilancio dell'attività svolta e degli obiettivi che tuttora si propone per mutare il volto della «realtà disoccupazionale» di Trieste.

L'avvio non sembra confortante: «Il nostro movimento ha purtroppo scontato l'apatia e la poca sensibilità verso i problemi sociali delle giovani generazioni». Lo stato di sfiducia esistente tra i giovani e il «sabotaggio attuato dal padronato pubblico e privato nei confronti della Legge 285» costituirebbero il maggior freno alla creazione di un efficace «strumento di organizzazione delle masse giovanili e femminili disoccupate», quale vorrebbe essere la Lega.

Il documento rileva, riportando i dati del Ministero del Lavoro, l'insuccesso completo della legge per l'occupazione giovanile: «A fine dicembre solo 1442 assunzioni erano state contrattate», mentre finora gli assunti ammonterebbero a 50 in tutta la Regione, 11 nella provincia di Trieste, su un totale di 1921 iscritti. «E' una prova lampante dell'inerzia e dell'immobilità delle istituzioni nell'esecuzione della legge».

Neppure la federazione sindacale unitaria Cgil, Cisl, Codl-Uil, cui la Lega dei giovani disoccupati aderisce, ha fornito il sostegno necessario. Non solo «scarsa è stata finora la pressione esercitata dal sindacato nella nostra Provincia».

La Lega asserisce di voler portare avanti «un discorso diverso», per cui, tra l'altro, ha diviso i suoi quasi 60 iscritti in tre commissioni di lavoro.

La prima commissione si occupa della «gestione della legge 285» sul preavviamento al lavoro giovanile, «esaminandone gli sviluppi soprattutto dal lato dei piani dei servizi socialmente utili, della formazione professionale e della possibilità di costituire cooperative di lavoro associato». A proposito della formazione professionale (sull'ordinamento della quale ricordiamo che sabato scorso il Consiglio regionale ha varato la legge n. 336), il documento dice che «la Regione si è mostrata latitante a un discorso diverso» e aggiunge: «Così come è stata proposta dalla Giunta regionale, la formazione professionale non contribuisce a qualificare i giovani».

Per quanto riguarda la realtà triestina, la Lega mette in rilievo la propria iniziativa di costituire cooperative di giovani iscritti alle liste speciali nei settori dell'animazione culturale, della elaborazione di dati presso centri di calcolo, mentre sono in via di costituzione una cooperativa di gestione dei bar e biblioteche all'interno dell'università e una cooperativa agricola nella Valle delle Noghere.

La seconda opera «nel rafforzamento della struttura organizzativa della Lega, lavorando all'opera di proselitismo, nella preparazione di manifestazioni e tenendo i contatti con tutte le realtà sociali che includano giovani disoccupati». Si è posto, comunque, il problema di «superare lo scarto rappresentato dalla scarsità di penetrazione della Lega con i giovani che non provengano direttamente dalle scuole superiori», con il rischio di diventare «la Lega dei giovani disoccupati intellettuali».

La terza commissione, infine, cerca di conoscere i meccanismi che regolano il mercato del lavoro a Trieste, per trovare nuove possibilità di occupazione. Secondo il documento comunicato dalla Lega, vi sarebbero «in alcune industrie non toccate da processi di ristrutturazione e riconversione come la Vm, la Teletta, la Grandi Motori, per le possibilità che a loro offre il "turn-over"».

Conferenza sul porto alla Camera di commercio

Oggi, alle 18.15 avrà luogo nella sala maggiore della Camera di commercio in via S. Nicolò 5 una conferenza sul tema «Un porto alla ricerca del suo retroterra», organizzato dal Comitato per la zona franca integrale.

Relatore il prof. Paolo Pellis. Ingresso libero. Seguirà un dibattito.

CONVERSAZIONE DEL WWF

Il Carso come area di educazione ambientale

Il ciclo di conversazioni organizzate dal Wwf, Fondo mondiale per la natura, inizia quest'oggi alle ore 18, nella sede di via Trento 1: il prof. Livio Poldini parlerà sul tema «Il Carso come area di educazione ambientale». Sono invitati coloro che si interessano all'argomento.

IL TEMPO CHE FARÀ

Sulle regioni adriatiche, su quelle meridionali e sulla Sicilia nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche che sopra i 500 600 metri saranno nevose. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile con isolate precipitazioni che sui rilievi e anche in pianura saranno nevose. Banchi di nebbia in val Padana. Condizioni di variabilità sulle regioni Nord-occidentali, sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche.

Temperatura: in diminuzione.
Venti: deboli o moderati.
Mari: molto mossi o agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 8,3; Bolzano -4, 7; Verona -1, 7; Venezia -2, 7; Milano 0, 3; Torino -2, 5; Cuneo -2, 2; Genova 3, 6; Bologna -2, 3; Firenze -1, 8; Pisa 1, 9; Ancona 3, 7; Perugia 0, 5; Pescara 1, 12; L'Aquila -2, 7; Roma Nord 0, 8; Roma Fiumicino 1, 8; Campobasso 0, 6; Bari 6, 12; Napoli 6, 12; Potenza -1, 4; Santa Maria di Leuca 7, 12; Catanzaro 6, 10; Reggio Calabria 8, 15; Messina 7, 13; Palermo 9, 12; Catania 9, 16; Alghero 5, 9; Cagliari 4, 11.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam -5, 2; Atene 14, 18; Beirut 9, 16; Belgrado 0, 2; Berlino -6, 1; Bruxelles -5, 1; Buenos Aires 22, 26; Cairo 10, 20; Copenaghen -4, 1; Francoforte -2, 0; Ginevra -6, 0; Helsinki -19, -12; Kiev -2, 2; Lisbona 5, 15; Londra -1, 4; Madrid -4, 10; Miami 18, 23; Montreal -16, -8; Mosca 0, 1; New York -2, 3; Nicosia 6, 19; Oslo -13, -6; Parigi -2, 3; Stoccolma -6, -3; Teheran 2, 12; Tokio 1, 5; Vienna -4 0.

OCCUPATO IL DUCA D'AOSTA

Protesta studentesca contro il 7...politico

Motivazioni: oltre al brutto voto in condotta le gravi carenze delle strutture dell'istituto

Al «Duca d'Aosta» è in atto una protesta contro il «7... politico». Però il «caso Correnti» non c'entra. La promozione garantita non è l'oggetto della «vertenza» con gli insegnanti. L'istituto magistrale è occupato da sabato mattina per decisione della maggioranza relativa dell'assemblea degli studenti. Le motivazioni principali sono fondamentalmente due: l'attribuzione del «7» in condotta a 25 dei circa 250 allievi dell'istituto, a causa di una assemblea non autorizzata fatta il mese scorso, e, soprattutto, le gravi carenze della struttura scolastica di via Corsi.

Sul muro esterno dell'edificio una mano ignota ha scritto con lo spray «Vogliamo il 6 politico». Sulla facciata della casa di fronte fa da «pendant» la scritta «Contro il 7 in condotta». Un portavoce degli occupanti: «La nostra è l'unica scuola il cui statuto non contempla la possibilità di sciopero se non lo decide oltre il 50 per cento degli studenti. Tuttavia, questo non ci sembra un buon motivo per dare 7 in condotta al 10 per cento degli studenti. O meglio a questo punto la questione è politica e va discussa con il preside e gli insegnanti».

E la scritta inneggiante al «6 politico?» «Non siamo stati noi a farla: noi occupiamo la scuola soprattutto per sollecitare le riparazioni necessarie all'edificio. I finanziamenti per il restauro ci sono, ma tutto rimane nell'incuria: i muri sono scrostati; il lucernaio non è sicuro; all'ultimo piano, quando piove, l'acqua filtra dal tetto da rifare. Non abbiamo ancora visto arrivare neppure un operaio del Comune».

Ieri mattina, alcuni insegnanti hanno fatto un sopralluogo per vedere se era tutto a posto. Il prof. Francescato conferma le tesi degli allievi: «Il "Duca d'Aosta" è una vecchia scuola. Io ci sono dal '70, quando ancora si chiamava "Galilei", e la situazione non è mutata. I presidi che si sono succeduti hanno chiesto più volte il finanziamento comunale, però poi le ditte ci hanno chiesto cifre esose: mi pare 30-40 milioni solo per le pitturazioni». Qui fuori c'è scritto «Vogliamo il 6 politico»: «Nella nostra scuola non è mai stata fatta una richiesta del genere — risponde Francescato — qui si studia. I rapporti tra studenti e insegnanti sono buoni. I risultati degli esami di maturità lo dimostrano. Non è mai stato posto il problema della promozione a tutti».

Torniamo agli occupanti per sapere come passano il tempo: «Alle 10 assemblea; alle 11.30 riunione del collettivo donne del d'Aosta; alle 14 gruppi di studio a seguire e dalle 16 alle 21 la scuola è aperta agli "esterni", quando collaborino alle iniziative». Un giovane aggiunge:

Fino a quando si protrarrà questa vostra agitazione?: «Dipende dalle decisioni dell'assemblea», ma una compagna di scuola ritiene che l'occupazione del "Duca d'Aosta" dovrebbe concludersi sabato prossimo.

NUOVI ORIENTAMENTI DELLA MAGISTRATURA DEL LAVORO

Il lavoratore infortunato può prestare la sua opera

Difficili da determinare i limiti di applicazione di questa sentenza

Non è vietato lo svolgimento di un'attività lavorativa durante il periodo di assenza dal lavoro per malattia o infortunio. Questo il tenore di una sentenza emessa recentemente dal pretore di Trento. La decisione in questione, anche se presenta aspetti indubbiamente innovatori non è unica nel suo genere in quanto preceduta da consimili conclusioni della corte di appello di Milano e, già nel 1976, della stessa Corte di cassazione (Sezione del Lavoro 16.6.1976, sentenza n. 2244).

Sinora in sede giurisdizionale e in dottrina si era pressoché concordemente sostenuto che l'espletazione di un'attività lavorativa in costanza di assenza per malattia o infortunio costituisse motivo di simulazione o di protrazione artificiosa dello stato morboso in quanto il prestatore d'opera riconoscerebbe, in tal modo, implicitamente di avere riacquistato le proprie capacità lavorative e sarebbe, pertanto, passibile di licenziamento per giusta causa.

Oggi questa valutazione comincia, invece, ad apparire eccessiva. Pacifica appare la simulazione o l'artificiosa protrazione della malattia nei casi in cui l'attività lavorativa svolta durante il periodo di assenza sia uguale od analoga al tipo di prestazioni eseguite dal lavoratore prima dell'abbandono del posto di lavoro. Non sarebbe così in molti altri casi.

Si è citato ad esempio il caso del lavoratore che, con il polso fratturato svolgeva puramente lavori di custodia o quello del lavoratore, pure infortunato, che effettuava, per conto terzi, lavori artigianali a domicilio. Le conclusioni che se ne possono trarre sono le seguenti. Lavorare in assenza dal servizio per malattia o per infortunio non determina necessariamente la configurazione di ipotesi di simulazione o di protrazione artificiosa dello «status» morboso; potrebbe eventualmente essere addebitata al lavoratore l'inosservanza delle cautele consigliate per il conseguimento della più rapida guarigione. Circostanza quest'ultima non facilmente rilevabile e dimostrabile.

Secondo l'indirizzo giurisprudenziale che gradualmente si va facendo strada, lo svolgimento di un'attività lavorativa nella fase transitoria di assenza dal servizio per malattia non giustifica di per sé il licenziamento in quanto detta attività non costituisce, considerata in quanto tale, inadempimento degli obblighi imposti al lavoratore dal rapporto in atto con il datore di lavoro. Poiché di divieto si tratta, tale divieto non deve essere inteso in senso assoluto ma in rapporto alle conseguenze che l'attività lavorativa può avere sul decorso della malattia.

Si potrebbe concludere, semplicisticamente, che dove non c'è danno non si dovrebbe ravvisare neppure l'illecito. Resta, comunque, evidente che non sarà mai facile determinare quanto potranno incidere sul decorso della malattia le attività di lavoro svolte nel frattempo.

Romano Sancin

Lavoro e previdenza

Risponde l'Inps

Il dott. Claudio Moraro, incaricato stampa della sede provinciale dell'I.N.P.S., risponde cortesemente a tre segnalazioni delle quali è stato da noi interessato attraverso questa rubrica.

Nel ringraziarlo per le risposte che qui pubblichiamo gli saremmo grati se volesse insistere presso la Direzione generale dell'Istituto per una definitiva normalizzazione delle pensioni di riversibilità liquidate con procedura non totalmente automatizzata e le cui titolari tante lamentele hanno avanzato e continuano a segnalare.

* * *

Per quanto riguarda il caso del lettore Bastiani ci sembra che la soluzione sia facile e vicina anche perché oltre ad essere stato chiarito direttamente a lui, è a conoscenza e viene particolarmente seguito dall'Ente di patronato (vedi segnalazione precedente) e dagli uffici dell'Inps.

* * *

La segnalazione del lettore Bruno Dussi si riferisce infine alla regolarizzazione degli assegni familiari per la moglie a carico sulla pensione 5000112 Vo di cui è titolare. La domanda con la relativa documentazione è stata presentata all'Inps in data 1[illegible].1.1976 e completata nel luglio 197[illegible] da una dichiarazione della Direzione provinciale del Tesoro erogatore della pensione a carico della C.P.D.E.

Le pensioni di riversibilità liquidate con procedura non totalmente automatizzata sono purtroppo ancora oggetto di frequenti disguidi, che si verificano con insistenza specialmente in occasione dei rinnovi annuali e delle revisioni di altra natura, divenendo oggetto di lunghi scambi di notizie tra elaboratore centrale dell'Inps e periferia, con conseguenti attese di imprevedibile durata per i titolari che, senza colpa, vi incappano senza che nessuna utile iniziativa possa essere presa in sede locale per porvi rimedio. E' per questo motivo che la signora Ines Menegozzi — la quale scrive in «Lavoro e previdenza» del 26 gennaio — non ha ancora ottenuto gli aumenti di scala mobile sulla pensione, spettanti per il 1977 e nemmeno è certo che li possa ricevere nel prossimo bimestre.

Nell'attesa, la Sede dell'Inps non ha potuto fare altro che disporre il pagamento, a mezzo banca, di un importo corrispondente agli aumenti maturati a tutto novembre 1977, importo che la gentile lettrice dovrebbe aver già incassato, essendo stato liquidato il 6 gennaio scorso.

Con il signor Bastiani (lettera pubblicata il 19 gennaio sotto il titolo «Documenti anagrafici errati») sono già stati personalmente chiariti i motivi di equivoco sorti in occasione dell'esame della sua domanda di pensione.

La poco chiara grafia usata aveva in effetti indotto a scambiare, sulla domanda, un 1 con un 6 nell'ultima cifra dell'anno di nascita, senza per altro che da ciò derivassero inconvenienti di rilievo, in quanto i dati anagrafici del lavoratore risultavano comunque esatti sulla posizione assicurativa.

La risposta negativa data dal lettore, nel questionario allegato alla domanda, alla voce riguardante il servizio militare, ha fatto invece in un primo momento escludere il periodo corrispondente dalla determinazione del requisito contributivo, tanto più che in quella fase il foglio matricolare non era stato reperito, forse perché attribuito ad una domanda di riscatto da esso presentata nella stessa epoca, per tramite di un Ente di patronato diverso da quello incaricato della pratica di pensione.

Rimane comunque il fatto che mentre, per effetto del cumulo dei contributi versati, il diritto alla pensione risultava subito raggiunto nella gestione speciale dei commercianti, non altrettanto si può dire ancora riguardo alla pensione in regime di assicurazione generale dei lavoratori dipendenti, in vista della quale la domanda in parola appare presentata.

Per quanto riguarda infine la segnalazione del signor Bruno Dussi (26 gennaio, «Attesa interminabile») mi spiace di non poter fornire alcun utile chiarimento, in mancanza di più precisi riferimenti atti a individuare la relativa pratica.

Domenico Pagliaro

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

AL POLITEAMA ROSSETTI PER LA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Una schubertiade incolore con l'«Ensemble Contraste»

Erano serate trepidanti di poesia, quelle che Franz Schubert viveva da protagonista — fra Vogl, Schober, Kupelwieser e tanti altri — al centro di un sodalizio, il cui linguaggio era la musica più che la parola. Allo spirito fecondo delle «schubertiadi» si è ispirato l'«Ensemble Contraste» per il concerto che il direttore Günther Theuring sta portando in giro per l'Europa (fra pochi giorni farà tappa anche alla Scala) in memoria di Franz Schubert nel 150.o anniversario della morte. Lunedì scorso la formazione tanto ammirata qualche anno fa in un concerto dedicato a Schoenberg, è tornata al Politeama per la S.d.C., dopo un avventuroso viaggio transalpino.

Sarà stata la stanchezza, sarà stato il programma — molto vario e suggestivo ma certo non appartenente al «grande Schubert» —, fatto sta che l'altra sera si stentava a riconoscere nell'«Ensemble Contraste» quel lucidissimo complesso così felicemente inserito nel clima espressivo e nel discorso musicale contemporanei. Probabilmente l'escursione schubertiana intrapresa da Theuring con un organico, in qualche caso, insufficiente, è estranea agli interessi attuali di questa singolare «équipe» (una decina di cantanti, un quartetto d'archi, un pianoforte) disponibile sia al repertorio cameristico che alle esecuzioni corali, ma fatalmente ridotto e riduttivo quando deve affrontare certe architetture sonore come la Messa del 1816.

Quello che stupiva maggiormente l'altra sera era però la povertà di fantasia, di schubertiana freschezza nel «far musica», di quella disposizione d'animo che avrebbe insomma conferito alle pagine in programma (fra cui le «danze tedesche» del 1813 e il ben più celebre «Adagio e Rondò» per pianoforte e archi del '16) l'originaria fluidità dell'inventiva. Si aggiunga la pericolante intonazione dei violini, della viola e di qualche solista di canto, nonché l'imbarazzante tono dimesso delle esecuzioni, stagnante in una sorta di dilettantistica genericità, accentuata dallo «Schubert giocoso» (una serie di bozzetti musicali, sulla scia degli «Spässe» mozartiani) dove, per esempio, l'imperizia vocale del basso trovava modo di guastare persino un gioiello del genere come «Il modo di prender moglie» su testo italiano.

Sono state comunque queste ultime esecuzioni a ravvivare un poco il successo di stima, inizialmente molto tiepido, nei confronti dell'Ensemble che si è congedato anzi dal pubblico con un applaudito fuori-programma.

Fra le cose migliori del concerto — nonostante l'infelice distribuzione dei cantanti sul palcoscenico e la relativa dispersione acustica — vanno ricordati gli interventi corali nelle scene del «Faust» e l'episodio centrale: il pacato Lied di Gretchen di fronte all'immagine della Madonna, intonato dal soprano Helga Reiter, la solista più convincente del gruppo, interprete anche di una composizione dello Schubert quindicenne, un «Salve Regina», o meglio (come i cantanti tedeschi tenacemente pronunciano) di un «Salve Reghina».

G. Go

Bergman trionfa al Fest di Belgrado

BELGRADO — Il film «L'uovo del serpente», di Ingemar Bergman, è stato definito la migliore opera presentata all'ottavo Festival internazionale del cinema di Belgrado sia dalla critica jugoslava che dal quotidiano «Novosti» che gli ha attribuito il «Sigillo d'oro» del giornale.

Nel corso del festival, tenutosi nella capitale jugoslava dal 3 all'11 febbraio, sono stati presentati un centinaio di film (di 35 paesi) dei quali la maggior parte era già stata presentata in altri festival.

La rivista cinematografica jugoslava «Film» ha attribuito le «Maschere d'oro» a Robert De Niro e a Romy Schneider per le loro interpretazioni, rispettivamente, in «Ritratto di gruppo con signora» di Aleksandr Petrovic e in «New York New York» di Martin Scorsese.

Alberto Sordi in un film di Mocky

ROMA — Cominceranno tra poco le riprese del «Testimone», un film dell'ex attore francese Jean Pierre Mocky, passato ormai da tempo alla regia. La pellicola, che parlerà delle vicende di un uomo che assiste ad un delitto e che sarà una violenta accusa contro la pena di morte, sarà interpretata da Alberto Sordi. «Si tratta della storia di un uomo qualunque coinvolto in avvenimenti più grandi di lui che lo fanno diventare in poco tempo un personaggio importante», ha detto Mocky parlando del soggetto del film.

La pellicola, ispirata ad un romanzo di Harrison Udd adattato per lo schermo da Sergio Amidei e Rodolfo Sonego, è interpretata, oltre che da Sordi, da Philippe Noiret e da Bernard Blier.

Seminario a Roma sul film industriale all'estero

ROMA — «Esperienze del film industriale all'estero» è il tema del seminario audiovisivi, tenuto nella sede della Confindustria. Nel corso dei lavori, oltre alla presentazione di diciannove documentari di otto paesi, che nel loro complesso sintetizzano le tematiche dei tre precedenti seminari (immagine dell'impresa, immagine del prodotto, antinfortunistica, formazione), sono stati proiettati film di più specifico contenuto economico. L'iniziativa, che conclude un primo ciclo di incontri di studio, ha lo scopo di fornire elementi di confronto tra la produzione audiovisiva di altri paesi ad alto sviluppo industriale e quella italiana.

Il film sono stati selezionati tra le realizzazioni più interessanti emerse dai festival internazionali degli ultimi anni ed hanno il valore di una campionatura abbastanza variata per consentire una valutazione degli orientamenti di questo mezzo di comunicazione industriale all'estero.

Prima italiana d' «Doppia incostanza»

FIRENZE — «La doppia incostanza» di Pierre Carlet de Chamblain de Marivaux, andata in scena, per la prima volta, al «Théâtre-Italien» di Parigi, il 6 aprile 1723, andrà in scena oggi in «prima» per l'Italia al teatro «Affratellamento» ad opera della «Cooperativa teatro Franco Parenti».

«La doppia incostanza» racconta una favola nota ed ha una trama lineare. Arlecchino e Silvia sono due giovani paesani che si amano. Il loro principe, avendo incontrato Silvia cinque o sei volte sotto le vesti di un semplice ufficiale, la desidera come propria moglie e fa portare i due ragazzi nel proprio palazzo. Lo scopo è di corrompere la loro passione, sottoponendoli a continui confronti con i costumi, gli splendori, gli agi, le lusinghe della corte, e con un più razionale uso dei sentimenti, del quale li rende consapevoli. Silvia finirà per scoprire con il principe un proprio mondo emotivo più galante, più ambizioso e maturo di quanto le apparisse con Arlecchino, e quest'ultimo sposerà la gentildonna Flaminia che ha saputo cogliere in lui l'incanto di una freschezza vitale.

La regia è di Andree Ruth Shammah, e non c'è stavolta Franco Parenti, ma una compagnia molto giovane, a cominciare da Giuliana De Sio (Silvia), venti anni, salernitana, rivelazione di questa annata teatrale, protagonista del teleromanzo «Una donna»; accanto a lei Giorgio Melazzi, Cesare Ferrario, Valeria D'Obici, Flavio Bonacci, Tatiana Winteler e Gianni Mantesi, le scene e i costumi sono di Gianmaurizio Fercioni.

Special in Tv — Katina Ranieri, una delle nostre cantanti di musica leggera più affermate negli Anni 50, è impegnata attualmente nella registrazione di uno «special», che la Tv manderà, prossimamente in onda a colori. Il titolo è «Colgo la rosa».

Sandra e il regista

Sandra Milo, affascinante e brillante conduttrice della quotidiana trasmissione radiofonica «Primo Nip» accanto al regista triestino Ruggero Winter che ne ha felicemente tenuto a battesimo l'edizione 1978

Mariana Pineda

Nella foto: la protagonista dell'originale televisivo «Mariana Pineda», Gianna Giachetti

Prime visioni

L'amico americano

Regia: Wim Wenders - Sceneggiatura dal romanzo «Ripley's Game» di Patricia Highsmith - Fotografia: Bobby Muller - Musica: Jurden Knieper - Interpreti: Dennis Hopper, Bruno Ganz, Lisa Kreutzer, Gérard Blain, Lou Castel - Germania occidentale-Francia 1977.

Certo che questi nuovi autori tedeschi guardano alla vita con assai poca allegria: oltre a Wim Wenders, un altro regista emergente, Werner Herzog (autore della «Ballata di Stroszek», non ancora uscito a Trieste), ce la mette tutta per esprimere una condizione umana che, a dir poco, si può definire disperata. Comunque sia, è anche un fatto positivo che tali autori, fino ad ora relegati solo nei circuiti dei cineclub, trovino spazio sullo schermo ufficiale, perché, in fondo, sono piuttosto bravi, e il cinema oggi ha un estremo bisogno di personaggi nuovi, di idee e di realizzatori che si discostino dai clichés stantii che continuano ad imperare nelle sale di proiezione, tranne poche eccezioni (soprattutto made in Usa, ad onor del vero).

Ma torniamo a Wenders, trentatreenne, formatosi dichiaratamente sul cinema americano di Hawks e Ford (anche se in questo «L'amico americano» si nota forse maggiormente un certo taglio alla Houston), il quale intende fare un discorso sull'individuo, non sulla società («le evoluzioni sono possibili solo se si riesce prima a modificare il singolo»). La storia di questa sua ultima opera (ha anche girato qualche film per la televisione tedesca, con successo) è avvolta da un'atmosfera pesante, di incertezza, di paura, di fallimento, di crisi esistenziale al limite del sopportabile: tutti i personaggi si portano addosso un «malessere» che sembra continuamente roderli dal di dentro (la leucemia del protagonista, oltre che espediente-chiave su cui ruota la vicenda, assume anche un valore simbolico).

Ed è lo stesso Wenders a spiegarci che il tema centrale del suo film «è una certa nostalgia di morte, caratteristica della cultura tedesca più che di quella mediterranea, un'eredità del romanticismo», aggiungendo: «Io credo che la nostalgia sia una forma di paura». E' infatti la paura che, quasi concretamente, aleggia sulla vicenda del corniciaio Jonathan, condannato da una malattia del sangue, che accetta un omicidio su commissione per far avere la grossa ricompensa alla sua famiglia (moglie e bambino). Dopo la prima «esecuzione», però, si trova invischiato in una seconda, propostagli dallo stesso losco figuro francese: interviene a questo punto Ripley, un americano che vive in Germania speculando in varie maniere, e che vuole dare una mano a Jonathan. A questo punto i cadaveri si moltiplicano. Ma la violenza è fredda, glaciale, tutto avviene come in un mondo già morto, scheletrico, sullo sfondo di Amburgo e del suo porto, che nelle inquadrature di Wenders assume toni di squallore pregnante, di angoscia «permanente», che pervade ogni fotogramma, del resto, anche se le immagini sono quelle di Parigi o della riva del mare. La conclusione è inevitabilmente amara, sconsolante, tetra, evocante un profondo senso di colpa e quasi una volontà di autopunizione allargata a dimensioni cosmiche (Della sua educazione che cos'è rimasto? «La nozione di peccato»).

Film dunque estremamente sofferto, dove tutto è in qualche modo privo di senso, dove niente ha un valore reale, dove personaggi e fatti sono ombre da incubo di se stessi. «So sempre meno chi sono io e chi sono gli altri», la frase incisa da Ripley al registratore, è un altro dei passaggi-chiave del film, diretto da Wenders senz'altro con abilità e mestiere, con partecipazione autentica: può essere difficile calarsi nel suo mondo di paura e disperazione, ma non si può negare che egli riesca ad esprimerlo con solida efficacia, e questo perché lo vive dentro di sé in pieno (lo stesso non si può dire, spesso, di Bergman, ad esempio, che, anche nel suo ultimo lavoro, «L'uovo del serpente», abbonda in angoscia, ma in modo più «filtrato», più intellettuale e quindi inevitabilmente meno convincente).

«L'amico americano», intendiamoci, non è un capolavoro: è però un'opera interessante, che scopre un nuovo regista di talento, che forse ha solo bisogno di ritrovare un po' di fiducia in se stesso e negli altri per realizzare film che, accanto alla confusione interiore, possano offrire allo spettatore anche qualche momento di pausa, qualche passaggio più «leggero»: perché, bene o male, alla fine ci si trova piuttosto prostrati provati dalla pesantezza psicologica del film e uno, quando va al cinema, ha pur diritto di divertirsi almeno un pochino.

Una breve noterella: a Modena i magistrati evidentemente ce l'hanno con le suore cinematografiche. Dopo il sequestro di «Interno di un convento», ecco quello di «Confessioni proibite di una monaca adolescente», sicuramente di livello inferiore al primo: il regista, Jesus Franco — che compare con il nome di Clifton Brown — è infatti un mestierante spagnolo da quattro soldi, autore di film dei più svariati generi. L'episodio mi pare avere un risvolto piuttosto umoristico, che valeva la pena di segnalare, in attesa dei relativi processi: per Borowczyk sarà celebrato a Bolzano, per Franco a Merano (come si sa, i film sequestrati devono essere processati nella città in cui sono usciti per la prima volta).

Francesco Carrara

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO

Italiani a Berlino

ROMA — «La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia» di Lina Wertmueller e «Circuito chiuso» di Giuliano Montaldo sono i film italiani che parteciperanno in concorso al prossimo Festival di Berlino in programma dal 22 febbraio al 5 marzo. Un terzo film italiano, «Il prefetto di ferro» di Pasquale Squitieri parteciperà nella sezione «Proiezioni speciali».

Oltre alle due sezioni menzionate il Festival di Berlino ha quest'anno in programma una rassegna di film tedeschi vietati durante il Terzo Reich, un omaggio a Marlene Dietrich, una rassegna di film per ragazzi, un ciclo di film dal titolo «Germania 1978», una rassegna di cortometraggi ed una sezione informativa dedicata alla cinematografia di numerosi paesi, e ove sono incluse due retrospettive: una dedicata a Peter Lilienthal ed una a Larissa Schepitko.

Piccanti memorie di Diana Dors

LONDRA — Sotto il piccante titolo «For adults only» (per soli adulti), stanno per uscire tra pochi giorni a Londra le memorie di Diana Dors.

L'indimenticata diva inglese, a suo tempo definita «La risposta dell'Europa a Marilyn Monroe», ha oggi 46 anni e la sua figura appesantita ricorda a malapena il profilo che la rese famosa. Ma la sua fama perdura e molto spesso Diana Dors, sempre biondissima, appare sui teleschermi come ospite di diversi programmi dove ha modo di sfoggiare un disinvolto «humour» di sapore popolano.

Nel nuovo libro «Dinamite» (come era stata anche spiritosamente chiamata) rievoca la sua vita e le molte avventure (soprattutto notturne) con noti personaggi (su cui però viene mantenuto un velo di cauto riserbo), prima e dopo il clamoroso lancio che la portò alla celebrità e alla ricchezza.

Una ricchezza, dopo folli spese e lussi di ogni genere, oggi sfumata insieme alla procacità fisica. Diana è oggi praticamente al verde e spera che le sue memorie servano non soltanto a rinverdire i vecchi allori ma anche a rimpinguare le sue finanze.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Gioconda: ultima puntata Amori ancillari a Londra

Lo sport — In Eurovisione, alle 22 sulla Rete 1 (col.) da Rotterdam (Olanda) incontro di pugilato Traversaro-Koopmans per il titolo europeo pesi mediomassimi. Sulla Rete 2, alle 14.30, da Milano: Hockey su ghiaccio (Diavoli Gold Market - Alleghe Agordino. Sulla stessa rete, alle 18.25 TG 2 - Sportsera.

* * *

«In vacanza» (Rete 1, ore 20.40) — Nel ciclo «Su e giù per le scale» in onda questo telefilm di Derek Bennett. Interpreti principali: Pauline Collins e Jean March. La trama: i Bellamy sono in vacanza e i domestici, a Londra, cercano di divertirsi approfittando anche dell'assenza del maggiordomo Hudson e della cuoca. Le domestiche Sarah e Rose mostrano ad amici, anch'essi al servizio di una ricca signora, gli abiti della propria padrona inducendo i colleghi a fare altrettanto. Mentre il gioco è in atto compare il giovane Bellamy, che obbliga tutti a continuare lo scherzo. Sarah mentre si spoglia degli abiti non suoi si trova di fronte il signorino Bellamy, che è sul punto di abbracciarla, quando il rumore di bicchieri rotti riconduce entrambi alla realtà: Bellamy rientra nel ruolo di padrone e ordina a Sarah di raccogliere i cocci. Sarah obbedisce ma subito dopo si licenzia.

«Il furto della Gioconda» (Rete 2, ore 20.40) — Ultima puntata dello sceneggiato di Renato Castellani. Sono trascorsi due anni da quel lunedì 21 agosto 1911 in cui la Gioconda sparì dal Louvre, Apollinaire e Picasso, coinvolti nel furto, sono riusciti a dimostrare la loro innocenza. Il mondo sembra rassegnato alla perdita del capolavoro di Leonardo quando a Firenze, nella galleria dell'antiquario Geri, si presenta un tale Leonardo Quinto che si dichiara in possesso del quadro. Leonardo Quinto è in realtà l'imbianchino italiano Vincenzo Peruggia, a suo tempo interrogato a Parigi dalla polizia. Peruggia si dichiara disposto a restituire il dipinto, dietro compenso, purché la Gioconda resti in Italia. L'antiquario, con il direttore della galleria degli Uffizi, segue il Peruggia nel suo albergo: in una valigia, trovano, sepolta sotto gli indumenti, la Gioconda. Esaminato dagli esperti nella galleria degli Uffizi, induce a non avere dubbi sulla sua autenticità. Peruggia viene arrestato e il dipindo riprende il suo posto al Louvre, dopo essere stato esposto agli Uffizi e a Roma. Vincenzo Peruggia, al termine di un processo celebrato a Firenze, è condannato a poco più di un anno.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Oggi alle ore 20 terza rappresentazione (turno B-B) di «Elettra» di Richard Strauss. Direttore George Alexander Albrecht. Regia di Alfred Wopmann. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).
TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Sabato alle ore 18 quarta rappresentazione (turno S) di «Elettra» di Richard Strauss. Direttore George Alexander Albrecht. Regia di Alfred Wopmann.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 20.30: «La fantesca» di G. B. Della Porta. Edizione del Teatro Stabile di Bolzano. In abbonamento: tagliando n. 3 (alternativa). Abbonati con tagliando 3 esaurito L. 2.500. Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Oggi cinema-varietà, Aurelio Aureli e Ray Monti nella rivista sexy-comica, con Les Asterix, Vicky, Barbar e l'attrazione internazionale The Damon's e la vedette dello strip Caroline Claire. Sullo schermo «Una breve stagione». V.m. 18 anni. Prezzo unico L. 2.500.

LA CAPPELLA (per soci - Via Franca 17, tel. 764327). Ore 16, 18, 20: «Lo sconosciuto» di T. Browning, con Lon Chaney e J. Crawford. In collab. con la Cattedra di Storia del cinema.
ARISTON-I.N.C. Riposo. Sala riservata al British Film Club.

EDEN. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15 — «L'amico americano». Technicolor con Dennis Hopper, Bruno Ganz e Liza Krenzer. V.m. 14 anni.
EXCELSIOR. 16, 18, 20.10, 22.15 — «Doppio delitto» con Marcello Mastroianni, Ursula Andress, Agostina Belli.
FENICE. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15. — Un film di Robert Aldrich: «I ragazzi del coro». V.m. 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16: «Spermula». Sever. v.m. 18 a. Domani: «Le ragazze dal ginecologo».
GRATTACIELO. 16, 19, 22. Una movimentata storia moderna, tra passioni, intrighi erotismo: «L'altra faccia di mezzanotte». Technicolor con John Beck, Susan Sarandon. Rigorosamente v.m. 18 anni.
MIGNON. 16, ult. 21.30: «La scarpetta e la rosa». Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. 16.15, 20.45: «Via col vento» con Clark Gable, Vivian Leigh.
RITZ. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «I leoni della guerra». Technicolor con C. Bronson, P. Finch, M. Balsam, H. Bucholz.

AURORA. 16.30, 18.15, 20, 22. Al di là di ogni immaginazione il fantastico technicolor «Holocaust 2000» interpretato da K. Douglas, A. Belli e A. Quayle. Si consiglia la visione dall'inizio. Ultimo giorno. Prossimamente «I nuovi mostri».
CAPITOL. 16.30, ult. 21.30. Senta Berger è l'affascinante interprete del piccantissimo technicolor «Una donna di seconda mano» con R. Niehaus ed E. M. Salerno. V.m. 18 anni.
CRISTALLO. Solo oggi dalle 16 continuato, cinema varietà. Aurelio Aureli e Raj Monti nella rivista sexy-comica. Sullo schermo «Una breve stagione». V.m. 18 anni. Prezzo unico L. 2.500.
MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). 16. Ultimo giorno dell'ultimo straordinario successo di Walt Disney «Le avventure di Bianca e Bernie». Technicolor. Domani «La notte dei falchi».

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor. Un avvincente giallo: «Tempi brutti per Scotland Yard». John Mills, Donald Pleasence, Barbara Hershey, Peter Cushing.
IMPERO. 16. Ultimo giorno del divertentissimo technicolor «Il gatto» con U. Tognazzi e M. Melato. Domani «Pubertà».

ABBAZIA. 16: «Il manichino assassino». Capolavoro giallo in techn. con Ray Milland ed Elsa Lanchester. V.m. 14 anni.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Il mucchio selvaggio». Sam Peckinpah con questo film si propone come uno dei massimi registi del genere western. Un quadro grandioso, sempre pieno e affascinante. Interpreti di eccezionale bravura William Holden, Ernest Borgnine e Robert Ryan. Scopecolor.
ALDEBARAN. Riposo. Domani «Il giorno del grande massacro».
ASTRA. 16.30: «Stamping Ground». Dal festival di musica pop, con i complessi: Santana, Pink Floyd, J. Airplane e tanti altri. V.m. 14 anni.
IDEALE. 21.45. Technicolor: «Questo pazzo, pazzo, maresciallo Scassamazzo» con Henry Salvador, Jean Paulaint, Patricia Karin. Una formidabile occasione per ridere. Due ore di travolgenti avventure comiche.
LUMIERE (via Flavia 9). 16, ult. 22. Rassegna di fantascienza: «I mostri della città sommersa» con Peggy Neal e Steve Queens. Technicolor.
SAN GIOVANNI. Cinema per ragazzi 16, ult. 18: «Il trionfo di King Kong». Technicolor. Fantascienza.

Riduzioni ENAL: Aurora, Filodrammatico, Impero, Mignon, Nazionale, Moderno, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Astra, Radio.

UDINE

ARISTON. 16: «Il generale ribelle Mac Arthur».
CAPITOL. 16.30-20.30: «Via col vento».
CENTRALE. 16: «Doppio delitto».
CRISTALLO. 16: «Sequestro di persona a mano armata». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Decamerone nero». V.m. 18 anni.
ODEON. 15: «I ragazzi del coro». V.m. 14 anni.
PUCCINI. 15: «Il bel Paese».

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17.30 - 22: «Morte a Venezia» con D. Bogardè e S. Mangano. Colori.
CORSO. 17 - 22: «La bravata» con F. Gonella e S. Tranquilli. Scope a colori. V.m. 18 anni.
VERDI. 17 - 22: «La volpe e la duchessa» con G. Segal e G. Hawn. Colori. V.m. 14 anni.
CENTRALE. 17 - 22: «Le avventure di Bianca e Bernie». Cartoni animati di W. Disney. Al film è abbinato: «La bottega di Babbo Natale».

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Balordi & Co.» con James Caan e Michael Caine. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Le avventure di Bianca e Bernie». Segue il documentario: «La bottega di Babbo Natale». A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Stangata in famiglia».

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21: «La polizia chiede aiuto» con G. Ralli, F. Fabrizi e C. Cassinelli.

RONCHI

RIO. «Polizia investigativa femminile».

PALMANOVA

ITALIA. «Io non credo a nessuno».

CASARSA

ROMA. «Stupro».

PORDENONE

CAPITOL. «Ninfomane casalinga». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. Chiuso.
SUPERCINEMA. Chiuso.
VERDI. «Car Wash».

SACILE

ZANCANARO. Chiuso.

CORDENONS

RITZ. «Il Belpaese».

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

12.30 *Argomenti: «Studiocinema» - «Lettura alla moviola de "Il lupo dei mari"» (replica).*
13.00 *«L'uomo e la terra: Fauna iberica». **
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale. **
14.00 *Una lingua per tutti - Corso di tedesco (II).*
17.00 *Alle cinque con Rosanna Schiaffino. **
17.05 *Heidi: «La lettera», cartoni animati, 5.a punt. **
17.30 *«Nel mondo della realtà», un programma di Giordano Repossi - «Per l'uomo dallo spazio». **
17.45 *«Il Trenino» - «Favole, filastrocche e giochi».*
18.00 *Argomenti: «Cineteca» - «L'America di fronte alla grande crisi», 2.a puntata.*
18.30 *«Piccolo Slam», spettacolo musicale, 1.a parte.*
19.00 *Tg1 Cronache. **
19.20 *Furia: «Il piccolo aiutante», con Peter Graves.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo * — Che tempo fa. **
20.00 *Telegiornale. **
20.40 *Su e giù per le scale: «In vacanza», telefilm.*
21.35 *«Padri e figli», a cura di F. Taddei e C. Aloisi. **
22.05 *«Mercoledì sport», dall'Italia e dall'estero. **
— *Rotterdam - Pugilato: Traversaro-Koopmans. **
— *Telegiornale * — Che tempo fa.*

TV RETE 2

12.30 *«Ne stiamo parlando», settimanale di attualità. **
13.00 *Tg2 - Ore tredici. **
13.30 *Il ciclo delle rocce: «L'erosione spiana la terra».*
14.30 *Milano - Hockey su ghiaccio: Diavoli Gold Market - Alleghe Agordino. **

Tv 2 ragazzi

17.00 *«Barbapapà», disegni animati. **
17.05 *«Sesamo apriti», spettacolo per i più piccoli. **
17.30 *«Le avventure di Black Beauty», telefilm. **
18.00 *Laboratorio 4: «Sequenze», 5.a puntata. **
18.25 *Tg2 - Sportsera. **
18.45 *«Le avventure di Gatto Silvestro», cartoni anim.*
19.00 *Buonasera con... il Quartetto Cetra. **
— *«La famiglia Robinson», 12.o episodio. **
— *Previsioni del tempo. **
19.45 *Tg2 - Studio aperto. **
20.40 *«Il furto della Gioconda», ultima puntata. **
22.00 *«Un'ipotesi di libertà», 2.a puntata.*
22.50 *«Orizzonti della scienza e della tecnica», 2.a p. **
— *Tg2 - Stanotte. **

** Programmi a colori — * Parzialmente a colori*

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io (Controvoce); 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Noi popolo; 15.05: Primo Nip; 17.10: Sopra il vulcano; 18: Musica Nor; 18.25: Narrativa italiana; 19.30: Ascolta, si fa sera; 19.35: I programmi della sera: Giochi per l'orecchio; 20.30: Tra l'incudine e il martello; 21.05: Radioaltrove; 22.30: Ne vogliamo parlare; 23.15: Radiouno domani; Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7.40: Buon viaggio; 7.50: Un minuto per te; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: La storia in codice; 9.32: Memorie del mondo sommerso; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: C'era anch'io; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Tilt; 13: Il pool sportivo GR2 - Radiodue presentano: «Una promessa Argentina»; 13.40: Con rispetto spar...lando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.30: Media delle valute e bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Il sì e no; 18.55: Orchestre; 19.50: Il convegno dei cinque; 20.40: Né di Venere né di Marte; 21.29: Radiodue ventunoventinove; 22.20: Panorama parlamentare; Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 10: Noi voi loro; 10.55: Operistica; 11.45: C'era una volta; 12.10: Long playing; 13: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Concerto; 17.30: Spaziotre; 21: I concerti di Napoli; 22.35: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Ascoltare teatro - Le realtà teatrali nella Regione; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Cirint pais - Viaggio attraverso il Friuli meno conosciuto; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.5: Un'ora con voi; 9.05: Compositori sul podio; 9.30: Alimentazione dell'uomo moderno; 9.40: Intermezzo musicale; 10.05: Concerto; 10.35: Trasmissione per le scuole elementari; 11: Fatti e persone; 11.35: Il disco del giorno; 12: Le tradizioni popolari degli sloveni in Italia; 12.10: Così si canta da noi; 12.45: Programmi regionali dell'accesso; 13.15: «Steverjan '77»; 13.30: Da una melodia all'altra; 14.10: I giovani allo specchio; 14.20: Chiamate Trieste 31065; 16.30: I bambini cantano; 17.05: Solisti della Regione; 17.30: Panorama musicale; 18.05: «L'autore in cerca di sei personaggi»; 18.30: Motivi di musica leggera.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Galleria musicale; 9: 4 passi; 9.20: Canta Joan Baez; 9.30: Notiziario; 9.32: Sul nostro giradischi; 10: E' con noi; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Mini juke box; 10.45: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Ascoltiamoli insieme; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: L'autogestore; 14.10: Cori italiani; 14.30: Notiziario; 14.33: Di melodia in melodia; 15: Momenti di cultura oggi; 15.10: Musica non stop con l'orchestra James Last; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: Bla-bla-bla; 16: Lettera da; 16.05: La vera Romagna; 16.20: Intermezzo; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Invito al jazz; 21.30: Notiziario; 21.32: Trattenimento musicale; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte.

TV Svizzera

18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli: Tanti amici; 18.10: Per i bambini: Abicidieee... e buon divertimento!; 18.30: Per i ragazzi: Top; 19.10: Telegiornale; 19.25: Il cangurino; 19.55: L'agenda culturale - Settimanale di lettere, arti e spettacolo; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.45: Il ritratto di Elisabetta - Telefilm della serie «Agenzia Rockford»; 22.35: Cronache dal Gran Consiglio Ticinese; 22.40: Telegiornale.

TV Capodistria

19.55: L'angolino dei ragazzi - Viaggio intorno al mondo; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Gli eroi di Telemark», film avventuroso; 22.35: La spedizione delle Ande, documentario sportivo.

TV Lubiana

8.35: TV scuola; 17.20: Notiziario; 17.25: TV dei ragazzi; 16: Orizzonti; 18.10: In settima corsia - Sci; 18.45: Ogni mattino nasce un giorno; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Il giorno per il mio amore», film; 21.40: Telegiornale; 21.55: Miniature: il pianista Fermo Roscigno.

TV Zagabria

8.35: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.15: Documentario inglese; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: «Il vessillo rosso», incontro degli autogestori; 22: Telegiornale.

BORSE E MERCATI

REALIZZI IN VISTA DELLE SCADENZE

MILANO — *Prevalenti assestamenti nei prezzi con scambi discretamente attivi.*

Battuta d'arresto nel movimento rivalutativo. L'approssimarsi della chiusura mensile dei conti in programma oggi con la risposta premi e giovedì con i riporti ha indotto gli operatori a procedere alla sistemazione delle posizioni. Da qui l'afflusso di realizzi, anche di marca professionale tendenti a monetizzare le plusvalenze acquisite, che hanno provocato prevalenti assestamenti nei prezzi.

Tra le poche eccezioni da segnalare il comportamento delle Montedison che dopo aver esordito a 157,50 si sono portate sino a 170 per concludere a 166 con un progresso del 7,2 per cento rispetto a ieri. Tale rimbalzo è da attribuire esclusivamente a fattori tecnici ed in particolare alle necessità di alcuni operatori di chiudere le posizioni al ribasso sulle Montedison poiché da venerdì prossimo, con l'inizio del ciclo operativo di marzo, vi sarà una sola quotazione dei titoli Montedison. Le Montegemina, infatti, si sono adeguate all'andamento generale cedendo il 4,6 per cento.

Al listino, dove in genere sono stati iscritti i minimi della seduta, arretramenti pronunciati hanno accusato le Romana Zucchero (—20 per cento), Terni (—6,9 p.c.), Abeille (—6,6), Liquigas (—6,2), Nai (—5,9), Banco Roma (—5,3), BII priv (—5,1) Unicem (—4,7), Pierrel e Milano priv. (—4,5), Standa (—4,3), Rinascente priv. (—3,5), Iniziativa Edilizia (—3,4), Centrale (—3,2), Coge (—2,9), seguite dalle Fond. Vita, Milano ord. Rinascente, Ras, Lepetit, BII, Interbanca, Gim, Credito Varesino e Cucirini.

Tra i titoli guida in assestamento le Imm Roma (—5,9 p.c.), Viscosa (—4,8), Pirelli SpA (—1,7). In recupero invece le Nord Milano (più 27,5 p.c.), Alitalia 1976 (più 11), Sme (più 6,3), Chiari e Forti (più 4,8), Burgo priv. (più 2,8). Nel dopolistino calme le Viscosa. Selettivi recuperi (in particolare per le Enel indicizzate) con scambi modesti sul mercato obbligazionario.

Indice Mediobanca 31,74 (meno 0,84 per cento).

DOPOBORSA — Pomeriggio senza scambi.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 130000, Generali 36000, Ras 54200, Anic 128, Liquigas 60, Liquigas priv. 55, Liquigas risp. 50, Montedison (senza stampigliatura) 160, Montedison (con stampigliatura) 145, La Rinascente 43, La Rinascente priv. 2', Gerolimich 2535, Premuda 385, Sip 1554, Tripcovich 26750, Bastogi 44', Finmare 65, Finsider 79, Pirelli S.p.A. 1070, Sme 218, Stet 1890, Beni Stabili 2063, Generale Immobiliare 75, Fiat 1960, Fiat priv. 1560, Dalmine 259, Italsider 122, Terni 80 Lane Marzotto priv. 990, Snia Viscosa 675, Snia Viscosa priv. 41(Patriarca 2450.

LONDRA

Il mercato ha chiuso in ribasso con scambi calmi in quanto gli investitori erano riservati in attesa dei dati sulla bilancia commerciale di gennaio. I titoli governativi hanno chiuso in ribasso di 1/4 di punto. I valori azionari hanno chiuso pure in ribasso anche se leggermente al disopra dei minimi della giornata con scambi fiacchi dopo una vivacità iniziale in relazione alla speranza, poi parzialmente confermata, di una soluzione nella vertenza sindacale dei guidatori di cisterne delle società petrolifere. Gli auriferi si sono leggermente rafforzati, stabili o leggermente migliori i titoli americani ed i canadesi.

FRANCOFORTE — I prezzi sono generalmente ribassati di riflesso alle rinnovate incertezze e turbolenze del mercato dei cambi. Moderata l'attività. Le perdite sono state generalmente mantenute al livello di due marchi sebbene Daimler e Volkswagen, tra gli automobilistici abbiano perso tre marchi cadauno Demag e Man quattro marchi GHH ben 6.30 marchi.

ZURIGO — Chiusura con variazioni nelle due direzioni ma cambi molto attivi. Nonostante l'influenza depressiva dell'indebolimento del dollaro sul mercato dei cambi e un certo assestamento dopo i recenti rialzi, la quota ha chiuso generalmente con un leggero predominio di guadagni. Contrastati i bancari con Credito svizzero e Hypo Winterthur in rialzo. Sostenuta Schindler tra i finanziari ove anche Motor Columbus e Interfood hanno guadagnato terreno mentre Oerlikon-Bührle ed Elektrowatt sono ribassate. Generalmente riflessivi gli assicurativi. Tra i valori industriali Ciba-Geigy ha perso terreno a causa di realizzi di beneficio dopo i forti rialzi di ieri.

PARIGI — Mercato generalmente stabile con scambi calmi. Alimentari, costruzioni e in misura minore gli elettrici, si sono rafforzati mentre bancari, finanziari, metalli e petroliferi si sono mantenuti stabili. Irregolari gli automobilistici, i meccanici e i valori della gomma.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare oggi 14 febbraio i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	177,3	(+ 0,91)
Hongkong	174,9	(+ 1,15)
Londra	177,4	(+ 0,40)
New York	177,7	(+ 0,40)
Milano	180,1	(+ 0,82)
Parigi	186,[illegible]	(+ 1,84)
Zurigo	177,[illegible]	(+ 0,50)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll	2,34	—
Capitalitalia	»	7,82	—
Europrogr.	frsv	140,06	—
Fonditalia	doll	9,96	—
First Fund	»	17,79	—
Interfund	»	8,94	—
Italfortune	»	7,23	7,66
Interitalia	lir	9049	9329
Internat. Fund	dol	—	—
Mediolanum S.	»	9,76	10,60
Management	lir	6244,75	—
Rominvest	do	9,64	10,41
Italunion		6,30	6,87

Titoli azionari di Milano

TITOLI	13-2	14-2
Alimentari e agricole		
Alivar	880	880
Bonifiche Ferraresi	5300	5370
Buton	—	3350
Chiari & Forti	1125	1180
Eridania	1477	1480
Imm. Vittoria	4685	—
Ind. Buitoni Perug.	1250	1252
Unidal	—	—
Romana Zucchero	100	80
Romana Zucch. pr.	209	209
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16400	16300
Assicuratrice Ital.	130700	130990
Ausonia	960	960
Bowring	1520	1540
Comp. Ass. Milano	6810	6650
» » pr.	3145	3001
Comp. Latina	690	678
Comp. Latina priv.	370	366
Firs	2950	2948
Generali	36370	35990
Italia Assicurazioni	17030	16710
L'Abeille Italiana	7880	7360
Findiaria Incei.	5431	5299
La Fondiaria Vita	14250	14000
RAS	55520	54300
SAI	4450	44050
Toro Assicuraz.	6299	6190
Toro Assicuraz. pr.	3105	3070
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	12200	12140
Banco di Roma	8450	8000
Banco Lariano	4750	4700
Credito Italiano	1851	1850
Cred. Varesino	2599	2645
Interbanca priv.	10750	10520
Mediobanca	32530	32050
Cartaie - Editoriali		
Binda	1300	1290
Burgo	4795	4750
Burgo priv.	3100	3189
De Medici	305	299
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	656	658
Cementi - Ceramiche		
Cementir	600	599
Cer. Pozzi	—	—
Eternit	719	720
Eternit priv.	930	930
Italcementi	10690	10610
Richard Ginori	114	111
UNICEM	3466	3301
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	129	126.50
Brioschi	13000	13050
Caffaro	265.25	260
Carlo Erba	810	805
Carlo Erba priv.	463	460
Italgas	647	640
Lepetit	13100	12820
Lepetit priv.	13150	13000
Liquigas	64	60
Liquigas priv.	56.50	55.50
Mira Lanza	18900	18600
Montedison	151	162
Montedison	—	138
Montegemina	144.75	—
Napoletana Gas	354	354
Perlier	330	327
Petrolifera Italiana	715	715
Pierrel	342	326
Rumianca	1435	1465
Saffa	4200	4045
Siossigeno	7460	7370
Commercio		
La Rinascente	44	43
La Rinascente priv.	28	27
Silos di Genova	1627	1627
Standa	2090	2000
Comunicazioni		
Alitalia priv.	—	825
Ausiliare	4220	4150
Aut. Torio-Milano	941	930
Italcable	2925	2910
NAI	670	630
Nord Milano	392	500
S.I.P.	1561	1554
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	405	400
Marelli I.	179	177

TITOLI	13-2	14-2
Pan Electric	—	—
Superfila	4810	4730
Tecnomasio	302	300
Finanziarie		
Agricola	1265	1248
Bastogi	450	449
Centrale	4000	3870
Fin. Ernesto Breda	1315	1350
Finmare	64.25	65.25
Finsider	80	79
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	904	890
Gim	1939	1900
I.F.I.	2085	2059
I.F.I.L.	4145	4099
Invest.	1539	1520
Mittel	955	945
Part. Fin.	1853	1871
Pirelli & C.	2220	2180
Pirelli S.p.A.	1076	1057
Riva Finanziaria	4400	4350
Sarom	890	910
S.M.E.	205	218
Stet	1910	1890
Svil. Bon.	4680	4590
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1300	1299
Beni Imm. Italia	372	364
Beni Imm. Italia pr.	175	166
Beni Stabili	2070	2063
Certosa	—	—
Coge	840	815
Condotte d'Acqua	616	614
De Angeli Frua	4140	—
Finrex	3655	3650
Gen. Immobil.	80	75.25
Iniziativa Edilizia	3790	3860
Isvim	1970	1970
La Milano Centrale	23800	23900
Risanamento	3101	3045
Sifa	600	—
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1987	1960
FIAT priv.	1597	1575
Franco Tosi	11000	11150
Gilardini	3370	3365
Nebiolo	268.50	264
Olivetti	1055	1079
Olivetti priv.	865	860
Westinghouse	7799	7701
Worthington	2502	2430
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	825	825
Dalmine	258.50	258.75
Falck	2650	2620
Falck priv.	2300	2200
Ilssa Viola	1340	1360
Italsider	123	122.75
Magona	1585	1575
Pertusola	1900	1890
SMI	—	—
Terni	86	80
Trafilerie	483	483
Tessili		
Centenari e Zinelli	39.50	35
Cantoni	3300	3299
Cucirini	3000	2940
Cascami Seta	4060	4120
Fisac	1285	1270
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	293	300
Marzotto priv.	991	990
Montefibre	101.50	99
Montefibre priv.	197	197
Olcese Veneziano	47	47
Rotondi	8700	8700
Scotti	—	—
Snia Viscosa	700	666
Snia Viscosa priv.	470	465
Tilane	—	637
Unione Manifatture	8300	8300
Diverse		
Acqua Marcia	1982	1895
Acqu. De Ferrari	1400	1380
Acque Potabili	590	585
Calz. di Varese	4070	4090
C.I.G.A.	952	944
C.I.R.	7610	7410
Pacchetti	33.25	33.25
Rejna	2430	2480
Smeriglio	1.50	1.50
Terme Acqui	549	540
Trenno	1541	—

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		14-2
Rendita	5%	74.—
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	94.70
Redim. Trieste	5%	95.40
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	95.30
Edil. Scol. '67	5,50%	84.85
» » '68	5,50%	82.—
» » '69	5,50%	78.30
» » '70	6%	76.50
» » '71	6%	74.40
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	99.40
» 1979 nov.	5,5%	94.90
» 1980 nov.	5,5%	88.55
» 1982 nov.	5,5%	78.35
» 1978 quadr.	7%	99.45
» 1979 I quadr.	9%	96.25
» 1979 II quadr.	9%	94.50
» 1980 quadr.	9%	93.60
» 1981 quadr.	10%	83.75
Am. FF.SS. 67/87	6%	73,25
» » 68/88	6%	73.—
» » 70/80	7%	70.75
» » 71/86	7%	79.80
IMI XXII	5%	96.40
» XXIII	5%	85.70
» XXIV	5,50%	81.50
» XXV	6%	84.—
» XXVI	6%	72.20
» XXVII	6%	68.90
» XXVIII	7%	74.70
» XXIX	7%	74.40
» XXXI	7%	94.—
» XXXII	7%	84.95
» XXXIII	7%	74.50
» XXXIII opt.	7%	96.20
» XXXIV	7%	68.90
» XXXV	7%	75.30
» XXXVII	7%	69.30
» XXXVIII	7%	67.80
» XXXIX	7%	69.10
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	72.—
» XLII	8%	68.25
» XLIII	8%	83.30
» XLV	8%	80.30
» serie sp.	6,50%	84.90
» XLVIII	10%	88.—
» L	10%	92.50
» Interfund	8%	85.90
Cons. Op. Pubbl.	5%	60.45
» » »	5,50%	61.30
» » »	6%	60.—
» » »	7%	62.75
COP ss. I	6%	—.—
» ss. II	6%	—.—
» ss. III	6%	—.—
» ANAS '66	6%	60.20
» ANAS '72	7%	62.60
» Dotaz. I	6%	79.—
» Dotaz. II	6%	75.90
» Int. St. 1	6%	76.40
» Int. St. 2	6%	72.25
» Int. St. 3	6%	70.10
» Int. St. 4	6%	69.45
» Int. St. I	7%	71.75
» Int. St. II	7%	69.70
» Int. St. III	7%	69.90
» Int. St. IV	7%	69.60
Ferrovie 1959	5,50%	95.80
» 1960	5%	87.60
» 1961	5%	83.70
» 1965 I	6%	77.60
» 1965 II	6%	79.—
» 1966 I	6%	74.90
» 1966 II	6%	76.40
» 1969 I	6%	68.95
» 1971	7%	70.25
» 1972	7%	72.50
» 1972 II	7%	71.30

TITOLI		14-2
Pubbl. Ut.	5,50%	91.60
Pubbl. Ut. Vent.	6%	73.80
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	79.60
» Ind. ss. C.	7%	82.—
» Ind. ss. D.	7%	80.20
» Ind. ss. E.	7%	78.10
» Ind. ss. F.	7%	77.45
Isveimer VII	5,50%	99.45
» VIII	5,50%	96.10
» IX	6%	94.55
» X	6%	91.70
» XI	6%	90.10
» XII	6%	88.25
» XIII	6%	84.85
» XIV	6%	83.50
» XV	6%	80.80
» XVI	6%	80.75
» XVII	7%	80.40
» XVIII	7%	78.—
» XIX	7%	77.—
» XX	7%	75.95
Enel 1965 II	6%	78.70
» 1966 I	6%	75.45
» 1966 II	6%	75.55
» 1967	6%	72.25
» 1968 I	6%	70.15
» 1968 II	6%	70.10
» 1969 I	6%	68.75
» 1969 II	6%	69.20
» 1970	7%	83.10
» 1971	7%	80.75
» 1972/87	7%	78.—
» 1972/92	7%	69.95
» 1973/93	7%	68.55
» 1974 Ind.	8%	117,35
» 1975	10%	93.30
» 1975 II	10%	92.35
» 1974	9%	84.—
» 1975	9%	92.—
» Europa	6%	93.45
E.N.I. '64-'79	6%	95.50
» '65-'80 II	6%	92.10
» '66-'81	6%	90.—
» Gela	5,5%	92.10
» Sud '61-'78	5,5%	97.40
» » '61-'80 IV	5,5%	89.10
» » '62-'81 V	5,5%	86.70
» » '62-'81 VI	5,5%	89.05
» » '63-'78 VII	5,5%	99.70
» » '63-'78 VIII	5,5%	97.10
» » '64-'79 IX	6%	95.10
I.R.I. '58-'78	6%	99.60
» '59/79	5,50%	99.20
» '60/80	5,50%	91.40
» '61/86	5,50%	71.—
» '63/83	5,50%	83.70
» '64/82	6%	88.35
» '65/83	6%	81.35
» Alfa R.	7%	78.70
» Stet	7%	80.20
Autostr. C.C. '63	5,50%	66.75
» C.C. '65	6%	80.35
» C.C. '67	6%	72.25
» C.C. '68 I	6%	69.95
» C.C. '68 II	6%	73.75
» C.C. '69	6%	67.45
» C.C. '71	7%	79.70
» C.C. '72	7%	76.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	81.65
Cred. Fond. conv.	6%	66.70
» » 1985	6%	85.—
» » 1986	6%	84.30
» » 1987	6%	92.30
» » 1990	6%	71.—
» » 1991	6%	69.30
» » 1992	6%	65.50
» » 1995	6%	64.50
» » 1996	6%	71.—
» » 1997	6%	64.10

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	94.50
E.N.I. '66/81	6%	99.—
» '66/81	6½%	99.—
» '67/82	6½%	98.75
» '67/87	6½%	89.50
» '68/88 I	6¾%	99.—
» '68/88 II	6¾%	99.—
» '69/81	7%	99.—
I.M.I. '70/81	7¼%	99.—
B.E.I. '66/86	6½%	98.50
» '67/82	6½%	98.—
B.E.I. '67/82 II	6½%	98.75
» '63/80	6¾%	98.50
» '69/84	7½%	99.—
» '71/78	7¾%	99.—
» '71/86	8,50½%	99.50
» '71/88	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67/87	6½%	94.50
» '67/87	6,5/8%	96.50
» '70/85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

DISCORSO PROGRAMMATICO AL PARLAMENTO

Jenkins: per la Cee queste le strategie

BRUXELLES — Nel discorso programmatico al Parlamento europeo, il presidente della commissione Cee, Roy Jenkins, ha ribadito il suo appello per maggiori e più rapidi progressi verso l'unione economica e monetaria dell'Europa. D'ora in poi, ha dichiarato Jenkins, i lavori della Commissione Cee dovranno vertere sullo sviluppo economico e politico della comunità, e saranno tali progressi a fornire alla comunità «una nuova spinta economica di portata storica».

Il principale problema della Cee è l'economia. Nel breve periodo, ha dichiarato Jenkins, c'è il problema delle imprese che non risultano più competitive mentre, nel lungo termine, è necessario promuovere una crescita economica capace di sostenere la occupazione e il benessere. La comunità deve quindi lanciare programmi di sviluppo in quei settori in grado di rafforzare la capacità industriale, mediante il progresso tecnologico: si tratta dell'industria aerospaziale, dell'elaborazione dati, dei componenti elettronici e delle telecomunicazioni.

Interventi di salvataggio non potranno risolvere il problema della disoccupazione nel lungo termine e d'altro canto, ha detto Jenkins, nessun paese Cee ha finora trovato una soluzione duratura: solo mediante un più rapido progresso verso l'unione economica e monetaria si potrà giungere ad una valida soluzione.

Anche in campo energetico Jenkins ha sottolineato l'esigenza di una politica comune, per la quale è «importante una nuova spinta politica». Oltre allo sviluppo delle fonti di energia già note, ha dichiarato Jenkins, i paesi Cee dovrebbero impegnarsi in ricerche nel campo dell'utilizzo dell'energia solare, di energia geotermica e della forza dei venti. Per quanto riguarda l'agricoltura, Jenkins ha fatto notare che la Cee non è ancora riuscita a controllare il problema delle eccedenze agricole, una tendenza che continua a profilarsi per vari prodotti di rilievo.

LE SCARSE PROSPETTIVE DI INTESA SI RIPERCUOTONO SUI MERCATI IN FERMENTO

Il disaccordo Usa-Germania rimette il dollaro in ribasso

LONDRA — Il dollaro si è ritrovato ieri sotto una rinnovata forte pressione ed è ribassato nei confronti di quasi tutte le maggiori valute antagoniste in un mercato nervoso e discretamente attivo. Particolarmente richiesto il franco svizzero nella prima ora, ma successivamente l'attenzione degli operatori si è accentrata sul marco che era richiesto non soltanto contro dollari ma anche contro le valute scandinave. Il marco è salito fino a 2,0805/10 e su Francoforte, nonostante forti acquisti di dollari della Bundesbank, è stato fissato solo a 2,0812.

Il rialzo del marco, secondo alcuni osservatori, è favorito dalla generale opinione di un rifiuto del governo tedesco alle pressioni Usa, tramite il segretario al tesoro Blumenthal, di accelerare l'espansione economica per favorire la ripresa mondiale. Le dichiarazioni ufficiali dopo i colloqui Blumenthal - Schmidt hanno aumentato le incertezze sul dollaro e ieri mattina è fortemente aumentata l'offerta di valute Usa, specialmente dalle banche tedesche.

Il franco svizzero ha segnato alla fissazione di metà seduta un nuovo massimo assoluto «ufficiale» nei confronti del dollaro con una quotazione di 1,9130/45 (massimo precedente 1,922 del 3 gennaio) nonostante massicci interventi a sostegno del dollaro della banca nazionale svizzera sulla piazza di Zurigo quando, a metà mattina sembrava che il dollaro dovesse scendere sotto 1,91 franchi.

Con la quotazione di 1,9130/45 a metà seduta, il franco svizzero ha segnato un nuovo massimo «ufficiale» ma non in assoluto. Infatti il 4 gennaio scorso il franco svizzero segnò per un breve momento, nel corso delle fluttuazioni sul mercato libero, 1,8975 franchi per dollaro, prezzo che in effetti è il massimo assoluto della valuta svizzera contro il dollaro.

Questa fase è contrassegnata inoltre da un movimento continuo di tutte le altre valute, dal quale restano esenti pochi valori marginali: Italia (ieri a Londra 858 per dollaro), Austria (lieve apprezzamento sul marco), e il Belgio, per il quale sembrano svanite le tensioni che un mese fa lo avevano portato ai livelli minimi del serpente.

Ha continuato nella sua ripresa il franco francese, che non ha guadagnato solo sul dollaro ma anche sul marco. Il vertice di Versailles di domenica ha evidentemente avuto la proprietà di fugare almeno per ora le pressioni politiche ribassiste. Tra le valute depresse, marcate le perdite del dollaro canadese, trainato da quello statunitense, e comportamento ancora molto incerto da parte della sterlina. La divisa inglese sembra riflettere nel suo andamento il giudizio generale di una sovravvalutazione agli attuali valori, con relativa debolezza «strisciante». Alcuni osservatori ritengono che la speculazione si riservi di agire sulla sterlina una volta concluso il periodo «caldo» del dollaro e delle valute scandinave.

Queste ultime, messe in moto dalle svalutazioni islandese e norvegese, hanno avuto un'altra giornata di marcata debolezza. La più stabile è stata la corona danese, il più cedente il marco finlandese, del quale a Francoforte è stato sospesa la quotazione dopo che il governatore della banca centrale Kuovisto aveva preannunciato un'imminente svalutazione tra il 5 e l'8 per cento.

Stabile a 240 per un dollaro lo yen, che è evidentemente protetto da un forte ombrello statunitense dopo i recenti accordi commerciali tra i due paesi.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	411,62	413,—	411,81
Fiorino olandese	384,74	380,—	384,77
Franco belga	26,47	26,40	26,47
Corona danese	150,37	147,—	150,36
Corona norvegese	157,94	155,—	157,99

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	184,—	180,—	184,—
Dollaro USA	858,05	860,—	858,10
Dollaro canadese	772,55	760,—	772,60
Peseta spagnola	10,66	10,17	10,66
Escudo portoghese	21,33	17,—	21,33
Scellino austriaco	57,36	57,20	57,40
Franco svizzero	448,18	445,—	448,09
Franco francese	177,64	177,—	177,77
Yen nipponico	3,57	3,45	3,57
Lira sterlina	1665,—	1675,—	1664,62
Dracma greca	—,—	21,50	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	41,10	—,—
» (Roma)	—,—	41,—	—,—
» (Trieste)	—,—	42-43,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 32,30 p.c. (32,60); nei confronti di tutte le valute 39,08 p.c. (39,16); nei confronti della Cee 45,06 p.c. (44,93).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 49500-50500, sterlina oro (nc) 53000-54000, marengo italiano 46000-48000, marengo svizzero 46000-48000, marengo francese 48000-51000, marengo belga 44000-47000, 20 dollari oro 225000-245000, 100 pesos cileni 105000-115000, 50 pesos messicani 200000-210000, oro 4750-4950, argento 134500-138500, platino 6450.

ANNUNCIATE LE DISPONIBILITA' PER L'ASTA DI FEBBRAIO

SI ASSOTTIGLIANO I BOT

ROMA — *Buoni del tesoro e certificati di credito per complessivi 5.250 miliardi saranno emessi all'asta di febbraio: lo rende noto un comunicato. I Bot in vendita ammontano a 3.750 miliardi; i Cct — i nuovi titoli del debito pubblico a scadenza biennale e ad interesse minimo garantito — a 1.500 miliardi. Scadono a febbraio buoni ordinari del tesoro per 5.500 miliardi. Il rinnovo, dunque, è ancora una volta inferiore alla scadenza; inoltre il Tesoro prosegue nella sua politica di progressiva sostituzione dell'indebitamento a breve — consistente nei Bot — con quello a medio termine, rappresentato dai Cct.*

Dei 3.750 miliardi di Bot offerti, mille sono a tre mesi, al consueto prezzo base di 95,90; duemila miliardi sono a sei mesi, con un prezzo di collocamento di 92,10; i restanti 750 miliardi sono a dodici mesi, ad un prezzo base di 85,50 lire per ogni 100 di valore nominale. Dei 5.500 miliardi in scadenza, invece, 1.732 sono nel portafoglio della Banca d'Italia - Uic; i restanti 3.768 miliardi sono nelle mani di altri operatori. Infine, i Cct: questi titoli saranno emessi alla pari, con cedola semestrale posticipata definita in alternativa, per il maggior valore, tra il 6,35 per cento (saggio minimo garantito) ed il tasso medio sui Bot registrato nelle aste degli ultimi tre mesi precedenti il semestre cui si riferisce il pagamento della cedola. La prima cedola, in pagamento il 1.o settembre 1978, recherà un tasso di interesse del 6,35 per cento.

Il collocamento dei Bot verrà effettuato — come di consueto — nei confronti della Banca d'Italia - Uic, delle aziende di credito degli istituti centrali di categoria, degli istituti di credito speciale, di imprese di assicurazione, di società finanziarie, di altri operatori attraverso gli agenti di cambio ed infine degli enti di previdenza e di assistenza. La sottoscrizione dei Cct potrà essere effettuata anche dalla cassa depositi e prestiti.

Le richieste di acquisto dovranno pervenire, per quanto riguarda i Bot, alla Banca d'Italia — servizio rapporti con il Tesoro; per quanto riguarda i Cct, alla stessa Banca d'Italia — servizio rapporti con l'interno, entro e non oltre le ore 12 del 21 febbraio. L'emissione dei Bot e dei Cct avrà luogo il 28 febbraio.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 895-905 franco svizzero 464-470, marco tedesco 425-431.

ROMA: dollaro Usa 920-930, sterlina 1740-1770, franco svizzero 442-445, franco francese 180-182, marco tedesco 415-418.

Nomine alla Tirrenia

NAPOLI — Nella sua riunione di ieri, il consiglio di amministrazione della Tirrenia di Navigazione (gruppo Iri-Finmare) ha nominato, per cooptazione, consigliere il dott. Sergio Liberi, in sostituzione del dott. Paolo Resta, dimissionario. Inoltre, il consiglio ha preso atto delle dimissioni rassegnate dal dott. Giuseppe Drago da amministratore delegato e direttore generale della Tirrenia in conseguenza della sua nomina ad amministratore delegato della società Italia di Genova, avvenuta ieri. Il dott. Drago conserva le cariche di consigliere e di membro del comitato esecutivo della Tirrenia.

Conseguentemente, il consiglio ha chiamato il dott. Liberi a ricoprire la carica di amministratore delegato e direttore generale della compagnia.

Tassi a medio ridotti in Svizzera

ZURIGO — Le quattro principali banche svizzere (Ubs, Sbs, Credito svizzero e Banca popolare svizzera), hanno deciso di ridurre da oggi i tassi d'interesse sugli effetti a medio termine (Kassenobligationene) in misura variante dallo 0,25 per cento all'1 per cento. Lo hanno reso noto fonti bancarie. Ecco i nuovi tassi: effetti da 3 a 4 anni 2,75 per cento, da 5 a 6 anni 3 per cento e da 6 a 7 anni 3,25 per cento.

Torna in passivo la bilancia giapponese

TOKIO — La bilancia commerciale del Giappone segna un passivo di 297,935 milioni di dollari a gennaio, in forte flessione rispetto al disavanzo di 911,851 milioni di un anno prima, ma con un netto rovesciamento di tendenza rispetto all'attivo eccezionale di 2,208 miliardi di dollari rilevato a dicembre. L'export è salito a gennaio del 19,8 per cento sull'anno a 5,676 miliardi di dollari, mentre l'import risulta aumentato del 5,7 per cento e pari a 5,974 miliardi di dollari. Calcolato in yen l'export risulta invece calato dell'1,4 per cento nell'anno, mentre l'import è sceso del 13 per cento.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 14-2 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	6-7/8	7-1/4	7-9/16
Sterlina br.	6-5/8	7-1/4	7-7/8
Franco sviz.	5/16	9/16	1-1/16
Marco ger.	3-1/8	3-1/8	3-13/16

★ la pagina dei motori ★

L'APPROVAZIONE E' ANCORA LONTANA

Megamulte corrette con il nuovo codice

ROMA — Il nuovo codice della strada di cui si parla già da anni, rimedierà in parte alle incongruenze emerse dalla legge sui limiti di velocità. Saranno però necessari alcuni mesi, se tutto va bene, perché si concluda l'iter legislativo per l'entrata in vigore del nuovo testo: il consiglio dei ministri esaminerà il progetto presentato dai titolari dei dicasteri dei lavori pubblici e dei trasporti, quindi dovrà chiedere alle Camere una legge delega. In questo provvedimento verranno fissati tempi e modi per l'approvazione definitiva del nuovo codice della strada. Secondo le previsioni degli esperti dell'ispettorato circolazione e traffico del ministero dei lavori pubblici le nuove norme potranno entrare in vigore il prossimo autunno.

La nuova normativa ridurrà sensibilmente le «megamulte» attualmente in vigore: secondo il nuovo testo di legge (articolo 136) le ammende per chi supera i limiti di velocità di non oltre 10 kmh sono state fissate da un minimo di 20 mila ad un massimo di 30 mila lire (attualmente le sanzioni vanno da un minimo di 20 mila ad un massimo di 40 mila lire). Per coloro invece che superano il limite di oltre 10 km orari la somma da pagare andrà da un minimo di 90 mila ad un massimo di 150 mila lire contro le 100-600 mila lire attuali.

Gli automobilisti ed i motociclisti che non hanno provveduto all'applicazione dei bolli su auto e motociclette di piccola cilindrata, secondo quanto prescrive la legge, rischiano, in base al nuovo codice della strada, di essere multati da un minimo di 10 mila ad un massimo di 15 mila lire. La sanzione colpirà coloro che, fidando sul fatto che il legislatore nello stabilire l'obbligo del disco nella legge sui limiti di velocità ha tralasciato di fissare la pena, non hanno assolto gli adempimenti fissati dal provvedimento. Il nuovo codice rimedierà a questa dimenticanza e aumenterà inoltre i limiti di velocità sia nei centri urbani (da 50 a 60 kmh) sia sulle strade a scorrimento veloce dove il limite è stato fissato in 70 kmh.

Le novità della nuova normativa stradale in fatto di contravvenzione vanno riferite in particolare al divieto di sosta, al mancato uso del triangolo, alla guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti e dell'alcool. Per i trasgressori del divieto di sosta sono state fissate ammende da 20-30 mila lire per coloro che si fermano o sostano in corrispondenza o in prossimità dei passaggi a livello e sui binari di linee ferroviarie o tranviarie, nelle gallerie o sottopassaggi, sui dossi e nelle curve, in corrispondenza e prossimità dei semafori, sui passaggi pedonali. Altra novità del nuovo codice è che al divieto di sosta è applicabile una sola contravvenzione nell'arco di 24 ore.

La mancata segnalazione di veicolo fermo con l'apposito triangolo comporta il pagamento di una ammenda di 40-60 mila lire. Gli automobilisti che guideranno sotto l'influenza dell'alcool o di sostanze stupefacenti rischiano l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda da 90-150 mila lire.

Su questo codice, così lontano dall'approvazione, fiocca già peraltro qualche voce di dissenso. Tra le norme vi è una che prevede la sospensione della patente di guida per chi commetta nell'arco di cinque anni due infrazioni gravi: è questa un misura «particolarmente pesante che necessita di qualche correzione». Lo ha sostenuto il presidente dell'Aci Filippo Carpi de Resmini, nel corso di un convegno organizzato dallo stesso Automobile club d'Italia per dibattere il progetto del nuovo codice. Hanno partecipato al convegno il sottosegretario ai lavori pubblici Antonio Laforgia, il presidente della stessa commissione Costantino Lapiccirella e i presidenti dei sottocomitati che hanno lavorato alla stesura del testo.

Tra le altre innovazioni contenute nel nuovo codice ed emerse dal convegno vi sono una più dettagliata disciplina del potere di ordinanza degli enti proprietari delle strade per la regolamentazione del traffico; il coordinamento delle norme sulla tutela delle strade; la legalizzazione dei parchimetri; la disciplina delle nuove targhe; l'istituzione dell'anagrafe generale dell'automobilismo e dei trasporti; la competenza agli uffici della motorizzazione civile (e non più alle prefetture) in materia di rilascio delle patenti.

Giappone: in attivo Nissan e Toyota

TOKIO — La produzione automobilistica della Nissan ha raggiunto a gennaio le 193 mila 502 unità nel mese di gennaio. Si tratta di un livello eccezionale per gennaio, che rispecchia un incremento del 10,7 p.c. sull'anno, ma anche una flessione del 2,5 p.c. rispetto a dicembre. Le esportazioni hanno raggiunto nel mese le 107.374 unità con un incremento del 17,8 p.c. sull'anno, ma in calo del 1,2 p.c. rispetto al mese precedente. L'impresa, che occupa il secondo posto tra le principali case automobilistiche del paese, produce la Datsun.

Anche la Toyota Motor Co. ha riportato utili netti per il secondo semestre del 1977 per 55,75 miliardi di yen, con un incremento del 7,5 p.c. rispetto allo stesso periodo di un anno prima. Il fatturato della principale casa automobilistica del Giappone è salito a 1.258 miliardi di yen, con un incremento del 16,6 p.c. sull'anno prima. I dividendi sono saliti a 6 yen per azione nel semestre, contro 5 yen di un anno prima.

Ford: autocarri e motori in Egitto

DEARBORN — La Ford Motor Co. monterà autocarri e fabbricherà motori Diesel in Egitto, in base a un accordo a partecipazione mista approvato dal governo egiziano al termine di diversi anni di trattative. La Ford ha spiegato che il progetto prevede un investimento iniziale e capitali di lavoro per un totale di 145 milioni di dollari. L'impresa apparterrà per il 30 per cento alla Ford, per il 40 al governo egiziano e per il 30 per cento a interessi privati.

Dal Cairo si apprende che lo stabilimento di montaggio sarà in grado di produrre 10.000 autocarri all'anno, di cui 6000 destinati all'esportazione; la fabbrica di motori avrà una capacità di 50.000 unità all'anno.

AUTO DA CAMPAGNA MADE IN URSS



Mosca — La «Niva 1600», una nuova vettura concepita appositamente per percorsi di campagna, è uscita in questi giorni dalle catene di montaggio di Togliattigrad. E' equipaggiata da un motore di 80 Cv di potenza che può sviluppare una velocità massima di 130 km/h (Tass)

SULLA GAZZETTA UFFICIALE IL REGOLAMENTO DI SICUREZZA DELLA NAVIGAZIONE

Limite di velocità per le barche

In fase di emanazione da parte delle capitanerie le relative ordinanze che specificheranno le zone in cui varrà il divieto - Già a punto un apparecchio per individuare i trasgressori

ROMA — Limite di velocità anche per le barche in mare. Le capitanerie di porto, in base al regolamento di sicurezza per la navigazione da diporto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, stanno emanando le relative ordinanze, che, tra l'altro, riguardono i limiti di velocità in determinati specchi d'acqua, limiti che saranno specificati nelle ordinanze stesse. Pertanto da questa estate i possessori di natanti da diporto dovranno fare attenzione, oltre che alla rigida applicazione della normativa stabilita dalla nuova legge per il settore, anche a contenere la velocità di navigazione nelle zone per le quali è prevista l'applicazione dei limiti.

Come sarà possibile individuare i trasgressori? A questo interrogativo ha risposto una società elettronica di Firenze, che da anni, in collaborazione con il comune di Venezia, ha messo a punto un'apparecchiatura elettronica, a cellule fotoelettriche, munita di macchina fotografica. Dal suo costruttore, ing. Foti, l'apparecchiatura è stata battezzata «Gondavelox» che ricopia, nella sua struttura, lo strumento (Autovelox) per individuare gli automobilisti che superano i limiti di velocità. Il «Gondavelox» è stato collaudato lungo i canali di Venezia per la individuazione di motoscafi che superano i limiti di velocità per questi mezzi nella laguna veneta.

Per la costa laziale l'ordinanza non è ancora pronta, ma a quanto si è appreso presso la capitaneria di Roma, entro marzo potrà essere emanata. Lungo il porto canale di Fiumicino è previsto un limite di velocità di tre miglia marine. L'ordinanza oltre al limite di velocità, detta nuove norme per le dotazioni di sicurezza. I natanti a vela (non superiore a 4 metri quadrati) ed i piccoli natanti a remi (mosconi, pattini ed altri) dovranno avere a bordo una cintura di salvataggio per ogni persona imbarcata o un salvagente anulare e una coppia di remi o pagaie. Questo tipo di imbarcazioni può navigare solo nelle ore diurne e non oltre i 500 metri dalla costa.

Dotazioni più numerose, invece, sono richieste per gli altri tipi di imbarcazioni. Per i natanti a motore (lance, lancette con motore fino a 20 cavalli, di lunghezza sino a 6 metri di qualsiasi stazza oppure fino a 3 tonnellate di qualsiasi lunghezza); per i natanti a vela (lunghezza fino a 6 metri o 3 tonnellate di stazza); per natanti a vela con motore ausiliario (motore fino a 20 cavalli, lunghezza fino a 3 metri) sono previste le seguenti dotazioni: — un apparecchio galleggiante di capacità sufficiente per tutte le persone imbarcate (non obbligatorio se il proprietario fa domanda all'amministrazione marittima di limitare la navigazione sino a tre miglia dalla costa); una cintura di salvataggio per ogni persona imbarcata. Se invece è stata chiesta la limitazione sino a tre miglia è sufficiente un salvagente anulare per ogni due persone imbarcate; un salvagente anulare munito di una cima lunga trenta metri; una pompa a mano o una sassola; un ancorotto ed un cavo di lunghezza adeguata e comunque non inferiore a 25 metri; una coppia di remi, o pagaie dotate anche di gaffa; due fuochi a mano a luce rossa; due segnali a mano a stelle rosse oppure una pistola Very munita di due cartucce a stelle rosse; i fanali di navigazione regolamentari; un estintore portatile, omologato dal Rina, per natanti muniti di motore.

Crescono le importazioni in Inghilterra

LONDRA — L'attivo commerciale registrato dall'Inghilterra nel settore automobilistico risulta più contenuto nel 1977, in seguito all'incremento percentuale rilevato nelle importazioni rispetto alle esportazioni in tutti i principali settori industriali. L'associazione delle case automobilistiche rende noto che l'attivo commerciale del settore è ammontato l'anno scorso a 1,31 miliardi di sterline, in calo rispetto al livello eccezionale di 1,53 miliardi del 1976. Si tratta del primo calo nell'attivo commerciale del settore negli ultimi anni. L'export automobilistico è salito del 21 per cento a 3,76 miliardi di sterline, mentre l'import è cresciuto del 56 per cento ed ammonta, per l'intero settore, a 2,46 miliardi di sterline.

Per le sole autovetture si riscontra un aumento del 19 per cento per le esportazioni, che hanno raggiunto i 752 milioni di sterline, mentre le importazioni sono aumentate del 50 per cento e raggiungono il valore di 1,32 miliardi di sterline. In termini assoluti le esportazioni di veicoli industriali superano di gran lunga le importazioni, tuttavia l'incremento percentuale dell'import ha superato, nel 1977, quello dell'export.

FIAT E POLONIA — L'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, e il consigliere d'amministrazione per gli affari internazionali, Niccolò Gioia, accompagnati da altri dirigenti dell'azienda, si sono incontrati a Varsavia con il vicepresidente del consiglio e presidente della commissione del piano, Tadeus Wrzaszczyk, con il vice ministro del macchinario, Janusz Szotek, e con il vice ministro delle comunicazioni, Romuald Pietraszek. Oggetto degli incontri è stato l'esame dei progetti di collaborazione industriale tra Fiat e Polonia, in via di realizzazione o allo studio, riguardanti il settore motoristico e altri campi di attività in cui è impegnata la Fiat.

Il programma '78 del trofeo cross 2 Cv-Dyane

MILANO — Con la prima gara del Trofeo Italia 1978, che si disputerà sulla pista di Bari nel giorno di Pasqua, ritorna il campionato Citroen Total 2 Cv - Dyane cross. Dopo due anni di successi — circa ottantamila persone complessivamente hanno assistito alle gare delle precedenti edizioni — il Trofeo 2 Cv-Dyane cross ripropone la sfida per la conquista del titolo di campione d'Italia, attualmente detenuto da Antonio Manzo, classificatosi inoltre terzo nel campionato internazionale, dietro i piloti francesi Antonio Franco e Patrick Lapie.

La folta partecipazione di piloti — una media di settanta iscritti per gara — registrata nel 1977, sarà certamente mantenuta anche nel 1978. A questo proposito, per venire incontro alle esigenze dei piloti, la Citroen Italia prevede una vendita straordinaria, a prezzi contenuti, di 2 Cv usate da preparare per le gare, nonché uno sconto del 50 p.c., fino al valore totale di un milione, sul prezzo di listino dei pezzi di ricambio.

Questo l'elenco delle prove: 26 e 27 marzo a Binetto (Bari); 15 e 16 aprile a Godia (Udine); 13 e 14 maggio a S. Martino (Ferrara); 10 e 11 giugno a Lombardone (Torino): 1 e 2 luglio a Ornavasso (Novara); 15 e 16 luglio a Senigallia (Ancona); 16 e 17 settembre a Lonato (Brescia).

DISCUSSE IN UN CONVEGNO A TORINO LE MAGGIORI INNOVAZIONI

Check-up sindacale europeo su come si costruisce l'auto

TORINO — *Nuova organizzazione del lavoro e decentramento produttivo nell'industria automobilistica sono stati i temi centrali della relazione del convegno internazionale dei lavoratori dell'automobile, svoltosi nei giorni scorsi alla Camera di commercio di Torino. Un'analisi della situazione dell'industria automobilistica all'indomani della crisi energetica è stato il punto di partenza della relazione; le imprese automobilistiche, colpite dal rincaro del carburante e dai conseguenti rincari delle materie prime, hanno cercato — e spesso sono riuscite — a recuperare il margine di profitto aumentando la produttività. E' nato quindi un nuovo modo di produrre l'automobile, un modo diverso di controllare i processi produttivi che ha, secondo la Flm, le sue realizzazioni più significative alla Fiat e all'Alfa Romeo. A questo processo di riorganizzazione del lavoro ha corrisposto un'ondata di lotte sindacali — ha rilevato la relazione d'apertura — che trova i suoi momenti centrali nella difesa dell'occupazione nell'organizzazione del lavoro in fabbrica.*

Un secondo fenomeno tipico del settore al finire degli anni Settanta è il decentramento, che si attua sia a livello nazionale sia a livello internazionale. Una risposta delle imprese all'organizzazione operaia — ha rilevato il relatore Silvano Veronese della segreteria nazionale dell'Flm — è quella di realizzare il decentramento produttivo, dividendo le operazioni in diversi stabilimenti e in diverse località.

Ma un'altra forma di decentramento è in atto su scala sovrannazionale: le industrie automobilistiche — non solo quelle italiane — tendono a localizzare la produzione di componenti nei paesi sottosviluppati, nelle cosiddette «aree deboli» dove la manodopera è a basso costo e il livello di organizzazione sociale meno avanzato. Tra le «aree deboli», in questo caso, sono compresi anche i paesi socialisti dell'Est europeo o paesi come il Sud Africa.

Dal convegno è poi scaturita la proposta di cooperazione e intervento internazionale nell'industria automobilistica. A questo proposito è stata lamentata l'assenza al convegno di due importanti delegazioni — quella tedesca e quella statunitense — che avrebbero potuto portare un notevole contributo di comunicazione di esperienze sul superamento della crisi nel settore, sui mutamenti intervenuti nell'organizzazione del lavoro e sul rilancio dell'automobile nel biennio 1976-'77. Erano presenti invece le delegazioni dei paesi dell'Est europeo, compresa quella cecoslovacca, che pure non ha rapporti ufficiali con il sindacato unitario italiano.

Come al precedente convegno di Londra — voltosi nel 1974 sul tema delle condizioni e dell'ambiente di lavoro nell'industria automobilistica — sono intervenuti circa 40 delegazioni nazionali. Per l'Italia hanno partecipato i segretari nazionali dell'Flm: Pio Galli che ha presieduto la conferenza, e Bentivogli, che ha concluso i lavori.

Ford Granada anti-rapimenti

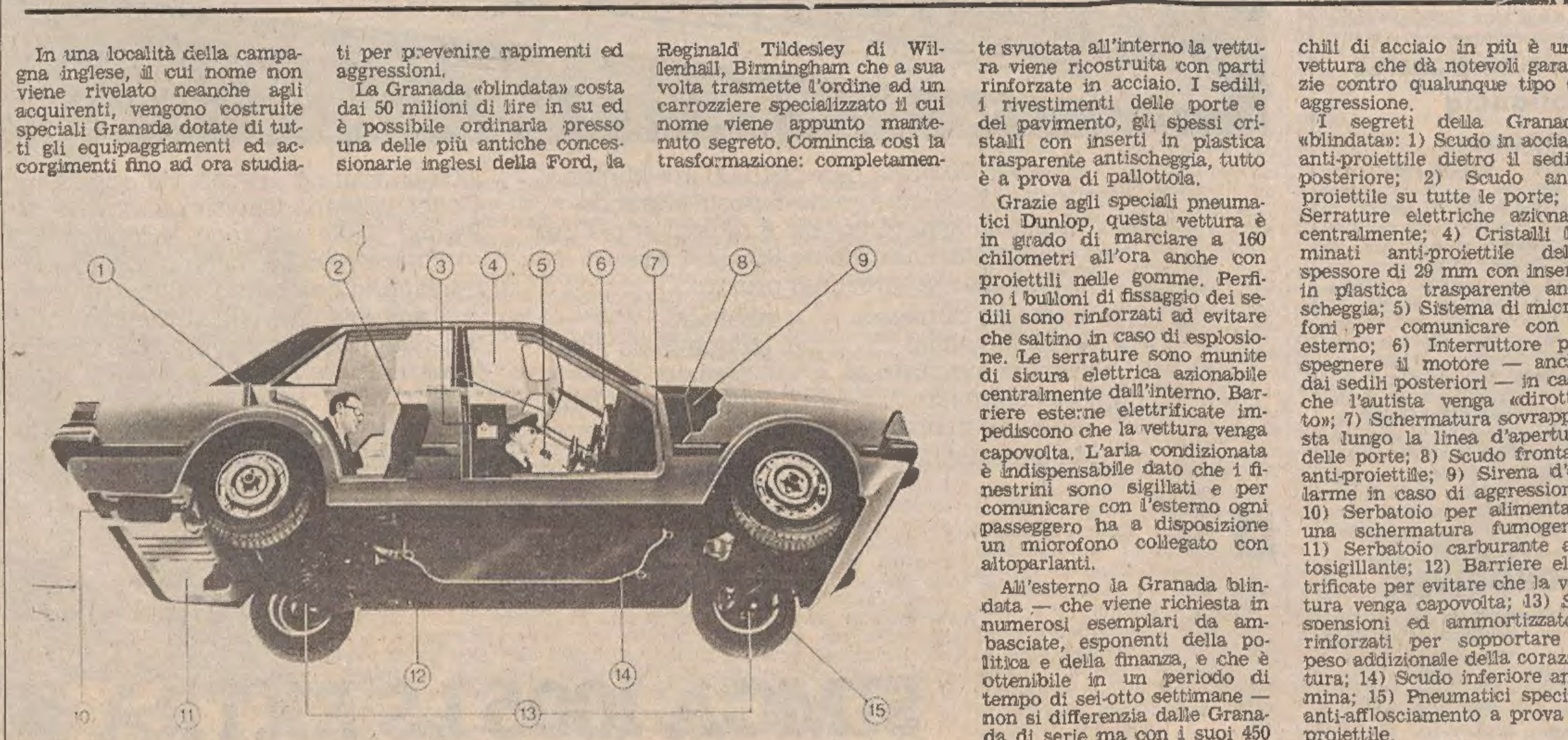
In una località della campagna inglese, il cui nome non viene rivelato neanche agli acquirenti, vengono costruite speciali Granada dotate di tutti gli equipaggiamenti ed accorgimenti fino ad ora studiati per prevenire rapimenti ed aggressioni.

La Granada «blindata» costa dai 50 milioni di lire in su ed è possibile ordinarla presso una delle più antiche concessionarie inglesi della Ford, la Reginald Tildesley di Willenhall, Birmingham che a sua volta trasmette l'ordine ad un carrozziere specializzato il cui nome viene appunto mantenuto segreto. Comincia così la trasformazione: completamente svuotata all'interno la vettura viene ricostruita con parti rinforzate in acciaio. I sedili, i rivestimenti delle porte e del pavimento, gli spessi cristalli con inserti in plastica trasparente antischeggia, tutto è a prova di pallottola.

Grazie agli speciali pneumatici Dunlop, questa vettura è in grado di marciare a 160 chilometri all'ora anche con proiettili nelle gomme. Perfino i bulloni di fissaggio dei sedili sono rinforzati ad evitare che saltino in caso di esplosione. Le serrature sono munite di sicura elettrica azionabile centralmente dall'interno. Barriere esterne elettrificate impediscono che la vettura venga capovolta. L'aria condizionata è indispensabile dato che i finestrini sono sigillati e per comunicare con l'esterno ogni passeggero ha a disposizione un microfono collegato con altoparlanti.

All'esterno la Granada blindata — che viene richiesta in numerosi esemplari da ambasciate, esponenti della politica e della finanza, e che è ottenibile in un periodo di tempo di sei-otto settimane — non si differenzia dalle Granada di serie ma con i suoi 450 chili di acciaio in più è una vettura che dà notevoli garanzie contro qualunque tipo di aggressione.

I segreti della Granada «blindata»: 1) Scudo in acciaio anti-proiettile dietro il sedile posteriore; 2) Scudo anti-proiettile su tutte le porte; 3) Serrature elettriche azionate centralmente; 4) Cristalli laminati anti-proiettile dello spessore di 29 mm con inserti in plastica trasparente anti-scheggia; 5) Sistema di microfoni per comunicare con l'esterno; 6) Interruttore per spegnere il motore — anche dai sedili posteriori — in caso che l'autista venga «dirottato»; 7) Schermatura sovrapposta lungo la linea d'apertura delle porte; 8) Scudo frontale anti-proiettile; 9) Sirena d'allarme in caso di aggressione; 10) Serbatoio per alimentare una schermatura fumogena; 11) Serbatoio carburante autosigillante; 12) Barriere elettrificate per evitare che la vettura venga capovolta; 13) Sospensioni ed ammortizzatori rinforzati per sopportare il peso addizionale della corazzatura; 14) Scudo inferiore anti-mina; 15) Pneumatici speciali anti-afflosciamento a prova di proiettile.



SI ASSOCIA ANCHE BOSCO

Arnaud: l'Inpgi va salvato

ROMA — «L'autonomia dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Giovanni Amendola» è garanzia di indipendenza economica per la categoria ed è quindi condizione essenziale per l'autonomia professionale che contribuisce all'attuazione dei principi di libertà costituzionale». Lo ha affermato il sottosegretario al lavoro, on. Manfredi Bosco, intervenuto alla cerimonia di insediamento, in rappresentanza del ministro Tina Anselmi, del nuovo consiglio di amministrazione dell'Inpgi.

Il rappresentante del ministero del lavoro, che era accompagnato dal direttore generale per la previdenza e l'assistenza sociale, Bova, si è poi soffermato su alcuni particolari problemi che riguardano più da vicino la previdenza dei giornalisti.

Dopo aver sottolineato le finalità della nuova legge per l'editoria per soddisfare pienamente l'esigenza di dialogo fra il paese e le istituzioni in un clima di fiducia e di rispetto ma senza inibizioni e servilismi, il sottosegretario Bosco ha rilevato che la proposta secondo cui la disciplina previdenziale dei giornalisti dovrebbe essere riveduta esclusivamente nel contesto di tale provvedimento deve essere considerata con cautela.

Comunque ha assicurato che il ministero del lavoro la seguirà con particolare attenzione consapevole che l'autonomia dell'Istituto è garanzia di indipendenza economica per la categoria ed è quindi condizione essenziale della autonomia professionale. In merito alla disciplina della ricongiunzione delle posizioni assicurative per una più razionale utilizzazione dei contributi ai fini pensionistici, Bosco ha assicurato che sarà oggetto della massima considerazione nel quadro delle diverse iniziative legislative che sulla materia sono all'esame di Palazzo Madama.

Per quanto riguarda i problemi aperti dalla gestione commissariale del servizio malattie, Bosco ha espresso ogni attenzione sul tema delle prestazioni economiche di malattia che in base al progetto di riforma sanitaria dovrebbero far capo all'Inps, ed ha rilevato che merita di essere opportunamente approfondito l'aspetto che riguarda i trattamenti economici di malattia e di maternità corrisposti dagli enti a gestione mista «mutuo - previdenziale», qual è l'Inpgi. Ciò risponde a un criterio di economia generale di gestione.

Infine, il sottosegretario al lavoro, riferendosi alla complessa ed articolata attività dell'Inpgi, e sottolineando altresì alcuni segni di inquietudine e scontento che taluni provvedimenti hanno determinato, ha detto che «la categoria dei giornalisti si adegua alla nuova realtà con encomiabile senso di responsabilità nella consapevolezza di dover soggiacere a superiori interessi di carattere generale».

Il sottosegretario Arnaud nel portare il saluto della presidenza del Consiglio, ha sottolineato la posizione «fondamentale, importante e positiva che ha svolto l'Istituto dalla sua costituzione ad oggi». «E' un Istituto, quello dei giornalisti, certamente invidiato da altri enti previdenziali, ha continuato Arnaud, sia per il modo col quale è stato amministrato, sia per i servizi che ha reso a una categoria sottoposta a un tipo particolare di attività nella vita del nostro paese».

«La mia opinione, ha continuato il sottosegretario Arnaud, è nota: sono favorevole al mantenimento dell'autonomia dell'Inpgi. Le forze politiche impegnate in Parlamento nella discussione del progetto di riforma dell'editoria, sia pure con motivazioni diverse, direi con interessi specifici diversi, tutti hanno riconosciuto unanimemente l'esigenza di trovare una formula che nella nuova legge garantisca in qualche misura la sopravvivenza, anzi la vitalità dell'ente di previdenza dei giornalisti.

Purtroppo la lunga crisi di governo, ha infine rilevato il sottosegretario alla presidenza, Arnaud, ha fermato la discussione anche del progetto di legge sull'editoria; c'è da augurarsi che la continuità della legislatura e la fine della crisi possano consentire di portare avanti una iniziativa che deve considerarsi fondamentale per il consolidamento della democrazia».

La cerimonia di insediamento è stata aperta da un indirizzo di saluto del consigliere anziano e presidente uscente, Ettore Della Riccia. L'efficienza del sistema di sicurezza sociale gestito dall'Inpgi — che ha raggiunto livelli di tutto riguardo per qualità e quantità delle prestazioni — ha detto Della Riccia, è oggi unanimemente riconosciuta, e ciononostante, mai come oggi, ha rilevato, i giornalisti hanno ragione di ritenere che questa struttura, edificata e conservata attraverso lotte e sacrifici della categoria, possa venir meno non tanto in virtù di un improbabile provvedimento legislativo che ne disponga la liquidazione quanto per effetto di disposizioni che, progressivamente, finiscano per svuotare il sistema di ogni contenuto. Tali timori possono dare l'impressione che i giornalisti siano impegnati a difendere una serie di privilegi. Ma così non è, ha affermato Della Riccia.

ARRESTATO A GENOVA: violentava le figlie cieche dalla nascita

GENOVA — Con l'accusa di aver usato violenza alle due figliolette di 9 e 11 anni, entrambe cieche, un operaio di 42 anni, Domenico P. nativo di Reggio Calabria, è stato arrestato dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Genova.

Contro di lui ha emesso ordine di cattura il sostituto procuratore della Repubblica Mario Sossi.

AL PROCESSO DI NOVARA CONTRO I FIDANZATI ASSASSINI

«Strage di Vercelli»: Doretta incolpa Badini

Sarebbe stato lui a plagiarla e a organizzare il terribile eccidio
La Graneris ha ammesso che il movente fu il miraggio dell'eredità

DAL NOSTRO INVIATO

NOVARA — E' ripreso il processo per la strage di Vercelli: in primo piano Doretta Graneris accusata di avere sterminato con la complicità del fidanzato la propria famiglia. Fuori imperversa una tempesta di neve che rende ancor più cupa l'atmosfera del palazzo di giustizia. La ragazza parla per quattro ore filate e finalmente ci dice perché ha ucciso: per ereditare i beni di casa. Seguendo però l'unica tesi possibile di difesa: addossare al fidanzato ogni colpa: «E' stato lui a ideare la strage, ha fatto tutto Guido. Io agivo come un automa».

E' l'abile trama per sostenere la tesi del plagio. L'interrogatorio mette a fuoco tre momenti chiave della vicenda: la strage, i rapporti tra la ragazza e i genitori e tra lei e il fidanzato. Vediamo le battute più significative, la ricostruzione della folle sparatoria in casa Graneris avvenuta il 13 novembre 1975. Presidente: «Arrivati a Vercelli cosa avete fatto?» Doretta resta muta. Prosegue il presidente dr. Caroselli: «Avete parcheggiato la "500" noleggiata, fuori sulla "Simca" rubata c'era il vostro complice Antonio D'Elia». Doretta continua a non rispondere.

Il presidente allora ricostruisce per i giurati la scena del delitto: «Immaginatevi un salotto. Qui c'è il tavolo. lì il televisore. Qui siede il padre, Sergio Graneris, da questo lato ci sono i nonni, dall'altro la mamma. Paolo, il fratellino di 13 anni, va su e giù per la stanza, ogni tanto si siede sulla seggiola a dondolo. E' così?» Doretta fa segno di sì con il capo. Presidente: «Lei e Guido entrate vi mettete a conversare con i genitori». Quindi spiega alla giuria: «Doretta parla dei suoi jeans con la mamma; il Badini di lavoro con il futuro suocero. E' così?»

L'imputata finalmente annuisce. Prosegue il presidente: «Ad un certo momento il suo fidanzato si alza ed anche lei...» Doretta: «Sì, poi ho sentito sparare ed è stato fatto tutto». Presidente: «Un momento, cerchiamo di non liquidarla con un è stato fatto tutto» Doretta insiste: «Lui ha tirato fuori la pistola, ha sparato e loro sono morti». Il presidente le chiede se ha sparato anche lei. L'imputata risponde: «Può darsi non ricordo, agivo come un automa».

I rapporti con i genitori. La ragazza ha sempre sostenuto che tutto deve risalire al clima teso di famiglia, ai genitori che non la lasciavano libera di decidere né di uscire di casa. Su questo punto il presidente insiste ma la ragazza deve ammettere che si trattava di liti e di screzi come succedono in tutte le famiglie: rimbrotti, alzate di voce che alla fine papà e mamma risolvono con un abbraccio. Doretta ammette: «Anche quando sono fuggita mi hanno perdonata». Presidente: «Suo padre comprò i mobili perché dovevate sposarvi...» Doretta: «Siamo andati a sceglierli insieme...».

Più complessi e contorti i rapporti con il fidanzato. Doretta li spiega a questo modo: «Io ho sempre tentato di salvare Guido. Cerchi di capire. Non troverò più un uomo come lui. Quando si ama come lo ho amato si va fino in fondo».

Una frase bella e abile perché riaggancia la tesi del plagio.

Presidente: «Chi ha deciso la strage?» La ragazza continua ad accusare Badini: «E' stato lui. Io non avevo ragioni per farlo. I miei mi davano quello che volevo». Presidente: «Però ha accettato di eliminare la sua famiglia»

Pierpaolo Benedetto

Bombe di Trento: tutto da rifare

TRENTO — In quarantadue cartelle dattiloscritte il procuratore della Repubblica di Trento dott. Francesco Simeoni ha motivato il ricorso in Appello presentato in seguito all'assoluzione di tutti gli imputati nel processo per le bombe collocate a Trento nel 1971. Dai molti motivi che hanno dato spazio a dubbi circa l'esito del processo, il procuratore della Repubblica rileva come il pubblico ministero in sede requisitoria orale ebbe a dichiarare tra l'altro che matrice degli episodi terroristici è «con ogni probabilità un imbroglio, un trucco».

Intanto ieri mattina, mentre ancora si stanno commentando i motivi di appello presentati dal dott. Francesco Simeoni, il palazzo di giustizia di Trento è «presidiato» da numerosi studenti che si sono riuniti per esprimere la propria solidarietà al giovane universitario genovese Mario Giannino Marziale, arrestato venerdì scorso durante l'azione di sgombero della facoltà di sociologia occupata.

PRIME BATTUTE DEL PROCESSO DI GENOVA

Levrero minimizza ogni responsabilità

L'unico sopravvissuto alla strage della prigione di Alessandria ebbe un ruolo di secondo piano

GENOVA — E' iniziato ieri mattina presso la Corte d'Assise di Genova il processo per la strage avvenuta nel carcere di Alessandria il 10 maggio 1974, quando tre detenuti tennero in ostaggio ventidue persone, uccidendone cinque, per tentare di evadere.

Unico imputato è il genovese Everardo Levrero, di 32 anni, accusato di concorso in omicidio volontario e aggravato dalla premeditazione, concorso in tre tentativi di omicidio, in sequestro di persona, in tentativo di evasione, violenza e minaccia aggravata contro magistrati, carabinieri e agenti di custodia.

Gli altri autori della rivolta morirono durante l'assalto finale da parte dei carabinieri: Domenico Di Bona, 41 anni, di Castellammare del Golfo, condannato a 20 anni per l'uccisione di un benzinaio e considerato il vero «capo» dell'azione attuata dai tre, si uccise con un colpo di pistola al capo; Cesare Concu, di 36 anni, di origine sarda, condannato a 26 anni per avere ucciso la moglie strozzandola, fu falciato dalle raffiche di mitra dei carabinieri al momento dell'irruzione. I tre per due giorni si barricarono nell'infermeria del carcere tenendo in ostaggio complessivamente 24 persone e tentando di «trattare» la loro libertà. Il procuratore generale di Torino Carlo Reviglio Della Venaria e il generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa decisero di ordinare l'assalto al carcere da parte delle forze dell'ordine.

I rivoltosi uccisero il medico del carcere Roberto Gandolfi, di 49 anni, l'insegnante della scuola interna della prigione prof. Luigi Campi di 42 anni, due guardie del carcere, il brigadiere Gennaro Cantiello di 38 anni e l'appuntato Sebastiano Gaeta, di 42 anni, e l'assistente sociale Graziella Vassallo di 30 anni, che si era offerta in ostaggio.

Il processo si svolge a Genova in quanto tra le parti lese, che subirono le minacce dei tre rivoltosi, figurano due magistrati alessandrini, il procuratore della Repubblica dott. Burzio e il sostituto procuratore dott. Parola.

Everardo Levrero, cui il giudice istruttore Pier Giuseppe Petrillo ha riconosciuto il ruolo di «anello debole» della vicenda, non ha ucciso materialmente alcun ostaggio, ma è accusato di aver aderito, contribuendo a realizzarlo.

Levrero ha sostenuto, in sostanza, di essere rimasto coinvolto nella rivolta ad un punto tale da non potersi più sottrarre, viste come si erano messe le cose, alle intenzioni del «capo», di Bona. e del Concu. Levrero era anche l'unico a non essere armato di due coltelli. Secondo le testimonianze degli stessi ostaggi, avrebbe svolto soprattutto compiti di raccordo, e di secondo piano (accompagnare gli ostaggi al gabinetto, ecc.).

Conferme in questo senso sono emerse dalle numerose testimonianze di ieri mattina. Tra gli altri, è stata sentita anche la vedova del brigadiere Caniello, la quale ha dichiarato: «Spero che gli diano la pena maggiore possibile perché anche lui ha partecipato a tutto, dal primo all'ultimo momento».

Processo «piazza Fontana»

Soltanto due i testi presenti

CATANZARO — Procede stancamente il processo per la strage di piazza Fontana, per l'assenza dei testi convocati. Nicolino Matera e Gianfranco Giusti non è stato possibile citarli perché non rintracciati al loro domicilio; Beniamino Maggio si trova in Canada per una tournée teatrale; Graziano Jovinelli è deceduto; Armando Caggegi è impossibilitato a muoversi perché colpito da infarto miocardico; Leonetto Rossellini non è stato rintracciato e non se ne trova traccia nemmeno all'anagrafe di Roma.

Unici testimoni, Enrico Natali e Letizia Bollanti e tutto si è risolto dalle 9.30 alle 11 circa. Natali, impiegato amministrativo dell'Ambra-Jovinelli, ha confermato di aver notato dinanzi al bar del teatro, verso le ore 23-23.15 del 13 dicembre o del 14, Valpreda, il quale indossava un maglione nero, una giacca di pelle o semilpelle ed aveva al collo un medaglione con una «A». Ha ricordato di aver chiesto al Valpreda il significato della «A» e questi gli ha spiegato che voleva dire «anarchia».

OROSCOPO DI OGGI


ARIETE dal 21-3 al 20-4

Uomini: fidatevi solo dell'intelligenza e dell'intuizione. Non cercate appoggi in persone che sono gelose delle vostre affermazioni personali. Donne: non lasciatevi impressionare dalle critiche di alcune colleghe: il vostro successo non fa che accrescere la loro invidia. Fortuna in amore.

TORO dal 21-4 al 20-5

Per gli uomini è necessario non prendere molti impegni per evitare di affaticarsi più del consentito l'organismo. Alle donne i contrasti nell'ambiente del lavoro possono dare un certo nervosismo, ma non bisogna prendersela troppo. Devono cercare di mantenere buoni rapporti con tutti.

GEMELLI dal 21-5 al 20-6

Uomini: evitate di impegnarvi in imprese a lunga scadenza perché non siete dotati di una forza di volontà capace di resistere a qualsiasi tempesta. Donne: avete energia sufficiente per raggiungere la meta sospirata. La vostra passione vi consentirà di accedere quanto prima alla notorietà.

CANCRO dal 21-6 al 22-7

Per gli uomini giornata particolarmente apprensiva a causa dello stato di salute di un parente: si tratta comunque di un falso allarme. Per le donne maggiore cautela nell'intraprendere le attività economiche; il periodo è molto difficile e tutti i risparmi vanno investiti oculatamente.

LEONE dal 23-7 al 22-8

Uomini: gli astri eserciteranno positivi influssi sulle vostre aspirazioni, consentendovi lusinghieri traguardi anche in campo extraprofessionale. Donne: controllate gli scatti di nervi, specie con le amiche: il vostro atteggiamento potrebbe essere male interpretato. Sogni allegorici.

VERGINE dal 23-8 al 22-9

Per gli uomini guai sentimentali in vista a causa di un malinteso: devono aspettare che siano gli autori a chiarirlo. Le donne avranno delle buone possibilità di riuscire in un campo in cui le altre hanno fallito. Facciano appello a tutte le loro energie e non si scoraggino per niente.

BILANCIA dal 23-9 al 22-10

Uomini: è necessario che vediate chiaro in voi stessi; se non ve la sentite di proseguire meglio che vi arrendiate al momento opportuno. Donne: il vostro pessimismo vi rovinerà la giornata. Sforzatevi di reagire perché nulla è impossibile, basta essere decise a fronteggiare la situazione.

SCORPIONE dal 23-10 al 21-11

Per gli uomini giornata piuttosto faticosa e densa di avvenimenti. Dovranno prendere una decisione importante e ciò richiedrà tutta la loro attenzione. Le donne metteranno tutto l'impegno nel disbrigo delle faccende domestiche e se qualcosa non va in famiglia cambino tattica.

SAGITTARIO dal 22-11 al 21-12

Uomini: aiutatevi con un po' di astuzia e vedrete che il successo non mancherà di arrivare. Comunque agite con molta ponderazione. Donne: giornata di buoni auspici per la situazione economica. Più confuso l'orizzonte dei sentimenti; dovete cercare di veder chiaro in voi stesse. Posta in arrivo.

CAPRICORNO dal 22-12 al 20-1

Gli uomini non prendano decisioni importanti in affari, perché oggi non è la giornata migliore. Rimandino a domani le questioni non urgenti. Le donne hanno in mano delle ottime carte da giocare; non si lascino sfuggire un'occasione favorevole per sistemare nel migliore dei modi gli affari.

ACQUARIO dal 21-1 al 19-2

Uomini: i tempi precipitano: non è più rinviabile un minivertice familiare per definire una delicata questione economica. Donne: è inutile bendarsi gli occhi di fronte all'evidenza; occorre invece correre ai ripari prima che sia troppo tardi. Diffidate di tutti coloro che parlano troppo.

PESCI dal 20-2 al 20-3

Per gli uomini gioie e soddisfazioni nel campo del lavoro: supereranno una piccola crisi grazie all'aiuto dei colleghi sinceri e generosi. Le donne vadano in amore calme: è rischioso accendere speranze quando non hanno intenzione di accollarsi ben determinate responsabilità. Sogni falaici.

MICHELE ARGENTO PORTAVA NEL BORSELLO UNA BOMBA A MANO

Poteva provocare un massacro il bandito falciato a Milano

Non ancora chiariti i fatti: in arresto i proprietari di un bar che lo ospitava



Milano — Il corpo di Michele Argento, il pregiudicato rimasto ucciso in una sparatoria con i carabinieri avvenuta l'altra sera a Milano (telefoto Ansa)

MILANO — Con l'uccisione di Argento, falciato l'altra notte dai colpi di pistola dei poliziotti che lo inseguivano, la «mala» milanese ha subito un altro duro colpo. In particolare sembra ormai sgominata la banda di Francis Turatello, uno dei «re» decaduti di Milano assieme a Vallanzasca.

Sorpresa e sgomento ha destato tra gli inquirenti, il ritrovamento, nel borsello del bandito, di una bomba a mano del tipo «Ananas» che, tirata contro la polizia avrebbe potuto provocare una strage.

Carabinieri e polizia stanno compiendo in queste ore, assieme al sostituto procuratore Grisolia, approfondite indagini per ricostruire esattamente i fatti che hanno portato all'uccisione del bandito e al ferimento di un carabiniere (colpito al piede da una pallottola). L'episodio presenta ancora dei punti che non sono stati del tutto chiariti. Secondo la prima ricostruzione, la vicenda è iniziata all'«American bar» che si trova all'angolo tra via Savona e via Coni Zugna.

Qui, poco dopo le 23, si trovava in borghese Vincenzo Sollazzo, di 33 anni, carabiniere in servizio al nucleo investigativo di Milano. Sollazzo abita a circa duecento metri dal bar e vi si era recato per bere. Mentre era appoggiato al bancone — secondo la ricostruzione dei carabinieri — ha visto alla sua sinistra Michele Argento, che conosceva bene avendo partecipato a diverse operazioni per catturarlo. Sollazzo ha fatto finta di non vederlo. Il carabiniere, alla sua destra, ha visto spuntare un altro uomo, che poi risulterà essere un complice di Argento. I due malviventi, improvvisamente, lo hanno afferrato per le spalle, lo hanno immobilizzato e disarmato della pistola di ordinanza.

Argento avrebbe detto a Sollazzo: «Sto dando la caccia a un poliziotto per ammazzarlo, ma è un altro». Il bandito avrebbe inoltre minacciato il carabiniere mostrandogli tre pistole e una bomba a mano, del tipo «ananas», trovata poi nel suo borsello. Frattanto nel bar erano entrati due poliziotti in borghese, il capitano Licciardello e il brigadiere Scotti, che stavano facendo un controllo nell'ambito di una operazione antistupefacenti. Il carabiniere ha riconosciuto i suoi colleghi ma, secondo la ricostruzione degli investigatori, ha fatto finta di non vederli. Argento e il complice si sono insospettiti e hanno cercato di scappare da una porta secondaria.

Il carabiniere avrebbe impegnato una colluttazione con il complice di Argento, finendo però a terra. Il malvivente gli avrebbe sparato, ferendolo, in modo non grave, a un piede e sarebbe scappato insieme ad Argento sparando

Inseguito dai poliziotti anch'essi a piedi, (a Scotti e Licciardello si era unito il terzo componente della pattuglia, l'agente Pagnozzi) Argento ha raggiunto corso Genova. Si sarebbe anche fermato sfidandi gli inseguitori (anche loro sparavano) a venirlo a prendere. In corso Genova, davanti a una cartoleria, al numero 17, ha bloccato la «Fiat 128» di colore verde con a bordo un appuntato di polizia e la moglie in stato interessante, che si è sentita male ed è stata in seguito accompagnata alla clinica «Mangiagalli». Il bandito non ha però fatto in tempo a fuggire con l'auto. E' stato ferito mortalmente al basso ventre e alla testa dai colpi di pistola sparati dai poliziotti.

Al termine di una lunga serie di interrogatori iniziata la scorsa notte, il sostituto procuratore Grisolia ha emesso ordine di arresto provvisorio per falsa testimonianza e reticenza contro Antonio Peluso e la moglie Felicia, gestori del bar di viale Coni Zugna in cui era stato sorpreso Michele Argento.

ANCHE 6 INTOSSICATI A BUSTO ARSIZIO

Nube tossica uccide un uomo

Sprigionata dal contenitore di una tintoria

BUSTO ARSIZIO — Una nube di acido muriatico, sprigionatasi da un tubo squarciato dalla caduta di una lastra di ghiaccio, ha ucciso un uomo e intossicato sei persone. Il morto si chiamava Renato Cattaneo e aveva settantuno anni.

Il fatto è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì in una grande tintoria di Busto Arsizio. Il tubo che è stato tranciato dalla lastra di ghiaccio collegava le macchine della tintoria con un grande contenitore, situato nel cortile, nel quale, al momento dell'incidente, si trovavano 2 mila litri di acido muriatico. La vittima, colta nel sonno, era il guardiano della tintoria. Tra le persone intossicate, ci sono sua moglie, Annetta Battistoni, di 56 anni e sua figlia Anna di 20.

Per accertare eventuali responsabilità sono state aperte due inchieste, una dell'ispettorato del lavoro, l'altra della magistratura. Nell'ambito di quest'ultima il sostituto procuratore della repubblica presso il tribunale di Busto Arsizio Sergio Alietti ha emesso una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo nei confronti di Emilio Garavaglia, titolare della tintoria.

Questa è situata in via Massimo D'Azeglio, al numero otto, mentre l'abitazione dell'uomo ucciso dai vapori dell'acido cloridrico si trova al numero dieci della stessa strada. Dal tetto della tintoria, secondo i primi accertamenti, si è staccata una lastra di neve ghiacciata che ha tranciato uno dei tubi di plastica che collegava la cisterna con l'acido (ce n'erano altre due esterne con altre sostanze) alle vasche di lavorazione.

Si è così formata una nube di vapori di questo acido che ha invaso la zona. La maggior parte degli abitanti delle case vicine, sentendo il cattivo odore, hanno aperto le finestre e nessuno di loro ha avuto per ora particolari disturbi. Nell'abitazione più prossima alla tintoria abitavano i coniugi Cattaneo, i quali sono stati sorpresi nel sonno dalla nube tossica.

L'allarme è stato dato dalla loro figlia, Anna Cattaneo, di 20 anni, che tornando a casa non è potuta entrare per i vapori tossici. Dopo aver chiamato inutilmente i genitori, ha telefonato al «113».

LA TRISTE VICENDA E' ACCADUTA A CAGLIARI

Rifiutato in ospedale un handicappato muore

CAGLIARI — Un giovane handicappato cagliaritano costretto su una sedia a rotelle da una grave menomazione fisica è deceduto nella sua abitazione tre ore dopo che i sanitari del pronto soccorso dell'ospedale «SS. Trinità» gli avevano negato il ricovero nel nosocomio.

Il giovane, Bruno Fresi di 28 anni, nativo di Pirri (frazione di Cagliari), era stato accompagnato all'ospedale su indicazione del medico curante, il dott. Mario Corona, il quale nella richiesta di ricovero urgente nel reparto di medicina interna specificava che il paziente aveva un'insufficienza cardiocircolatoria, la bronchite e ipertrofia ventricolare sinistra.

I medici del pronto soccorso, ritenute le condizioni del paziente non particolarmente gravi e fatto presente che a causa del sovraffollamento dei reparti il ricovero viene disposto solo nei casi urgentissimi, dopo aver acconsentito dietro insistenze a trattenerlo nell'astanteria in attesa di una sistemazione, hanno consigliato ai familiari di riportarlo a casa assicurando l'immediato ricovero nel caso le condizioni di salute si fossero aggravate. Bruno Fresi viene così ricondotto a casa ma il suo fisico, già provato, non supera la crisi e il giovane muore poco dopo per collasso cardiocircolatorio, così come certifica il dott. Giorgio Orani, che lo ha assistito negli ultimi istanti di vita.

Il tragico episodio è accaduto sabato scorso. Bruno Fresi, affetto da una distrofia muscolare che fin da piccolo lo costringeva a stare su una carrozzina, da diversi anni viveva in una comunità per handicappati a Sestu (Cagliari).

La comunità degli handicappati di Sestu ha in animo di presentare alla magistratura una denuncia nei confronti dell'intera organizzazione sanitaria e ospedaliera e contro le istituzioni (regione e assessorati competenti) per la ricerca delle responsabilità nella grave crisi delle strutture sanitarie.

Dal canto loro i genitori di Bruno Fresi, Giovanni e Giacomino Fresi, hanno dichiarato che non intendono presentare esposti all'autorità giudiziaria «Non accusiamo nessuno, né abbiamo intenzione di fare denunce o cercare capri espiatori. Vorremmo soltanto — hanno detto — che domani non succeda a un altro quello che è capitato a nostro figlio e che finalmente vengano migliorate le strutture dell'ospedale e che soprattutto si faccia qualcosa per gli handicappati».

L'UNICO ESEMPLARE (IMBALSAMATO) SI TROVA AL MUSEO DI TORINO

Fotografato in Nuova Zelanda un uccello ritenuto estinto

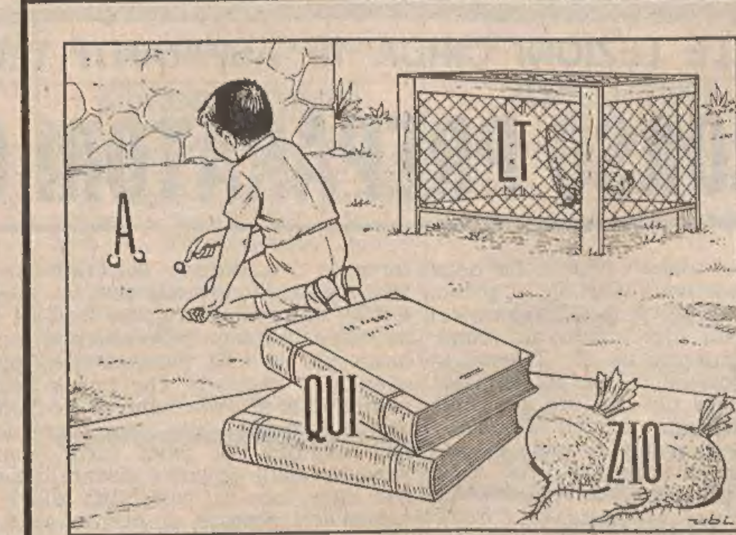
TORINO — Si chiama «Pterodroma Magentae» («Magenta Petrel» o «Procellaria Magenta») per gli amici, o meglio per gli ornitologi, è un uccello dell'ordine dei procellariformi, vive nella Nuova Zelanda; e deve la propria fama soprattutto al mistero che ha sempre circondato la sua esistenza. Lo si considerava addirittura estinto, prima che un gruppo di ornitologi neozelandesi ne osservasse e fotografasse — alcuni giorni or sono — tre esemplari sulla isola Chatham. E' molto difficile trovarne menzione anche sugli stessi testi di ornitologia, nei quali è solo molto raramente menzionato.

Una scoperta, quella degli ornitologi neozelandesi, scientificamente molto interessante, soprattutto per il fatto di aver osservato i tre «Pterodroma» dal vivo. Più interessante ancora, se si considera che essa convalida un avvistamento fatto oltre un secolo fa — nella stessa zona — da un naturalista italiano, il quale addirittura catturò un esemplare di tale specie (il primo, e — per quanto se ne sappia — l'unico a tutt'oggi), e lo inviò a Torino, dove il «Magenta Petrel» si trova tuttora — imbalsamato, naturalmente — ospite del museo di zoologia sistematica dell'università.

E', come si è detto, il solo esemplare di questa rarissima specie di cui gli studiosi siano in possesso: inutile, quindi, sottolineare l'importanza di questo «pezzo unico» del quale il museo torinese va giustamente orgoglioso.

Lo «Pterodroma Magentae» è un uccello tutt'altro che appariscente: grande all'incirca quanto un gabbiano, esibisce un piumaggio grigio scuro (o meglio, «fumo di Londra chiaro» come l'ha definito il professor Umberto arenti, direttore dell'Istituto e del Museo di zoologia sistematica) sul dorso e sul petto, con parti ventrali chiare ed una macchia chiara sulla gola, zampe tipicamente palmate, e becco nero «corto e robusto», con bordi taglienti, come la norma negli «pterodromini», caratteristico cioè «degli uccelli che si nutrono di pesce».

REBUS (frase 5, 12, 2, 8)



CRUCIVERBA

1	2	3		4	5	6	7	8	9	10	11
12			■	13							
14			15			■		■	16		
17					■	18		19	■	20	
21		■		■	22				23	■	
	■	24		25							■
■	26									■	27
28	■	29					■		■	30	
31	32	■	33			■	34		35		
36		37	■		■	38					
39			40		41			■	42		
43											

Orizzontali: 1 Cadere come un sacco vuoto - 12 Maresciallo (abbreviazione) - 13 Silvia attrice - 14 La penisola che comprende anche il Kuwait - 16 Fiume del Tirolo - 17 Ingrediente per il cioccolato - 18 Colleghe di Venere e di Giunone - 20 Poi non inizia - 21 Iniziali degli Herrera allenatori - 22 Lo sono ENAL e TV - 24 Il Giani di «Trieste nei miei ricordi» - 26 Aggettivo di un concilio convocato dal Papa - 29 L'isola di Ulisse - 30 Breve affermazione - 31 Sigla di Taranto - 33 Vino nei prefissi - 34 Il nome dello scrittore Flaiano - 36 L'arte di Cicerone - 38 Sono foglie del cavolo - 39 Macchina per macinare pietre - 42 Centro Addestramento Reclute - 43 Sognare.

Verticali: 1 Letti pensili - 2 La Diba imperatrice dell'Iran - 3 Abito maschile da cerimonia - 4 Sentimento da non nutrire - 5 Esprime concessione - 6 Sigla di Como - 7 Non manomessi - 8 Preposizione articolata - 9 Era la sigla della Repubblica di Salò - 10 Vale fino - 11 Il mare di Squillace e di Corinto - 15 Quelle del comico fanno ridere - 18 Dea della caccia - 19 Monte che era sede delle Muse - 22 La grotta per il poeta - 23 Voce di ritorno - 24 Lo sport di Klammer e di Gros - 25 Ci comprende tutti - 27 Esultare, rallegrarsi - 28 Gruppo di esperti - 30 Strumento musicale indiano - 32 Si dà in garanzia - 34 Sono degni di medaglia al valore - 35 La parteposteriore del collo - 37 Santo prima di Silvestro - 38 Compagnia Italiana Turismo - 40 Iniziali di Tommaseo - 41 Osservatore all'inizio.

Soluzione del cruciverba pubblicato il 14.2.1978

Orizzontali: 1 acqua; 2 Croce; 10 Gaul; 11 questua; 13 Ava; 14 nuoto; 15 rr; 16 Voltaire; 18 gin; 19; sette; 20 guai; 21 mirto; 22 sigla; 23 liana; 24 Svevo; 25 assi; 26 roani; 28 usi; 29 pontieri; 31 RI; 32; socio; 33 Lea; 34 allocco; 36 Omar; 37 igloo; 38 ugola.

Verticali: 1 agave; 2 cavo; 3 qualsiasi; 4 ur; 5 cuore; 6 rete; 7 OSQ; 8 CT; 9 Eurialo; 11 Quito; 12 arnia; 14 Natta; 17 Terni; 18 Guglielmo; 20 Giani; 21 misalli; 22 stato; 23 Laura; 24 Ionio; 26 Rocco; 27 giara; 29 poco; 30 Real; 32 sol; 35 LG; 36 og.

CRONACHE DELLO SPORT

APERTI CON UNA SORPRESA I CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI DI SCI

Una «cittadina» torinese medaglia d'oro nella «libera»

Giuliana Campiglia ha vinto il suo primo titolo tricolore dopo le medaglie alle Universiadi

SANSICARIO — Confermando l'ottimo stato di forma che la scorsa settimana le aveva già permesso di vincere una medaglia d'argento ed una di bronzo alle Universiadi, Giuliana Campiglia ha conquistato il suo primo titolo italiano. Nella gara d'apertura di questi «assoluti», disputatasi sotto un magnifico sole, è stata la prima a scendere lungo i 2900 metri di una pista veloce e relativamente facile e, con 1'55"70 (alla media oraria di oltre 90 chilometri) ha superato nettamente Cristina Gravina, rimasta staccata di 56 centesimi di secondo che, in pratica, corrispondono a 14 metri.

Il suo è stato dunque un successo abbastanza netto, che rappresenta un meritato premio per una sciatrice «cittadina» nata quasi vent'anni fa a Torino, dove abita e frequenta il secondo anno della facoltà di architettura. Fra le favorite soltanto Cristina Gravina non ha deluso ed ha ottenuto un apprezzabile secondo posto.

Iolanda Plank — che lunedì nella prova faceva registrare il migliore tempo — non è invece riuscita ad andare oltre il sesto posto. Rivelazione della giornata è stata Alessandra Bianco, una ragazza di 16 anni che sulle nevi di casa — abita al Sestriere a pochi chilometri da Sansicario — ha ottenuto un terzo posto ancora più sorprendente del quarto di Thea Gamper. Quest'ultima è una delle migliori slalomiste italiane, ma sinora in libera era riuscita a far ben poco di buono; con il piazzamento di ieri pone quindi una grossa ipoteca per la conquista del titolo nella combinata.

La campionessa uscente, Vanda Bieler, è giunta soltanto tredicesima (a quattro secondi e mezzo dalla vincitrice). Il suo deludente piazzamento è dovuto al fatto che la Bieler soffre di un mal di schiena che le impedisce una perfetta posizione da discesa libera, ma che non la danneggia nello slalom.

Il tracciatoera facile e veloce. «Forse era soltanto un po' troppo lungo — ha commentato a fine gara l'allenatore della squadra nazionale italiana Stefano Dalmasso — ed i risultati erano abbastanza prevedibili. L'unica eccezione, forse, riguardava la Plank che, da quanto ho visto nelle prove, sembrava capace di fare qualcosa di meglio. Ma più che sulla gara delle favorite vorrei sottolineare quella delle giovanissime Bianco e Batacchi, due sciatrici molto promettenti che dovremo tenere sotto controllo con particolare attenzione».

Oggi è in programma lo slalom femminile: sarà in gara anche Claudia Giordani.

Classifica finale ufficiale della discesa libera di Sansicario: 1) Giuliana Campiglia (Cus Torino) 1'55"70; 2) Cristina Gravina a 56/100; 3) Alessandra Bianco a 65/100; 4) Thea Gamper a 1"27; 5) Laura Motta a 1"70; 6) Iolanda Plank a 1"95; 7) Maddalena Silvestri a 2"56; 8) Wilma Gatta a 2"97; 9) Irma Alber a 3"9; 10) Sandra Poggianti a 3" e 58 centesimi.

Ad Anne Marie Proell lo slalom delle austriache

SCHLADMING — Anne Marie Moser Proell si è aggiudicata la prova di slalom femminile valida per i campionati austriaci di sci alpino battendo nell'ordine Uta Wedam e Gerlinde Strixner.

La campionessa del mondo Lea Soelkner è stata squalificata per un errore compiuto nella prima manche.

Il titolo maschile della specialità è andato ad Hans Enn che ha preceduto Manfred Brunner. Assente, perché influenzato, Klaus Heidegger.

A PIANCAVALLO

Definito il programma per le gare universitarie

Giuliana Campiglia, vincitrice della libera agli assoluti di San Sicario, sarà presente assieme ad altre sciatrici azzurre, reduci dalle Universiadi svoltesi in Cecoslovacchia, ai campionati nazionali universitari che si svolgeranno a Piancavallo dal 6 al 10 marzo.

Il Comitato organizzatore ha comunicato il calendario ufficiale delle gare. Lunedì 6 marzo i Cnu della Neve — che per la prima volta troverà ospitalità nel Friuli-Venezia Giulia, grazie al patrocinio degli assessorati al turismo e allo sport dell'Ente regionale — vedranno lo svolgimento delle prove di libera.

Seguirà, il martedì, assieme alle prove di libera, la gara di fondo sui quindici chilometri. Mercoledì la libera a Piancavallo lo vedrà in gara maschi e femmine, giovedì si svolgeranno lo slalom gigante e la gara di staffetta di fondo e venerdì i campionati si chiuderanno con lo «speciale».

Piancavallo si sta preparando con cura per ospitare la valanga di universitari che arriveranno da ogni parte d'Italia, in rappresentanza di trenta Cus, il che comunque non creerà problemi logistici, data la ricettività della stazione pordenonese.

CONTINUA LA KERMESSE DI MILANO

Moser e Pijnen in testa alla «6 giorni»

MILANO — Moser-Pijnen sono tornati al comando provvisorio della classifica generale della «Sei giorni» ciclistica di Milano alla neutralizzazione delle 19, avendo riguadagnato nel corso delle gare del pomeriggio il giro di ritardo che avevano su Saronni-Sercu e Gimondi-Allan e avendo il numero di punti più alto di tutti gli avversari che si trovano a pieni giri.

Nel corso delle gare del pomeriggio Moser e Pijnen hanno totalizzato altri sedici punti contro i sette appena di Saronni Sercu e hanno perciò rafforzato il loro «tetto». Per quanto riguarda le singole gare la coppia Schuiten-Gualazzini ha vinto la gara dietro «Derny» su cento giri mentre Debosscher ha vinto la gara a eliminazione.

Infine, quasi si fossero messi d'accordo, i «grandi» hanno lasciato spazio all'ultima «americana» del tardo pomeriggio al la coppia Vicino-Jakx ultima in classifica, lasciandola vincere.

Classifica generale alla neutralizzazione delle 19: 1) Moser-Pijnen punti 191; 2) Saronni Sercu 144; 3) Gimondi-Allan 92; 4) Peffgen-Fritz 79; 5) Trhurau-Haritz 63; 6) Algeri-Hempel 122 a due giri; 7) Hermann-Schutz 116 a due giri; 8) Ritter-Debosscher 61 a due giri; 9) Schuiten-Gualazzini 89 a tre giri; 10) Borgognoni-Schulze 30 a quattro giri.

RUGBY SERIE «B»

Vite d'Oro Udine - Rho 6-0

MARCATORE: Michelutti al 40' del p.t. e al 20' del s.t. su calci piazzati.

VITE D'ORO: Bracci, Deganutti, Asti, Romanello, Franzil, Candoni, Labano, Nocino, Michelutti, Ballico, Roiatto, Del Fabbro Dario, Del Fabbro Pietro, Fornasir.

RHO: Procopio Domenico, Ferrari, Bonina, Procopio Giuseppe, Buga, Crivelli, Villa, Cariovali, Colombo Andrea, Gallupi, Puniati, Seghetti, Casati, Taddei, Colombani Luigi.

UDINE — Prezioso successo della Vite d'Oro sulla formazione del Rho, terza in classifica, scesa a Udine intenzionata a conseguire un'importante vittoria esterna. Il terreno di gioco, le cui condizioni erano al limite previste dal regolamento e la gagliarda partita dei «ruggers» udinesi hanno però impedito agli ospiti lo sviluppo di una manovra agile e tecnica e nel confronto dei pacchetti di mischia la Vite d'Oro si è opposta validamente ai titolati avversari.

I punti della vittoria friulana sono venuti dai consueti calci piazzati di Michelutti, freddo esecutore di due precise punizioni che hanno definito, con tre punti per tempo, la meritata vittoria dei padroni di casa.

AUTO

Mostra di modellismo alla Fiera di Trieste

La scuderia APT-JC organizza per i giorni 24, 25, 26 febbraio 1978 una mostra di modellismo d'auto nei padiglioni della Fiera campionaria di Trieste. La manifestazione è denominata «L'automobile: gioco e realtà» poiché accanto alle vetture in miniatura verranno esposte auto «vere» e «d'epoca».

Durante tutto l'orario d'apertura della manifestazione il gruppo modellistico triestino, coorganizzatore della manifestazione, s'incaricherà di attirare l'attenzione e l'interesse dei visitatori con una continua esibizione dei modelli radiocomandati.

Il giorno 26 febbraio si terrà una gara di automobiline a pedali per bambini al di sotto dei nove anni.

Alì e Veronica all'«Hilton»



Las Vegas — Muhammad Alì con la sua ultima moglie, Veronica, alla fine di un allenamento in attesa del suo imminente incontro per il titolo mondiale contro Spinks (telefoto Ap)

A BUENOS AIRES HANNO RISPOSTO IN 24 ALLA «PRE-SELEZIONE»

Nervosismo fra gli argentini (ma i mondiali sono lontani...)

Intenso programma di amichevoli varato dal commissario Menotti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUENOS AIRES — In ventiquattro hanno risposto all'appello di Cesar Luis Menotti, commissario tecnico della nazionale di calcio argentina. Il raduno è avvenuto in un clima di nervosismo, alimentato dalle moltissime polemiche che erano sorte nelle ultime settimane intorno alla nazionale biancoceleste.

Si temeva, infatti, che avvenissero altre diserzioni, oltre a quelle di capitan Carrascosa, il difensore dell'Huracan che ha rinunciato alla nazionale, e del portiere del Boca Juniors, Hugo Gatti, anch'egli autoesclusosi. Al posto di Gatti, Menotti ha chiamato il «barbuto» La Volpe, portiere del San Lorenzo de Almagro. Però, mentre il Racing chiedeva di poter svincolare il suo fiore all'occhiello, il centrocampista Julio Villa, per il quale — si dice — una società statunitense è disposta a pagare un milione di dollari, il «tribunale delle pene» della federazione argentina applicava severissime squalifiche a tre giocatori dell'Independiente, espulsi dal campo nella finale del campionato nazionale argentino, meno di un mese fa, contro il Talleres di Cordoba.

Due degli squalificati — Omar Larrosa (20 giornate!) e Ruben Galvan (15!), inclusi nella lista dei convocati da Menotti, non potrebbero giocare in nazionale sino a quando non avranno scontato le pene. Ma, essi sono partiti ugualmente con tutti gli altri della comitiva biancoceleste per Mar del Plata. Intanto, a Buenos Aires, i legali della federcalcio stanno cercando una scappatoia per riabilitare entrambi, pensando alla possibilità di arrivare ad un'amnistia generale per far sì che Galvan — il «polmone» dell'Argentina — e Larrosa possano giocare le amichevoli che la nazionale ha in programma dai primi di marzo a fine maggio.

A questo proposito sono state confermate le seguenti partite «casalinghe»: il 4 marzo con l'Uruguay; il 19 marzo con il Brasile; il 23 marzo con il Brasile (a Rio de Janeiro); il 29 marzo con la Bulgaria; il 5 aprile con la Romania; il 12 aprile con il Portogallo.

Ben poche nazionali al mondo possono permettersi il lusso di lavorare con tanto tempo di anticipo per una coppa del mondo come l'Argentina. Ciò può avvenire soltanto nel continente americano, dove l'organizzazione calcistica è strutturata diversamente che nel continente europeo. Ma non si creda che l'Argentina sia la prima squadra in raduno quando mancano ancora tre mesi e mezzo all'inizio del «Mundial». Già anche il Messico e il Perù, in questo continente, sono al lavoro da alcune settimane.

Gli uomini a disposizione di Menotti in questo momento sono i portieri Fillol, Baley e La Volpe; i difensori Tarantini, Paganini, Killer, Capurro, Passarella, Olguin, Bottaniz e Hugo Alves; i centrocampisti Oviedo, Villa, Valencia, Ardiles, Larrosa Gallego e Galvan; gli attaccanti Houseman, Luque, Bravo, Bertoni, Ortiz e Maradonna.

Inoltre vi sono altri giocatori che Menotti ha fatto dichiarare per il momento intrasferibili all'estero e che potrebbero essere eventualmente chiamati in Nazionale. Infine è sempre aperta la possibilità di far rimpatriare dalla Spagna il terzino Wolff e l'attaccante Kempes e dalla Francia il difensore Piazza.

Oreste Bomben

Cruyff irremovibile: «no» ai mondiali di Baires

AMSTERDAM — Johann Cruyff ha ribadito il suo gran rifiuto. I tulipani andranno in Argentina senza di lui. A nulla è valso l'estremo tentativo del Ct olandese Ernst Happel recatosi a Barcellona per strappare un sì all'illustre pupillo il quale non soltanto ha confermato che diserterà Baires per motivi personali, ma ha annunciato di voler appendere le scarpe al chiodo al termine di questa stagione.

Dopo il suo incontro con Cruyff, svoltosi in un albergo di Barcellona, Happel ha detto di rispettare le decisioni del giocatore e di considerare chiuso l'argomento.

Solo Ferrari assente al raduno «under 21»

FIRENZE — Soltanto il difensore del Genoa Ferrari non si è presentato al raduno della «Under 21» fissato al Centro tecnico di Coverciano. L'allenatore Azeglio Vicini ha quindi a disposizione venticinque giocatori che, nel pomeriggio, hanno sostenuto una seduta di allenamento e oggi giocheranno una partitella sul campo di Coverciano. A questo raduno partecipano alcuni giovani che dovrebbero formare la nazionale «Under 21» del prossimo anno. Sono, invece, assenti alcune delle pedine base della rappresentativa quali Paolo Rossi, Cabrini, Manfredonia, Fanna, che peraltro saranno chiamati la prossima settimana per l'amichevole contro la Finlandia.

STANOTTE NELLA SALA D'UN ALBERGO TITOLO DEI MASSIMI IN PALIO

Affare colossale a Las Vegas: Leon Spinks sfidante di Muhammad

La «borsa» del campione è di 3 milioni di dollari offerti dalla stazione TV «CBS»

LAS VEGAS — *Stanotte con inizio alle 21.15 locali (corrispondenti alle 4.15, ora italiana di giovedì) Muhammad Alì metterà in palio il suo titolo di campione del mondo dei mesi massimi contro il giovane connazionale Leon Spinks, già campione olimpico dei medio-massimi a Montreal, il quale per la prima volta affronta la distanza delle 15 riprese. Ma Spinks, che ha al suo attivo come professionista soltanto sette combattimenti (di cui cinque vinti per k.o.) e per due volte è arrivato al limite delle dieci riprese, è in grado di resistere fino in fondo contro il campione del mondo, sia pure logoro di anni (ne ha 36) e apparentemente stanco fisicamente?*

A questo interrogativo ha risposto, invece del maggiore interessato (un fatto veramente insolito per Alì finora tanto ciarliero in vigilie del genere), il suo vecchio manager Angelo Dundee predigendo che «Spinks non potrà andare oltre l'undicesima ripresa». Logicamente diverso il pronostico del 24.enne sfidante, il quale ha invece assicurato di poter imitare lo stesso Cassius Clay quando nel '64 (anch'egli allora un ex campione olimpico dei mediomassimi) riuscì a battere Sonny Liston.

Per ora il combattimento non ha altri motivi di gran richiamo tanto è vero che negli Stati Uniti se ne parla non tanto come fatto sportivo, quanto e soprattutto come un altro «affare colossale» a tutto beneficio del campione del mondo, il quale continua a ragionare sempre a suon di dollari.

Alì che neppure un anno fa si accontentava ancora di una borsa di un milione e mezzo di dollari per mettere in palio la sua corona, questa volta non poteva certo rifiutarne una di tre milioni graziosamente offertagli dalla catena televisiva «CBS», che, stabilendo certamente un record, alla fine di aprile prossimo avrà trasmesso la bellezza di sette campionati mondiali.

Più dimessa la borsa di Spinks il quale comunque si è detto contento di intascare la somma di 300 mila dollari, cioè 180 mila dollari in più di quanto percepirà, nella stessa serata di oggi, Danny Lopez per difendere la sua porzione della corona mondiale dei pesi piuma (versione WBC) contro il pugile del Ghana, David Kotey. Cosicché, a conti ultimati, la «CBS» è esposta per 4,1 milioni di dollari per l'intero programma della riunione che si terrà nel nuovo albergo «Hilton» che ha costruito una sala per spettacoli, ultramoderna, capace di 5.000 posti i cui primi posti, al prezzo di 200 dollari, sono andati a ruba.

Ecco perché il match Alì-Spinks è innanzitutto uno «spettacolo televisivo» che sarà seguito — si calcola — da circa 50 milioni di americani. In secondo luogo questo avvenimento dall'etichetta sempre meno sportiva si è reso possibile grazie alla concorrenza tra i grandi alberghi di Las Vegas per attirare i clienti nei loro casinò.

Non avendo per il momento la certezza di un Alì-Norton, il «combattimento d'addio» per il quale il campione del mondo ha chiesto la bazzecola di 12 milioni di dollari come prima mossa per ritardarne il più possibile l'effettuazione, i telespettatori americani unitamente a quelli del Giappone, della Corea, dell'Inghilterra, del Venezuela e di altre nazioni che seguiranno l'incontro in diretta, si accontenteranno stanotte di un Alì-Spinks, sperando se non altro che il campione del mondo, uscendo finalmente dal suo riserbo (non è stato mai così silenzioso in una vigilia di campionato) sappia offrire uno spettacolo degno della sua movimentata carriera di professionista che stasera gli avrà fruttato la bellezza di 96 milioni di dollari, cioè una media di quasi un milione per combattimento. Vero è che Alì non vince più per k.o. dal match con il britannico Richard Dunn del maggio 1976, e che le uniche probanti referenze di Spinks si limitano alla vittoria ai punti in dieci riprese contro l'italiano Alfio Righetti e un k.o. alla prima ripresa sul portoricano Pedro Agosto. Ma le vie del pugilato sono infinite.

Rocky Mattioli giunto in Australia

SYDNEY — Il campione del mondo dei pesi medi (versione Wbc) Rocky Mattioli è giunto a Melbourne per prepararsi all'incontro valevole per il titolo mondiale contro Elisha Obed delle Bahamas l'undici marzo prossimo nello stadio di Kooyon.

Il manager di Mattioli, Umberto Branchini ha ammesso che Obed (settanta incontri vinti su 73 disputati) sarà un avversario molto scorbutico grazie al superiore allungo e alla ottima difesa, ma ha detto che la borsa era troppo allettante e che dopo tutto il suo pugile è campione del mondo.

Mattioli è stato portato dall'aeroporto in città su una macchina scoperta accolto trionfalmente da migliaia di tifosi e amici italiani e australiani. Gli organizzatori prevedono che almeno 14 mila persone assisteranno al combattimento. I posti di ring costeranno 100 dollari (circa 100 mila lire) e verrà offerto caviale e champagne.

CAMPIONATI REGIONALI

All'udinese Spanò il titolo di fioretto

Gara fiume alla Società Ginnastica Triestina per l'assoluto di fioretto maschile che ha riunito nelle palestre sociali più di sessanta schermidori appartenenti a tutte le società della regione Friuli-Venezia Giulia.

I molti concorrenti si sono accaniti nei combattimenti, sprigionando un agonismo senza pari, frutto di scuole diverse ma tutte tecnicamente valide.

Ecco la classifica dei primi sei: 1) Spanò Umberto (Ass. Sportiva Udinese); 2) Prezza Luca (Unuci - Monfalcone); 3) Magro Andrea (Ass. Sportiva Udinese); 4) Saini Maurizio (Soc. Ginnastica Triestina); 5) Gasparotto Gabriele (Soc. Ginnastica Pordenonese); 6) Puiatti Alberto (Soc. Ginnastica Pordenonese).

Due importanti acquisti arrivano a Montebello

Due importanti acquisti sono stati portati a termine in questi giorni da proprietari di scuderie triestine. Antonio Quadri ha visionato a Tordivalle il 4 anni Burley traendone ottima impressione tanto da perfezionarne l'acquisto per conto della Scuderia Domenica del comm. Beghetto. Burley, un figlio di Proudly e Colt, rimane su una serie di sei secondi e due quarti posti nelle ultime otto uscite. All'attivo di questo interessante puledro un record di 1.19.7 e vincite per dodici milioni di lire.

Un anziano velocista, Fiumegrande, è stato invece acquistato da Nicola Esposito per conto di un suo nuovo proprietario che è in attesa di ricevere i colori. Trottatore forgiatosi alla scuola di Odoardo Baldi sulla pista romana, Fiumegrande ha svolto la più recente attività a San Siro ottenendo validi risultati. Discende da Theme Song e Australia, ha già trottato sul piede di 1.18.8 e vince in carriera qualcosa come 42 milioni, e ha 7 anni.

Pallavolo minore

SERIE C MASCHILE

S. Luigi - Inter 1904 3-0

(15-7, 15-3, 15-6)

Si è concluso in soli tre set e in poco meno di un'ora di gioco il derby cittadino che sabato sera ha visto di fronte l'Inter 1904 e il S. Luigi. Ha vinto il S. Luigi, facilmente, imponendo il proprio gioco dalle prime battute e non concedendosi quelli sbandamenti e distrazioni che più di una volta erano costati cari ai ragazzi di Lanzi.

Il S. Luigi ha trovato in Opezzo e Lanzi i suoi trascinatori e nulla ha potuto l'Inter che, imprecisa in ricezione e in fase di costruzione, ha evidentemente messo in mostra i propri limiti.

L'Inter è parsa disorientata, incapace di produrre un gioco veloce e le sue prevedibili azioni non hanno mai trovato varco nella munita difesa del S. Luigi. E' parsa evidente la mancanza di un uomo d'ordine come Mervar, operato di recente e non ripresosi ancora completamente, indispensabile per l'economia del gioco dell'Inter, ma la mancanza di un preciso alzatore rimane ancora il problema maggiore per Sivitz.

Sabato prossimo il S. Luigi ospiterà il Mira mentre l'Inter giocherà in casa del Kennedy.

SERIE B FEMMINILE

Bor - Pol. Mogliano 3-1

I DIVISIONE MASCHILE

Turno infrasettimanale (7-8-9 febbraio):

Lib. Sacile - Olympia 0-3
VV.UU. - Cus Trieste 0-3
Rozzol - Pav Despar 3-1
Kras - Asfjr rinviata

Risultati dell'11 febbraio:

Pav Natisonia - Lib. Turriaco 3-2
Asfjr - VV.UU. 3-1
Lib. Sacile - Ginn. Spilimb. 3-1
Cus Trieste - Rozzol 3-2
Olympia - Kras 2-3
riposa Pav Despar

Classifica: Cus Trieste 14; Olympia 10; Kras, Asfjr, Rozzol, Pav Natisonia 8; Lib. Turriaco, Lib. Sacile 4; Pav Despar 2; Ginn. Spilimberghese, VV.UU. 0.

I DIVISIONE FEMMINILE

Turno infrasettimanale:

Lib. Cormons - Volley S. Vito 3-2
Kontovel - Csi Donatello 3-2
Pav Despar - S. Luigi 3-1
Virtus - Maianese 3-0
Cus Trieste - Intrepida 1-3

Risultati dell'11 e 12 febbraio:

Julia - Intrepida 3-1
S. Luigi - Virtus 1-3
Volley S. Vito - Kontovel 3-2
Lib. Cormons - Cus Trieste 3-0

II DIVISIONE MASCHILE

Dom Gorizia - Solaris Trieste 1-3

RECUPERO SERIE D

Pro Tolmezzo-Venezia alle 15 a Palmanova

Il Pro Tolmezzo sarà impegnato questo pomeriggio nel primo dei due recuperi della serie D che lo opporrà in una settimana prima al Venezia e poi al Pordenone. L'undici di Clozza per l'impraticabilità del rettangolo tolmezzino, affronterà nel pomeriggio con inizio alle ore 15 il Venezia sul campo di Palmanova. I carnici, sconfitti di misura domenica a Dolo, meditano la pronta riabilitazione per recuperare alcune posizioni in classifica. L'ostacolo del Venezia non dovrebbe risultare molto difficile.

«Regionali» giovanili

Solo cinque delle nove partite di recupero programmate dal Comitato regionale del settore giovanile di calcio hanno avuto regolare svolgimento. Il maltempo infatti non ha permesso l'effettuazione delle altre gare in calendario per cui le classifiche sono sempre da interpretare.

Nel Torneo Allievi, Rozzol e Ponziana hanno battuto abbastanza agevolmente Manzanese e Zaule. Nel campionato Giovanissimi il Cmm San Michele, superando per 3-0 il Rozzol è rimasto solo al comando della classifica. L'Udinese, che divideva con i monfalconesi il primato, è rimasta alla finestra per il rinvio dell'incontro con la Sangiorgina. L'Aurora, Pro Fagagna e il Ponziana, battendo rispettivamente il Fontanafredda e la Pro Gorizia, hanno scavalcato la Triestina ponendosi sulla scia delle coppia di testa.

I risultati:

Allievi: Rozzol-Manzanese 1-0, Ponziana-Zaule 3-0, Pro Cervignano-Sangiorgina r.i.c.

Giovanissimi: Ronchi-Esperia Pio XII r.i.c., Cmm San Michele-Rozzol 3-0, Pordenone-Cordenonese r.i.c., Sangiorgina-Udinese r.i.c., Fontanafredda-Aurora Pordenone 0-1, Ponziana-Pro Gorizia 4-0.

ATTESA NELLA REGIONE PER LA ESIBIZIONE DEI «DIAVOLI» ROSSONERI

In allenamento per domani già oggi il Milan al «Grezar»

Le due squadre scenderanno in campo nelle loro migliori formazioni

Dopo lo sfondo di una tavolata, l'incontro rossoneroalabardato si amplia sul terreno del «Grezar». Il Milan giungerà a Trieste nel primo pomeriggio. La comitiva, che comprenderà tutti gli effettivi della «rosa» fatta eccezione per l'infortunato Sabadini, partirà stamane e dopo una sosta a Padova per la colazione si trasferirà direttamente allo stadio. Liedholm sottoporrà i suoi giocatori ad un leggero allenamento che, è da stare certi, verrà seguito da un gran numero di sportivi. La colonia di tifosi triestini di fede rossonera è stata sempre molto numerosa. Domenica scorsa, per sostenere il Milan nell'incontro con la Juventus, sugli spalti di San Siro si sono ritrovati non meno di mezzo migliaio di appassionati che hanno raggiunto la capitale lombarda in pullman o con mezzi propri. L'attesa, soprattutto dei più giovani, per vedere dal «vivo» i vari Rivera, Albertosi, Maldera, Buriani e Capello è vivissima.

L'incontro amichevole di domani avrà inizio alle ore 15. La società alabardata ha deciso di praticare per questa partita i seguenti prezzi agevolati: tribuna, posto unico: lire 5.000 (ridotti signore, mutilati, invalidi e militari 4.000; ragazzi 1.500; gradinata centrale: lire 3.000 (ridotti 2.500; ragazzi 1.000); popolari: lire 2.000 (ridotti 1.500; ragazzi 500). Per questa partita non sono valide le tessere abbonamento e le tessere omaggio. La prevendita dei biglietti proseguirà sino alle ore 12 di domani alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

La Triestina ieri ha riposato. I giocatori si sono sottoposti a bagno e massaggio dopo il pesante allenamento di lunedì e stamane completeranno la preparazione al Villaggio del Pescatore. Tagliavini collauderà nel galoppo di questa mattina il centrocampista Trainini che dovrebbe essere in grado di disputare almeno un tempo dell'amichevole con il Milan. Il tecnico alabardato impiegherà tutti gli uomini a disposizione ad eccezione di Mitri che nel pomeriggio a Piacenza giocherà con la rappresentativa del girone «A» e rientrerà in sede nella mattinata di domani.

Stesso quoziente-gol per Savoldi e Rossi

I cannonieri sono rimasti fermi anche nel 18.o turno del campionato di Serie A. La coppia di testa, costituita dal vicentino Paolo Rossi e dal napoletano Savoldi, non teme comunque, al momento, gli inseguitori, ancora parecchio lontani.

CALCIO DILETTANTI

Cinque recuperi oggi in Seconda categoria

Dieci squadre che militano nei vari gironi del campionato regionale dilettanti di Seconda categoria di calcio, aggiorneranno questo pomeriggio le classifiche con la disputa di cinque recuperi. Queste le gare in programma: Tiezzese-Spal e Corva-Zoppola per il girone «A», Marnese-Ronchis per il raggruppamento «D» e le gare per il girone triestino che vedranno opposte Libertas - Zaule e Gaja - San Marco. Questi ultimi due incontri verranno giocati in notturna: Libertas - Zaule si effettuerà a Muggia alle ore 19.30 e Gaja-San Marco si giocherà alle ore 20 a Prosecco.

Giudice dilettanti

Numerose squalifiche questa settimana fra i giocatori che militano nelle squadre dilettanti dei tre maggiori campionati. Il giudice sportivo avv. Repich ha avuto ancora una volta la mano pesante. Questi i provvedimenti adottati:

Squalifica per una giornata: Zambon (Medea), Franco M. (Rivignano), Colussi (Casarsa), Livon (Bertiolo), Bibalo (Buttrio), Porcari (Aquileia), Celestino e Bozzetto (Zoppola), Manna (Vigonovo), Valentinis (Ceolini), Furlan (Martignacco), Molinaro (Maianese), Neri (Julia), Viezzi e Tonini (Comello), Bello S. e Bello P. (Diana), Noselli (San Gottardo), Plaini (Dolegnano), Scampa (Muzzanese), Frison (Castionese), Minen (Itala), Russo (Juventina), Gergich (Zarja), Sterni (Breg), Candusso (San Marco Duino), Privileggi (Opicina), Oldani (Edera), Milocovich (Primorec), Cracovia e Ulliani (Gradese), Quarin e Colussi (Casarsa), Dapit, (Gemonese), Dri (Palazzolo), Zamar e Princic (Mossa) Ferigo (Arteniese), Ballaminut (Ruda), Marvin (Juventina), Zanon (Malisana), Carli M. (Primorec), Beccarello (Virtus Tolmezzo), Maran (Lignano), Battistutta (Brugnera), Malisan (Torviscosa), D'Odorico (Union Nogaredo), Bortolussi (Spilimbergo), Trianel (Caneva), Lizzi (Arteniese), Puppo (Cisterna), Belligoi (Faedese), Cappamiglio (Torreanese), D'Angelo (Diana), Colautto (Valeriano), Forte (Dolegnano), Cossaro (Mortegliano), Sammartin (San Pier d'Isonzo), Spizzo (Maianese).

Squalifica per due giornate: Palmiero e Scianelli (Casarsa), Caucci (Gemonese), Mazzolo (Cormonese), Duca (Buiese), Cudiz (Dolegnano), Barbiero (Maranese), Minca (San Marco Duino), Pecili (Maianese).

Squalifica per tre giornate: Rambaldini (Bertiolo).

Il giudice sportivo ha inoltre squalificato a tutto il 10 aprile il giocatore Doriga del Fiume Veneto. L'avv. Repich ha sospeso in attesa di accertamenti i giocatori Primitivo del Prata e Pedigonda e Feruglio del Feletto.

ALLE LEZIONI CIRCA 70 ASPIRANTI TECNICI DI CALCIO

CORSO PREPARATORI GIOVANILI

Si è iniziato nella sede della Polisportiva Chiarbola il primo dei due corsi per preparatori giovanili organizzato dal Comitato provinciale di Trieste in collaborazione con il Comitato regionale del Settore giovanile e il delegato tecnico Mario Renosto. Si tratta — come è stato ampiamente illustrato nel corso della presentazione ufficiale dei due corsi avvenuta al Circolo della Stampa — di una iniziativa nuova, che rientra nel piano di ristrutturazione del calcio giovanile. Il calcio, la disciplina che vanta il maggior numero di praticanti, è un gioco in continua evoluzione. I metodi di preparazione si perfezionano di stagione in stagione e quanti operano nel settore hanno l'obbligo di aggiornarsi, di camminare insomma al passo con le nouve tecniche. «I corsi — come ha sottolineato nel suo intervento il presidente del Comitato regionale giovanile cav. Magris — colmano una grave lacuna. Anche a livello giovanile non basta più la sola passione per allenare i ragazzini che per la prima volta si avvicinano al calcio; è indispensabile preparare nel migliore dei modi tutti i giocatori delle squadre giovanili per dare loro la possibilità di esprimersi sempre al meglio e quindi di appassionarsi a questa disciplina sportiva».

All'inaugurazione ufficiale dei corsi erano presenti, oltre ai rappresentanti del calcio giovanile provinciale, l'assessore comunale allo sport prof. Lanza, il presidente del Comitato provinciale del Coni Felluga, Donadel in rappresentanza del Comitato regionale della Federcalcio e Memo Trevisan, il «vice» di Bearzot sulla panchina azzurra.

Ai due corsi di Trieste (altri tre sono in svolgimento nella regione a Gradisca, Pordenone e San Giorgio di Nogaro) hanno aderito una settantina di preparatori. Sei le materie che verranno trattate: tecnica calcistica (Vittorio Russo), preparazione fisica (prof. Franco Tonnovi), psicopedagogia (dott. Sergio Piemonte), regolamento di gioco (cav. Angelo Mocarini), carte federali (avv. Piero Tonini), medicina sportiva (dott. Francesco Fortunato e dott. Enrico Carninci. Complessivamente verranno effettuate quaranta ore di lezione. Le lezioni di tecnica calcistica verranno impartite nella palestra della scuola elementare «S. Slataper», mentre tutte le altre lezioni si effettueranno nella sede della Polisportiva Chiarbola. Il primo corso si concluderà il 31 marzo e subito dopo avrà inizio il secondo corso.

STASERA A ROTTERDAM «EUROPEO» DEI MEDIOMASSIMI

Traversaro contro Koopmans

ROTTERDAM — L'italiano Aldo Traversaro, campione europeo dei pesi medio-massimi, difenderà oggi a Rotterdam il titolo opposto allo sfidante olandese Rudi Koopmans, un pugile molto quotato ed imbattuto dopo 28 incontri. E' la prima difesa del titolo da parte di Traversaro ed è la prima volta che l'italiano è impegnato all'estero.

Traversaro, che ha 29 anni, conquistò il titolo vacante dei medio-massimi battendo l'inglese Bunny Johnson a Genova lo scorso novembre. In quell'occasione l'arbitro pose fine al combattimento all'undicesima ripresa.

Il campione italiano all'arrivo a Rotterdam ha dichiarato: «Non conosco Koopmans ma l'olandese avrà occasione di conoscere me sul ring. Lo batterò sicuramente». Traversaro ha aggiunto: «Non mi lascerò sfuggire il titolo europeo proprio ora».

Il campione europeo ha vinto in carriera 28 combattimenti dei 38 disputati. Ventidue sono state le vittorie per k.o. Koopmans da parte sua non ha mai avuto l'occasione di giungere alle quindici riprese nei suoi 28 combattimenti disputati.

Rudi Koopmans si è allenato per il combattimento di stasera a Berlino Ovest; egli ha infatti una licenza tedesca occidentale. Il suo «manager» è Willi Zeller. Koopmans, che ha 30 anni, possiede un pericoloso gancio sinistro, ma egli ripone le sue speranze principalmente sulla potenza del destro. Koopmans è entrato nella categoria dei medio-massimi dopo aver combattuto come medio.

Traversaro, nei pronostici, gode di una leggera preferenza perché considerato pugile di maggiore esperienza. Si calcola che seimila persone assisteranno al combattimento e incoraggeranno il loro beniamino Koopmans.

CONGRESSO C.U.S.I.

Si svolgerà a Napoli dal 25 al 26 febbraio il congresso nazionale dello sport universitario. Tema del congresso: «Il Cus nello sport nazionale». Il Cus Trieste sarà rappresentato a Napoli dal consigliere nazionale Isler e dal presidente Caggianelli.

REGIONALI IN AZZURRO

Fantin (Postalmobili), Luzzi, Conti e Savio (Mobiam) sono stati convocati per il secondo raduno della nazionale juniores di pallacanestro che si terrà a Forlì dal 27 febbraio all'1 marzo.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE TRUPPE ETIOPICHE PRONTE A UN'ALTRA OFFENSIVA NELL'OGADEN

Mengistu minaccia di rompere i rapporti con gli occidentali

Mosca assicura gli S.U.: I confini nell'Est Africa non subiranno violazioni

ADDIS ABEBA — Il capo dello stato etiopico, colonnello Mengistu, ha minacciato ieri di rompere le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Germania occidentale, se non pongono fine alla loro politica di «spargimento di sangue» in Africa. In una conferenza stampa durata quasi tre ore, Mengistu, dopo avere più volte stigmatizzato l'appoggio occidentale e arabo alla Somalia per la guerra nell'Ogaden, si è accanito particolarmente contro gli Stati Uniti che, ha detto, forniscono indirettamente armi al governo di Mogadiscio.

Da Washington si apprende frattanto che l'ambasciatore d'Etiopia negli Usa, Ayalew Mandefrò, si è dimesso il 29 gennaio scorso dall'incarico, esprimendo il desiderio di rimanere negli Stati Uniti. La notizia è stata data ieri dal portavoce del Dipartimento di stato in risposta alla domanda di un giornalista.

L'Unione Sovietica, da parte sua, ha assicurato gli Stati Uniti che farà tutto il possibile per impedire all'esercito etiopico di invadere la Somalia, una volta che esso avrà riconquistato l'Ogaden. E' quanto riferiscono fonti della diplomazia occidentale a Londra. Messaggi in questo senso, precisano, sono stati consegnati almeno due volte, nelle ultime due settimane, dall'ambasciatore sovietico a Washington Dobrinin al segretario di stato Vance.

Dopo l'avanzata delle scorse settimane — a quanto affermano ufficiali etiopici — le truppe etiopiche si sono attestate su nuove posizioni, in attesa di un ulteriore balzo in avanti. Gli uomini di Mengistu sono convinti di poter riconquistare tutto il territorio dell'Ogaden perduto nel giro di qualche mese. Ma i somali hanno tuttora il possesso del 70 per cento della provincia ed è probabile che opporranno una strenua resistenza nei punti strategici più importanti, come Giggiga, che sembra essere il prossimo obiettivo delle truppe di Addis Abeba.

A Mogadiscio, il ministro delle informazioni somalo Salad Hassan ha dichiarato che il numero delle navi sovietiche che incrociano nel golfo di Aden e nell'Oceano Indiano è aumentato notevolmente. Fonti qualificate hanno riferito nei giorni scorsi che alcune di queste navi hanno «controllato» mercantili di un paese arabo che trasportavano prodotti alimentari in Somalia. Le stesse fonti non hanno fornito dettagli su questi controlli, ma hanno fatto notare che in futuro potrebbero essere le petroliere a essere oggetto di questa prassi.

In un'intervista all'agenzia Ansa, Hassan ha detto che la Somalia è rimasta sorpresa ed amareggiata di vedere l'Unione Sovietica con le mani libere nel Corno d'Africa. «Gli Stati Uniti devono difendere i loro interessi e quelli del mondo occidentale qui prima che sia troppo tardi», ha esclamato.

Da rilevare che il governo del Liechtenstein ha ordinato ieri la chiusura di una ditta commerciale che avrebbe fatto da tramite nella fornitura segreta di mitragliatori ungheresi alla Somalia. La ditta in questione non ha potuto smentire di aver fatto pervenire alla Somalia, lo scorso autunno, 32.000 mitra «Kalashnikov» con 12 milioni di cartucce, provenienti dall'impresa di stato ungherese «Technika».

L'Ungheria, essendo nella sfera d'influenza dell'Urss, la quale aiuta militarmente l'Etiopia, non poteva fornire apertamente armi alla Somalia. La spedizione di mitra e delle munizioni fu fatta figurare come proveniente dalla Nigeria, anche se attuata con aerei da trasporto ungheresi.

Il Presidente del Sudan Nimeiry — infine — ha dichiarato in un'intervista che l'Unione Sovietica punta a garantirsi il controllo di tutta l'Africa, «pezzo dietro pezzo», approfittando del fatto che gli Stati Uniti sono rimasti alla finestra.

Monito Cee: distensione non limitata all'Europa

COPENAGHEN — L'Europa dei Nove teme che il conflitto tra la Somalia e l'Etiopia si aggravi fino a diventare irrimediabile.

A Copenaghen, dove si sono riuniti ieri, per un incontro di cooperazione politica, i ministri degli esteri della Cee hanno condiviso l'esigenza di un invito pressante e di un avvertimento a tutte le parti coinvolte nella crisi del Corno d'Africa: l'invito affinché tutto sia messo in opera per giungere rapidamente a una soluzione pacifica del conflitto; l'avvertimento a considerare che l'estensione di questo conflitto e le gravi interferenze esterne che lo esasperano rischiano di avere serie conseguenze sulla distensione internazionale. Perché — hanno ammonito i ministri — la distensione non può rimanere limitata unicamente ai rapporti in Europa tra l'Est e l'Ovest.

Piloti russi in forze a Cuba

WASHINGTON — Ai servizi segreti americani risulta che negli ultimi tempi c'è stato a Cuba un considerevole aumento dei piloti militari russi, in coincidenza con la partenza per l'Etiopia di numerosi piloti cubani di aerei militari. Un funzionario ha indirettamente confermato che l'avvicendamento non lascia indifferenti gli organi della sicurezza nazionale.

Quando gli è stato domandato se il governo sia allarmato per l'aumento di piloti sovietici a Cuba, il funzionario ha risposto: «che siano dei russi o dei cubani a far volare dei "Mig" così vicino al nostro paese non sembrerebbe fare gran differenza. Però a noi non piacciono né gli uni né gli altri».

E' la prima volta che viene segnalato un rafforzamento della presenza militare sovietica a Cuba (però limitatamente agli uomini, non agli armamenti) dal tempo della famosa crisi dei missili del 1962, quando il presidente Kennedy si impose a Kruscev, ottenendo l'immediato ritiro da Cuba dei missili sovietici puntati sui gangli vitali degli Stati Uniti. Questi piloti, a quanto è dato sapere nei ministeri di Washington, hanno il compito di effettuare voli di ricognizione ordinaria, pilotando aerei di fabbricazione sovietica. Il funzionario ha detto anche che, a quanto risulta ai servizi informativi americani il numero degli aerei sovietici a Cuba non è stato aumentato in tempi recenti. Inizialmente, i piloti sovietici a Cuba svolgevano soltanto opera di addestramento per i piloti cubani, mentre adesso — ha detto il funzionario governativo, «la loro attività va ben oltre».

La loro accresciuta presenza nell'isola caraibica, nonché le notizie della settimana scorsa che navi sovietiche stanno trasportando reparti cubani in Africa per alimentare la controffensiva etiopica nell'Ogaden, non mancherà di creare nuovi ostacoli alle sempre difficili relazioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

ACCESA POLEMICA SUI COSTI DEI PROGETTI DI RIFORMA

I socialisti in Francia presentano i loro «conti»

Il primo ministro Barre prevede già disastrose conseguenze sull'inflazione e sull'onere fiscale - Critiche anche dal Pcf

PARIGI — Il partito socialista francese ha presentato ieri alla stampa «i conti» del programma di governo che esso vorrebbe attuare in caso di vittoria nelle elezioni del mese prossimo.

Il progetto socialista — secondo quanto ha detto, nell'esporlo, il responsabile della commissione economica del partito, André Boulloche — mira a favorire un moderato rilancio dell'economia (il 4,9 per cento nel 1978), contenendo l'inflazione al di sotto del 10 per cento annuo (lo stesso risultato conseguito dal governo Barre), ma elevando il salario minimo garantito a 2.400 franchi (da 1.900 attuali) e allargando l'occupazione nel settore pubblico di 390 mila posti di lavoro nei primi nove mesi di governo e di altre 500 mila unità entro il 1979.

Tutto questo, secondo i calcoli del Ps, con un deficit di bilancio di 31 miliardi di franchi, dovuto essenzialmente alla fiscalizzazione di una parte degli oneri sociali delle imprese private ad alto rapporto di mano d'opera, con la quale lo stato compenserebbe le conseguenze dell'aumento del salario minimo garantito.

Il deficit, inoltre, verrebbe coperto, per la maggior parte, con un prestito nazionale indicizzato, e le nuove imposte equivarrebbero al solo 2 per cento del gettito fiscale attuale.

Il piano enunciato da Boulloche rimane fedele al progetto del programma comune originario delle sinistre, che prevede la nazionalizzazione immediata delle nove più grandi società industriali del paese. Ma l'esponente socialista ha tenuto ad avvertire che gli «effetti benefici» della proprietà statale, del decentramento e della «pianificazione democratica» dell'economia «si potranno verificare solo in modo graduale».

Secondo gli ultimi dati statistici, solo 700.000 dei 12 milioni e mezzo di lavoratori non impiegatizi francesi sono pagati al livello del salario minimo; ma i socialisti ammettono che le ripercussioni dell'aumento del salario minimo sulle altre categorie provocheranno un aumento del 18 per cento globale dei salari.

Prima ancora che queste cifre fossero rese note dai socialisti per dimostrare come, a loro avviso, le misure sociali che essi intendono attuare non trascinerebbero il paese nel vortice dell'inflazione, comunisti e governo si sono scagliati contro il programma economico socialista, indicandolo, entrambi, come fonte sicura di catastrofe, e fornendo così un'anticipazione di quella che sarà la polemica in tema economico durante l'ultima fase della campagna elettorale.

Il primo ministro Barre, in un intervento alla televisione, ha fatto, a modo suo, i calcoli del programma socialista, per arrivare alla conclusione che esso costerà 227 miliardi di franchi, per pagare i quali non ci sarà che l'inflazione o il raddoppio delle imposte.

I comunisti, dal canto loro, in un articolo apparso sul numero di febbraio della loro rivista «Economie et politique», valutano in 25 miliardi di franchi la perdita di entrate derivante dal rifiuto socialista di «prendere dai molto ricchi», ai quali essi aggiungono un'altra cinquantina di miliardi di maggiori spese derivanti dalla mancata adesione socialista alle proposte di attualizzazione del programma comune.

Le conseguenze di ciò saranno — secondo l'analisi comunista «un processo inflazionistico "all'italiana"» nel quale la moneta si deteriora costantemente, senza che queste svalutazioni permettano di ristabilire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti». Per «Economie et politique», il deficit massiccio, la caduta del franco e l'inflazione del franco costringerebbero allora un governo dominato dai socialisti a ricorrere a una politica di rigorosa austerità, la stessa che sta attuando il governo Barre.

RISOLUZIONE A GINEVRA

Commissione dell'Onu condanna Israele

GINEVRA — La commissione dell'Onu per i diritti dell'uomo, riunita a Ginevra, ha adottato una risoluzione che riconosce al popolo palestinese il diritto all'autodeterminazione «senza ingerenze e il diritto all'indipendenza e alla sovranità nazionale». La commissione ha quindi adottato una risoluzione che condanna Israele per annessione di territori occupati, per la creazione di colonie e il trasferimento della popolazione araba, per arresti massicci, detenzione amministrativa e cattivo trattamento della popolazione e per violazione delle convenzioni di Ginevra del 1949.

MEMORIE DI UN EX DIPLOMATICO JUGOSLAVO

Volume anti-russo riappare a Belgrado

BELGRADO — «L'Unione Sovietica è un grande paese, con possenti armate», disse il maresciallo russo. «Nel 1948, avremmo potuto occupare la Jugoslavia in tre giorni». Non era una frase diplomatica, per lo meno non era da dire all'ambasciatore jugoslavo. E questi esplose: «Non lo credo. I tedeschi non riuscirono a prendere la Jugoslavia al culmine della loro potenza. Non ci riuscirono in tre giorni e nemmeno in quattro anni». Non aveva finito: «E voi sapete bene», disse al maresciallo sovietico, «quanto forti fossero i tedeschi nel 1941». Il dialogo avveniva nel 1957. Il sovietico era il maresciallo Zhukov, ministro della difesa di Kruscev. L'ambasciatore era Veljko Micunovic, veterano della diplomazia jugoslava, e le sue memorie ora pubblicate, sono diventate un «best seller» a Belgrado.

Di fatto, la prima edizione, di diecimila copie — una tiratura insolitamente elevata per la Jugoslavia — si è esaurita tanto rapidamente che si è sparsa voce che l'ambasciata sovietica avesse fatto pressione sul governo perché ritirasse il libro dagli scaffali. A quanto pare, la voce ha stimolato una ristampa, perché una settimana circa dopo la scomparsa della prima edizione sono spuntate ovunque centinaia di altre copie.

L'episodio è sintomatico della questione che sta alla base della sensazione suscitata dal libro: la pressione sovietica, e la possibilità o meno per la Jugoslavia di contrastarla.

La morale è chiara. Chiara per l'Urss, della quale si dice nell'ambiente diplomatico che si sia lamentata energicamente presso il ministero degli esteri di Belgrado per il libro ora apparso, e chiara per gli jugoslavi, i quali sanno che un libro come quello di Micunovic non appare, e non riappare, senza l'approvazione ufficiale.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali FIEG

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

---

†

Si è spento il 14 febbraio 1978

Umberto Bos
Agente marittimo

Lo piangono i figli MARIO e SILVIO con le mogli i nipoti e i pronipoti assieme al fratello LUIGI e la nipote RITA con il marito e la figlia FEDERICA.

Si ringraziano per le amorevoli cure prestateGli la dott. CORINNA GUALDANI e la cara JOLANDA MARTINI e l'amica LUCIA GRATTON.

I funerali avranno luogo il giorno 16 febbraio 1978, alle ore 11.15 dall'abitazione, vicolo Castagnetto 12.

Trieste, 15 febbraio 1978

Partecipano al dolore della famiglia:
— ALMA BEVILACQUA
— Famiglia ZOPPOLATO
— ADI e GIOVANNI COLONELLO - Abano
— Ing. FARAGONA e famiglia - Varese
— COSTAS SMIRNEOPULOS
— Ing. prof. IVO GULIC e famiglia - Zagabria
— Dott. GALANTI e famiglia CALGARY
— Famiglia STENGHEL - New York

Trieste, 15 febbraio 1978

I dipendenti dell'Agenzia Marittima U. BOS & FIGLI s.n.c. di Trieste e Venezia, partecipano al dolore per la scomparsa del loro indimenticabile Titolare

Umberto Bos

Trieste, 15 febbraio 1978

La spett. CHR. M. SARLIS & C. di Pireo, si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Umberto Bos

suo Agente generale per l'Italia e la Jugoslavia.

Trieste, 15 febbraio 1978

La spett. BRODOSPAS di Split partecipa al lutto per la morte del signor

Umberto Bos

suo Agente generale per l'Italia.

Trieste, 15 febbraio 1978

La spett. ELAGHIL SHIPPING C. Ltd. di Pireo, si associa al lutto della famiglia per la perdita del signor

Umberto Bos

suo Agente per Trieste e Venezia.

Trieste, 15 febbraio 1978

La spett. MANO SEAWAYS Ltd. di Haifa - Israele - si associa al lutto della famiglia.

Trieste, 15 febbraio 1978

La spett. RAMCO SHIPPING LTD. - Ashdod - Israele.

Trieste, 15 febbraio 1978

La famiglia CHR. M. SARLIS di Athene si associa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico

Umberto Bos

Trieste, 15 febbraio 1978

La famiglia ANGELOPULO partecipa con dolore al lutto della famiglia per la morte del signor

Umberto Bos

suo amico e collaboratore per lunghissimi anni.

Trieste, 15 febbraio 1978

La famiglia TOPALIS di Athene partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 15 febbraio 1978

La famiglia TSAUSSIS di Athene partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 15 febbraio 1978

Partecipano al lutto della famiglia
— La spett. ORPHANIDES & MURAT di Limassol
— La spett. STEM CHARTERING & MARINE C. Ltd. - ANTOINE MAKZOUME di Beirut
— La spett. SHIPPING AGENT HABIB MORCOS di Lattakia
— La spett. COMPTOR MARITIME G. BESI di Istanbul

Trieste, 15 febbraio 1978

Le Compagnie ADRIATICA DI NAVIGAZIONE S.p.A., D.B. DENIZ NAKLIYATI T. A. S., JADRANSKA LINIJSKA PLOVIDBA, LOSINJSKA PLOVIDBA, MAHART HUNGARIAN SHIPPING CO. LTD., CHR. M. SARLIS & CO., NAVIGAZIONE E. SPERCO - ENRICO SPERCO & FIGLIO S.p.A., aderenti all'ALFA Adriatic-Levant Freight Agreement, unitamente alle loro Rappresentanze ed Agenzie di Trieste, Rijeka e Venezia prendono sentita parte al lutto della Famiglia e dell'Agenzia Marittima U. BOS per la perdita del suo fondatore e titolare.

Umberto Bos

Trieste, 15 febbraio 1978

Il Capt. BOSO NEZMESKAL e famiglia di Spalato partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 15 febbraio 1978

Partecipano al lutto
— WALTER e LIDIA PANTALISSE

Trieste, 15 febbraio 1978

Partecipano al lutto
— ALDO e MARIA ORTOLANI
— FABIO e GIULIANA ORTOLANI
— RINO e NELLY CORETTI

Trieste, 15 febbraio 1978

Partecipano con dolore al lutto
— RENATO e ANGELO DE SPIRT

Trieste, 15 febbraio 1978

Partecipano al lutto
— GIORGIO BEVILACQUA e famiglia

Trieste, 15 febbraio 1978

Prendono viva parte al dolore della famiglia i cugini
— GINO e MERCEDES ZOPPOLATO

Trieste, 15 febbraio 1978

GIOIA, LUISELLA e DINO FARAGONA profondamente addolorati sono vicini a MARIO, MINI e familiari per la morte del padre

Umberto Bos

Varese, 15 febbraio 1978

CEPACH cap. LUCIANO e famiglia partecipano al dolore e porgono sentite condoglianze.

Trieste, 15 febbraio 1978

---

†

Si è spento serenamente

Francesco Harej
di anni 88
pensionato Ente Porto ex MM. GG.

Ne danno il triste annuncio il figlio DANIELE, l'affezionata SILVANA ed i parenti tutti.

Un grazie particolare ai medici e personale del Reparto di Rianimazione e al dott. RAFFAELE OKORN.

I funerali si svolgeranno domani 16 febbraio alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1978

---

†

Il 14 febbraio ci ha lasciati la nostra cara mamma

Romana Tirel ved. Tassan Zanin

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli MARINO e GRAZIELLA unitamente al suo GIORDANO, al genero, nipote, fratelli, sorella e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada ai medici e personale tutto della II Medica.

I funerali avranno luogo domani giovedì 16 corrente alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1978

---

†

Il giorno 13 corr. è spirata

Giovanna Scipioni

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento ai medici e personale della Medicina del Lavoro e all'affezionata amica PINA.

I funerali seguiranno domani 16 febbraio alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1978

---

†

Il 13 corr. si è spento

Antonio Caramia

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio MICHELE, i fratelli, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 16 corr. alle ore 9 dall'Ospedale Maggiore direttamente per Mottola (Taranto).

Trieste, 15 febbraio 1978

---

†

E' mancato ai suoi cari

Pietro Totto

Profondamente addolorati lo annunciano la mamma GIACOMINA, i fratelli, le sorelle, unitamente ai familiari e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani 16 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 15 febbraio 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossa ringrazio sentitamente parenti, amici e conoscenti che hanno voluto onorare la memoria del mio caro marito

Antonio Baldo

e partecipare al mio grande dolore.

La moglie ANITA

Trieste, 15 febbraio 1978

La sorella OLGA, la nipote FIORA e famiglia piangono la scomparsa di

Antonio Battistella

Firenze, 15 febbraio 1978

---

†

Il giorno 14 febbraio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Matteo Benussi
nostromo del Lloyd Triestino da Rovigno d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie CECILIA, le figlie EMI ed ANNALISA, i genitori PIETRO ed EUFEMIA, le sorelle ROSA e CRISTINA con il marito NINO LOSITO unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante prof. PASTORELLI per le sue amorevoli cure.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 16 corrente alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1978

Prendono parte al lutto i cugini SERGIO e LUISA SIMONETTI unitamente ai figli.

Trieste, 15 febbraio 1978

Si associano al dolore il cugino SIMONE dott. DEVESCOVI con la moglie FLORA SEGARIOL e la famiglia tutta.

Trieste, 15 febbraio 1978

Partecipano al dolore le famiglie:
— ABBATTISTA
— GIRALDI
— BONANO
— FOPPA
— CORSI

Trieste, 15 febbraio 1978

Addolorati partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Ucio

la zia DOMENICA, i cugini IOLANDA ed ELIO, le famiglie MANZON ANTONIO, ALESSANDRO e CROCE.

Trieste, 15 febbraio 1978

---

†

E' mancata al nostro affetto

Giuseppina Cerebuch Maria Mauro

Ne danno il triste annuncio la sorella RINA con il marito CESARE MANZUFFA, le cognate VITTORIA, PAOLA, LUDMILLA, i nipoti, le congiunte famiglie MAURO.

Un grazie ai medici e personale della Clinica Chirurgica.

I funerali seguiranno giovedì 16 alle ore 13.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Duomo di Muggia.

Trieste, 15 febbraio 1978

Partecipano al dolore
— NELLA e BRUNO PAROVEL

Trieste, 15 febbraio 1978

Ricordano la cara

Maria

le famiglie:
— MAURO
— PERCAUS
— PETRONIO
— UBALDINI

Muggia, 15 febbraio 1978

---

†

Il giorno 13 febbraio 1978, dopo lunga e penosa malattia, si è riunita al suo BRUNO

Lea Quaino ved. Massi

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il figlio dott. MAURO, la sorella MARIA, la nuora, gli adorati nipotini MONICA e ROBERTO, i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare alle équipes dei professori BARNABA e COMINARDI che tanto fecero per lenire le sue sofferenze.

Gorizia, 15 febbraio 1978

Prende parte al dolore per la scomparsa di

Maria Ferluga

— la famiglia OPATTI

Trieste, 15 febbraio 1978

I familiari di

Antonio Ligato

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro grande dolore.

Muggia, 15 febbraio 1978

RINGRAZIAMENTO

Grati per tutte le attestazioni tributate al nostro adorato

Luigi Stagni (Gigi)

nel momento della Sua dipartita ringraziamo commossi tutti coloro che ci sono stati in vario modo vicini.

I FAMILIARI

Trieste, 15 febbraio 1978

---

†

Il giorno 14 corr. si è spenta

Elena ved. Bulian

Addolorate ne danno il triste annuncio le famiglie BARI e FRANZIN.

Un grazie particolare alla signora SCARICCI per l'affettuosa assistenza.

I funerali avranno luogo domani 16 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1978

I cognati PIERANGELO e CORINNA, la nonna CATERINA, e il nipote EMANUELE si uniscono al dolore che ha colpito la zia DORETTA e le cugine TIZIANA e VALERIA per la dipartita del caro zio

DOTT.
Gian Carlo Baldini

Udine, 15 febbraio 1978

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Sferco

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 febbraio 1978

---

†

Il giorno 13 febbraio è spirata serenamente la nostra cara

Rosalia (Rosa) Blasutto ved. Volonterio

Ne danno il triste annuncio la figlia ELEONORA, i generi, i nipoti, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. KLUGMANN, ai medici ed al personale tutto della I Geriatria della Maddalena.

Grazie di cuore al medico dott. DIEGO POLLANZI che l'ebbe in cura per molti anni; alla sorella INA che l'ha amorevolmente assistita.

I funerali avranno luogo domani giovedì 16 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella di via Pietà.

I FAMILIARI

Trieste, 15 febbraio 1978

Il giorno 13 febbraio, dopo laboriosa esistenza, si è spenta serenamente

Erminia Carlon v. Iaschi già ved. Zanus

Ne danno il triste annuncio il figlio NINO con la moglie ARGELIA assieme ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 16 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1978

Si associa al lutto del caro amico NINO la famiglia PIERO OSTUNI.

Trieste, 15 febbraio 1978

---

†

Il giorno 12 corrente è spirata

Rosetta Iuvan in Simini

lasciando sfiniti dal dolore i familiari.

La cara salma riposa nella tomba di famiglia.

Trieste, 15 febbraio 1978

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Anna Kralyic ved. Malisana
di anni 90

La piangono il figlio ANTONIO, la figlia CONCETTA con il marito PIETRO COSIC, le sorelle, i nipoti e pronipoti tutti.

Un grazie particolare al personale tutto del Lungodegenti per le cure prestate.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 16 corr. alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1978

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Anita Slavec

— la famiglia ROT

Trieste, 15 febbraio 1978

ANNIVERSARIO

Oggi, mercoledì 15 febbraio 1978, alle ore 18.30, nella Chiesa di S. Francesco in via Giulia, ricorrendo il terzo anniversario dalla morte del benemerito cittadino e munifico benefattore.

DOTT. ING. ARCH.
Antonino Rusconi

verrà celebrata una S. Messa di suffragio.

Avv. ROBERTO SCIROCCO e famiglia

Trieste, 15 febbraio 1978

---

†

Circondata dall'affetto dei suoi cari si è spenta il 14 febbraio

Angela Sgorbissa ved. Pregazzi

Lo annunciano con grande dolore i figli GIOVANNI e BRUNO con le mogli ERSILIA ed ELISABETTA, i nipoti MAURIZIO e ROBERTO.

I funerali seguiranno giovedì 16 febbraio alle ore 8.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1978

Partecipano al dolore la sorella RINA vedova ANTONINI, i fratelli GIOVANNI, ALBINO e FRANCESCO e le congiunte famiglie: ANTONINI, BRECCIA, CANTARELLO, MARTORANA, CHERMETZ, ORO, MATTARELLI, SGORBISSA, SOLDA'.

Trieste, 15 febbraio 1978

KIKI e FRANCO sono vicini a BRUNO e LISA.

Trieste, 15 febbraio 1978

---

†

Ci ha lasciate per sempre il nostro caro papà

Raffaele D'Arcangelo
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo piangono sconsolate le figlie ANITA, ANNUNZIATA e ROSARIA (assente) assieme ai mariti, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 16 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1978

Partecipano al lutto:
— famiglie TASSINI

Trieste, 15 febbraio 1978

Partecipano al lutto:
— famiglia MAURI STEFANO

Trieste, 15 febbraio 1978

---

†

Il giorno 14 lontana da Lussinpiccolo è spirata serenamente, munita dei conforti religiosi

Elvira Cherubini ved. Vidoli
insegnante a. r.

Con profonda tristezza i nipoti ne danno l'annuncio a quanti La conobbero e L'amarono.

I funerali partiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore giovedì alle ore 9.30.

Trieste, 15 febbraio 1978

---

†

Il giorno 14 febbraio serenamente si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Emilia Vrabec

Ne danno il triste annuncio i figli RINALDO, NERINA e LIDIA, la nuora, i generi, i nipoti ARMANDO e ALESSANDRO unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. MARTELANZ.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 16 corrente alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1978

15.2.1977 — 15.2.1978

Nel primo triste anniversario della scomparsa del nostro caro

Gino Rapotez

la moglie ed il figlio Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 15 febbraio 1978

Vivamente commosso per le manifestazioni di affetto tributate alla mia cara Mamma

Maria Zulich ved. Apollonio

ringrazio, unitamente ai familiari i colleghi della GMT e quanti hanno partecipato al mio dolore.

Il figlio DARIO

Trieste, 15 febbraio 1978

COMUNICATO PUBLIKOMPASS

A partire da sabato 18 febbraio, le necrologie verranno accettate presso lo sportello di Galleria Tergesteo e di via Einaudi 3/B dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle ore 15 alle ore 18.30.

Un turno serale di accettazione verrà effettuato presso la portineria de IL PICCOLO in via S. Pellico 8, dalle ore 19 alle ore 20.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 34931. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24455 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - S. REMO. via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B — Lire 170 per parola

CAPACE referenziata/o dalle 8 alle 17 ottime condizioni. Telefonare 413965. 3060 B

CERCASI urgentemente prestaservizi orario minimo 9-13. Telefonare solo il pomeriggio al 31655. 3077 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C — Lire 70 per parola

BABY-SITTER diciottenne, seria, amante bambini, offresi solo mattino. Telefonare ore 13 791300. 3027 C

BABY-SITTER esperta offresi per custodia neonato solo mattino, orario da convenirsi. Telefonare ore pasti 821141. 3073 C

CONIUGI friulani referenziati mezza età con figlio offresi entrata a convenire per portineria custodia pulizie condominio stabilimento o villa. Scrivere a carta d'identità numero 26146023 ferma posto Opicina.

GIOVANE ragioniere primanotista pratico lavori ufficio assoluta serietà volonteroso ottime referenze offresi. Scrivere a Publikompass cassetta 38 E 34100 Trieste. 2996 C

IMPIEGATA stenodattilo 17enne presenza offresi. Telefonare 827679 10-14. 3048 C

IMPIEGATA esperta contabilità anche meccanizzata Iva tutti lavori ufficio con referenze offresi. Tel. 816671. 2855 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. riparazione sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 2892 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. autodemolitore compra macchine da demolire, ritirando sul posto. Paga bene. Tel. 566355. 3002 CC

A.A.A.A.A.A.A. si eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 2892 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio, tel. 62088. 2892 CC

A.A.A. SGOMBERI appartamenti ripulitura soffitte cantine giardini 414244. 3003 CC

A.A. PITTORE tappezziere prezzi modici, preventivi gratuiti, tel. 751631. 2922 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno battiscopa raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Rossetti 41, telefono 790497. 2796 CC

IDRAULICO autorizzato aggiusta rubinetti WC scaldabagni lavatrici frigo. Tel. 422822. 2967 CC

IDRAULICO riparazioni rapide rubinetti gabinetti bagni nuovi rivestimento piastrelle. Telefonare 68174. 2080 CC

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature SPECIALIZZAZIONE verniciature sintetiche con applicazione di TRE STRATI di resine sintetiche. Gambini 55 tel. 765255. 2860 CC

PITTORE, muratore, piastrellista rifacimento coppi pitturazione appartamenti ogni tipo di pittura. Telefonare a qualsiasi ora. Tel. 764198. 3050 CC

PRIVATO con Apecar proprio offresi per piccoli trasporti. Tel. 749292. 2841 CC

PULITURA montoni antilopi pelli pecari tapiro pellicce, ecc. con eventuale tintura eseguisce specializzato Cattaruzza, Giulia 13, tel. 795855. 2981 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D — Lire 170 per parola

CERCASI persona pratica pulizia scale. Fabris, Ghega 8.

CERCASI aiuto banconiere. Telefonare dalle ore 7 in poi al n. 410935. 3034 D

CERCASI cuoco capacissimo e aiuto cuoco per lavoro stabile, eventualmente con alloggio. Tel. 040-209469.

CERCASI manicure e pedicure capace. Tel. 68322.

CERCASI persona per pulizie 4 ore giornaliere presentarsi albergo Brioni via Ginnastica 2 dalle 15 alle 17. 3044 D

CERCASI personale per pulizia stabili trattamento adeguato. Telefonare n. 790527 8.30-13.

PER Monfalcone Trieste anche non esperti nel settore vendite assume con inizio immediato S.p.A. leader in campo nazionale. Si richiede spontaneità, spirito organizzativo, desiderio di guadagni superiori alla media e possibilmente predisposizione alla conduzione del personale. Per fissare un colloquio telef. oggi orario ufficio al (040) 732370 - 732086. 437 D

INTERNISTA cercasi orario unico Ristorante Forst Europa tel. 64417. T.A. 430 D

ISTRUZIONE
G — Lire 170 per parola

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, paghe contributi, libri Iva, corsi pomeridiani e serali, ENCIP, via Mazzini 32, telefono 68846. 13-2 G

OPERATORI IBM, programmatori Cobol, perforazione schede. ENCIP, via Mazzini 32, telefono 68846. 13-2 G

TESI consulenza accurata preparazione centro studi svolge. Telefonare Venezia 041-931225. 07014 G

OGGETTI SMARRITI
H — Lire 170 per parola

MANCIA a chi avesse ritrovato pastore tedesco nero con piccola cicatrice occhio destro età due anni. Tel. 224268.

SMARRITO cane pastore tedesco domenica 12.2.1978 zona Flavia. Risponde al nome di Yal. Telefonare n. 52310 dopo le 13. Lauta mancia.

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I — Lire 170 per parola

AFFITTASI appartamento due camere cucina bagno doccia mobiliato per studenti. Telefonare 793090. T.A. 426 I

AFFITTASI Opicina appartamento signorile 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, riscaldamento autonomo, giardino, paraggi capolinea. Telefonare 37618 ore 10-12. 3062 I

AFFITTASI quartierino ammobiliato centro per persona sola. Tel. 567149. T.A. 434 I

AFFITTASI stanza cucina gabinetto ammezzato soltanto persone anziane. Tel. 753092.

FABIOSEVERO - appartamentino solo uso studio, deposito, stanza, cucina, affitta Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 3004 I

OFFRESI a 3-3 studentesse appartamento ammobiliato. Telefonare 743224. 3070 I

PIED-à-terre centrale arredato riscaldamento autonomo escluso abitazione dividerei per concorso spese. Telefonare 32714 7-10. 3016 I

STUDENTESSA offre alloggio ad altra studentessa in appartamento ammobiliato. Telefonare 772236 ore 14-15.

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L — Lire 170 per parola

APPARTAMENTINO con servizi e riscaldamento, ammobiliato, cerca in affitto persona sola. Scrivere a Publikompass cassetta n. 42-E, 34100 Trieste.

APPARTAMENTINO cercasi affitto anche modesto. Telefonare 796809. 3069 L

CERCASI affitto magazzino o deposito mq 300 zona marina, centro, stazione. Tel. 420006. 3056 L

CERCASI appartamento in affitto possibilmente centro, tel. 413270. 431 L

PROFESSIONISTA cerca in affitto camera ammobiliata centro Trieste, tel. dopo le 18 al 0481-45461. 3024 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 150 per parola

COLLEZIONISTA di mini assegni vende ad amatore, telefonare ore pasti 810554. 3053 M

OCCASIONE vendonsi 2 giacche e pantaloni n. 36 da sci, telefonare n. 725019. 3058 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 150 per parola

A. ACQUISTIAMO quadri, orologi, pianoforti, tappeti, soprammobili, vari mobili antichi, moderni, sgomberiamo appartamenti, telefonare 68657.

A. ACQUISTASI per arredamento casa campagna mobili, pianoforte, soprammobili, telefonare 60450 - 30419. 3071 N

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13, acquista sempre quadri tappeti, orologi, oggetti liberty, mobili, soprammobili, tel. 31497.

ACQUISTIAMO soprammobili, orologi, pianoforti, mobili intagliati antichi, moderni, telefonare 37872. 3025 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, curiosità, bigiotterie, giocattoli, bambole, fotografie, cartoline, libri, orologi, lampade, bilance, medaglie, mobili e soprammobili compero. Telefonare sempre 793972 oppure 767134. 2644 N

VAILLANT scaldabagni gas VAILLANT caldaie metano VAILLANT ricambi originali informazioni agenzia VAILLANT, via Verga 16, Trieste, tel. 734221. 432 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 150 per parola

CAMERE, cucine, salotti, mobili singoli; prezzi bassi: «Poli», Grimani 11. 9-2 NN

OCCASIONISSIMA matrimoniale, con reti, grande guardaroba, comò, comodini, vendo 200.000, telefonare 75.88.92. 3032 NN

SVENDITA di alcuni salotti, divani letto, poltrone letto e poltrone singole. Mobilificio Puzzi, via Pascoli 5. 2999 NN

VENDONSI sedie tavolo stufe stanza due letti comodino armadio scale alte, tel. 37882 ore 15-17. 3081 NN

COMMERCIALI
O — Lire 200 per parola

A. ALTISSIME quotazioni ACQUISTIAMO oro, argento, vecchi orologi! Realizzerete più di più! GOLDMARKET, via Roma 20. 3065 O

ACQUISTO ORO 4400 grammo, secondo qualità. Disimpegno polizze, corso Italia 28, primo piano. 1647 O

ALIMENTARI
OO — Lire 200 per parola

BIRRA, birra, birra, birra di primissima marca fresca di fabbrica in offerta speciale: 2/3 vetro a rendere 275, 2/3 vetro a perdere 310, 1/3 esportazione a perdere 200, lattina esportazione 230. Prezzi validi per una confezione completa 25 febbraio alla **Di.Be.Ma via Canova 9, via Commerciale 27, via Pagliaricci 2,** oppure direttamente a casa vostra con un piccolo sovrapprezzo telefonando ai n. 795043, 418762, 793661. 2745 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire, ritirando sul posto, paga bene, tel. 566355. 3002 Q

A.A.A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire, via B. Casale 2, tel. 812256. 23484 Q

A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA, G. DUPLICA, viale Ippodromo 2/2. AUTOCCASIONI: Autobianchi 111, 112, FIAT 126, 127 Giannini, 850, 850 coupé, 128, 128 special, 128 familiare, 128 coupé, 124, 125 Special, Alfasud, GT Junior, Lancia Fulvia coupé 1.3. Ford Escord Capri, Taunus. Volkswagen Maggiolone. NSU Prinz 4 L, 1000 Opel Kadett, Kadett giardinetta. Peugeot 304 S, Citroen GS 1220, Dyane 6, Renault R 6, R 12. SIMCA 1000 LS, GLS, Rallye 1, special, 1100 GLS, 1200 coupé. 1301 special. CHRYSLER 1307 special 180. 7/2 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Matra, Sunbeam, Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: autoccasioni: Fiat 500 L, 850 special, 125 special, 124 sport coupé, A112 E, 128, 128 fam. 124 St, Lancia Fulvia 2c, gas, traino, radio, Alfa Sud, Mini 1001, Cooper 1000, 1300, Opel Kadett, Ascona 1,2, Renault 6, R10, Ford Escort, Capri 1300, Taunus 1300, NSU R080, Prinz 4L, Citroen Dyane 6 '77, GS 1220, Simca 1000 LS, GLS, 1006 SR '77, 1100 GLS, ES special, 1100 TI, 1301 S, 1307 S '77, Sunbeam 1600, Chrysler 180, gas, traino, 2 litri Bagheera, Triumph Spitfire 1300. 2759 Q

A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat V.F. Severo 65. Prove e dimostrazioni su tutta gamma Fiat, pronta consegna. Lt 110.000 in omaggi sulle 128 e 131. Massime valutazioni Vs. usato. Pagamento 30 mesi senza cambiali. Occasioni garantite 3 mesi. Fiat 500L '72, R '75, F '69, 126 '73, '75, 127 '72, '73, '74, '75, '76, 850 Berlina special '69, '71, coupé '69, 128 coupé '72, Berline '69, '70, '71. 124 Spyder 1.6 '73, coupé 1.6 '70, 124 S '72, 130 berlina '70. Diane 6 '74, Honda 500 Four '76, Kawasaki 125 '76, Ktm 125 '74.

A.A.A.A. AUTOVETTURE d'occasione con garanzia: Saab 99 Ems 76, Opel Manta GTE dicembre 77, Opel Rekord Diesel caravan 77, Sunbeam 1500 TC imp. gas 73, Lancia 2000 cc 77, Simca Chrysler 160 imp. gas 73, Triuph Spitfire 76, Alfa 2000 73, Giulia 1.3 imp. gas gancio traino 71, Alfasud 73, Simca 1100 fam. 74, Citroen GS 1220 73, Renault 15 coupé 72, R 16 TX 77, R 20 TL 76, R 30 TS 76, Moto Guzzi 400 76, alla concessionaria Renault Rotonda Boschetto 3/1, tel. 55511 - 55512. 16/2 Q

ABARTH 70 cv 1976 ruote lega vende permuta rateizza Dinoconti, F. Severo 124. Tel. n. 775133. 5/2 Q

ALFA Romeo Giulia 1300 Nuova Super 1975 fine perfetta vendesi, tel. 826644. 1 Q

ALFAROMEO MURATTI VIA FLAVIA 53, TELEF. 826644/5 VETTURE USATE GARANTITE NAZIONALI ED ESTERE. RATEAZIONI 36 MESI SENZA CAMBIALI. VISITATECI! 1 Q

ALFASUD 5 marce ottobre '76, unico proprietario 23.000 km 3.900.000, vende privato, telefono 742945. 3078 Q

ALFASUD Lusso 1975 vendesi, tel. 826644. 1 Q

ALFETTA 1.6 1975 vera occasione vendesi. tel. 826644. 1 Q

AUDI 80 GL 4 porte 1973 unipproprietario vende Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133.

AUTOCCASIONI Pipan, Gatteri 13, Alfetta 1.6 76 73, 2000 72, GT 72, Alfasud 73, Fiat 128 72 70, coupé 72, X 1.9, 73, 124 coupé 67, 112 70, 126 76 74, 850 S 69, 750 furgone 69, Mini 70 68, Escort 73, 940 72, Lancia Beta 74, Fulvia coupé 70, 70, Citroen DS 71, 850 pullmini 71, 125 S 69. 276 Q

AUTOMERCATO RENAULT di FRISORI. Le migliori autovetture con la massima garanzia, permute e pagamento dilazionato. Fiat 500 fam. 72, 126 73, 127 special 3P 77, Autobianchi A 112 75, Dyane 6 72, Mini MK3 70, 73, Opel Kadet L 70, AMI 8 71, Citroen GS 1220 73, Lancia Fulvia 1.3 72, Alfa 2000 72. Alfa Sud 73, Giulia 1.3 con gancio traino e impianto gas 71. Simca fam. 74. RENAULT R4 exp. 68 76, R5 TS 75, R6 TL 71, R 12 TL 71 76, R16 TL 68 75. R15 coupé 72. 74. R16 Tx 77. R20 TL 76, R5 LS con kit corsa 76. R30 TS 77, moto Guzzi 400 76. Alla concessionaria Renault Frisori Rotonda Boschetto 3/1. Tel. n. 55511 - 55512. 16/2 Q

AUTOSALONE Papo, Artisti 7: A.R. 2000 Km 32.000, 1750, 1300 Ti, A112E '77, Audi 80L '77, 124 coupé, 124 spyder, 124 special, 128, Fulvia coupé, Simca rally, Prinz 1000, Suzuki 380, 750, Vespa primavera, senza cambiali, rateazioni da L. 50 mila. 2968 Q

BETA 2000 berlina 1976 unipproprietario, Beta coupé 1976, unipproprietario, Beta spider 1976 18.000 km unipproprietario vende permuta rateizza 30 mesi senza cambiali, Dino Conti, F. Severo 124, tel. n. 775133. 5/2 Q

CINQUECENTO trombe, radio, vendo solo 260.000, vero affare, tel. 415022. 3067 Q

CITROEN Dyane 6 1976 seminuova vendesi. tel. 826644.

CITROEN GS 1976 perfetta unipproprietario vende anche a rate Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/2 Q

DUNE Buggi 1973 visibile via Brigata Casale 7, tel. 826084.

GOLF 3 porte 1975 e 5 porte '74 unici propriteari vende permuta rateizza Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5-2 Q

KAWASAKI 900 km 10.000 perfetta vendo contanti, telefono 208340. 2988 Q

MEHARI '77 3.900 km in garanzia vende Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/2 Q

MINI 1000 '73 unipproprietario, Mini 90 '75 unipproprietario. Vere occasioni vende, rateizza Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/2 Q

OCCASIONE vendo moto Gilera 125 Arcorè '75 in ottimo stato per informazioni telefonare al 0481 - 89424. 122 Q

OCCASIONE vendesi Fiat 125 S '70 motore nuovo, autoradio, gommata 1.000.000. Altre Fiat 128 69 71, facilitazioni pagamento visibili via Caccia 10.

OCCASIONISSIMA R6 T.A. 1976 perfetta in garanzia vende rateizza Dinoconti, F. Severo 124. tel 775133. 5/2 Q

PASSAT TS 4 porte 1974 impianto gas unipproprietario, accessoriata vende Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/2 Q

PRIVATO vende Renault 6 (850) presso autofficina Marino, via Matteotti 6, tel. 744407. 2879 Q

VENDO Benelli 500/4 7000 km come nuova, tel. 764881. 429 Q

VENDO 500 350.00 trattabile ore 15.30-17 «Zetagomme», via Locchi 26/1. 3066 Q

VENDO A112, dicembre '72, ottimo stato. tel. 827045. 3010 Q

900 T promiscuo 1976 unipproprietario bianco perfetto vende permuta rateizza 30 mesi senza cambiali Dinoconti, F. Severo 124, tel. 775133. 5/2 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 200 per parola

ALIMENTARI - pane - frutta e verdura due fori via Baiamonti vendesi per ritiro, tel. 814906 dopo le ore 19.30. 2792 R

BAR superalcolico Cavana vendo o cedo gestione. Telefono 820917. 2729 R

BAR ALBERGO RISTORANTE zona monfalconese, SS. 14, vendesi arredato: sala pranzo, bar, 16 camere, appartamento, parcheggio. Oppure solo arredo più affitto. Telefonare 76396 (0481). 050015 R

CEDESI locale d'affari centralissimo 120 mq vetrine, tel. 772739 Il Quadrifoglio. 12/2 R

CEDESI scuola linguistica privata, avviamento 50 anni, Trieste. Scrivere a Publikompass a Cassetta 41-E 34100 Trieste. 3028 R

MANDAMENTO MONFALCONE vendesi prontamente bar ottima posizione. Telefonare al n. 778313 (0481) dopo le 12. 147 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 200 per parola

A.C. SCORCOLA vendesi appartamento 3 stanze salone cucina bagno wc riscaldamento ascensore, Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, telefonare 62636. 2730 S

A.ACIT via Pascoli vendonsi appartamenti occupati 2 stanze cucina wc anche doccia - da 7.300.000 in poi. Contanti 4 milioni resto mutuo. Informazioni vendite S. Lazzaro 3, tel. n. 68810. 2838 S

A.ACIT vendonsi appartamenti occupati zone San Giacomo stanza soggiorno tutti comfort - Strada Friuli 3 stanze cucina bagno - R. Sanzio 3 stanze cucina bagno - Ponziana due stanze soggiorno servizi - Roiano 3 stanze cucina bagno - Madonnia (soffitta) stanza cucina wc 2.000.000. San Lazzaro 3, tel. 68810. 2838 S

A.C. AFFARONE paraggi Giulia vendonsi 2 appartamenti occupati 7.500.000 trattabili. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4 telef. 62636. 2730 S

A.C. BARRIERA vendonsi appartamenti affittati 3-4 stanze, cucina, bagno, wc, poggioli, ascensore. Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4 telefono 62636. 2730 S

ACQUISTASI appartamentino, stanza, soggiorno, cucinino, comfort. Telefonare 61712. 3004 S

APPARTAMENTO seminuovo 2 stanze soggiorno bagno ripostiglio vendesi Rotonda Boschetto. Tel. 62558. 3015 S

APPARTAMENTO 50 mq. vendesi via Revoltella 3, telefono 30317 oppure 411892. 2959 S

APPARTAMENTO Sistiana due stanze, soggiorno, mansarda, doppi servizi, caminetto, giardino proprio vendo, tel. 60413. 3068 S

ATTICI mansardati in corso di costruzione, panoramici, tutti i comfort, rifiniture accurate, mutui, facilitazioni di pagamento, impresa vende. Tel. 815213 14.30-18.30. 3040 S

CASA vista màre 3 stanze saloncino cucina taverna cantina e giardinetto. Tel. 60413. 3068 S

CHIADINO vende direttamente impresa ultimi appartamenti panoramicissimi in palazzina, salone - cucina - doppi servizi - 2 stanze da letto - tavernetta - ampie terrazze - giardino privato - box - finiture di lusso - vista golfo - possibilità mutuo. Società Iniziative Edilizie - via S. Caterina 9 - tel. 60098. 1795 S

IL QUADRIFOGLIO vende Ferdinandeo nuovo, panoramico, soggiorno, 2 stanze, terrazzi. Tel. 772737. 12/2 S

IL QUADRIFOGLIO vende Strada del Friuli lussuosissimo in parco con vista totale 120 milioni. Tel. 772737. 12/2 S

IL QUADRIFOGLIO vende zona Fiera splendido appartamento, soggiorno, 2 stanze, prezzo interessante. Tel. 772737. 12/2 S

IMPRESA vende appartamenti occupati, complesso recente costruzione rifiniture accurate, tutti i comfort, mutui, facilitazioni di pagamento. Tel. 815-213 ore 14.30-18.30. 3040 S

LOCALI d'affari nuovi zona Valmaura - Carpineto, tutti i comfort, adatti a diverse attività commerciali, inintermediari, vendonsi, tel. 815213 14.30-18.30. 3040 S

MONFALCONE. L'Agenzia immobiliare VITTORIA vende appartamenti nuovi pronto ingresso. Accetta la vendita dei vostri appartamenti senza chiedervi impegni scritti vincolanti. Tel. 41569. 149 S

NUOVO complesso appartamenti consegna immediata diverse grandezze tutti i comforts rifiniture accurate mutui facilitazioni di pagamento impresa vende. Tel. 815213, 14.30 - 18.30. 3040 S

OPICINA tra via del Refosco e via di Basovizza - vende direttamente impresa villa bifamiliare, ogni ente è assolutamente separato con ingressi e ampi giardini alberati indipendenti - finiture extra-lusso, ampio salone - cucina - office - dispensa - tripli servizi - 5 stanze letto - taverna - cantinetta per vini - box 2 macchine - lisciaia - possibilità mutuo. Società Iniziative Edilizie - via S. Caterina 9 - tel. 60098. 1795 S

QUARTIERE zona Donadoni piano ammezzato due stanze cucina gabinetto stanzino per bagno vendesi occasione. Telefonare 30481 pomeriggio. 3049 S

ROTONDA BOSCHETTO matrimoniale soggiorno cucinino servizi comforts vende immobiliare. Tel. 61061, 16-19. 3076 S

SERVOLA in palazzina con giardino prontingresso 2 stanze cucina bagno poggiolo posteggio macchina riscaldamento metano vende 6.500.000 contanti saldo mutuo approvato. Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro 10. 3004 S

SOFFITTA libera camera cucina, altra vano unico grande adatta studio vendesi, ratealmente. Visitare ore 15.30-17, Scussa 5. Rivolgersi primo piano. 2548 S

TERRENO mq 3500 con progetto, vendesi Pieris. Telef. 76396. 050035 S

VENDESI terreno 1000 mq progetto approvato per villa 29 milioni. Tel. 766676. T.A. 435 S

VIA SORGENTE N. 3 (pressi CARDUCCI) - Appartamenti occupati, bellissimi, 2 stanze, stanzetta, cucina, camerino, bagno, 13.000.000 trattabile - MINIMO CONTANTI 6.500.000 Rimanenza MUTUO GIA' ACCORDATO. VISITARE FERIALI SUL POSTO ore 10.30-12.30. Per informazioni telefonare al 750777. 2786 S

VIA SORGENTE N. 3 (pressi CARDUCCI) Appartamentini occupati stanza, stanzino, cucina, servizio, 9.500.000 trattabile MINIMO CONTANTI 4 milioni 500.000 VISITARE FERIALI SUL POSTO ore 10.30-12.30. Informazioni telefonare al 750777. 2786 S

VIA SORGENTE N. 3 (pressi CARDUCCI) LIBERO camera, camerino, cucina, servizio, 12 milioni trattabili. MINIMO CONTANTI 5.500.000. VISITARE FERIALI SUL POSTO ore 10.30-12.30. Informazioni telefonare 750777. 2786 S

VILLA REVOLTELLA prossima consegna soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore possibilità 10 milioni contanti saldo mutuo bancario. Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro, 10. 3004 S

ZONA Roiano stanza cucina servizi riscaldamento centrale vende immobiliare. Tel. 61061, 16-19. 3076 S

DIVERSI
V — Lire 220 per parola

CHEIRO parapsicologo chiromanzia. Aiuta consiglia rinforza. Amori affari. Telefonare al 775453. 2798 V

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z — Lire 200 per parola

ALLA Nuova Concessionaria via Caboto 24 sono in esposizione tutti i nuovi modelli Nardi a prezzi interessanti inoltre troverete una vasta gamma di roulottes usate a prezzi agevolati. 10/2 Z

AUTOROULOTTE Fiat 238 3 più 2 occasionissima vendesi. Telefonare 0432-203447 ore pasti. 42 UD Z

ROULOTTES superaccessoriate prezzo fabbrica vendesi privati. (041) 975299 - 450763. 07009 Z

VENDO urgentemente imbarcazione vela Almadira lusso 8.60 4 letti due cabine wc entrobordo 12 CV 7 vele vera occasione 10.500.000 Marina del Faro 041-968076. 3011 Z